



Comune di
Pieve a Nievole
(Provincia di Pistoia)

REGOLAMENTO URBANISTICO N. 2

(L.R. n.1 del 3 Gennaio 2005, art. 55)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA Rapporto Ambientale Art.24 Lr 10/2010

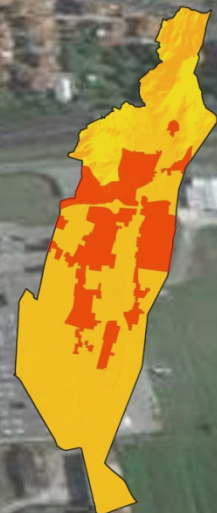
Responsabile del procedimento
Garante della comunicazione

Geom. Daniele Teci
P. Ind. Daniele Michelozzi

Coordinatore e Capogruppo
Aspetti ambientali e VAS
Geologia, Idraulica e Sismica
Sistemi Informativi Territoriali

Arch. Massimo Paganelli
Arch. Gianpietro Bonvicini
Geol. Raffaele Lombardi
Dott. Francesco Scaglione

Settembre 2014



SOMMARIO

PARTE PRIMA

1. INTRODUZIONE

1.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO	4
1.2 SCOPO DEL DOCUMENTO	5
1.3 DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	6
1.4 SOGGETTI E ORGANI ISTITUZIONALI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS	9

PARTE SECONDA

2. CONTENUTI DEL NUOVO RU E RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

2.1) PREMessa	10
2.2) GLI OBIETTIVI GENERALI E LE FINALITÀ DEL SECONDO REGOLAMENTO URBANISTICO	10
2.3) SINTESI DELLE PREVISIONI DECADUTE	11
2.4) OBIETTIVI SPECIFICI	13
2.5) ANALISI DI COERENZA INTERNA – ESTERNA	16

PARTE TERZA

3. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE, METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E CONTENUTI

3.1) SINTESI DEL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E VALUTAZIONI	43
3.1.2) RISORSA ARIA - QUADRO DI RIFERIMENTO -	50
OBIETTIVI DI TUTELA	
INDIRIZZI PER L'USO	
MISURE DI MITIGAZIONE	
MONITORAGGIO	
3.1.3) RISORSA ACQUA - QUADRO DI RIFERIMENTO -	83
OBIETTIVI DI TUTELA	
INDIRIZZI PER L'USO	
MISURE DI MITIGAZIONE	
MONITORAGGIO	
3.1.4) SUOLO E SOTTOSUOLO - QUADRO DI RIFERIMENTO -	94
OBIETTIVI DI TUTELA	
INDIRIZZI PER L'USO	
MISURE DI MITIGAZIONE	
MONITORAGGIO	
3.1.5) RISORSA BIODIVERSITÀ E ECOSISTEMI - QUADRO DI RIFERIMENTO -	99
OBIETTIVI DI TUTELA	
INDIRIZZI PER L'USO	
MISURE DI MITIGAZIONE	
MONITORAGGIO	

3.1.6) – RISORSA PAESAGGIO E BENI CULTURALI – QUADRO DI RIFERIMENTO -	104
OBIETTIVI DI TUTELA	
INDIRIZZI PER L'USO	
MISURE DI MITIGAZIONE	
MONITORAGGIO	
3.1.7) – RIFIUTI SOLIDI – QUADRO DI RIFERIMENTO -	113
OBIETTIVI DI TUTELA	
INDIRIZZI PER L'USO	
MISURE DI MITIGAZIONE	
MONITORAGGIO	
3.1.8) – ENERGIA	119
OBIETTIVI DI TUTELA	
INDIRIZZI PER L'USO	
MISURE DI MITIGAZIONE	
MONITORAGGIO	
3.1.9) ASPETTI SOCIO ECONOMICI E STRUTTURE INSEDIATIVE	125
3.2) VALUTAZIONE DELLE AZIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO	140

ALLEGATI:

- ATO CENTRO PIANO DI AMBITO” ART. 27 L.R.T. N. 25/98. DEL. N.10 DEL 26/07/2013
- CONTRIBUTO CONOSCITIVO ACQUE SPA 2012-2014
- DISCIPLINARE VALDINIEVOLE RIDUZIONE EMISSIONI 2011
- RU A.2009 ESTRATTO ALLEGATO E VALUTAZIONE INTEGRATA - VALUTAZIONE DI INCIDENZA SIR 34 PADULE DI FUCECCHIO

PARTE PRIMA

1. INTRODUZIONE

In base all'art. 5bis - "Strumenti della pianificazione territoriale ed atti di governo del territorio da assoggettare a VAS" della L.R. 10/2010, modificata dalla L.R. 6/2012 "Disposizioni in materia di valutazioni ambientali. Modifiche alla L.R. 10/2010, alla L.R. 49/1999, alla L.R. 56/2000, alla L.R. 61/2003 e alla L.R. 1/2005", anche le il Regolamento Urbanistico e sue Varianti sono soggette all'applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il processo di VAS si articola nelle seguenti fasi:

Verifica di assoggettabilità (fase di screening), processo eventualmente e preliminarmente attivato nei casi previsti da legge (art.5, comma 3) allo scopo di valutare se un piano o programma, o sua modifica, possa avere effetti significativi sull'ambiente e quindi sia da assoggettare alla procedura di VAS. Art. 22 Lr 10/2010

Fase preliminare (fase di scoping) alla stesura del rapporto ambientale, in cui viene predisposto un documento preliminare al fine di impostare e definire i contenuti, ossia la portata ed il livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Art. 23 Lr 10/2010

Elaborazione del rapporto ambientale, fase nella quale viene elaborato il documento contenente tutte le informazioni necessarie per la VAS. Art. 24 Lr 10/2010

Svolgimento delle consultazioni: i documenti redatti vengono messi a disposizione, con vari mezzi, sia ai soggetti con competenze ambientali (SCA) che al pubblico.

Valutazione è svolta dall'autorità competente sui documenti di piano ed il rapporto ambientale tenendo conto degli esiti delle consultazioni, e si conclude con l'espressione del parere motivato. Art. 26 Lr 10/2010

Decisione e informazione circa la decisione è la fase di approvazione del piano da parte dell'autorità procedente e la relativa pubblicazione. Art. 27/28 Lr 10/2010

Monitoraggio in-itinere ed ex-post degli effetti ambientali del piano o del programma. Art. 29 Lr 10/2010

In relazione ai contenuti del presente documento, si fa riferimento all'art'24 della LR 10/20 in cui si specifica che:

1. Il rapporto ambientale è redatto dal proponente e contiene le informazioni di cui all'Allegato 2 alla presente legge. Esso, in particolare:

- a) individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
- b) individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione di cui all'articolo 23;
- c) concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;
- d) indica i criteri di compatibilità ambientale, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio.

2. Il rapporto ambientale tiene conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, nonché dei Raccolta Normativa della Regione Toscana 7 3a Territorio e urbanistica l.r. 10/2010 contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma; a tal fine possono essere utilizzati i dati e le informazioni del sistema informativo regionale ambientale della Toscana (SIRA).

3. Per la redazione del rapporto ambientale sono utilizzate, ai fini di cui all'articolo 8, le informazioni pertinenti agli impatti ambientali disponibili nell'ambito di piani o programmi sovraordinati, nonché di altri livelli decisionali.

4. Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale.

• **1.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO**

Riferimenti normativi europei

Direttiva 2001/42/CE del 27 Giugno 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la "Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". Obiettivo della direttiva è di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante l'elaborazione di piani o programmi.

Riferimenti normativi nazionali

La normativa statale di attuazione della direttiva comunitaria è costituita da

- D.Lgs. n° 152 del 3.004.2006 e s.m.i. (in particolare D.Lgs 4/2008 e D.Lgs 128/2010), che recepisce a livello nazionale la direttiva europea disciplinando VIA e VAS.

Inoltre sono di riferimento per la tutela

- Legge 17.08.1942, n.1150 e smi (Legge Urbanistica);
- Decreto Legislativo n. 42 del 22.01.2004 e smi (Codice dei Beni Culturali);

Riferimenti normativi regionali

Il quadro normativo della Regione Toscana in materia di valutazione ambientale per piani e programmi in ambito locale è costituito dalla LR 1/2005 "Norme per il governo del territorio" e dal relativo regolamento attuativo in materia di valutazione integrata degli strumenti di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territori. Nello specifico :

- L.R.1 del 3.01.2005 e smi, nonché i relativi regolamenti attuativi
- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), approvato con D.C.R. n. 72 del 24.07.2007 e successivamente implementato con valore di piano paesaggistico, di cui alla D.C.R. n.32 del 16.06.2009; come modificato con l'integrazione paesaggistica di cui alla deliberazione del Consiglio regionale 2 luglio 2014, n. 58. di cui all'avviso di adozione dell'integrazione del PIT con valenza di piano paesaggistico pubblicato sul BURT n.28 p. II 16.07.14
- L.R. n° 10 del 12.02.2010 e modificata dalla L.R. 30.12.2010 n. 69 e dalla L.R. 17.02.2012, n. 6 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza."
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 23.06.2011, n. 24/R "Regolamento di disciplina del processo di formazione, monitoraggio e valutazione degli strumenti di programmazione di competenza della Regione ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 11.08.1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione regionale) e dell'articolo 35 della legge regionale 12.02.2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza)
- Decisione della Giunta Regionale Toscana n.2 del 27.6.2011, pubblicata sul Supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 28 del 13.7.2011

Riferimenti normativi provinciali

1. Variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con D.P.C. n.123 del 21.04.2009,

• 1.2 SCOPO DEL DOCUMENTO

Il presente documento costituisce il Rapporto ambientale della VAS - elaborato dal proponente ai fini dello svolgimento della fase esecutiva di VAS di cui all'art. 24 della L.R. 10/2010. Tale documento si allinea ai disposti dell'allegato 2 della Lr 10/2010

che così esplica i contenuti e le informazioni del rapporto ambientale

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- l) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

• **1.3 DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE**

La procedura di VAS, ha lo scopo di evidenziare la congruità delle scelte pianificatorie rispetto agli obiettivi di sostenibilità definiti a livello internazionale e nazionale nonché rispetto alla strategia ed agli obiettivi ambientali definiti dal PRS 2011-2015.

Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del regolamento urbanistico, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione di cui si dovrà tener conto nelle successive fasi di attuazione del nuovo regolamento urbanistico o nei successivi livelli di pianificazione e programmazione.

La VAS è avviata durante la fase preparatoria del regolamento urbanistico, ed è estesa all'intero percorso decisionale, sino all'adozione e alla successiva approvazione dello stesso.

Essa rappresenta l'occasione per integrare nel processo di pianificazione e programmazione nel settore urbanistico con i seguenti elementi:

- aspetti ambientali costituenti lo scenario di partenza rispetto alla quale valutare gli impatti prodotti dalle scelte di piano;
- valutazione degli scenari evolutivi, delle alternative, degli obiettivi e delle scelte per individuare le misure di mitigazione/compensazione e per calibrare il sistema di monitoraggio.

Nel presente paragrafo sono richiamati i principali documenti di riferimento strategico vigenti in ambito comunitario, nazionale e regionale, dai quali è possibile identificare un quadro di obiettivi di protezione ambientale di riferimento per la valutazione degli effetti del Regolamento Urbanistico.

Il contesto europeo

La dimensione ambientale della strategia europea è ancora definita dal VI Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea approvato dalla Commissione Europea quasi contestualmente al vertice di Johannesburg del 2002

A Johannesburg la comunità mondiale ha affermato che "l'eliminazione della povertà, il cambiamento degli stili di produzione e consumo, e la protezione e la gestione delle risorse naturali fondamentali per lo sviluppo sociale ed economico sono gli obiettivi e i presupposti essenziali per lo sviluppo sostenibile" e ha individuato proprio le comunità locali come fulcro di questo processo favorendo un approccio "locale" a un problema "globale"

E' anche sulla base di tali presupposti che il VI Programma ha individuato i principali obiettivi e azioni in relazione a quattro aree prioritarie:

- Cambiamenti climatici: ridurre le emissioni inquinanti in linea con gli andamenti concordati in sede europea in un quadro di misure che tenga conto delle specificità nazionali e della complessiva competitività del sistema economico;
- Natura e biodiversità: tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche;
- Ambiente, salute e qualità della vita: migliorare il livello di qualità della vita e di benessere sociale riducendo i livelli d'inquinamento, garantire la sicurezza alimentare e rendere sicure le attività produttive con particolare riguardo alla produzione e l'utilizzo delle sostanze chimiche;
- Gestione delle risorse naturali e rifiuti: garantire una migliore efficienza delle risorse e una migliore gestione dei rifiuti e determinare il passaggio a modelli di produzione e di consumo più sostenibili.

Ulteriori e più recenti riferimenti programmatici comunitari sono dati dalla "Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – Europa 2020" e dalla "Strategia della UE in materia di sviluppo sostenibile". Entrambi i documenti esplicitano la necessità di creare un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse per incentivare e rafforzare il processo di decoupling tra crescita economica e impatto ambientale.

E' all'interno di questo contesto che "Europa 2020" promuove il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, incrementa l'uso di fonti energetiche rinnovabili, riforma il settore dei trasporti e promuove l'efficienza energetica.

La Commissione Europea ha inoltre adottato una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050, un Libro bianco sui trasporti nonché le comunicazioni Energia 2020 e Piano di efficienza energetica 2011.

Il contesto nazionale

Da un punto di vista nazionale l'Italia ha recepito, con delibera CIPE del 30 Ottobre 2002, molti dei principi e degli obiettivi del VI Programma richiamando sia le 4 aree di azione prioritaria sia il principio di integrazione, sottolineando come la protezione ambientale non vada considerata come una politica settoriale, ma come un denominatore comune per tutte le politiche.

I principi ispiratori della Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia sono fondamentalmente:

1. l'integrazione dell'ambiente nelle altre politiche;
2. la preferenza per stili di vita consapevoli e parsimoniosi;
3. l'aumento nell'efficienza globale dell'uso delle risorse;
4. il rigetto della logica d'intervento "a fine ciclo" e l'orientamento verso politiche di prevenzione;
5. la riduzione degli sprechi;
6. l'allungamento della vita utile dei beni;
7. la chiusura dei cicli materiali di produzione-consumo;
8. lo sviluppo dei mercati locali e delle produzioni in loco;
9. la valorizzazione dei prodotti tipici e delle culture della tradizione;
10. la partecipazione di tutti gli attori sociali alla determinazione degli obiettivi e degli impegni e alla corrispondente condivisione delle responsabilità.

La Strategia Nazionale d'Azione Ambientale nazionale, per quanto ormai relativamente datata, è dunque volta a garantire la continuità con l'azione dell'Unione Europea, in particolare con il Sesto Piano di Azione Ambientale e con gli obiettivi fissati a Lisbona e poi a Goteborg dal Consiglio Europeo in materia di piena occupazione, di coesione sociale e di tutela ambientale.

Il contesto regionale

Nell'ambito del Programma di governo, il Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015 contiene l'indicazione delle linee strategiche per la programmazione settoriale pluriennale, tra cui quelle relative alle politiche ambientali, configurandosi come un atto di vera e propria programmazione di legislatura, e non più un mero atto di indirizzo.

Tali indirizzi ambientali, che sono il riferimento strategico anche per il Piano di Indirizzo Ambientale ed Energetico Regionale - PAER - e per i restanti piani ambientali regionali di settore (Piano regionale di gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati - PRB -, Piano Regionale per la Qualità dell'Aria ambiente - PRQA) attualmente in corso di definizione, possono essere riassunti nei seguenti punti:

- razionalizzare e ridurre i consumi energetici, migliorare l'efficienza energetica degli edifici, a partire dagli edifici pubblici, e dei processi produttivi, sviluppare le energie rinnovabili per raggiungere gli obiettivi comunitari al 2020, compreso l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas climalteranti;
- produrre un corretto equilibrio fra tutela e sviluppo, consolidando e arricchendo il sistema regionale dei Parchi e delle Aree protette, anche marine, valorizzandone, insieme alle aree rurali, le potenzialità di sviluppo (con particolare riferimento al settore turismo);
- mettere in sicurezza il territorio e ridurre il rischio idrogeologico e sismico, puntando sulla prevenzione quale approccio prioritario nei confronti di eventi alluvionali e calamità naturali;
- favorire l'integrazione tra ambiente e salute attraverso politiche di prevenzione del rischio ambientale e di riduzione degli inquinamenti, con particolare attenzione all'inquinamento atmosferico, anche attraverso un approccio integrato con le politiche per la mobilità;
- tutelare la qualità delle acque interne e costiere, promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica e perseguire una visione integrata della fascia costiera e del mare che ne valorizzi, anche mediante la ricerca, le risorse ambientali, naturalistiche e, allo stesso tempo, le potenzialità economiche e sociali;
- raggiungere una gestione sostenibile dei rifiuti, sia urbani che speciali, attraverso un approccio integrato nella definizione di obiettivi e interventi, che da una parte tuteli l'ambiente e dall'altra produca effetti positivi di sviluppo economico.

Si sottolinea, infine, come la considerazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o dagli stati membri fa riferimento anche alla componente

paesaggistica e al patrimonio culturale, sulla base dell'applicazione della Convenzione Europea sul Paesaggio e dei relativi Protocolli di Intesa Stato-Regione sottoscritti in materia di beni paesaggistici.

In particolare, con la Convenzione europea del paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dal Governo italiano con Legge 9 gennaio 2006, n. 14, è stata affermata la unitarietà del rapporto fra paesaggio e territorio superando in tal modo ogni ambiguità in merito al tema paesaggio inteso esclusivamente come bellezza da tutelare o come vista e panorama da mantenere.

In questi ambiti vanno perseguite azioni che tendano sia alla conservazione dei luoghi di pregio come alla modifica dei paesaggi degradati e quindi rivolte alla valorizzazione di ogni luogo in relazione alla sua storia e alle sue caratteristiche peculiari. Paesaggio e popolazione, paesaggio e trasformazioni, paesaggio e storia, ma soprattutto paesaggio e patrimonio culturale come è stato sancito dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni) in cui si dichiara che il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e da quelli paesaggistici. Nella III Parte del Codice, inoltre, interamente dedicata ai beni paesaggistici, si evidenzia un chiaro allineamento ai principi della Convenzione Europea; contenuto e contenitore diventano un concetto unitario che esprime l'identità dei luoghi e si esplicitano in quei caratteri che derivano loro "dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interazioni".

• **1.4 SOGGETTI E ORGANI ISTITUZIONALI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS**

I soggetti pubblici competenti in materia ambientale e gli Enti territoriali interessati, ai quali saranno trasmessi i documenti di valutazione, che hanno il compito di esprimere pareri e fornire contributi sono i seguenti:

SOGGETTI COINVOLTI

I soggetti coinvolti, significativi ai sensi del c.3bis art 6 D.Lgs e c.3 bis art 5 LR 10/2010, nonché per le procedure di cui art. 22-23 LR 10/2010 e s.m.i, sono ai sensi degli art.11, 12, 13,15 :

Autorità procedente - Consiglio Comunale

Autorità competente - Nucleo di valutazione comunale individuato da apposita D.G.C.

Responsabile del procedimento - Geom. Daniele Teci

Garante per la comunicazione - P.I. Daniele Michelozzi

Progettista Urbanistico - coordinatore - Arch. Massimo Paganelli

Aspetti geologici e sismici - Geol. Raffaele Lombardi

Progettista VAS - Arch. Gianpietro Bonvicini

SOGGETTI COMPETENTI

- **Provincia di Pistoia Settore pianificazione del territorio**

Corso Gramsci 110, 51100 Pistoia

- **Regione Toscana Settore sperimentazione e apporti collaborativi**

Via di Novoli 26, 50125 (FI)

- **Azienda USL 3 Pistoia Zona Valdnievole - U.F. igiene e sanità pubblica**

Via 24 maggio 8, 51019 Ponte Buggianese

- **ARPAT, Dipartimento Firenze area VIA-VAS**

Via Porpora 22, 50144 Firenze

- **Autorità di Bacino del Fiume Arno**

Via dei Servi 15, 50122 Firenze

- **Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio**

Via Liberta 28, 51019 Ponte Buggianese (PT)

- **ATO Toscana Centro**

Viale Poggi 2, 50125 Firenze

- **ATO 2 Basso Valdarno**

Via F. Aporti 1 - largo Malaguzzi, 56028 San Miniato Basso (PI)

- **Direzione generale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana**

Lungarno de' Medici 4, (FI)

- **Regione Toscana Ufficio Regionale Per la Tutela delle Acque e del Territorio (U.R.T.A.T.) -**

Area vasta Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo, Coordinamento regionale prevenzione sismica

Sede di Pistoia, Piazza della Resistenza 54, 51100 Pistoia

- **Toscana Energia**

Via dei Neri 25, 50122 Firenze

- **Acque Toscane s.p.a.**

Via Bassi 34, 51016 Montecatini Terme (PT)

- **Acque s.p.a.**

Via Bellatalla 1, 56121 Ospedaletto (PI)

- **Enel s.p.a.**

Via Pratese 39, 51100 Pistoia

PARTE SECONDA

2. CONTENUTI DEL RU E RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

• **2.1 PREMESSA**

Il Piano Strutturale del Comune di Pieve a Nievole, ad oggi in vigore, è stato adottato con delibera del C.C. n.49 del 18/07/2006 ed approvato con delibera del C.C. n.83 del 22/12/2006, pubblicato sul BURT al n.8 del 21/02/2007. Con delibera della GC n.57 del-20/06/2014 , è stato avviato il procedimento di Variante n.1 al PS per motivi di adeguamento del piano alla Variante al PTC di Pistoia approvata con DCP n.123 del 21 Aprile 2009 ed al DPGR n. 53/R del 25/10/2011 – Microzonazione sismica; contemporaneamente è stata redatto il Documento preliminare di verifica di assoggettabilità alla VAS di cui all'art. 22 della LR 1/2010.

Il Regolamento Urbanistico n.1 del Comune di Pieve a Nievole è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 51 del 23/06/2008, approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 13 del 27/02/2009, ed entrato in vigore con la pubblicazione sul BURT n.14 del 8/04/2009. E' stata successivamente approvata la Variante n.1 al RU con delibera del Consiglio Comunale n. 60 del 29/09/2011, pubblicata sul B.U.R.T. al n. 47 del 23/11/2011, la Variante n.2 al RU - obiettivi 1-3 con delibera del Consiglio Comunale n. 25 del 28/05/2012, pubblicata sul BURT al n. 30 del 25/07/2012 e Variante n.2 al RU - obiettivo 2 con delibera del Consiglio Comunale n. 65 del 30/11/2012, pubblicata sul BURT al n. 5 del 30/01/2013, la Variante n.3 al RU approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 41 del 05/11/2013, pubblicata sul BURT al n. 48 del 27/11/2013.

In relazione ai piani attuativi di iniziativa pubblica previsti dal RU/1 sono stati approvati dal CC i seguenti piani di iniziativa pubblica:

1. PA04 "Piano attuativo di via del Melo (PEEP-LC)" – edilizia residenziale
2. PA07 "Piano attuativo di via Arno (PIP – LC)" – edifici produttivi
3. PA 10 "Piano attuativo di via del Melo (PEEP-LC)"

Il nuovo Regolamento si rende necessario, ai sensi dell'art.55, commi 5 e 6 della LR 1/2005, in quanto hanno perso efficacia le previsioni relative a:

4. Aree di trasformazione degli assetti insediativi ed edilizi
5. Infrastrutture pubbliche da realizzare
6. Aree destinate alla realizzazione di spazi pubblici di standard soggette a vincolo di esproprio

• **2.2 GLI OBIETTIVI GENERALI E LE FINALITÀ DEL SECONDO RU**

Partendo dalla necessità di aggiornare le previsioni del Regolamento Urbanistico sulla base del quadro previsionale strategico per ulteriori cinque anni successivi alla sua nuova approvazione si coglie l'occasione per farne una revisione complessiva con particolare attenzione per i seguenti argomenti:

Territorio rurale

Obiettivo 1) Salvaguardia ambientale e paesaggistica del territorio rurale secondo le disposizioni del PS, del PTC e del PIT con valenza di piano paesistico.

Obiettivo 2) Conferma della completa inedificabilità su tutto il territorio rurale ad eccezione degli interventi conseguenti a piani aziendali di cui all'art.42 della LR 1/2005 e conferma della precedente disciplina sulle aree EX ed DXn° per quegli interventi non attuati nel RU/1.

Territorio edificato

Obiettivo 3) Prevalenza degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente rispetto alle nuove trasformazioni e rispetto dei parametri indicati nel PS

Obiettivo 4) Nuove trasformazioni all'interno dei Sistemi Insediativi così come previsti dal PS in numero limitato e necessari alla realizzazione di opere pubbliche secondo principi perequativi

Obiettivo 5) Raggiungimento delle quantità di standard urbanistici per gli abitanti insediati secondo le disposizioni del PTC (24 mq/ab) e disegno/restituzione della struttura pubblica delle aree scolastiche, a verde attrezzato, per attrezzature d'interesse collettivo, a parcheggio pubblico, di edilizia economica e popolare.

Edifici di valore

Obiettivo 6) Conferma della disciplina specifica degli edifici di valore con eventuale aggiornamento degli elenchi.

Programma d'intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche

Obiettivo 7) Conferma della disciplina specifica con eventuale aggiornamento degli interventi realizzati e/o modificati.

Fattibilità geologica, sismica, idraulica

Obiettivo 8) Aggiornamento dei dati esistenti a seguito di nuove leggi approvate e disciplina puntuale per le aree ed i singoli interventi

• 2.3 SINTESI DELLE PREVISIONI DECADUTE

Il Regolamento Urbanistico n.1 ha perso efficacia a partire dal 27/02/2014 per decorrenza dei termini quinquennali secondo le prescrizioni di cui all'art. 55, comma 5 della LR 1/2005.

I principi ordinatori dello strumento operativo derivano dal PS del 2006, attualmente sottoposto ad una prima variante a seguito di aggiornamenti dovuti all'approvazione del PTC della Provincia di Pistoia approvato con DCP n.123 del 21 Aprile 2009 ed DPGR n. 53/R del 25/10/2011 in materia di microzonazione sismica;

tali principi risultano ad oggi efficaci e coerenti con gli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati, tanto che il PS, ad eccezione di alcune modifiche peraltro marginali, mantiene la propria efficacia. Il RU/1, nei cinque anni di validità, per motivi legati soprattutto alla contingenza economica di questo periodo, non ha visto attuare la maggior parte degli interventi previsti sia nel settore pubblico che in quello privato.

Il settore residenziale

Le previsioni del RU/1 nel settore residenziale sono state attuate/convenzionate con Piani Attuativi di iniziativa pubblica per 40.400 mc (piani approvati), con IDC privati per 8.400 mc e con Permessi di Costruire per 8.400 mc; a ciò dobbiamo aggiungere una trasformazione nel territorio rurale per un volume di 888 mc, il completamento delle cosiddette volumetrie "in itinere" indicate sia nel PS del 2006 che nel RU del 2009 per 34.405 mc., ed una volumetria di 10.500 mc relativa al PEEP Via del Melo nord approvato con delibera del CC 72/1998.

Rispetto alle previsioni del PS n.1, sono stati attuati/convenzionati complessivamente 102.993 mc rispetto ai 216.000 mc previsti, con una percentuale quindi del 47,68% (da considerare che le previsioni dei due PA4/PA10 di iniziativa pubblica comportano circa il 40% del totale approvato

Il settore produttivo, terziario e turistico

Il Comune ha approvato il PA7, piano produttivo di iniziativa pubblica, con il quale ha inteso fornire alle imprese locali uno strumento attuativo in grado di offrire soluzioni di mercato legate sia ad

interventi privati (LC), sia ad interventi sempre diretti al privato ma sotto il controllo della pubblica amministrazione (PIP); in questo modo si è inteso favorire, con un progetto tipologicamente controllato, sia i proprietari delle aree, i quali potranno organizzare le vendite a libero mercato per una quantità circa del 50% dell'intero piano, sia i futuri imprenditori i quali potranno accedere alle aree residue ed ai loro manufatti ad un prezzo convenzionato con il Comune.

Con atto in data 26/02/2014 è stata convenzionata l'area su via Ponte di Monsummano sulla quale sono previste iniziative di tipo privato (LC) per la realizzazione di manufatti produttivi. Infine con Atto Unilaterale d'Obbligo del 07/06/2010 è stato rilasciato il permesso di costruire di un edificio produttivo su via Pratovecchio.

Nel settore turistico-ricettivo non si è verificata nessuna iniziativa di trasformazione per le imprese esistenti sul territorio comunale.

Il territorio rurale

Degli interventi previsti sul territorio rurale nessuna previsione è stata realizzata se non un cambiamento d'uso per mc 888 peraltro individuato nelle tabelle di aggiornamento degli interventi edilizi.

Gli standard urbanistici

Per quanto concerne l'attuazione delle aree destinate a standard urbanistici ai fini residenziali previsti nel RU, le seguenti tabelle ne esplicitano i contenuti

L'esigua quantità delle nuove trasformazioni, prettamente interventi diretti IDCn° ed aree di completamento Bn°, non ha incrementato in questi anni di gestione del RU1 la realizzazione degli spazi pubblici anche e soprattutto in assenza dell'attuazione dei Piani Attuativi, che sono i veri strumenti strategici per la trasformazione del territorio e la "equilibrata" realizzazione delle opere di urbanizzazione ivi comprese le aree riferite agli standard urbanistici.

I Piani d'iniziativa pubblica PA4 e PA10 restano pertanto i principali obiettivi della Pubblica Amministrazione per il restante periodo di validità (dieci anni dalla delibera di approvazione da parte dello strumento attuativo), anche ai fini del soddisfacimento delle istanze di edilizia pubblica previste da questo Comune.

Il paesaggio

Gli elementi di paesaggio costituiscono un riferimento imprescindibile nel Piano Strutturale vigente così da determinare, in accordo con il PTC di Pistoia, quelle "invarianti strutturali" che caratterizzano le principali risorse del territorio comunale.

I sottosistemi territoriali di paesaggio, così come rinominati nella Variante n.1 al PS, raccontano quella identità culturale e paesaggistica del territorio pievarino, divenendo struttura essenziale del piano strategico con i quattro sottosistemi principali (vedi tavola P5 della Variante n.1 al PS):

- collina arborata della Valdinievole, divisa in tre unità di paesaggio
- pianura della Valdinievole ad agricoltura promiscua
- aree della bonifica storica
- aree contigue alla riserva del Padule di Fucecchio

Anche il Sistema funzionale per l'ambiente (vedi tavola P6 della Variante n.1 al PS) elenca quei riferimenti ambientali costituenti invarianti strutturali con specifiche indicazioni di obiettivi, indirizzi, prescrizioni.

Con la Variante al PIT adottata in questo periodo, variante con valenza di Piano Paesaggistico ai sensi dell'art.143 del codice dei beni culturali e del paesaggio, il PS di Pieve a Nievole acquisisce un'ulteriore elemento di verifica di quell'indirizzo ambientale e paesaggistico, indirizzo oramai divenuto obiettivo essenziale e limite territoriale di tutta la progettazione strategica.

• **2.4 OBIETTIVI SPECIFICI**

Per quanto accennato in precedenza, il RU n.2 prosegue gli indirizzi e le finalità del PS vigente con la relativa Variante; l'aggiornamento dei dati sociali, ambientali e territoriali comporta un significativo passo verso istanze di carattere ambientale.

La situazione di grave crisi che stiamo attraversando suggerisce la predisposizione di strumenti urbanistici predisposti per un eventuale ripresa economica nell'ottica del perseguimento di obiettivi in chiave con le previsioni sovracomunali quali PIT e PTC.

In questa chiave si leggono i piani attuativi di carattere residenziale e produttivo già approvati dalla pubblica amministrazione nel primo Regolamento Urbanistico quale risposta ad esigenze di tipo residenziale (compresa l'edilizia pubblica residenziale) e produttivo o terziario (ivi compresa la realizzazione di aree pubbliche da cedere con graduatorie specifiche ed a costi convenzionati ad imprese presenti nel territorio comunale o limitrofo); si tratta eventualmente di comprendere meglio le peculiarità dei soggetti attuatori apportando ai piani attuativi anche modifiche migliorative.

Un elemento di forte connotazione per il secondo Regolamento Urbanistico sarà la previsione di nuove trasformazioni da volumetrie esistenti piuttosto che di nuova occupazione di suolo, anche se, all'interno dei sistemi insediativi già predisposti dal PS, saranno possibili interventi perequativi di nuova edificazione legati alla realizzazione di aree ed opere pubbliche.

Restano fondamentali le possibilità di ampliamento dei fabbricati esistenti entro limiti di sostenibilità ed all'interno del territorio edificato.

Anche gli interventi sul patrimonio edilizio di valore saranno confermati con eventuale aggiornamento della schedatura esistente.

L'interesse pubblico generale è garantito dalla presenza/previsione di aree pubbliche legate agli standard urbanistici quali aree scolastiche, aree a verde attrezzato, aree per attrezzature di interesse collettivo, parcheggi pubblici, infrastrutture ed impianti pubblici in genere.

Tale obiettivo sarà perseguito attraverso un approfondimento progettuale di tali spazi che dovranno trovare all'interno del territorio un "disegno organico e funzionale" per la connessione e la fruizione di tutto il territorio comunale.

Il nuovo RU dovrà inoltre rispettare quegli indirizzi di cui alla delibera della GC n. 24 del 19/03/2014 (Prima Variante al Piano Strutturale e RU/2 – Relazione programmatica ed indirizzi) e pertanto:

- Previsione di recupero e trasformazione dei volumi esistenti per nuove richieste abitative (piani di recupero)
- Conferma di quelle trasformazioni i cui piani attuativi (PA) o interventi diretti convenzionati (IDC) siano stati presentati prima della scadenza del RU e che abbiano nella previsione interessi pubblici qualificanti (verdi pubblici, parcheggi e viabilità pubblica)
- Piccoli lotti di completamento che rispondano ai seguenti requisiti:
 - affaccio diretto su strade pubbliche dotate di reti di urbanizzazione primaria
 - posizione interclusa della nuova area tra due edifici esistenti o a completamento di un edificato su strada esistente
 - tipologia monofamiliare a due piani fuori terra con SUL massima di 230 mq.
- revisione degli indici di ampliamento "una tantum" nelle zone "B"

Previsioni nel settore residenziale

Premesso che non è superabile il limite dei sistemi insediativi previsti dal PS, il RU/2, trascurando le previsioni non attuate entro i cinque anni di validità, dovrebbe operare tenendo conto delle previsioni massime insediative del PS, strumento peraltro molto attuale ed in linea con le prospettive urbanistiche regionali (10.500 abitanti massimi insediabili per tutto l'arco di durata del PS, previsioni provenienti dal recupero > del 30%).

I dati statistici parlano di una flessione della popolazione (9.369 abitanti al 12/2013), ciò fa pensare

ad un minor fabbisogno abitativo per il periodo di previsione del RU/2 (2014-2019).

Il volume attuato (concluso/convenzionato/oggetto di piani pubblici approvati), rispetto al PS è di mc. $102.993/216.000 = 47,68\%$, di cui 62.593 mc di volumetrie ultimate o in corso di realizzazione, e 40.400 mc di volumetrie previste da progetti di iniziativa pubblica (con aree per edilizia sociale) già approvati dalla pubblica amministrazione.

Il PS individuava come fabbisogno relativo al periodo di validità (20 anni) un numero di 675 alloggi che sommato ai 3.651 esistenti portava ad una quota di 4.326 alloggi, di cui 4.200 occupati dalle famiglie previste nella stima al 2025 e 126 alloggi costituenti una riserva pari al 3% (alloggi sfitti o seconde case): Alloggi 675 x mc 320 = mc. 216.000

L'obiettivo del Regolamento Urbanistico n.2, in termini quantitativi, è quello di recuperare il fabbisogno per un incremento della popolazione tale da recuperare la dimensione di abitanti del 2008, circa 9.800. Per il raggiungimento di questo obiettivo sarà necessario incrementare il numero di alloggi in funzione del numero dei nuclei familiari previsti al 2019, periodo di validità del RU/2, oltre ad una percentuale fisiologica di alloggi a disposizione per abitazioni vuote e seconde case.

Da una prima indagine, le previsioni complessive di nuovi alloggi, provenienti da trasformazioni urbanistiche e da nuovi interventi all'interno dei sistemi insediativi esistenti, dovrebbero attestarsi complessivamente ad una quota tale da rilasciare un residuo circa del 20% rispetto alle previsioni del PS del 2006.

Ovviamente le previsioni dovranno rispettare le quantità massime sostenibili per ogni singola UTOE

Ovviamente il RU/2 privilegerà gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente nella percentuale richiesta dal PS vigente e quelli indicati nella delibera comunale su indicata.

Per il patrimonio edilizio esistente il RU/2 privilegerà quegli interventi di ampliamento "una tantum" in funzione di appositi parametri edilizi ed in particolare del valore storico, ambientale ed architettonico del manufatto edilizio.

Previsioni nel settore secondario e terziario

Non sono previste nuove aree di espansione; obiettivo della pubblica amministrazione è mettere in condizione i soggetti pubblici e privati interessati al PA/7 su via Arno, peraltro già approvato dal Consiglio Comunale, di procedere alla realizzazione del piano ricercando, nel limite delle quantità previste, soluzioni diversificate per quanto concerne l'uso dell'area al fine di costituire possibili interventi che possano configurare una mixità funzionale.

Il RU/2 privilegerà gli interventi sui fabbricati industriali ed artigianali, commerciali e direzionali esistenti consentendo ampliamenti per le aziende presenti sul territorio comunale in funzione di parametri urbanistici rispettosi delle esigenze degli imprenditori ma anche del contesto ambientale di riferimento. A tale scopo potranno anche essere riviste le destinazioni d'uso delle aree monofunzionali con la possibilità di aree polifunzionali.

Nel settore turistico dovranno essere privilegiate soluzioni di rigenerazione e/o ristrutturazione delle attrezzature ricettive esistenti nel territorio edificato indicando, con tavoli di concertazione, possibili soluzioni al settore (vedi l'albergo diffuso, ecc.).

Restano invariate le preferenze per un "turismo rurale" in tutte le sue forme previste dalle normative regionali, al fine di un'offerta che possa incrementare il valore economico delle aziende e contemporaneamente costituire presidio ambientale al territorio aperto.

Previsioni nel territorio aperto

Non sono previste nuove trasformazioni al di fuori di quelle già presenti nel RU/1.

Le aree EX/n, impianti ed aziende connesse con il territorio rurale, e le aree DX/n, trasformazioni

residuali provenienti in genere da condoni edilizi, manterranno le caratteristiche già evidenti nel precedente RU con eventuali ulteriori predisposizioni che possano in qualche modo aiutare le imprese presenti, sempre nel rispetto del contesto ambientale di riferimento.

Previsioni infrastrutturali

Le previsioni delle infrastrutture relative al secondo Regolamento Urbanistico riguardano il completamento di alcune reti stradali ai fini di una migliore qualità del traffico veicolare ma soprattutto per una migliore vivibilità dei residenti ed una migliore accessibilità alle attrezzature commerciali ed artigianali presenti all'interno del territorio edificato.

Restano tuttavia prioritari quegli interventi legati ad una mobilità sovracomunale quali il raddoppio della linea ferroviaria Firenze-Viareggio, la razionalizzazione del nodo relativo al casello autostradale sulla FI-MARE, la realizzazione della strada di scorrimento proveniente da Serravalle fino all'accesso della Autostrada; tali infrastrutture hanno una valenza sovracomunale per il collegamento dell'area vasta ed una valenza regionale per i collegamenti con Firenze ed il mare.

Esiste inoltre la necessità di alcune ristrutturazioni per strade minori all'interno dei tessuti insediativi quali l'ultimazione di via Donatori del Sangue verso il Poggetto, la rotonda davanti l'area Minnetti con il rispettivo collegamento viario con la via Empolese, alcune rotonde nell'edificato di Via Nova.

Sono altresì obiettivi del Regolamento Urbanistico n.2:

- Ampliamento del cimitero comunale - 2° lotto
- Realizzazione del nuovo palazzo comunale
- Sistemazione dell'area ludico sportiva della Palagina
- Nuovo magazzino comunale
- Previsione di ampliamento delle aree collegate al sistema scolastico
- Incremento del VPA con riferimento agli standard pubblici ma anche come sistema di fruizione erogata ad un progetto di percorsi e di soste
- Soluzione con le agenzie di riferimento delle problematiche legate al ciclo integrato delle acque

• **2.5 ANALISI DI COERENZA**

Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE come recepita anche all'interno della Legge Regionale 10/2010 e s.m.i., tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale è inclusa: "illustrazione [...] del rapporto con altri pertinenti piani e programmi". La valutazione della relazione con gli altri pertinenti piani e programmi, generalmente denominata analisi di coerenza esterna, rappresenterà la verifica della compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi e degli interventi del RU rispetto alle linee generali della pianificazione sovra-ordinata e di settore.

I piani e programmi per cui si esprime la valutazione positiva di coerenza, sono rappresentati da:

- PAER (Contiene Il Piano Energetico Regionale) e (PRAA - Piano Regionale di azione ambientale)
- PRQA Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria e dell'ambiente
- Piano Regionale rifiuti e bonifiche PRB
- Il Piano Interprovinciale di Gestione dei Rifiuti di ATO Toscana Centro (Province di Firenze, Prato e Pistoia)
- Il PRAER. Piano regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili
- Piano Regionale di tutela delle acque della Toscana
- Piano Interventi di contenimento e abbattimento rumore sulle strade regionali
- Il Piano Energetico Ambientale della Provincia di Pistoia;
- Il Piano Comunale di Classificazione Acustica.
- (PIT) Piano di Indirizzo Territoriale con valore di Piano paesaggistico
- Schema strutturale per l'area metropolitana Firenze – Prato - Pistoia
- Piano Regionale della mobilità e della logistica
- Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Pistoia ;
- Piano Strutturale
- PAI – Piano Assetto Idrogeologico Autorità di Bacino del Fiume Arno
- Piano Stralcio Qualità delle acque Autorità di Bacino del Fiume Arno
- Piano Stralcio Bilancio Idrico Autorità di Bacino del Fiume Arno
- Piano Provinciale di Protezione Civile.

• **PIANO AMBIENTALE ED ENERGETICO REGIONALE (PAER)**

Il nuovo Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2012-2015, in sostituzione del vecchio PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale) presenta, quale importante elemento di novità rispetto alla passata programmazione, la confluenza al proprio interno del vecchio PIER (Piano Indirizzo Energetico Regionale), del PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale) e del Programma regionale per le Aree Protette. Sono esclusi dal PAER i temi legati alla qualità dell'aria e ai rifiuti, oggetto di appositi Piani Regionali e soggetti alla procedure della L.R. n. 1/05 in quanto atti di governo del territorio

La Proposta di piano e i relativi allegati, sono stati approvati dalla Giunta Regionale il 23 dicembre 2013 e successivamente trasmessi al Consiglio regionale per la loro adozione.

Il meta-obiettivo del PAER si declina quindi in due grandi aree tematiche, in perfetta coerenza con la programmazione comunitaria 2014-2020:

-Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e contrastare i cambiamenti climatici attraverso la diffusione della green economy

1. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione la gestione dei rischi

<u>Aree tematiche</u>	<u>Obiettivo generale</u>	<u>Obiettivi specifici</u>	<u>Azioni</u>				
Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e contrastare i cambiamenti climatici attraverso la diffusione della green economy	A) Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili	A1 Ridurre emissioni gas serra A2 Razionalizzare e ridurre consumi energetici A3 Aumentare percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili	Filiera de efficienza e delle energie rinnovabili	Filiera del legno	Filiera del calore e media entalpia	Filiera del recupero della materia	Smart cities
Coerenza RU							
Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	B) Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la diversità	B.1 Conservare la biodiversità terrestre emarina e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette. B.2 Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare. B.3 Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico. B.4 Prevenire il rischio sismico e ridurre i possibili effetti.	Interventi tutela acqua	Interv. tutela del suolo	Interv. tutela della costa	Strategia regionale per la diversità	Interv. messa in sicurezza sismica
	C) Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita	C. 1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite. C. 2 Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti e all'inquinamento luminoso. C. 3 Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante.					
	D) Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	D.1 Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo; diminuire la percentuale conferita in discarica. Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse. D. 2 Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione di un piano di tutela e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica.					
Coerenza RU	Coerente Titolo IV e Titolo V NTA						
	E) Sviluppo si azioni trasversali	E. 1 Realizzazione di una banca dati ambientale unica regionale. E. 2 Ricerca e Innovazione. E. 3 Promozione di produzione e consumo sostenibile. E. 4 Comunicazione per l'ecoeficienza e l'educazione ambientale sul territorio.					
Coerenza RU	Coerente Titolo V NTA						

• **PIANO REGIONALE PER LA QUALITA' DELL'ARIA AMBIENTE (P.R.Q.A.)**

Informativa prelim. al Cons. Reg. ai sensi dell'art. 48 dello Statuto regionale , 7 luglio 2011 Durata 2012-2015
 Riferimenti normativi L.R. 9/2010; D.Lgs 155/2010 Riferimenti Programmatici PRS 2011-2015; PAER 2012-2015

.....Obiettivi generali del piano

Come emerge evidentemente dall'analisi dei quadri conoscitivi ed in particolar modo dalle valutazioni in merito ai livelli di qualità dell'aria ed al loro andamento fino al 2010, anche se il quadro delle emissioni in atmosfera delle sostanze inquinanti mostra una continua diminuzione delle diverse pressioni, a conferma anche degli effetti degli interventi attuati a livello regionale e locale, continuano a sussistere alcune criticità riferite in particolar modo ai livelli di PM10, di ozono ed in misura minore di biossido di azoto.....

Il principale obiettivo del PRQA, in coerenza con i principi e le finalità della Direttiva 2008/50/CE recepiti dal D.Lgs 155/2010, e con gli indirizzi stabiliti dal PRS 2011-2015, è quello di mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove buona, e migliorarla negli altri casi garantendo una continua informazione al pubblico sulla qualità dell'aria ambiente derivante dal monitoraggio dei livelli di concentrazione degli inquinanti fondato su solidi criteri di qualità. Nel perseguire questo obiettivo il PRQA in stretta sinergia con il PAER e nel rispetto delle finalità previste dalla L.R. 9/2010, individua anche interventi di contenimento delle emissioni inquinanti in grado di contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici mediante la riduzione delle emissioni di gas serra in coerenza con l'obiettivo europeo al 2020. Strategia generale I dati mostrano che, al di là delle specifiche criticità locali, i fattori principali di inquinamento atmosferico possono suddividersi in tre grandi macro-settori:

- 1) mobilità pubblica e privata
- 2) riscaldamento domestico
- 3) attività produttive.

In tema di mobilità saranno previste strategie volte a favorire la mobilità sostenibile attraverso, ad esempio, il rinnovo del parco mezzi del trasporto pubblico e il completamento della rete tramviaria fiorentina.

Per quanto riguarda le attività produttive dovranno essere incentivati, anche attraverso la stipula di protocolli e accordi, azioni volte a migliorare l'efficienza energetica e ambientale dei processi produttivi. Importanza avranno anche i controlli effettuati da ARPAT con particolare riferimento alla attività produttive più significative, così come individuate dall'inventario regionale delle sorgenti di emissioni in aria e ambiente (IRSE).

Sul fronte del riscaldamento domestico particolare attenzione sarà rivolta all'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati ed alla implementazione ed incremento delle certificazioni energetiche degli edifici.

OBIETTIVI	
	<p>Obiettivo a) migliorare la qualità dell'aria e rispetto dei valori limite Anche a fronte di una generale e continua riduzione dei livelli delle sostanze inquinanti occorre ridurre ulteriormente le emissioni in atmosfera in considerazione dei seppur parziali superamenti dei valori limite. Le sostanze inquinanti sulle quali bisogna agire in via prioritaria sono il particolato fine primario ed i suoi precursori, gli ossidi di azoto e le sostanze responsabili della formazione di ozono. Relativamente al particolato fine, che si origina prevalentemente dai processi di combustione (veicoli a motore, generatori di calore,) i livelli di concentrazione in atmosfera sono influenzati anche in modo sostanziale, da contributi indiretti che provengono da fonti anche molto distanti, spesso di origine naturale, e da formazione di particolato di origine secondaria ad opera di altre sostanze inquinanti. I livelli di biossido di azoto presentano anch'essi una generale tendenza alla riduzione con alcune criticità nelle aree urbane interessate da intenso traffico veicolare. Il controllo delle emissioni di questo inquinante, anch'esse sono originate dai processi di combustione, diversamente dal particolato fine risulta più complesso in quanto indipendente dalla tipologia di combustibile. Il fenomeno dell'inquinamento da ozono ha caratteristiche che rendono complessa l'individuazione di efficaci misure utili al controllo dei livelli in aria ambiente. Innanzi tutto è un inquinante secondario che si forma in atmosfera in condizioni climatiche favorevoli (forte irraggiamento solare) da reazioni tra diverse sostanze inquinanti denominate precursori che in determinate condizioni</p>

avverse alla dispersione comportano il suo accumulo. Anche questo inquinante ha importanti contributi derivanti dal trasporto anche da grandi distanze. Il raggiungimento di questo obiettivo presuppone una elevata integrazione con la pianificazione in materia energetica, nel settore dei trasporti, delle attività produttive e complessivamente nella pianificazione territoriali.

Obiettivo b) migliorare il quadro conoscitivo e diffusione delle informazioni

Il livello di qualità nella gestione dei sistemi di monitoraggio della qualità dell'aria nel 2010 è stato notevolmente incrementato grazie alla nuova rete di rilevamento adottata con la DGR 1025/2010. Il nuovo quadro del monitoraggio in regione si fonda su solidi criteri relativi alla qualità dei dati ottenuti, alla corretta ubicazione delle centraline, alla modalità di gestione delle informazioni, stabiliti dal D.Lgs 155/2010 tra cui anche la misura del PM 2,5 che costituiva uno degli obiettivi del PRRM 2008-2010.

Inoltre la continuazione del progetto PATOS, relativo alla conoscenza del PM10 e 2,5, le sue origini e la sua composizione, ha permesso di avere un quadro sufficientemente chiaro in materia. Come ricordato l'aggiornamento dell'IRSE permetterà di completare la serie storica delle informazioni sulle sorgenti di emissione e di costruire solidi scenari di previsione utili all'individuazione delle strategie future.

Il quadro delle conoscenze sarà completato grazie al supporto di ARPAT per quanto riguarda l'utilizzo di modelli di dispersione degli inquinanti a supporto della zonizzazione del territorio ed alla valutazione della qualità dell'aria e di LAMMA per quanto riguarda le informazioni meteorologiche. Il miglioramento dell'informazione al pubblico andrà perseguito tramite la costante divulgazione dei dati ambientali mediante i mezzi di diffusione.

Obiettivo c) integrazione e sussidiarietà

Come già ricordato, le sinergie che bisogna ricercare con i diversi strumenti della pianificazione permettono un maggior grado di raggiungimento degli obiettivi assunti. L'integrazione con le politiche regionali di settore diventa pertanto indispensabile ed andrà perseguita anche per una migliore definizione delle strategie di governance allo scopo di intervenire su temi che coinvolgono comportamenti, modalità di consumo, stili di vita, relativi al singolo cittadino, ed al funzionamento delle comunità locali e del sistema di imprese. Il PRQA fornirà, allo scopo di ottenere maggiori benefici in termini di riduzione delle emissioni, finalità ed indirizzi, sulla base dei quali individuare gli interventi contenuti nei PAC dei Comuni nonché i criteri sulla base dei quali promuovere l'attuazione degli interventi mediante la concessione di contributi.

COERENZA RU	Coerente Titolo V NTA
-------------	-----------------------

• PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE DI RECUPERO DELLE AREE ESCAVATE E DI RIUTILIZZO DEI RESIDUI RECUPERABILI (P.R.A.E.R.)

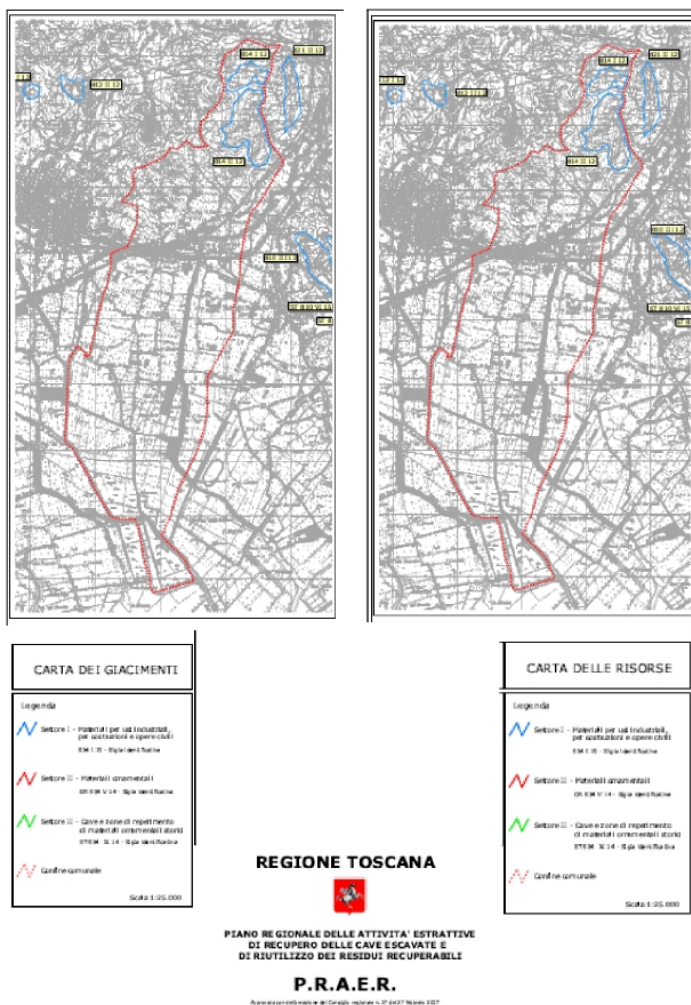
Approvato con delib. del Consiglio regionale n. 27 del 27 febbraio 2007

OBIETTIVI	COERENZA RU
<p><u>2.1 Utilizzo equilibrato e sostenibile delle risorse del territorio</u></p> <p>L'obiettivo fondamentale del P.R.A.E.R. è quello di pianificare l'attività di cava, il recupero delle aree escavate ed il riutilizzo dei residui recuperabili integrato con i principi dello sviluppo sostenibile introdotto dalla legge regionale 16 gennaio 1995, n. 5 (Norme per il governo del territorio). In tal senso accanto all'obiettivo specifico di utilizzo equilibrato della risorsa, si affiancano obiettivi più generali come quello relativo alla riduzione dei costi esterni al settore, quali il trasporto dei materiali e i relativi impatti. Il P.R.A.E.R. si prefigge quindi di ottimizzare il rapporto tra la domanda e l'offerta nel sistema dell'attività estrattiva, individuando il fabbisogno complessivo e la disponibilità dei materiali estrattivi, specificando i giacimenti coltivabili, nel rispetto dei vincoli e delle limitazioni d'uso del suolo. L'uso delle risorse estrattive si deve rapportare all'uso, alla tutela e alla valorizzazione delle risorse essenziali del territorio, mediante una attenta localizzazione dei giacimenti e attraverso la definizione di criteri di progettazione dell'attività estrattiva che tengano conto dell'impatto sull'ambiente e sul paesaggio, privilegiando soluzioni tese a un corretto inserimento territoriale anche tramite modalità di escavazione e risistemazione ambientale volte a considerare l'attività estrattiva come un uso transitorio che porterà a riconsegnare il territorio ad una destinazione che tenga conto dei segni culturali che l'attività stessa può aver impresso nel paesaggio.</p>	
<p><u>2.2 I materiali di recupero assimilabili a quelli derivanti dalle attività estrattive</u></p> <p>I materiali lapidei oggetto di attività estrattiva costituiscono una risorsa non rinnovabile, da tutelare favorendo l'uso di materiali alternativi non pericolosi, come gli scarti dell'escavazione ed i residui provenienti da altre attività, che risultino suscettibili di riutilizzo perché assimilabili per l'impiego a quelli naturali. In tale prospettiva, il P.R.A.E.R. si raccorda e si integra con il Piano Regionale dei rifiuti al fine di determinare la produzione dei materiali assimilabili a quelli provenienti da attività estrattive, individuandone il relativo potenziale di riutilizzo nell'arco temporale di vigenza del Piano.</p>	
<p><u>2.3 Criteri di riequilibrio domanda/offerta</u></p> <p>L'obiettivo del progressivo riequilibrio a livello provinciale tra domanda e offerta di materiali inerti per costruzione, con particolare impegno sul versante dei materiali di recupero, può avvenire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nella misura consentita dalla disponibilità effettiva della risorsa sia di nuova estrazione che proveniente da recupero e/o riciclaggio; - nella consapevolezza che le attività di estrazione, lavorazione e trasformazione degli inerti sono una componente essenziale dell'economia locale di determinate aree ed una opportunità per l'occupazione non facilmente sostituibile; - nel rispetto del vincolo dell'invarianza dell'offerta totale di materiale sul mercato regionale in riferimento al fabbisogno definito dal P.R.A.E.R. al fine di evitare tensioni sui prezzi che si tradurrebbero in maggiori costi delle nuove abitazioni, degli interventi sul patrimonio edilizio esistente e delle opere pubbliche. <p>Lo scenario ipotizzato prevede infatti prima il reperimento di materiali aggiuntivi – nuovi o di recupero - nelle province deficitarie (ove esistano risorse economicamente estraibili o riutilizzabili, da qui il ricorso alla flessibilità del concetto) e successivamente la progressiva dismissione di attività in essere nelle province ad oggi fornitrici del resto della Toscana, ove questo sia richiesto da motivazioni ambientali forti.</p>	
<p><u>2.4 Il recupero delle aree escavate</u></p> <p>Gran parte delle cave dismesse prima dell'entrata in vigore della normativa regionale in materia di cave (l.r. 36/1980 e l.r. 78/1998) non sono state oggetto dei necessari interventi di risistemazione ambientale o di messa in sicurezza e rappresentano pertanto un elemento di degrado del territorio e, a volte, un potenziale pericolo. Il P.R.A.E.R., in coerenza con gli obiettivi della l.r. 78/1998, si propone di risolvere queste criticità incentivando il recupero ambientale delle cave dismesse che presentano elementi di degrado, anche attraverso una parziale utilizzazione ai fini commerciali del materiale che deve essere movimentato nelle operazioni di risistemazione.</p>	
<p><u>2.5 Innovazione e sicurezza</u></p> <p>Rivestono grande importanza il metodo e la tecnica di escavazione per garantire, da una parte, l'uso ottimale della risorsa lapidea e, dall'altra, le migliori condizioni di sicurezza del luogo di lavoro e il maggior rispetto delle risorse essenziali del territorio. La progettazione dell'attività di cava dovrà essere sviluppata anche tenendo conto dell'opportunità di adottare tecniche di escavazione innovative al fine di garantire l'incremento delle quantità utili di scavo e la valorizzazione dei materiali.</p>	
<p><u>2.6 Il principio di autosufficienza e la riduzione dei costi esterni</u></p> <p>Il principio di autosufficienza è basato sul riequilibrio territoriale dell'attività di escavazione che consentirà di rendere ogni ambito territoriale provinciale il più possibile autonomo almeno per i materiali del Settore I disponibili in tutte le Province. In tal modo, tendendo ad avvicinare i luoghi di produzione a quelli di utilizzo, potranno essere ridotte le distanze di percorrenza dei mezzi di trasporto e conseguentemente limitati i relativi costi energetici, ambientali e socio-economici. Tuttavia, in considerazione della difficoltà prospettata in sede di osservazioni provinciali di poter far fronte al rispetto del dimensionamento annuo dei materiali previsto dal P.R.A.E.R., per carenza di giacimenti, si prevede la possibilità di promuovere da parte della Provincia, la conclusione di un accordo di pianificazione, ai sensi della l.r. 1/2005, finalizzato all'approvazione del P.A.E.R.</p>	
COERENZA RU	Coerente TITOLO IV E TITOLO V NTA

I compiti dei Comuni

I Comuni, a seguito della pubblicazione del P.A.E.R.P. e nei termini dallo stesso definiti, provvedono ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 78/1998, ad adeguare ove necessario gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti del governo del territorio, attuando le prescrizioni localizzative delle aree estrattive individuate dalle Province.

RISORSE						
Codice		Comune	Località	Superficie ha	Materiali	Quadrante
814 I 12		Pieve a Nievole	Poggio alla Guardia	15,38	Calcari	105 I
814 II 12		Pieve a Nievole	Poggio alla Guardia	50,36	Calcari	105 I
GIACIMENTI						
814 I 12		Pieve a Nievole	Poggio alla Guardia	15,38	Calcari	105 I
814 II 12		Pieve a Nievole	Poggio alla Guardia	50,36	Calcari	105 I



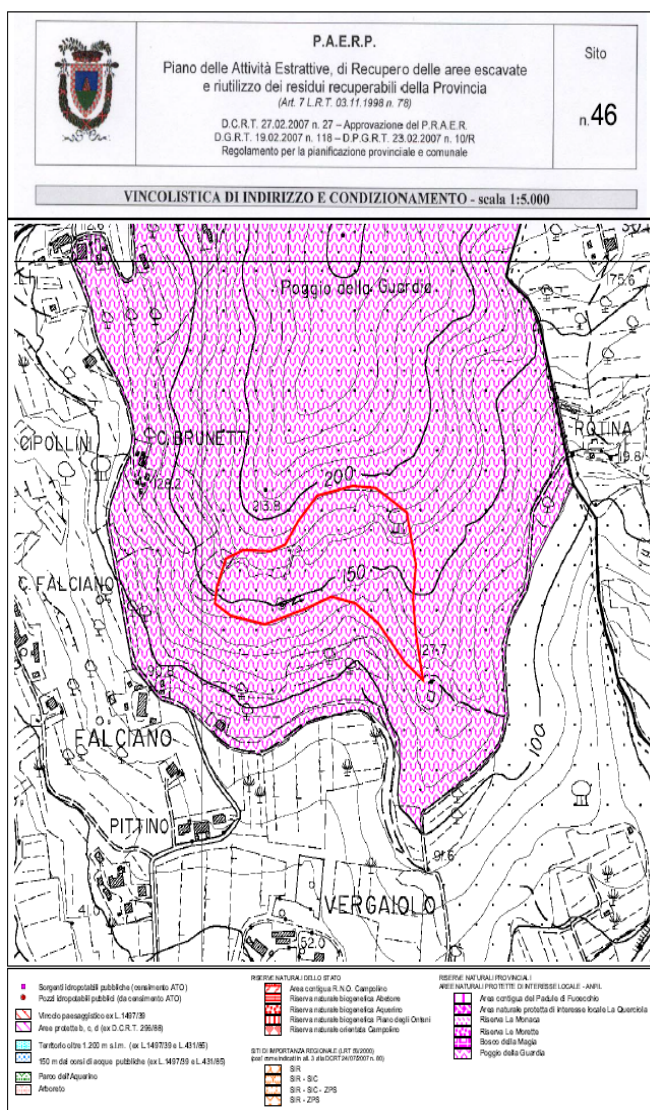
• IL PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE DI RECUPERO DELLE AREE ESCAVATE E RIUTILIZZO DEI RESIDUI RECUPERABILI DELLA PROVINCIA, (P.A.E.R.P)

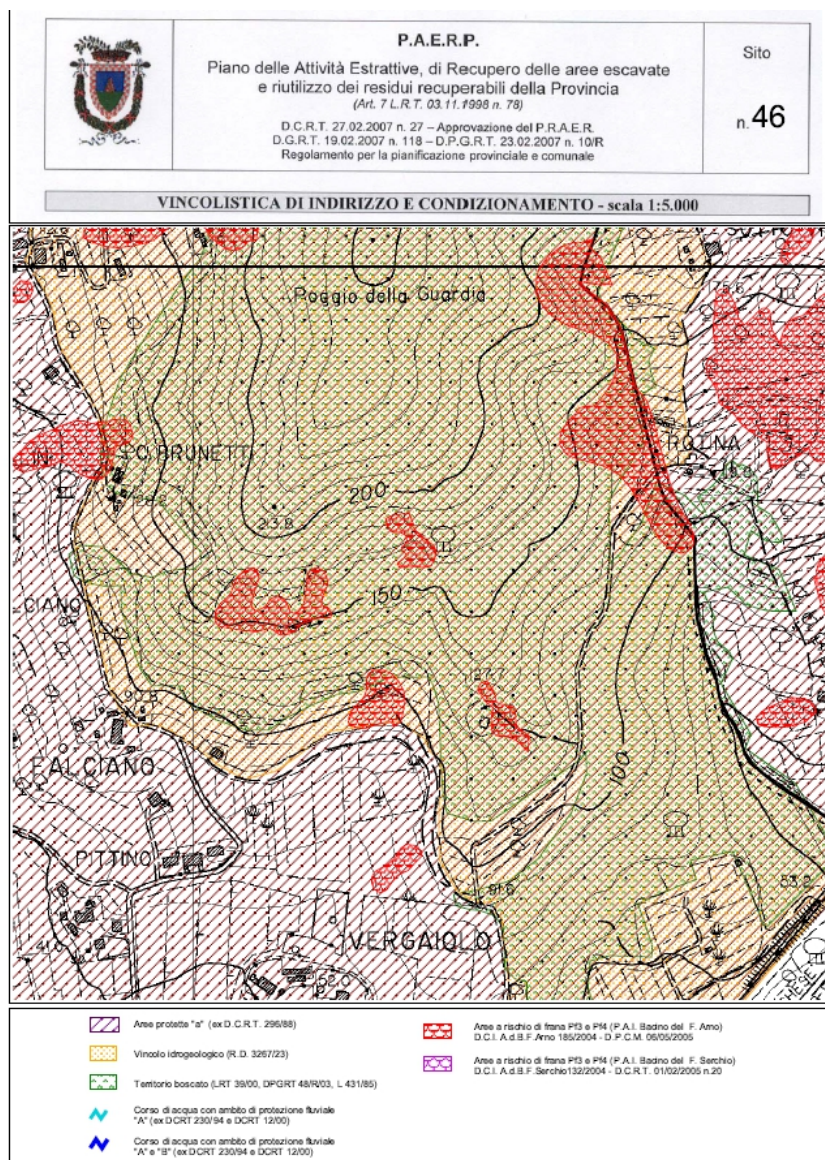
(articolo 7 L.R. 78/1998)

E' l'atto di pianificazione settoriale attraverso il quale la Provincia attua gli indirizzi e le prescrizioni nei due settori del P.R.A.E.R.. Il P.A.E.R.P., in quanto elemento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, assume i principi sull'uso e la tutela delle risorse del territorio contenuti nel Piano di Indirizzo Territoriale e nel P.T.C. stesso.

Elementi essenziali di ciascun settore del P.A.E.R.P. sono tra gli altri:

- a) la specificazione del quadro conoscitivo delle risorse estrattive, dei giacimenti, dei materiali recuperabili individuati dal P.R.A.E.R. e delle altre risorse del territorio potenzialmente interessate dai processi estrattivi, assieme al censimento delle attività estrattive in corso;
- b) le prescrizioni localizzative delle aree estrattive in relazione al dimensionamento e ai criteri attuativi definiti dal P.R.A.E.R., ai fini della pianificazione comunale di adeguamento;
- c) il programma di monitoraggio del P.A.E.R.P., anche ai fini della verifica del rispetto del dimensionamento definito dal P.R.A.E.R.






- Indirizzi per la pianificazione comunale

1. Il P.A.E.R.P. definisce specifici indirizzi per la pianificazione comunale, prioritariamente riferiti ai seguenti aspetti:

- a) coordinamento delle attività estrattive nei bacini di cave contermini, al fine di assicurare le condizioni di sicurezza dei lavoratori e delle popolazioni interessate;
- b) individuazione delle cave e delle zone di reperimento di materiali ornamentali storici, compatibilmente con la tutela delle risorse lapidee e del territorio interessato;
- c) recupero ambientale di cave dimesse in condizioni di degrado ambientale e per le quali non vi sia preventivo impegno alla risistemazione;
- d) modalità di coltivazione e risistemazione ambientale e funzionale con riferimento a quanto previsto dall'articolo 9 (Criteri per la coltivazione e la risistemazione ambientale e funzionale che dovranno essere contenuti nel R.U. comunale).

	P.A.E.R.P. Piano delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia (Art. 7 L.R.T. 03.11.1998 n. 78) D.C.R.T. 27.02.2007 n. 27 – Approvazione del P.A.E.R. D.G.R.T. 19.02.2007 n. 118 – D.P.G.R.T. 23.02.2007 n. 10/R Regolamento per la pianificazione provinciale e comunale	Sito n. 46
---	---	--------------------------

COLLOCAZIONE DEL SITO			
Localizzazione	Poggio alla Guardia		Comune Pieve a Nievole
CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DEL SITO			
Tipo litologico			
	arenaria		calcari massicci
	marna, scisti, diaspri, ecc		calcari stratificati
	Detrito	X	flysh calcarei, marnosi, calcarenitici
Aspetto stratimetrico	Traversopoggio-franapoggio		
Grado di tettonizzazione	basso		
Utilizzo merceologico prevalente della attività pregressa			
	X	inerte calcareo per cls e bitumi	pietre ornamentali e da muratura arenacee
		materiali da riempimento	X
			pietre ornamentali e da muratura calcaree
CARATTERISTICHE IDROGEOLOGICHE DEL SITO			
Permeabilità del sito	media		
Emergenze idriche	nessuna		
Drenaggio	L'insieme dei fronti di scavo, aree di piazzale, sentieri di accesso e la parte di escavazione in galleria, incrementano la capacità di infiltrazione delle acque piovane sul versante determinando un decremento del ruscellamento, il cui flusso segue la pendenza del versante verso meridione.		
ASPETTI MORFOLOGICI DEL SITO			
Caratteristiche del sito	La serie di punti di scavo interessano un versante di pendenza media del 45% a quote comprese tra 125 e 175 m s.l.m.		
Fronte di scavo	X	balza unica	fossa gradoni
Altezza parete		da 0 a 8 m	X da 8 a 12 m X oltre 12 m
Piazzale	I piazzali dei vecchi fronti di scavo sono di ridotte dimensioni e raggiungibili solamente a piedi tramite sentieri e mulattiere e sono invasi da vegetazione		
Utilizzabilità del piazzale	X	non utilizzabile	area < 1.000 m ² area > 1.000 m ²
COLTIVAZIONE DELLA CAVA			
Metodologia di escavazione	Escavazione con esplosivo e con mezzi meccanici		
Utilizzazione attuale della cava		utilizzata saltuariamente	X inattiva attiva
Volumetrie escavate (indicative)	X	minori 0,1 ml m ³	tra 0,1 e 1 ml m ³ maggiori 1 ml m ³
ASPETTI AMBIENTALI			
Copertura vegetazionale	Il versante è caratterizzato da bosco ceduo ad acacie prevalenti, con abbondanza di ginestre ed arbusteti; l'area di cava nel suo complesso è mascherata da vegetazione arbustiva ed acacie di ricolonizzazione		
Urbanizzazione limitrofa	L'abitazione più vicina è posta a ca. 150 m di distanza a valle dell'area di cava		
Viabilità di accesso	Buona relativamente alla vicinanza del sito alla viabilità pubblica principale, costituita dalla S.R. 435; mediocre risulta ad oggi il raggiungimento con mezzi pesanti della viabilità asfaltata Vergaiolo – Rotina o Vergaiolo – Falciano, posta al piede del versante su cui si inerpicano per ca. 100 m i sentieri per raggiungere il sito di escavazione		
Esposizione visiva		limitata	X media elevata
INTERVENTI DI UTILIZZAZIONE E RECUPERO DELL'AREA			
Nessun intervento necessario			
Ripristino con escavazione			
Ripristino con riempimento			
Attivazione/sviluppo coltivazione			
Altro	Ad oggi l'area si presenta nel complesso in fase di reinserimento visivo-ambientale per la naturale ricolonizzazione da parte della vegetazione delle aree di scavo, anche se la morfologia residuale dalle attività pregresse risulta artificiale, pur se non snaturante le forme morfologiche della pendice meridionale di Poggio alla Guardia. Le condizioni al contorno del sito, al di fuori dell'urbanizzato anche se in contesto naturale apparentemente integro di un'area collinare a ridosso della pianura e per		

Censimento I.e.A. 1995 – Rilievi di aggiornamento eseguiti nell'aprile – maggio 2007

	<p><i>tale motivo molto esposto visivamente, inserito nell'ambito di una risorsa calcarea di cui è stata segnalata la presenza tutt'attorno alla ex cava, renderebbero potenzialmente possibile attivare una residua coltivazione della risorsa calcarea con un complessivo rimodellamento dell'area, con la riorganizzazione del piazzale di base da poi sottoporre a riempimento, la creazione di banchine di altezza ridotta e scarpate poco acclivi rinverdibili, ed infine operando il riempimento con terre e rocce di scavo dell'area di base per riconferire all'intero sito una forma morfologica di tipo naturale a dorsale convessa consona con il territorio limitrofo ed a quelle che erano le originarie geometrie del rilievo scavato, oppure dotandolo, almeno in parte, di geometrie artificiali adatte per creare spazi da destinare a fruizione pubblica collegata alla frazione del Vergaiolo.</i></p> <p><i>Tale opportunità sembra però collidere e trovare ostacolo dalla prevista prossima istituzione di zona ANPIL per il Poggio della Guardia, (D.G.C. Pieve a Nievole n. 42 del 26.03.2007), proposta inoltrata agli Enti competenti e che verrà valutata nell'ambito della redazione del prossimo 5° programma regionale per le aree protette 2008-2011 (Del.G.R.T. n. 842 del 26.11.2007), volta alla salvaguardia della importanza naturalistica del sito in rapporto alla presenza di fauna costituita da chiroteri ed anfibi che utilizzano le cavità artificiali di escavazione esistenti nell'area.</i></p>
--	--

• **"PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E BONIFICA DEI SITI INQUINATI "**
(P.R.B)

Il 19 dicembre 2013 il Consiglio regionale con propria deliberazione n. 106 ha adottato il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)".

Il PRB, redatto secondo quanto indicato dalla legge regionale 25/1998 e dal decreto legislativo 152/2006, è lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

Siti comunali rilevati dal sistema SISBON

Denominazione	In SIN/SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Iter AttivoChiuso	Regime Normativo
ex Discarica del Bottaccino	NO	PRB 384/89-breve	SI	ATTIVO	471/99
Acque SpA Impianto di depurazione -Rimozione rifiuti interrati	NO	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06

Denominazione	Fase	Sottofase	Origine Coordinate Gb Est - Gb Nord
ex Discarica del Bottaccino	CARATTERIZZAZIONE	Piano di caratterizzazione in svolgimento	PERIMETRAZIONE DA VERIFICARE
Acque SpA Impianto di depurazione -Rimozione rifiuti interrati	MP / INDAGINI PRELIMINARI	Svolgimento misure preventive e indagini preliminari	CENTROIDE COMUNE

• “ IL PIANO INTERPROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI DI ATO TOSCANA CENTRO (PROVINCE DI FIRENZE, PRATO E PISTOIA)”

Informativa preliminare

Indirizzi strategici	Obiettivi generali	COERENZA RU
1. Attuazione della gerarchia per la gestione dei rifiuti ai sensi della Direttiva Europea	1.1 Prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti attraverso l'implementazione della contabilità dei flussi di materia nella contabilità economica della regione	
	1.2 Aumento del riutilizzo, del riciclo e del recupero di materia ed energia anche attraverso la chiusura del ciclo di valorizzazione dei rifiuti	
	1.3 Completamento e ottimizzazione del sistema impiantistico per il riciclo, il recupero e lo smaltimento, riducendo gradualmente il ricorso allo smaltimento in discarica	
2. Autosufficienza nella gestione dei rifiuti	2.1 Autosufficienza a scala di Ambito Territoriale Ottimale nel caso dei rifiuti urbani	
	2.2 Autosufficienza a scala regionale nel caso dei rifiuti speciali, anche pericolosi	
3. Bonifica dei siti inquinati e delle aree minerarie dismesse	3.1 Bonifica di territorio inquinato per la restituzione all'uso pubblico/privato	
	3.2 Interazione tra azioni di bonifica e gestione dei rifiuti che emergono dalle bonifiche stesse	
4. Diffusione della conoscenza sui temi connessi a rifiuti e bonifiche e sensibilizzaz. sulla loro importanza	4.1 Predisposizione, aggiornamento e divulgazione dell'informazione specifica	
COERENZA RU	Coerente: Completa adesione alle decisioni dell'autorità competente	

• **PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO (P.I.T)**





ai sensi dell'art. 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui alla deliberazione del Consiglio regionale 24 luglio 2007, n.72, come modificato con l'integrazione paesaggistica di cui alla delib.Cons Reg. 2 luglio 2014, n. 58.Le Invarianti del Piano di indirizzo territoriale (PIT) che entrano in rapporto con il RU, in relazione all'Abito 05 Val di Nievole e Val d'Arno Inferiore sono le seguenti:

INVARIANTE I	
AMBITO 05 - 3.1 I CARATTERI IDRO-GEO-MORFOLOGICI DEI BACINI IDROGRAFICI E DEI SISTEMI MORFOGENETICI	
<p>Prioritari nell'ambito sono il ripristino e il mantenimento dell'equilibrio idraulico, in modo integrato alla scala dei bacini idrografici. Nelle aree di Montagna, per conseguire tale obiettivo è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> • progettare la gestione dell'abbandono dei sistemi rurali in modo da minimizzare i deflussi superficiali; • progettare gli interventi di difesa e di recupero dei boschi di castagno da frutto tenendo conto dell'esigenza di non aumentare i deflussi superficiali, in particolare evitando significative, anche se temporanee, diminuzioni della copertura vegetale. 	
<p>I sistemi rurali delle aree di Collina rappresentano, oltre ad un diretto valore paesaggistico, una capacità di controllo dei deflussi superficiali e dell'erosione; per garantire la persistenza di tale ruolo occorre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire la permanenza e la riproduzione delle colture permanenti, scoraggiando l'eccessiva estensione delle unità colturali; • privilegiare l'utilizzo di tecniche gestionali basate sulla massima copertura del suolo, particolarmente favorite in quest'ambito dallo scarso rischio di siccità. 	
<ul style="list-style-type: none"> • Nelle aree di Margine e di Pianura, la progettazione dei sistemi insediativi deve tener conto della necessità di ridurre il rischio idraulico, garantire la persistenza della falde acquifere e il contenimento dell'inquinamento delle acque di deflusso superficiale. È quindi necessario: • scoraggiare l'impermeabilizzazione delle superfici, in particolare nei sistemi di Margine, Alta pianura e Pianura pensile; • recuperare e mantenere i sistemi idraulici dei Bacini di esondazione in sinistra idrografica dell'Arno, recuperando elementi storici del paesaggio e contemporaneamente riducendo il rischio idraulico nell'area; • promuovere la sistemazione del Fiume Pescia di Pescia nell'area immediatamente a valle del centro omonimo ed eponimo, eventualmente predisponendo sistemi di diversione e eventuale raccolta delle acque di piena. 	
NORMATIVA DI PIANO	COERENZA
<p>Articolo 6 - Definizione e obiettivi generali</p> <p>1. I caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali. Gli elementi che strutturano l'invariante e le relazioni con i paesaggi antropici sono: il sistema delle acque superficiali e profonde, le strutture geologiche, litologiche e pedologiche, la dinamica geomorfologica, i caratteri morfologici del suolo.</p> <p>2. L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale di cui al presente Capo è l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, da perseguirsi mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando ulteriori alterazioni dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture; b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo usi del suolo appropriati e tecniche colturali che non accentuino l'erosione, e promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate; c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime; d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale; e) la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino, escludendo, laddove necessario, l'apertura di nuove attività estrattive e l'ampliamento di quelle esistenti. 	COERENTE
<p>Articolo 7 - Obiettivi specifici e disposizioni normative</p> <p>1. L'insieme degli obiettivi generali di cui all'art. 6, comma 2 e degli obiettivi specifici richiamati al successivo comma 2 e declinati quali obiettivi di qualità nell'abaco regionale concernente l'invariante strutturale di cui al presente Capo, insieme agli indirizzi per le politiche e alle discipline d'uso contenute nelle schede d'ambito, costituiscono riferimento, secondo quanto specificato all'articolo 14, per la formazione degli strumenti della pianificazione e degli atti di governo del territorio, nonché dei piani e dei programmi che producono effetti localizzativi.</p> <p>2. Gli obiettivi specifici sono riferiti a ciascuno dei seguenti sistemi morfogenetici:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) costa (a dune e cordoni; depressioni retrodunali; alta) b) fondovalle c) bacini di esondazione d) depressioni umide e) pianura (bonificata per diversione e colmate; pensile; alta) f) margine inferiore g) margine h) collina dei bacini neo-aternari (litologie alternate; argille dominanti; sabbie dominanti; con livelli resistenti) i) collina calcarea j) collina a versanti (ripidi sulle Unità Liguri; dolci sulle Unità 	COERENTE

<p>Liguri; ripidi sulle Unità Toscane; dolci sulle Unità Toscane) k) collina su terreni neogenici (deformati; sollevati l) collina su terreni silicei del basamento m) montagna (silicoclastica; calcarea; su Unità da argillitiche a calcareo-marnose; antica su terreni silicei del basamento; ringiovanita su terreni silicei del basamento; ignea; dell'Appennino esterno n) dorsale (silicoclastica; carbonatica; vulcanica)</p>	
---	--

Ambito 05 - Obiettivo 1	
<p>Salvaguardare i valori identitari, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema della pianura alluvionale del Valdarno e della Val di Nievole, riqualificando i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e il loro rapporto con il reticolo idrografico e il territorio agricolo</p>	
<p>Direttive correlate</p> <p><u>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</u></p>	<p>COERENZA</p>
<p>1.1 - Evitare nuovo consumo di suolo e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana, ricostruendo relazioni territoriali tra i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali e preservare gli spazi agricoli residui, potenziandone la multifunzionalità e valorizzandone la prossimità alla città;</p> <p>1.2 - Tutelare i varchi inedificati di fondovalle evitando la formazione di sistemi insediativi lineari continui lungo la viabilità di livello interregionale o regionale e la marginalizzazione degli spazi rurali residui; in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mantenere i diaframmi residui di spazio aperto lungo la pedecollinare SR 435, fra Pescia - Santa Lucia – Borgo a Buggiano – Montecatini – Pieve a Nievole – Monsummano e da qui nella piana lungo la Autostrada A11 fino a Ponte Buggianese – Chiesina Uzzanese, anche attraverso la promozione di progetti di tutela e riqualificazione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali laddove assenti o compromesse; • assicurare la continuità tra le aree agricole • assicurare la continuità tra le aree agricole e umide residue della piana con particolare riferimento alla salvaguardia e valorizzazione in chiave multifunzionale degli spazi aperti fra Montelupo ed Empoli e a quelli del paleo-alveo di Arnovecchio; <p>1.3 - garantire che i nuovi interventi infrastrutturali sull'asse stradale SS 436 "Francesca" non accentuino l'effetto barriera, al fine di evitare ogni ulteriore riduzione e alterazione negativa dei varchi ecologici presenti e gli effetti di isolamento del territorio agricolo;</p> <p>1.4 - mantenere la permeabilità ecologica e la continuità della fascia boscata di crinale rispetto alla catena altocollinare del Montalbano, garantendo che i nuovi interventi infrastrutturali sugli assi stradali A11 e SS 435 non accentuino l'effetto barriera, al fine di tutelare il corridoio ecologico a scala regionale;</p> <p>1.5 - riqualificare le espansioni periferiche e le conurbazioni lineari cresciute attorno ai centri urbani favorendo la dismissione o l'allontanamento delle attività incongrue con i tessuti residenziali (con particolare riferimento alla conurbazione lineare presente negli aggregati pedecollinari Pescia- Santa Lucia- Buggiano- Montecatini Terme- Monsummano, e alla conurbazione lineare doppia lungo le sponde dell'Arno, entrambe con la tendenza alla saldatura delle espansioni residenziali e produttive, nonché la promozione di progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove totalmente assenti);</p> <p>1.6 - evitare ulteriori diffusioni delle aree a carattere produttivo e dei tessuti misti in territorio rurale, definire e riqualificare i margini urbani e i contenitori produttivi esistenti in disuso;</p> <p>1.7 - Evitare ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e mitigare l'effetto barriera visuale ed ecologica causato dai grandi corridoi infrastrutturali e dalle strade di grande comunicazione;</p> <p>1.8 - favorire iniziative volte al recupero e al restauro multifunzionale del sistema della filiera produttiva storica, degli antichi opifici e i sistemi delle strutture idrauliche contigue;</p> <p>1.9 - evitare la marginalizzazione e il conseguente abbandono delle colture agricole ad opera delle nuove infrastrutturazioni o di altri interventi di urbanizzazione di carattere insediativo o produttivo/artigianale;</p>	<p>COERENTE TITOLO II – IV – V NTA TAVOLE GRAFICHE</p>

-  costa a dune e cordoni (CDC)
-  depressioni retrodunali (DER)
-  costa alta (CAL)
-  fondovalle (FON)
-  bacini di esondazione (BES)
-  depressioni umide (DEU)
-  pianura bonificata per diversione e colmate (PBC)
-  pianura pensile (PPE)
-  alta pianura (ALP)
-  margine inferiore (MARI)
-  margine (MAR)
-  collina dei bacini neo-quadernari, litologie alternate (CBAt)
-  collina dei bacini neo-quadernari, argille dominanti (CBAg)
-  collina dei bacini neo-quadernari, sabbie dominanti (CBSa)
-  collina sui depositi neo-quadernari con livelli resistenti (CBUr)
-  collina calcarea (Cca)
-  collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)
-  collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)
-  collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)
-  collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)
-  collina su terreni neogenici deformati (CHD)
-  collina su terreni neogenici sollevati (CHS)
-  collina su terreni silicei del basamento (CSB)
-  montagna silicoclastica (MOS)
-  montagna calcarea (MOC)
-  montagna su Unità da argilliche a calcareo-marnose (MOL)
-  montagna antica su terreni silicei del basamento (MASb)
-  montagna ringiovanita su terreni silicei del basamento (MRSb)
-  montagna ignea (MOI)

-  montagna dell'Appennino esterno (MAE)
-  dorsale silicoclastica (DOS)
-  dorsale carbonatica (DOC)
-  dorsale vulcanica (DOV)



- AMBITO 05 -

- 3.1 I CARATTERI IDRO-GEO-MORFOLOGICI DEI BACINI IDROGRAFICI E DEI SISTEMI MORFOGENETICI -

INVARIANTE II

AMBITO 05 - 3.2 I CARATTERI ECOSISTEMICI DEL PAESAGGIO

Gli obiettivi a livello di ambito per l'invariante ecosistemi sono finalizzati principalmente a mitigare e limitare gli effetti dei processi di urbanizzazione e consumo di suolo delle aree di pianura e dell'abbandono degli agroecosistemi collinari.

Gli obiettivi sono finalizzati anche a valorizzare l'elevato valore naturalistico e paesaggistico delle aree umide di pianura, con particolare riferimento alla conservazione del Padule di Fucecchio e del sistema di aree umide "minori" quali la Paduletta di Ramone, le aree umide di Poggioni e i vallini delle Cerbaie. Per tali aree umide prioritarie sono le iniziative volte al controllo/eradicazione delle specie aliene. Nella pianura gli indirizzi sono finalizzati alla tutela del paesaggio agricolo e alla riduzione dei processi di consumo di suolo e di urbanizzazione, salvaguardando le residuali aree non urbanizzate e i principali elementi di continuità ecosistemica (direttrici di connettività ecologica da ricostituire o riqualificare) e impedendo la saldatura tra gli elementi a maggiore artificialità mantenendo i residuali varchi tra l'urbanizzato. Nel contesto di un obiettivo generale di riduzione dei processi di urbanizzazione della pianura, per le aree critiche interessate da residuali varchi e corridoi di collegamento ecologico risulta prioritario l'obiettivo di una totale cessazione di ulteriori consumi di suolo. Tra le direttrici di connettività prioritarie, da mantenere e riqualificare/ ampliare, risultano strategiche quelle tra Uzzano e Borgo a Buggiano, tra Borgo a Buggiano e Montecatini La tutela e il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica delle pianure urbanizzate potrà essere perseguito anche attraverso la tutela e la riqualificazione delle zone umide e degli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare), la tutela, l'ampliamento o la nuova realizzazione dei boschi planiziali, la conservazione della maglia agraria e degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili). In tale contesto la conservazione delle residuali aree umide potrà essere perseguita, non solo riducendo i processi di artificializzazione anche integrando con finalità naturalistiche gli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico (ad es. casse di espansione).

La gestione conservativa delle aree umide e planiziali costituisce una priorità per le zone interne a tutti i Siti Natura 2000 (Padule di Fucecchio, Paduletta di Ramone e Cerbaie) e al sistema regionale di aree protette, ma deve rappresentare un obiettivo anche per le altre aree umide relittuali attualmente non gestite con strumenti di tutela. Per il Padule di Fucecchio risulta urgente la riduzione dei carichi inquinanti affluenti nel Padule, anche mediante l'aumento della capacità depurativa dei reflui per le aree urbane ed industriali limitrofe, il controllo degli incendi estivi, ma soprattutto è auspicabile una gestione naturalistica estesa ad un'area più vasta rispetto ai perimetri dell'attuale Riserva, anche mediante l'ampliamento della Riserva stessa come già indicato nel 5° Programma regionale per le aree protette. La riduzione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e torrentizi, dovrà essere perseguita mediante una riduzione del tasso di consumo di suolo delle aree di pertinenza fluviale, il miglioramento della sostenibilità ambientale di alcuni settori produttivi.....

Per il settore del florovivaismo risulta urgente una sua conversione a una gestione ambientalmente e paesaggisticamente più sostenibile, soprattutto con riferimento alla riduzione delle pressioni sulla qualità delle acque superficiali e profonde, conservando e ampliando le residuali aree di pianura non interessate dalla floricoltura, mantenendo adeguate fasce tampone lungo il reticolo idrografico, ma soprattutto evitando nuovi ampliamenti verso il Padule di Fucecchio. In ambito forestale sono da tutelare integralmente i residuali boschi planiziali di pianura, da sottoporre anche a interventi di riqualificazione e ampliamento. E inoltre auspicabile la realizzazione di nuovi nuclei di boschi planiziali mediante utilizzo di specie vegetali autoctone ed ecotipi locali, soprattutto in adiacenza ad aree umide esistenti o nell'ambito di progetti di riqualificazione ambientale di aree degradate, senza comportare ulteriori riduzioni degli agroecosistemi.....

Nell'ambito di tale direttrice risultano importanti le azioni di mitigazione dell'effetto barriera operato dagli assi stradali A11 e SS 435 (sella di Serravalle Pistoiese) .. Per la Valle del torrente Pescia è fondamentale il mantenimento di un adeguato flusso idrico nei periodi di siccità e il miglioramento della sostenibilità ambientale del settore cartiero, in gran parte sviluppato nelle aree di pertinenza fluviale e lungo le sponde della Pescia. Tale obiettivo risulta strategico per la stessa conservazione del Padule di Fucecchio che riceve le acque anche da questo bacino...

NORMATIVA DI PIANO

COERENZA

Articolo 8 - Definizione e obiettivi generali

1. I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecosistema, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici.
2. L'obiettivo generale concernente l'invariante di cui al presente Capo è l'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema. Tale obiettivo viene perseguito mediante:
 - a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;
 - b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici ecoforestali e degli ambienti fluviali;
 - c) il mantenimento dei paesaggi agropastorali tradizionali;
 - d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;
 - e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale

COERENTE

Articolo 9 - Obiettivi specifici e disposizioni normative

1. L'insieme degli obiettivi generali di cui all'art. 8, comma 2 e degli obiettivi specifici richiamati ai successivi commi 2 e 3 e declinati quali obiettivi di qualità nell'abaco regionale concernente l'invariante strutturale di cui al presente Capo, insieme agli indirizzi per le politiche e alle discipline d'uso contenute nelle schede d'ambito, costituiscono riferimento, secondo quanto specificato all'articolo 14, per la formazione degli strumenti della pianificazione e degli atti di governo del territorio, nonché dei piani e dei programmi che producono effetti localizzativi.
2. Gli obiettivi specifici sono riferiti a ciascuno dei seguenti ecosistemi:
 - a) ecosistemi forestali (nodo forestale primario; nodo forestale secondario; nuclei di connessione e elementi isolati; corridoi ripariali; matrice forestale a elevata connettività; matrice forestale a bassa connettività);
 - b) ecosistemi agro-pastorali

COERENTE







<p>c) ecosistemi palustri e fluviali (zone umide; ecosistemi fluviali; corridoi ecologici fluviali da riqualificare); d) ecosistemi costieri ... e) ecosistemi rupestri e calanchivi; f) ecosistemi arbustivi e delle macchie. 3. Sono altresì oggetto di specifici obiettivi di qualità gli ulteriori elementi della rete ecologica che costituiscono fattori di criticità da superare: aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera; barriere infrastrutturali principali da mitigare; aree critiche per la funzionalità della rete.</p>	
---	--

Ambito 05 Obiettivo 2
Salvaguardare e rafforzare gli elevati valori ecosistemici, idrogeomorfologici, e paesaggistici del Bacino dell'Arno, del Fiume Pescia e delle aree umide di pianura, con particolare riferimento alla conservazione del Padule di Fucecchio e delle aree umide "minori"

<u>Direttive correlate</u>	<u>COERENZA RU</u>
<p><u>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</u></p> <p>2.1 - tutelare le zone umide (Padule di Fucecchio, Paduletta del Ramone, Poggione, Vallini delle Cerbaie) e gli ecosistemi torrentizi e fluviali attuando interventi di riqualificazione e tutela ambientale: • contenendo l'impermeabilizzazione e la produzione di deflussi inquinanti nelle aree di Alta pianura e Pianura bonificata; • mantenendo e ripristinando i sistemi idraulici minori; • estendendo una gestione naturalistica allargata anche alle aree limitrofe dell'attuale perimetro della riserva naturale del Padule di Fucecchio; • evitando nuovi ampliamenti del settore ortoflorovivaistico verso il Padule di Fucecchio e promuovendo una gestione o riconversione ambientalmente sostenibile al fine di ridurre le pressioni sulla qualità delle acque, alla conservazione degli spazi agricoli, dei residuali boschi planiziali e delle aree umide relittuali, al mantenimento di adeguate fasce di mitigazione lungo il reticolo idrografico (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, localizzate nella bassa valle del Pescia); 2.2 - Attuare interventi di riqualificazione e di ricostruzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico da riqualificare": • sostenendo l'incremento del livello di infrastrutturazione ecologica nelle aree di bonifica e nelle colture estensive e conservando la viabilità poderale (con particolare riferimento alle seguenti aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 6, pianura a maglia semplificata del padule di Fucecchio e alle pendici delle colline di San Miniato); • riqualificando le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali, creando fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua e diminuendo l'artificializzazione delle sponde fluviali; 2.3 - riqualificare e valorizzare il bacino idrografico del fiume Pescia, migliorando i livelli di sostenibilità ambientale del settore cartiero nella Vallata Pesciatina e migliorando la sicurezza idraulica nel tratto di Alta pianura, attraverso la realizzazione di sistemi di gestione delle acque di piena lungo l'asse Pescia morta-Pescia di Collodi, da utilizzare anche per il mantenimento delle aree umide; 2.4 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno per il ruolo strutturante storicamente svolto nella costruzione dell'identità dell'ambito, quale luogo privilegiato di fruizione dei paesaggi attraversati: • evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali; • salvaguardando i varchi e le visuali da e verso il fiume e il paesaggio circostante;.....; • salvaguardando il ricco e antico sistema di manufatti legati alla navigazione fluviale e alla regimazione idraulica quali ponti, canali, porti, mulini, pescaie, gore e chiuse, a testimonianza della vitalità degli storici insediamenti fluviali; • contenendo e riducendo progressivamente le attività estrattive nelle aree di Pianura pensile associate all'Arno, come delimitate nella carta dei sistemi morfogenetici; • mantenendo e recuperando i sistemi idraulici dei Bacini di esondazione sulla sinistra idrografica del fiume Arno, con il recupero di elementi storici di paesaggio e il miglioramento della sicurezza idraulica dei nuovi insediamenti; • promuovendo interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione di volumi incongrui; • riqualificando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi aperti periferici e favorendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere, anche attraverso l'individuazione di tratti di potenziale navigabilità e di una rete di mobilità dolce; 2.5 - Controllare la diffusione delle specie aliene sia vegetali che animali come tutela dei valori paesaggistici e naturalistici (con particolare riferimento ai vallini umidi delle Cerbaie) e geologico per gli affioramenti delle Cerbaie;</p>	<p>COERENTE TITO II -IV-V NTA TAVOLE GRAFICHE</p>

ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA

rete degli ecosistemi forestali

-  nodo forestale primario
-  nodo forestale secondario
-  matrice forestale ad elevata connettività
-  nuclei di connessione ed elementi forestali isolati
-  aree forestali in evoluzione a bassa connettività
-  corridoio ripariale


rete degli ecosistemi agropastorali

-  nodo degli agroecosistemi
-  matrice agroecosistemica collinare
-  matrice agroecosistemica di pianura
-  agroecosistema frammentato attivo
-  agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva
-  matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata
-  agroecosistema intensivo

ecosistemi palustri e fluviali

-  zone umide
-  corridoi fluviali

ecosistemi rupestri e calanchivi

-  ambienti rocciosi o calanchivi

superficie artificiale

-  area urbanizzata

ELEMENTI FUNZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA

-  direttrice di connettività extraregionale da mantenere
-  direttrice di connettività da ricostruire
-  direttrice di connettività da riqualificare
-  corridoio ecologico costiero da riqualificare
-  corridoio ecologico fluviale da riqualificare
-  barriera infrastrutturale da mitigare
-  aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare
-  aree critiche per processi di artificializzazione
-  aree critiche per processi di abbandono e di artificializzazione
-  aree critiche per processi di abbandono culturale e dinamiche naturali



- AMBITO 05 -
- 3.2 I CARATTERI ECOSISTEMICI DEL PAESAGGIO -

INVARIANTE III

AMBITO 05 3.3 IL CARATTERE POLICENTRICO E RETICOLARE DEI SISTEMI INSEDIATIVI, URBANI E INFRASTRUTTURALI

Gli indirizzi per le politiche di questo ambito sono finalizzati prioritariamente ad evitare l'ulteriore consumo di suolo nelle aree di pianura e di fondovalle della Val di Nievole, del Val d'Arno inferiore e dei suoi affluenti e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo; ricostituendo, ove compromessa, la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra i centri urbani planiziali principali e i sistemi agro-ambientali e umidi residui; nonché quelle con i sistemi fluviali, vallivi e collinari di riferimento (relazioni tra le alte colline della Valdnievole e la piana del Padule, nonché Più specificatamente, nelle piane alluvionali del Valdarno inferiore e della Val di Nievole, è prioritario arrestare l'ulteriore dispersione residenziale/produttiva in territorio rurale e la saldatura delle conurbazioni lineari che si attestano lungo la viabilità pedecollinare e lungofiume; con particolare attenzione alle conurbazioni tra Monsummano- Montecatini-Chiesina Uzzanese-Pescia lungo la SR 435 L'indirizzo è perseguibile definendo e riqualificando i margini urbani, salvaguardando e riqualificando i varchi ineditati e gli spazi agricoli interclusi esistenti, nonché promuovendo, anche con progetti di ricostituzione dei varchi, il recupero delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove compromesse; con particolare riferimento ai tratti di conurbazione lineare che si estendono quasi senza soluzione di continuità tra Monsummano e Pescia.

In particolare, vanno comunque salvaguardati e mantenuti gli esigui diaframmi residui di spazio aperto lungo la pedecollinare SR 435, fra Pescia - Santa Lucia – Borgo a Buggiano – Montecatini – Pieve a Nievole – Monsummano e da qui nella piana lungo la Autostrada A11 fino a Ponte Buggianese – Chiesina Uzzanese;...

È necessario, inoltre, evitare ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera causato dai grandi corridoi e dalle strade di grande comunicazione, sia dal punto di vista visuale che ecologico, assicurandone la permeabilità nei confronti del territorio circostante (con particolare riferimento all'autostrada A11,.....

Per quanto riguarda le grandi piattaforme produttive e logistiche, l'obiettivo strategico è quello di assicurare la coerenza anche paesaggistica degli insediamenti che si sviluppano lungo l'autostrada e le strade di grande comunicazione evitando la dispersione incrementale di ulteriori lotti. Per i contesti fluviali, l'indirizzo prioritario è la salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione del sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti e delle sue relazioni capillari con il territorio circostante; evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali, salvaguardando i varchi e le visuali da e verso il fiume, riqualificando i waterfront urbani degradati l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano, nonché riqualificando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi aperti perifluviali e assicurandone la continuità. In collina, l'obiettivo principale riguarda la tutela dell'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche, dei loro intorno agricoli e degli scenari da essi percepiti; nonché delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti; contenendo le ulteriori espansioni e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali. È necessario, inoltre, riqualificare la maglia e la struttura insediativa storica caratteristica del sistema della villa-fattoria e le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, evitando la separazione fra edificio e fondo agricolo e privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura. Risulta necessario, altresì, tutelare e valorizzare la rete dei percorsi matrice e delle infrastrutture storiche, con particolare riferimento all'antica via Francigena e alla viabilità storica di crinale e mezzacosta dal versante occidentale del Montalbano e delle basse colline di Vinci e Cerreto, anche prevedendone la loro integrazione con una rete della mobilità dolce lungo fiume..... Allo stesso tempo, è importante salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico costituito da borghi murati e castelli (con particolare riferimento al sistema dei dieci Castella della Svizzera Pesciatina), pievi, edifici preindustriali e altri manufatti legati alle attività produttive montane (cartiere, opifici, fornaci, mulini); anche attraverso la messa in valore delle connessioni di valore storico/paesaggistico (viabilità matrice) tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna

NORMATIVA DI PIANO

COERENZA

Articolo 10 - Definizione e obiettivi generali

1. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali. Questa struttura, invariante nel lungo periodo, è stata solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici. L'elevata qualità funzionale e artistico-culturale dei diversi sistemi insediativi e dei manufatti che li costituiscono, nonché la complessità delle relazioni interne ed esterne a ciascuno, rappresentano pertanto una componente essenziale della qualità del paesaggio toscano, da salvaguardare e valorizzare rispetto a possibili ulteriori compromissioni. 2. L'obiettivo generale concernente l'invariante di cui al presente Capo è la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre. Tale obiettivo viene perseguito mediante: a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato; b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità; c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani; d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali; e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo; f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici; g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi; h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali storici.

COERENTE

NORMATIVA DI PIANO	COERENZA
<p>Articolo 11 - Obiettivi specifici e disposizioni normative</p> <p>1. L'insieme degli obiettivi generali di cui all'art. 10, comma 2 e degli obiettivi specifici richiamati ai successivi commi 2 e 3 e declinati quali obiettivi di qualità nell'abaco regionale concernente l'invariante strutturale di cui al presente Capo, nonché gli obiettivi di cui al comma 4, insieme agli indirizzi per le politiche e alle discipline d'uso contenute nelle schede d'ambito, costituiscono riferimento, secondo quanto specificato all'articolo 14, per la formazione degli strumenti della pianificazione e degli atti di governo del territorio, nonché dei piani e dei programmi che producono effetti localizzativi;</p> <p>2. Gli obiettivi specifici sono riferiti a ciascuno dei seguenti morfotipi insediativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi pianure alluvionali; b) morfotipo insediativo lineare a dominanza infrastrutturale multimodale; c) morfotipo insediativo a pettine dei pendoli costieri sull'Aurelia; d) morfotipo insediativo a pettine delle penetranti vallive sull'Aurelia; e) morfotipo insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare; f) morfotipo insediativo a spina delle valli appenniniche; g) morfotipo insediativo a pettine delle penetranti di valico delle alti valli appenniniche; h) morfotipo dei centri a corona del cono vulcanico; i) morfotipi insulari. <p>3. Sono altresì oggetto di specifici obiettivi di qualità i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee, articolati come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) tessuti urbani a prevalente funzione residenziale e mista (tessuto a isolati chiusi o semichiusi; tessuto a isolati aperti o lotti residenziali isolati; tessuto a isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali; tessuto a isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata; tessuto pavillionaire; tessuto a tipologie miste; tessuto sfrangiato di margine); b) tessuti urbani o extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista (tessuto lineare; tessuto reticolare diffuso); c) tessuti extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista (campagna abitata; campagna urbanizzata; piccoli agglomerati isolati extraurbani); d) tessuti della città produttiva e specialistica (tessuto a proliferazione produttiva lineare; tessuto a piattaforme produttive-commerciali-direzionali; insule specializzate; tessuto a piattaforme residenziali e turistico-ricettive). <p>4. Gli strumenti della pianificazione e gli atti del governo del territorio precisano l'identificazione anche cartografica dei centri e dei nuclei storici e ne disciplinano le trasformazioni al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) tutelare e valorizzare l'identità materiale e la multifunzionalità dei centri, nuclei, aggregati storici; b) assicurare, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze; c) individuare e tutelare l'intorno territoriale che integra il valore percettivo e di testimonianza storica e culturale degli insediamenti e degli edifici di cui alle precedenti lettere a) e b) tutelando le destinazione agricola e la maglia agraria delle aree ivi comprese; d) disporre che la progettazione degli assetti urbani degli insediamenti di cui alla lettera a) risulti coerente con le regole insediative storiche e che sia specificatamente controllata la qualità progettuale delle addizioni insediative riguardo alla coerenza con la conformazione orografica del territorio ed alla dimensione d'intervento in rapporto alla consistenza dell' insediamento esistente; e) tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione storico culturale del territorio, conservando l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo; f) tutelare l'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che li riguardano; g) garantire che le eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili, non alterino la godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale; h) garantire che i carichi indotti dai flussi turistici e le trasformazioni dirette e indirette ad essi conseguenti non mettano a rischio la permanenza degli abitanti e la fruibilità culturale della città come centro civile delle aree urbanizzate ad essa afferenti. 	<p>COERENTE</p>

INVARIANTE IV

AMBITO 05 3.4 I CARATTERI MORFOTIPOLOGICI DEI SISTEMI AGRO AMBIENTALI DEI PAESAGGI RURALI -

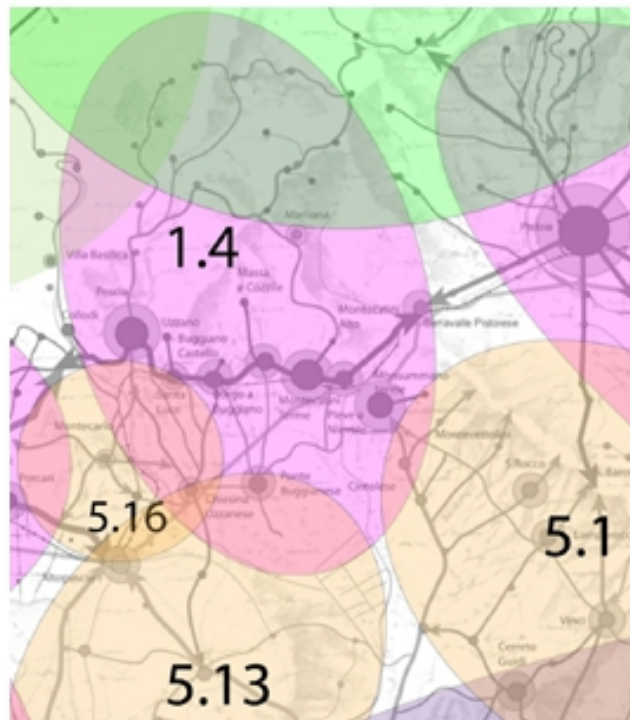
I principali indirizzi per il paesaggio montano mirano ad arginare i processi di abbandono delle attività agrosilvopastorali e i collegati fenomeni di rinaturalizzazione attraverso l'individuazione di politiche che favoriscano il riutilizzo del patrimonio abitativo, l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole, l'accessibilità delle zone rurali, la riattivazione di economie agrosilvopastorali. Particolare attenzione andrà posta alla conservazione delle corone o delle fasce di territorio agricolo situate attorno ai nuclei storici (morfortipo 21) sostenendo la manutenzione dei coltivi tradizionali come l'olivicoltura terrazzata. Nell'estesa compagine collinare dell'ambito, caratterizzata dalla prevalenza delle colture legnose, è opportuno preservare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario, attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici, la conservazione di una fascia di oliveti o di altre colture d'impronta tradizionale nel loro intorno paesistico e lungo la viabilità di crinale, la manutenzione e – nel caso di ristrutturazioni agricole e fondiari – la creazione di un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso. La conservazione degli oliveti terrazzati d'impronta tradizionale andrebbe sostenuta in aree strategiche come il Montalbano e l'arco collinare compreso tra Pescia e Montecatini.

Nei contesti caratterizzati da mosaici colturali e boscati (morfortipo 19) l'indirizzo di fondo è preservare la diversificazione culturale data dall'alternanza tra oliveti, vigneti, seminativi arborati e semplici. Per i nuovi impianti di viticoltura specializzata è indicato contenere i fenomeni erosivi mediante l'interruzione delle pendenze più lunghe e realizzare una rete di infrastrutturazione agraria e paesaggistica articolata e continua, data dal sistema della viabilità di servizio e dal corredo vegetazionale della maglia agraria. I principali indirizzi per il paesaggio di pianura sono finalizzati a contrastare gli ingenti fenomeni di urbanizzazione ed erosione dello spazio agricolo che connotano l'ambito, avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e della viabilità e preservando gli spazi agricoli residui presenti come varchi ineditati nella fascia a maggiore pressione insediativa posta lungo il corso dell'Arno e nella piana di Pescia. Inoltre, per i tessuti colturali a maglia fitta e a mosaico (morfortipi 7 e 20), è opportuno salvaguardare la struttura e l'articolazione della maglia agraria mantenendo una dimensione contenuta degli appezzamenti, rispettando le giaciture storiche che consentono un efficace smaltimento delle acque, tutelando la rete di infrastrutturazione rurale esistente. Per i tessuti a maglia semplificata, occorrerebbe incentivare la ricostituzione della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica salvaguardando gli elementi vegetazionali non colturali presenti e piantando siepi e filari arborati a corredo dei confini dei campi, della viabilità podereale, delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano. Infine nella piana pesciatina è indicato preservare gli spazi agricoli e naturali presenti nel tessuto delle colture ortoflorovivaistiche per il loro valore paesaggistico e ambientale, metterli a rete attraverso la realizzazione di fasce di vegetazione non colturale con finalità ecologiche e paesaggistiche, realizzare aree o fasce di rinaturalizzazione.

NORMATIVA DI PIANO	COERENZA
<p>Articolo 12 - Definizione e obiettivi generali</p> <p>1. I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invariati comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio. 2. L'obiettivo generale concernente l'invariante di cui al presente Capo è la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico-percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono sede di produzioni agro-alimentari di qualità e talvolta di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico. Tale obiettivo viene perseguito mediante: a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi e del loro intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale; b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità podereale, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge; c) la realizzazione, negli interventi di riorganizzazione agricola, di una maglia dei coltivi anche più ampia di quella tradizionale e compatibile con la meccanizzazione agricola, purché ben strutturata sul piano morfologico e percettivo, ed efficientemente equipaggiata dal punto di vista ecologico e del contenimento dei fenomeni erosivi; d) la preservazione dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storicoarchitettoniche e dei loro intorni paesistici; il mantenimento del rapporto di coerenza tra geomorfologia dei suoli e tipo di coltura o copertura forestale prevalente; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale ove esse costituiscono anche nodi degli agroecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle; e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno; f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali e il contrasto di ulteriori consumi di suolo nei territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.</p>	<p>COERENTE</p>

NORMATIVA DI PIANO	COERENZA
<p>Articolo 13 - Obiettivi specifici e disposizioni normative</p> <p>1. L'insieme degli obiettivi generali di cui all'art. 12, comma 2 e degli obiettivi specifici richiamati al successivo comma 2 e declinati quali obiettivi di qualità nell'abaco regionale concernente l'invariante strutturale di cui al presente Capo, insieme agli indirizzi per le politiche e alle discipline d'uso contenute nelle schede d'ambito, costituiscono riferimento, secondo quanto specificato all'articolo 14, per la formazione degli strumenti della pianificazione e degli atti di governo del territorio, nonché dei piani e dei programmi che producono effetti localizzativi;</p> <p>2. Gli obiettivi specifici sono riferiti a ciascuno dei seguenti morfotipi:</p> <p>a) morfotipi delle culture erbacee (praterie e pascoli di alta montagna e di crinale; praterie e pascoli di media montagna; seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali; seminativi semplificati in aree a bassa pressione insediativa; seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale; seminativi semplificati di pianura o fondovalle; seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle; seminativi delle aree di bonifica; campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna; campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari);</p> <p>b) morfotipi specializzati delle culture arboree (morfotipo della viticoltura; morfotipo dell'olivicoltura);</p> <p>c) morfotipi complessi delle associazioni culturali (associazione tra seminativi e monoculture arboree; seminativi arborati; associazione tra seminativo e vigneto; seminativo e oliveto prevalenti in collina; seminativo, oliveto e vigneto specializzato di pianura e delle prime pendici collinari; mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti; mosaico culturale boscato; mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari; mosaico culturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna);</p> <p>d) morfotipi frammentati della diffusione insediativa (morfotipo dell'ortoflorovivaiismo; morfotipo delle aree agricole intercluse).</p>	<p>COERENTE</p>

Ambito 05 Obiettivo 3	
<p>Salvaguardare la morfologia e i valori scenici dei centri minori e del loro rapporto con il territorio rurale, preservare i caratteri paesaggistici della montagna e della collina, conservare i suoli agricoli</p>	
Direttive correlate	
<p><u>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</u></p>	<p>COERENZA RU</p>
<p>3.1 - tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e degli scenari da essi percepiti nonché delle visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta; 3.2 - salvaguardare e assicurare la permanenza dei valori e dei caratteri storico-architettonici della rete delle Pievi, dei borghi e delle fortificazioni (con particolare riferimento al sistema difensivo pistoiese e ai balaustrati fiorentini e agli altri borghi fortificati a dominio del Valdarno), del sistema delle ville-fattoria con gli antichi manufatti agricoli e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze nonché del sistema insediativo della rete delle dieci "Castella";</p> <p>3.3 - tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche, con particolare riferimento all'antica via Francigena e alla viabilità storica di crinale e mezzacosta dal versante occidentale del Montalbano e delle basse colline di Vinci e Cerreto; 3.4 - favorire la permanenza di popolazione nelle aree collinari e montane attualmente interessate da fenomeni di abbandono, supportando la rete dei servizi essenziali, le attività di tempo libero e di ospitalità diffusa; 3.5 - salvaguardare le colture tradizionali nell'intorno paesistico dei centri collinari e lungo la viabilità di crinale, mantenendo un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso, (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 12,18, 20);</p> <p>3.6 - favorire, nei vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza anche tramite l'inserimento di opere di sostegno dei versanti e promuovere la realizzazione di una rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica articolata e continua;</p> <p>3.7 - promuovere la conservazione degli oliveti terrazzati d'impronta tradizionale, collocati in particolar modo sui versanti del Montalbano e nell'arco collinare compreso tra Pescia e Montecatini, garantendo così la funzionalità delle sistemazioni di regimazione idraulico-agrarie a contenimento dei versanti e come mezzi di riduzione dei deflussi superficiali (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 12-15- 20 e nel sistema morfogenetico della Collina dei Bacini neo-aternani a litologie alternate);</p> <p>3.8 - tutelare e migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali con particolare attenzione ai nodi forestali della rete ecologica del Montalbano, di Germagnana, di Montalto e delle Carbaie, alle pinete e ai castagneti da frutto, e favorire una gestione forestale finalizzata all'incremento e alla tutela dei boschi planiziali e ripariali;</p> <p>3.9 - migliorare la gestione selvicolturale delle fasce ripariali e dei boschi di latifoglie, riducendo i processi di artificializzazione, controllando la diffusione della robinia e degli incendi estivi affinché questi boschi mantengano il ruolo di direttori di connettività ecologica con i rilievi boscati del pistoiese/pesciatino,</p> <p>3.10 - salvaguardare gli equilibri idrologici dell'ambiente montano e collinare, attraverso la prevenzione degli eccessi di deflusso legati all'abbandono dell'agricoltura montana (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 21, 2 e al sistema della Montagna su unità argillitiche a calcareo-marnose della "Svizzera- Pesciatina");</p>	<p>COERENTE NTA TAVOLE GRAFICHE</p>



1

1. MORFOTIPO INSEDIATIVO URBANO POLICENTRICO DELLE GRANDI PIANE ALLUVIONALI

Articolazioni territoriali del morfotipo:

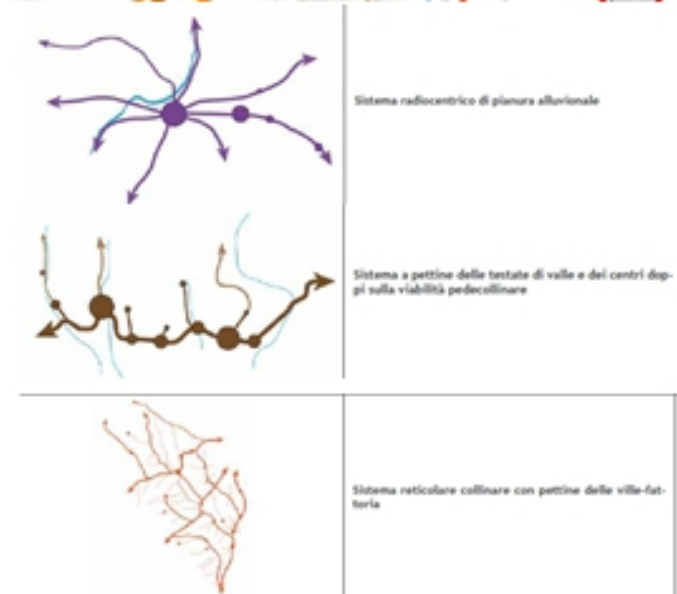
- 1.1 Piana Firenze-Prato-Pistoia
- 1.2 Piana di Lucca
- 1.3 Piana Pisa-Livorno
- 1.4 Val di Nievole
- 1.5 Arezzo e Val di Chiana
- 1.6 Val Tiberina

5

5. MORFOTIPO INSEDIATIVO POLICENTRICO A MAGLIA DEL PAESAGGIO STORICO COLLINARE

Articolazioni territoriali del morfotipo:

- 5.1 Il Montalbano
- 5.2 Le colline pisane
- 5.3 La val d'Era
- 5.4 La val d'Elsa
- 5.5 Il Chianti fiorentino e senese
- 5.6 Volterra
- 5.7 San Gimignano
- 5.8 I rilievi boscati di Gambassi e Montaione
- 5.9 Siena e le colline senesi
- 5.10 Montalcino
- 5.11 Le Crete senesi
- 5.12 La Val d'Orcia
- 5.13 Le Cerbaie
- 5.14 I rilievi boscati di Radiconfani e della Montagnola senese
- 5.15 Gli altopiani tufacei di Pitigliano e Sorano
- 5.16 Montecatini (le colline lucchesi)



- AMBITO 05 -

1. 3.3 IL CARATTERE POLICENTRICO E RETICOLARE DEI SISTEMI INSEDIATIVI, URBANI E INFRASTRUTTURALI -

morfortipi delle colture erbacee

-  1. morfortipo delle praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale
-  2. morfortipo delle praterie e dei pascoli di media montagna
-  3. morfortipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali
-  4. morfortipo dei seminativi semplificati in aree a bassa pressione insediativa
-  5. morfortipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale
-  6. morfortipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle
-  7. morfortipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle
-  8. morfortipo dei seminativi delle aree di bonifica
-  9. morfortipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna
-  10. morfortipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari


morfortipi specializzati delle colture arboree

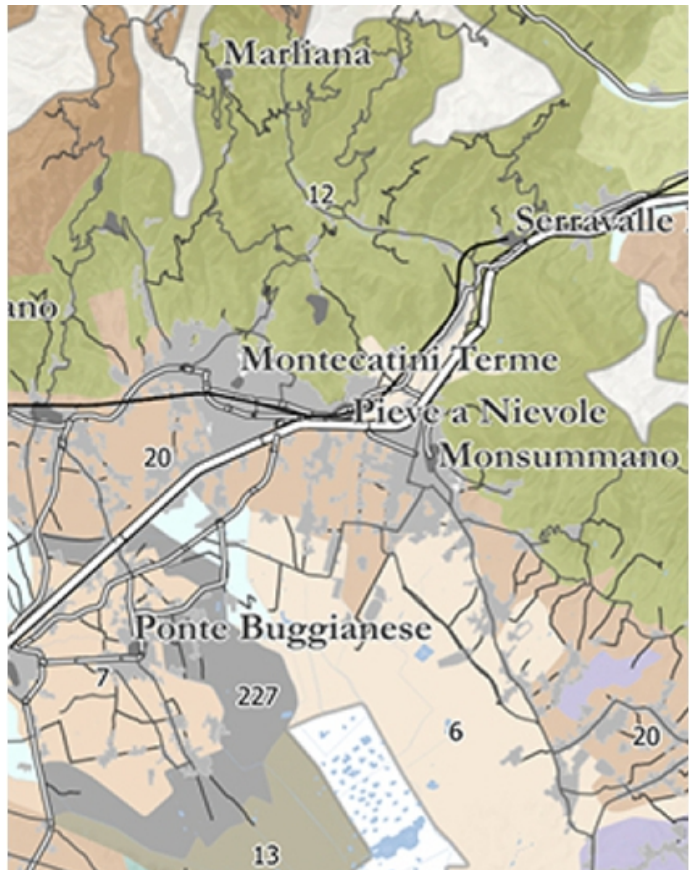
-  11. morfortipo della viticoltura
-  12. morfortipo dell'olivicoltura

morfortipi complessi delle associazioni culturali

-  13. morfortipo dell'associazione tra seminativi e monoculture arboree
-  14. morfortipo dei seminativi arborati
-  15. morfortipo dell'associazione tra seminativo e vigneto
-  16. morfortipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina
-  17. morfortipo complesso del seminativo, oliveto e vigneto specializzato di pianura e delle prime pendici collinari
-  18. morfortipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti
-  19. morfortipo del mosaico culturale boscato
-  20. morfortipo del mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari
-  21. morfortipo del mosaico culturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna

morfortipi frammentati della diffusione insediativa

-  22. morfortipo dell'ortoflorovivaismo
-  23. morfortipo delle aree agricole intercluse



- AMBITO 05 -

- 3.4 I CARATTERI MORFOTIPOLOGICI DEI SISTEMI AGRO AMBIENTALI DEI PAESAGGI RURALI -

• **PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI PISTOIA P.T.C.P**

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO	
OBIETTIVI	COERENZA RU
<p>Obiettivi statutari: A1 Salvaguardia del sistema policentrico degli insediamenti A2 Consolidamento e Sviluppo delle Attività Economiche A3 Tutela del Patrimonio Collinare A4 Tutela dei beni paesaggistici di cui al P.I.T.</p>	Coerente
<p>Obiettivi generali di sviluppo: 1.1 Tutela delle risorse naturali 1.2 Difesa del suolo da rischi e fragilità 2 Tutela e Valorizzazione della città degli insediamenti di antica formazione, riqualificaz. Insediam. consolidati e recenti 3 Miglioramento dell'Accessibilità e della mobilità 4 Razionalizzazione reti, servizi tecnologici e infrastrutture 5 Incremento della Qualità Edilizia (Rid. Consumi Energetici, Salvaguardia Ambiente Naturale, 6 Edilizia Sostenibile) 7 Promozione della Perequazione</p>	Coerente
INVARIANTI STRUTTURALI	COERENZA RU
<p>Le risorse agro-ambientali Articolo 11 - Individuazione e disciplina delle risorse agro-ambientali</p>	Coerente
<p>Le risorse naturali Articolo 12 - Acqua Articolo 13 – Aria Articolo 14 - Suolo Articolo 15 - Ecosistemi della Fauna e della Flora</p>	Coerente
<p>La risorsa storico - culturale Articolo 16 - Caratteri generali Articolo 17 - L'Atlante degli edifici di rilevante valore storico architettonico Articolo 18 - Centri storici e nuclei di antica formazione Articolo 19 - Edifici significativi presenti sul territorio Articolo 20 - Parchi e giardini di particolare pregio Articolo 21 - Gli alberi monumentali. Articolo 22 - Aree di interesse archeologico Articolo 23 - Viabilità storica Articolo 24 - Rete ferroviaria di impianto storico</p>	Coerente
<p>Risorsa paesaggio Articolo 25 - Caratteri generali. 2. I sottosistemi territoriali di paesaggio sono distinti in sottosistemi territoriali di paesaggio della montagna, della collina e della pianura e sono articolati in rapporto ai sistemi territoriali: I sottosistemi territoriali di paesaggio della collina e) Alte colline a prevalenza di bosco / f) Aree prevalentemente boscate del crinale di Montalbano / g) Collina arborata I sottosistemi territoriali di paesaggio della pianura h) Pianura ad agricoltura promiscua / i) Pianura florovivaistica / j) Aree della bonifica storica della Valdinievole k) Padule di Fucecchio Articolo 26 - Sottosistema territoriale del paesaggio urbano Articolo 30 - Sottosistema territ. del paesaggio dell'alta collina a prevalenza di bosco Articolo 31 - Sottosistema territoriale del paesaggio della collina arborata Articolo 32 - Sottosistema territoriale del paesaggio dell'agricoltura promiscua Articolo 33 - Sottosistema territ. del paesaggio agricolo della pianura florovivaistica Articolo 34 - Sottosistema territ. del paesaggio della bonifica storica della Valdinievole Articolo 35 - Sottosistema territoriale del paesaggio del Padule di Fucecchio</p>	Coerente

• **PIANO STRUTTURALE P.S**

Il Piano Strutturale del Comune di Pieve a Nievole, ad oggi in vigore, è stato adottato con delibera del C.C. n.49 del 18/07/2006 ed approvato con delibera del C.C. n.83 del 22/12/2006, pubblicato sul BURT al n.8 del 21/02/2007. Con delibera della GC n.57 del-20/06/2014 , è stato avviato il procedimento di Variante n.1 al PS per motivi di adeguamento del piano alla Variante al PTC di Pistoia approvata con DCP n.123 del 21 Aprile 2009 ed al DPGR n. 53/R del 25/10/2011 – Microzonazione sismica;

PIANO STRTTURALE	
OBIETTIVI	COERENZA RU
<p>– Il settore residenziale</p> <p>1. il recupero in generale del patrimonio edilizio esistente 2. la previsione delle quantità ad uso residenziale provenienti da altri usi 3. l'individuazione di specifici ambiti di intervento all'interno dei sistemi insediativi nei quali prevedere i completamenti e/o le espansioni ai fini anche di una riqualificazione architettonica e funzionale dei tessuti insediativi esistenti.</p>	Coerente
<p>– Attrezzature pubbliche</p> <p>1. L'ampliamento del cimitero comunale del Capoluogo 2. il completamento dell'area scolastica in via L.da Vinci 3. la localizzazione del nuovo Comune di Pieve a Nievole 4. il completamento dell'area sportiva "La Palagina" 5. il nuovo magazzino comunale 6. l'ampliamento e nuova previsione di spazi a verde pubblico attrezzato ed a parcheggi nei sistemi insediativi.</p>	Coerente
<p>- infrastrutture viarie</p> <p>1. Risoluzione del "passante" attraverso il nodo infrastrutturale costituito dalle due ex strade statali, la ferrovia e l'autostrada Fi-Mare 2. Ristrutturazione di via Ponte di Monsummano quale nuova arteria di scorrimento sud della Valdinievole 3. Variante ad ovest di via Nova per l'alleggerimento del traffico nel sistema insediativo di Via Nova 4. Completamento di via delle Cantarelle in funzione della nuova previsione produttiva (area ex PIP) ma anche della consistenza residenziale dell'area 5. Limitazione delle criticità generali dovute al consolidamento di insediamenti lineari lungo e negli incroci delle direttrici viarie, mediante de-classificazione e/o ristrutturazione con creazione di banchine, aree di sosta, inserimento di elementi specifici per la riduzione della velocità 6. Dismissione di collegamenti secondari su direttrici principali di scorrimento</p>	Coerente
<p>– Sistemi tecnologici</p> <p>Acquedotto Le perdite individuate intorno al 30% sono al limite della media fisiologica delle reti acquedottistiche; obiettivo dell'Amministrazione Comunale è quindi la progressiva ristrutturazione degli impianti esistenti alla luce anche delle nuove trasformazioni.</p> <p>Rete fognaria Per quanto evidenziato nell'analisi delle risorse essenziali risulta evidente in un futuro prossimo la criticità in relazione alle problematiche di depurazione relative al depuratore consortile dello Zizzolo Obiettivo dell'Amministrazione Comunale è quindi, in prospettiva anche delle nuove trasformazioni di suolo, la completa adesione al progetto di "grande depurazione" che si sta portando avanti a livello di ATO.</p> <p>Smaltimento rifiuti solidi Il risultato raggiunto dal Comune nella raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani consente all'Amministrazione Comunale di prospettare un futuro ancora più efficace nel raggiungimento degli obiettivi del settore.</p>	Coerente
<p>– Le attività economiche</p> <p>Settore primario</p> <p>1. Limitazione delle fonti di inquinamento ambientale generate dalle colture di tipo intensivo/ specialistico (limitazione dell'impermeabilizz. dei suoli, rigenerazione degli stessi, smaltimento dei rifiuti plastici) 2. Sviluppo dell'agricoltura, delle attività connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela e l'utilizzazione delle risorse dei territori rurali 3. Incentivazione delle forme di agricoltura part-time e delle attività di cui sopra</p> <p>Settore secondario</p> <p>1. Attuazione di una politica di delocalizzazione degli attuali insediamenti ubicati in aree non consone agli usi</p>	Coerente

<p>praticati (vicinanza centri abitati, accesso a rete viaria principale, localizzazione in aree rurali) 2. Razionalizzazione della rete viaria di collegamento e di servizio, per limitazione delle criticità e delle congestioni attuali 3. Attivazione dell'area produttiva esistente nel PRG vigente su Via delle Cantarelle Settore terziario 1. Piena risposta in termini di spazi, alle richieste in atto, dovute al frazionamento e specializz, delle U.L 2. Individuazione di un sistema turistico che, attraverso l'utilizzazione delle risorse essenziali legate al patrimonio edilizio storico, architettonico ed ambientale ed all'agricoltura, costituisca una nuova opportunità per attività economiche connesse e compatibili con il sistema ambientale di riferimento 3. Completamento delle previsioni del vigente PRG</p>	
<p>OBIETTIVI</p>	<p>COERENZA RU</p>
<p>– Sistemi insediativi 1. Una riorganizzazione dei centri abitati in termini di tessuto edilizio con una riqualificazione tipologica interna ed un riordino delle funzioni insediate 2. La ricerca di una connessione tipo-morfologica tra i vari tessuti insediativi e la costituzione di margini qualificanti sotto il profilo morfologico- ambientale 3. Un equilibrato bilanciamento del carico insediativi 4. Un corretta individuazione delle espansioni e dei trasferimenti al fine della limitazione delle criticità delle risorse naturali 5. La tutela dei valori identificativi (sociali-storico-architettonici paesaggistici) 6. Una corretta integrazione morfologico-prestazionale tra tessuto connettivo (rete viaria) e tessuti antropizzati 7. Contenimento degli elementi inquinanti (rumore, radiazioni non ionizzanti, ecc.) 8. Ricerca di una migliore qualità architettonica degli interventi attraverso sia una normativa agile ed immediata, sia un controllo più significativo degli interventi da parte della Amministrazione comunale 9. Rafforzamento di una struttura di spazi pubblici (verdi attrezzati, verdi sportivi, attrezzature pubbliche in genere, parcheggi pubblici) tale da determinare un sistema connettivo su tutto il territorio comunale. Tali obiettivi saranno da perseguire preferibilmente con interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, con il contenimento anche dei processi di urbanizzazione diffusa, con il massimo contenimento dell'uso del territorio e l'ottimizzazione dell'uso di quello già impegnato.</p>	<p>Coerente</p>
<p>– Ambiente La logica della tutela ambientale risulta componente fondamentale del Piano Strutturale e tale deve essere alla base di tutte le scelte future. In questo senso l'obiettivo del piano non deve essere la sovrapposizione di altri vincoli a quelli esistenti, ma la specificazione degli interventi possibili da opporsi a quelli che possono recare danno alla risorsa ambientale, intesa anche nel suo valore di bene economico non sempre riproducibile (L.R. 5/95 e L.R. 1/05). Quindi rilevante, in questo senso: 1. La tutela del sistema collinare 2. Tutela del sistema idrografico costituito dal Torrente Nievole, Torrente Salsero, Torrente Borra 3. Il miglioramento della situazione ambientale del reticolo idrografico minore proveniente dalle colline della Valdinievole da perseguire ovviamente insieme agli altri Enti competenti (Consorzio di Bonifica) recependo ed integrando le disposizioni specifiche vigenti 4. L'approccio sistematico del PS ad una "valutazione degli effetti ambientali" così come definito dalla medesima L.R. 5/1995 e L.R. 1/2005.</p>	<p>Coerente</p>
<p>– Il paesaggio Obiettivi fondamentali del sistema paesaggio sono i seguenti: 1. Salvaguardia, riconfigurazione e valorizzazione degli areali dove si sono maggiormente conservati aspetti figurativi dal punto di vista storico-culturale e percettivo della identità collettiva 2. Incentivazione delle forme di presidio ambientale 3. Trasformazione della risorsa così definita in valore economico, tramite l'incentivazione di forme non convenzionali di sfruttamento delle risorse paesaggistico ambientali, quali aziende di bio-agricoltura, agriturismo, circuiti per attività sportive umane ed animali, da articolarsi sulla trama del reticolo idrografico, da considerarsi come punto di osservazione privilegiato.</p>	<p>Coerente</p>
<p>– Documenti materiali della cultura Un'altra risorsa di rilievo è da individuare nel patrimonio culturale costituito dagli edifici di valore storico-artistico- ambientale; gli obiettivi prioritari del Piano Strutturale sono i seguenti: 1. Conservazione, ripristino, tutela dei singoli elementi tipo-morfologici caratterizzanti l'edificato di valore storico-architettonico 2. Ricostituzione di un aspetto figurativo concluso-definito per i centri principali 3. Valorizzazione, articolazione di nuove attività economiche connesse-integrate e/o compatibili con la tipologia-morfologia dell'edificato di valore storico architettonico sia del territorio rurale che urbano 4. Definizione di una normativa specifica di gestione da predisporre nella fase del RU</p>	<p>Coerente</p>

PARTE TERZA

3. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE, METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E CONTENUTI

3.1) SINTESI DEL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE

Ai fini dell'applicazione della VAS, in linea generale, ciò che sembra opportuno focalizzare è la necessità di adattare l'analisi di contesto in un'ottica di semplificazione della rappresentazione e della descrizione della situazione, in maniera tale da rendere intelligibile e comunicabile agli altri soggetti coinvolti nel processo di pianificazione priorità, criticità, opportunità.

Ai fini della presente fase di seguito sono riportate tabelle di sintesi degli indicatori ambientali di contesto utilizzati per la Valutazione Integrata del 2006 relativa al PS comunale in variante e per la valutazione integrata degli effetti ambientali del 2009 relativa la RU scaduto ¹. Le tabelle permettono di disporre di un quadro sinottico che mette immediatamente in evidenza gli elementi di qualità o di criticità relativi ai diversi sistemi ambientali considerati. La matrice di criticità rappresenta quindi lo strumento che fornisce, per ogni indicatore (e quindi per ogni risorsa essenziale) analizzato, un giudizio sintetico sul relativo livello di qualità o criticità, attribuito tenendo conto degli studi sviluppati nell'ambito del quadro conoscitivo del PS ed RU (in cui, come riferimento, sono state utilizzate due chiavi di lettura, la tendenza nel tempo e la valutazione di qualità/criticità) e combinandone i relativi giudizi secondo una apposita scala ordinale di riferimento.

Il contesto di riferimento sintetizzato nelle suddette tabelle, sarà di seguito oggetto di opportuno aggiornamento. In particolare, l'aggiornamento non riguarderà tanto l'approccio metodologico generale di costruzione del quadro conoscitivo di riferimento, ormai da ritenersi piuttosto consolidato, quanto piuttosto una integrazione del sistema di indicatori utilizzato ed una verifica ed aggiornamento delle fonti di dati disponibili

1

Tabella 63 - Matrice generale di impatto sistema x componenti ambientali - SISTEMA DELLA VIABILITÀ

SISTEMA DELLA VIABILITÀ E MOBILITÀ	COMPONENTI	LIVELLO DI ATTENZIONE AI FINI DELLA TUTELA AMBIENTALE	
		POSITIVO	NEGATIVO
INFRASTRUTTURE SOVRACOMUNALI	SUOLO	MOLTO ALTO	MOLTO ALTO
	ACQUE SUPERFICIALI	MOLTO ALTO	MOLTO ALTO
	VEGETAZIONE	BASSO	BASSO
	ACQUE DI FALDA	MEDIO ALTO	MEDIO ALTO
	FAUNA	BASSO	BASSO
	ECOSISTEMI	MEDIO	MEDIO
	PAESAGGIO - ESTETICA	MEDIO	MEDIO
	ENERGIA	ALTO	ALTO
	ARIA	MEDIO ALTO	MEDIO ALTO
	RISORSE NATURALI	MEDIO	MEDIO
	EMERGENZE AMBIENTALI	MEDIO	MEDIO
	SERVIZI - INFRASTRUTTURE	MOLTO ALTO	MOLTO ALTO
ADEGUAMENTO RETE FERROVIARIA	ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	MOLTO ALTO	MOLTO ALTO
	SUOLO	MEDIO ALTO	MEDIO ALTO
	ACQUE SUPERFICIALI	BASSO	BASSO
	VEGETAZIONE	MEDIO ALTO	MEDIO ALTO
	ACQUE DI FALDA	MEDIO	MEDIO
	FAUNA	BASSO	BASSO
	ECOSISTEMI	MEDIO	MEDIO
	PAESAGGIO - ESTETICA	MEDIO ALTO	MEDIO ALTO
	ENERGIA	ALTO	ALTO
	ARIA	MEDIO ALTO	MEDIO ALTO
	RISORSE NATURALI	MEDIO BASSO	MEDIO BASSO
	EMERGENZE AMBIENTALI	MEDIO BASSO	MEDIO BASSO
PASSANTE TECNOLOGICO	SERVIZI - INFRASTRUTTURE	ALTO	ALTO
	ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	ALTO	ALTO
	SUOLO	MEDIO	MEDIO
	ACQUE SUPERFICIALI	MEDIO	MEDIO
	VEGETAZIONE	BASSO	BASSO
	ACQUE DI FALDA	BASSO	BASSO
	FAUNA	MEDIO BASSO	MEDIO BASSO
	ECOSISTEMI	MEDIO	MEDIO
	PAESAGGIO - ESTETICA	MEDIO	MEDIO
	ENERGIA	MEDIO BASSO	MEDIO BASSO
	ARIA	MEDIO BASSO	MEDIO BASSO
	RISORSE NATURALI	MEDIO	MEDIO
EMERGENZE AMBIENTALI	MEDIO	MEDIO	
SERVIZI - INFRASTRUTTURE	MEDIO	MEDIO	
ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	MEDIO ALTO	MEDIO ALTO	
VARIANTE PROVINCIALE SUD	SUOLO	MEDIO	MEDIO
	ACQUE SUPERFICIALI	MEDIO	MEDIO
	VEGETAZIONE	BASSO	BASSO
	ACQUE DI FALDA	BASSO	BASSO
	FAUNA	MEDIO BASSO	MEDIO BASSO
	ECOSISTEMI	MEDIO	MEDIO
	PAESAGGIO - ESTETICA	MEDIO	MEDIO
	ENERGIA	MEDIO	MEDIO
	ARIA	MEDIO BASSO	MEDIO BASSO
	RISORSE NATURALI	MEDIO	MEDIO
	EMERGENZE AMBIENTALI	MEDIO	MEDIO
	SERVIZI - INFRASTRUTTURE	MEDIO	MEDIO
ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	MEDIO ALTO	MEDIO ALTO	

Tabella 64 - Relazioni di impatto fra previsioni riferite ai sistemi insediativi, componenti ambientali e indicatori. U.T.O.E. 1

Piano Strutturale del Comune di Pieve a Nievole – Valutazione Integrata degli Effetti Ambientali

U.T.O.E. 1 DIMENSIONI DEI NUOVI INSEDIAMENTI	COMPONENTI	INDICATORI	LIVELLO DI ATTENZIONE AI FINI DELLA TUTELA AMBIENTALE
SUPERFICIE: 709 ha Abitanti attuali: 7.127 (2004) Abitanti previsti: 7.973 (2025)	SUOLO	<i>Indicatore strategico</i> volumi delle nuove edificazioni territorio interessato da dissesto potenziale rapporto fra sup. delle infrastrutture e sup. urbanizzate rapporto fra sup. urbanizzate e sup. dei sistemi insediativi	MEDIO ALTO
Nuovi alloggi: 513 Nuovi volumi edificabili: 130.000 mc. Superficie sistema insediativo: 247 ha Superficie urbanizzata: 197,60 ha	ACQUE SUPERFICIALI	Incremento abitanti volumi delle nuove edificazioni capacità di trattamento e depurazione residua territorio interessato da rischio idraulico potenziale rapporto fra sup. urbanizzate e sup. dei sistemi insediativi	MEDIO
INSEDIAMENTI URBANI Capluogo nord – La Colonna: 103,00 ha Capluogo sud – Il Gallo: 68,00 ha Cantarelle – Via Empolese: 76,00 ha	VEGETAZIONE	volumi delle nuove edificazioni rapporto fra sup. urbanizzate e sup. dei sistemi insediativi territorio interessato da rischio di incendio abitanti previsti	BASSO
Zone agricole: 160,00 ha Collina erbosa: 302,00 ha STANDARD DI PROGETTO Scuole: 47.300 mq. Verde attrezzato: 96.700 mq. Attrezzature comuni: 28.969 mq. Parcheggi: 31.900 mq.	ACQUE DI FALDA	Incremento abitanti nuovi alloggi capacità di trattamento e depurazione residua perdite della rete acquedotto estensione classi 3 - 4 di vulnerabilità della falda approvvigionamento idrico da fonti esterne	MEDIO
INSEDIAMENTI NON RESIDENZIALI (invarianti) Area Produttiva Ex PIP Aree commerciali ed direzionali Aree turistico ricettive	FAUNA ECOSISTEMI	Incremento abitanti volumi delle nuove edificazioni territorio interessato da rischio di incendio territorio interessato da rischio idraulico potenziale estensione della viabilità di progetto grado di pressione venatoria rapporto fra sup. urbanizzate e sup. dei sistemi insediativi quantità di rifiuti prodotti elementi di criticità coinvolti	BASSO
	PAESAGGIO ESTETICA	volumi delle nuove edificazioni territorio interessato da rischio di incendio rapporto fra sup. delle infrastrutture e sup. urbanizzate rapporto fra sup. urbanizzate e sup. dei sistemi insediativi quantità di rifiuti prodotti elementi di criticità coinvolti	MEDIO
U.T.O.E. 1	ENERGIA	abitanti previsti Incremento abitanti nuovi alloggi	BASSO

Piano Strutturale del Comune di Pieve a Nievole – Valutazione Integrata degli Effetti Ambientali

DIMENSIONI DEI NUOVI INSEDIAMENTI	COMPONENTI	INDICATORI	LIVELLO DI ATTENZIONE AI FINI DELLA TUTELA AMBIENTALE
AREE A RISCHIO IDRAULICO: 0,00 ha AREE A RISCHIO GEOMORFOLOGICO: 6,49 ha RIFIUTI DA SMALTIRE PREVISTI: 3.230,843 kg. POTENZIALITÀ DELLA DEPURAZIONE: 0 RISORSA IDRICA DA REPERIRE: 736.705 mc. ENERGIA ELETTRICA: 25.753 Mwh GAS: 3.584.262,15 mc.	AIRIA	Indicatore strategico abitanti previsti incremento abitanti/ nuovi alloggi estensione della viabilità di progetto rapporto fra sup. delle infrastrutture e sup. urbanizzate elementi di criticità coinvolti standard urbanistici	MEDIO BASSO
	RISORSE NATURALI EMERGENZE AMBIENTALI	abitanti previsti incremento abitanti nuovi alloggi volumi delle nuove edificazioni territorio interessato da rischio di incendio rapporto fra sup. urbanizzate e sup. dei sistemi insediativi estensione della viabilità di progetto capacità di trattamento e depurazione residua grado di pressione venatoria quantità di rifiuti prodotti elementi di criticità coinvolti emergenze ambientali coinvolte risorse naturali coinvolte distanza fra criticità e sistemi insediativi	MEDIO
	CRITICITÀ	grado di compartecipazione all'uso di servizi e risorse fra criticità e sistemi insediativi numero di elementi di criticità coinvolti emergenze ambientali coinvolte risorse ambientali coinvolte	MEDIO ALTO
	SERVIZI INFRASTRUTTURE	abitanti previsti/ incremento abitanti/ nuovi alloggi volumi delle nuove edificazioni perdite della rete acquedotto approvvigionamento idrico da fonti esterne quantità di rifiuti prodotti capacità di trattamento e depurazione standard urbanistici	MOLTO ALTO
	ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	abitanti previsti/ standard urbanistici	ALTO

Tabella 65 - Relazioni di impatto fra previsioni riferite ai sistemi insediativi, componenti ambientali e indicatori. U.T.O.E. 2

U.T.O.E. 2 DIMENSIONI DEI NUOVI INSEDIAMENTI	COMPONENTI	INDICATORI	LIVELLO DI ATTENZIONE AI FINI DELLA TUTELA AMBIENTALE
<p>SUPERFICIE: 562 ha Abitanti attuali: 2.260 Abitanti previsti: 2.527 Nuovi alloggi: 162 Nuovi volumi edificabili: 50.000 mc. Superficie sistema insediativo: 50 ha Superficie urbanizzata: 42,50 ha</p>	SUOLO	<p><i>Indicatore strategico</i> volumi delle nuove edificazioni territorio interessato da dissesto potenziale rapporto fra superfici urbanizzate e superfici dei sistemi insediativi abitanti previsti</p>	BASSO
<p>INSEDIAMENTI URBANI Via Nova – Il Terzo: 50 ha Zone agricole: 130 ha Aree bonifiche: 288 ha Padule di Fuoschio: 94 ha</p>	ACQUE SUPERFICIALI	<p>incremento abitanti volumi delle nuove edificazioni capacità di trattamento e depurazione residua territorio interessato da rischio idraulico potenziale rapporto fra superfici urbanizzate e superfici dei sistemi insediativi</p>	MEDIO
<p>STANDARD DI PROGETTO Scuole: 0,00 mq. Verde attrezzato: 30.400,00 mq. Attrezzature comuni: 8.031,00 mq. Parcheggi: 10.2000,00 mq.</p>	PAESAGGIO ESTETICA	<p>volumi delle nuove edificazioni territorio interessato da rischio di incendio rapporto fra superfici urbanizzate e superfici dei sistemi insediativi quantità di rifiuti prodotti elementi di criticità coinvolti</p>	BASSO
<p>INSEDIAMENTI NON RESIDENZIALI (invariati) Area Produttiva del Terzo Aree commerciali e/o direzionali Aree turistico ricettive</p>	ACQUE DI FALDA	<p>abitanti previsti incremento abitanti nuovi alloggi capacità di trattamento e depurazione residua perdite della rete acquedotto estensione classi 3 - 4 di vulnerabilità della falda aggiornamento idrico da fonti esterne</p>	BASSO
	FAUNA ECOSISTEMI	<p>incremento abitanti volumi delle nuove edificazioni territorio interessato da rischio di incendio territorio interessato da rischio idraulico potenziale estensione della viabilità di progetto grado di pressione venatoria rapporto fra superfici urbanizzate e superfici dei sistemi insediativi quantità di rifiuti prodotti elementi di criticità coinvolti</p>	BASSO
	ENERGIA	<p>abitanti previsti incremento abitanti nuovi alloggi</p>	BASSO
	VEGETAZIONE	<p>volumi delle nuove edificazioni rapporto fra superfici urbanizzate e superfici dei sistemi insediativi territorio interessato da rischio di incendio</p>	BASSO

Piano Strutturale del Comune di Pieve a Nievole – Valutazione Integrata degli Effetti Ambientali

U.T.O.E. 2	COMPONENTI	INDICATORI	LIVELLO DI ATTENZIONE AI FINI DELLA TUTELA AMBIENTALE
DIMENSIONI DEI NUOVI INSEDIAMENTI		<i>Indicatore strategico</i> abitanti previsti incremento abitanti/ nuovi alloggi estensione della viabilità di progetto elementi di criticità coinvolti standard urbanistici	BASSO
AREE A RISCHIO IDRALICO: 531,95 ha AREE A RISCHIO GEOMORFOLOGICO: 0,00 ha RIFIUTI DA SMALTIRE PREMISTI: 1.023.998 kg. POTENZIALITÀ DELLA DEPURAZIONE: 0 RISORSA IDRICA DA REPERIRE: 233.495 mc. ENERGIA ELETTRICA: 8.162,21 Mwh GAS: 1.136,013 mc.	ARIA	abitanti previsti incremento abitanti/ nuovi alloggi volumi delle nuove edificazioni territorio interessato da rischio di incendio rapporto fra sup. urbanizzate e sup. dei sistemi insediativi estensione della viabilità di progetto capacità di trattamento e depurazione residua grado di pressione venatoria quantità di rifiuti prodotti elementi di criticità coinvolti emergenze ambientali coinvolte risorse naturali coinvolte	BASSO
	RISORSE NATURALI EMERGENZE AMBIENTALI		
	CRITICITÀ	distanza fra criticità e sistemi insediativi grado di partecipazione all'uso di servizi e risorse fra criticità e sistemi insediativi numero di elementi di criticità coinvolti emergenze ambientali coinvolte risorse ambientali coinvolte distanza dalla viabilità di progetto	MEDIO
	SERVIZI INFRASTRUTTURE	abitanti previsti incremento abitanti/ volumi delle nuove edificazioni nuovi alloggi perdite della rete acquedotto appogvionamento idrico da fonti esterne quantità di rifiuti prodotti capacità di trattamento e depurazione residua estensione della viabilità di progetto standard urbanistici	MEDIO
	ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	abitanti previsti standard urbanistici	MEDIO

Regolamento Urbanistico del Comune di Pieve a Nievole – Allegato 2 - Mitigazioni
VALUTAZIONE INTEGRATA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Tabella 1 - Lista delle misure di mitigazione del Piano Strutturale.

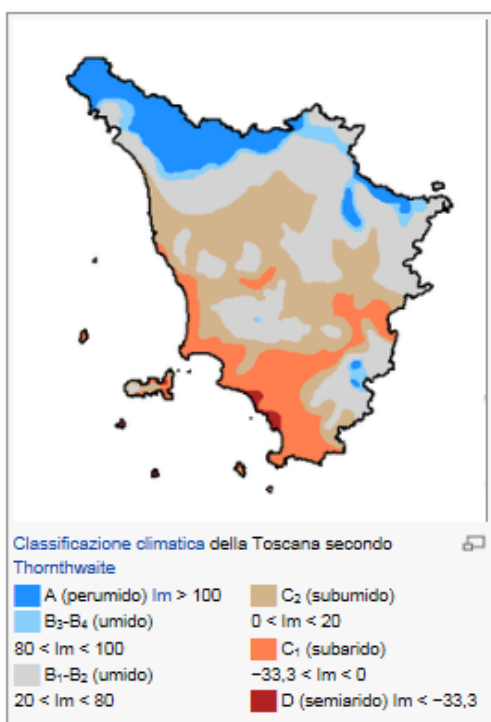
	PROPOSTE DI PIANO	MISURE DI MITIGAZIONE
1	INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ	<p>Realizzazione di opere di miglioramento estetico</p> <p>Adeguamento servizi pubblici</p> <p>Limitazione del traffico veicolare</p> <p>Pianificazione degli interventi in ambito urbano</p> <p>Creazione di un sistema informativo urbano</p> <p>Realizzazione di opere viarie, infrastrutture, servizi transitori in fase di cantiere</p> <p>Realizzazione di opere di limitazione inquinamento acustico</p>
2	SISTEMI INSEDIATIVI	
	Risorse energetiche	<p>I progetti dei nuovi insediamenti dovranno prevedere, ove possibile, sistemi di produzione di energia e riscaldamento alternativi quali sistemi fotovoltaico e a energia solare.</p>
	<p>Risorse naturali</p> <p>Emergenze ambientali</p> <p>Fauna</p> <p>Ecosistemi</p> <p>Vegetazione</p> <p>Paesaggio – estetica del luoghi</p>	<p>Il mantenimento, presso Poggio alla Guardia, delle condizioni tipiche di crinale, delle aree a prato e radura, le formazioni arboree di conifere, il miglioramento delle aree boscate, la regimazione delle acque e dei suoli.</p> <p>Gli interventi di sistemazione idraulico forestale dei versanti realizzati sulla base dei criteri e metodi propri della Ingegneria Naturalistica</p> <p>L'introduzione di sistemi di depurazione non meccanici (fitodepurazione).</p> <p>L'esclusione degli scarichi diretti sul suolo, nei corsi d'acqua e in falda.</p> <p>La tutela di pozzi e sorgenti utilizzati a fini acquedotto in modo da escludere l'interazione con la falda idrica sfruttata.</p> <p>La promozione di iniziative a livello locale per la tutela alvei e sponde fluviali, la realizzazione corridoi ecologici, la conservazione degli ambienti relict, la tutela delle aree umide, la tutela dei bacini idrici.</p> <p>La definizione di norme per la gestione delle aree boscate.</p> <p>La definizione di un Piano di prevenzione degli incendi boschivi.</p> <p>La regolamentazione degli attingimenti dai corsi d'acqua.</p> <p>La riduzione della pressione venatoria.</p> <p>La ricostituzione di elementi tradizionali del paesaggio rurale, quali siepi ed alberature.</p> <p>La realizzazione di piccole opere finalizzate all'attraversamento stradale degli anfibi.</p> <p>Il divieto di accesso ai mezzi fuoristrada su sentieri e strade forestali.</p> <p>Il divieto di immissioni di specie o varietà animali e vegetali non autoctone.</p> <p>La realizzazione di interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua.</p> <p>La promozione dell'uso in agricoltura di prodotti biologici o ecocompatibili.</p> <p>L'obbligo del miglioramento ambientale delle pertinenze.</p> <p>La depurazione delle acque e la rinaturalizzazione del Canale Maestro del Terzo.</p> <p>Interventi di depurazione e rinaturalizzazione dei corsi d'acqua: Nievole, Borra, Salsero.</p>
	Criticità	<p>Interventi di bonifica e miglioramento dei terreni e/o l'adozione di tecniche fondazionali di un certo impegno nelle aree a pericolosità geomorfologica media ed elevata.</p> <p>Interventi di bonifica di versante.</p> <p>Interventi di regimazione idraulica nei tratti di fondovalle interessati da rischio idraulico.</p> <p>La bonifica e disinquinamento della Discarica del Bottaccino.</p> <p>Recupero ambientale dell'area del depuratore consortile e del deposito materiali Pod. Bellosguardo.</p> <p>Interventi risanamento delle aree sensibili indicate nei Piani di Classificazione Acustica e tutela dai campi elettromagnetici.</p> <p>La definizione di un Piano di prevenzione degli incendi boschivi.</p> <p>Interventi di depurazione e rinaturalizzazione dei corsi d'acqua: Nievole, Borra, Salsero.</p>

3.1.2) RISORSA ARIA - QUADRO DI RIFERIMENTO -

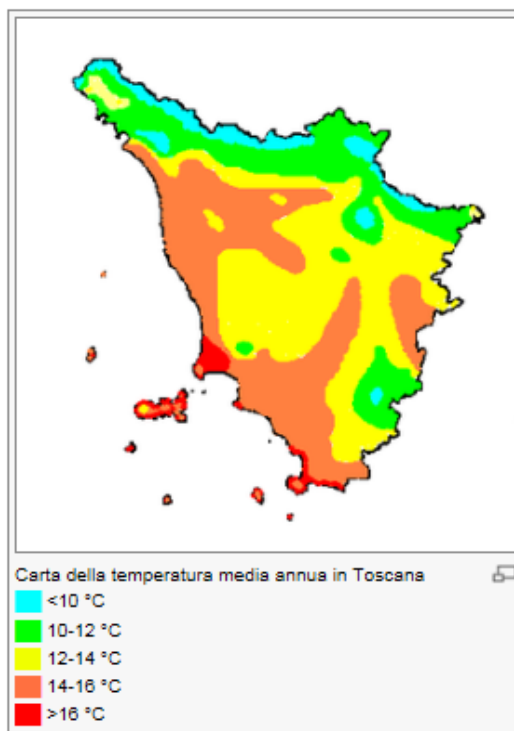
- **Aspetti climatici**

Il nome della valle fa riferimento alla Nievole (*Nièvole* [*'nje:vole*], risalente al latino *nebula* "nebbia"), torrente che scorre nella sua parte centro-orientale, fra i comuni di Marliana, Pieve a Nievole e Monsummano Terme. Il corso d'acqua principale è però la [Pescia Maggiore o Pescia di Pescia](#) che, con la [Pescia Minore o di Collodi](#), si trova nella zona occidentale. Tutti i torrenti e i corsi d'acqua minori della valle scorrono verso la conca del [Padule di Fucecchio](#), che costituisce il margine meridionale dell'area, al confine con la [provincia di Firenze](#).

La zona settentrionale e orientale della Valdinievole è collinare o montuosa: ci sono infatti i rilievi pre-[appenninici](#) a nord e il [Montalbano](#) a est. A ovest il territorio della Valdinievole lascia spazio alla [Piana di Lucca](#), della quale può essere considerata la continuazione orientale.



1) Classificazione climatica ²



2) Temperature medie ³

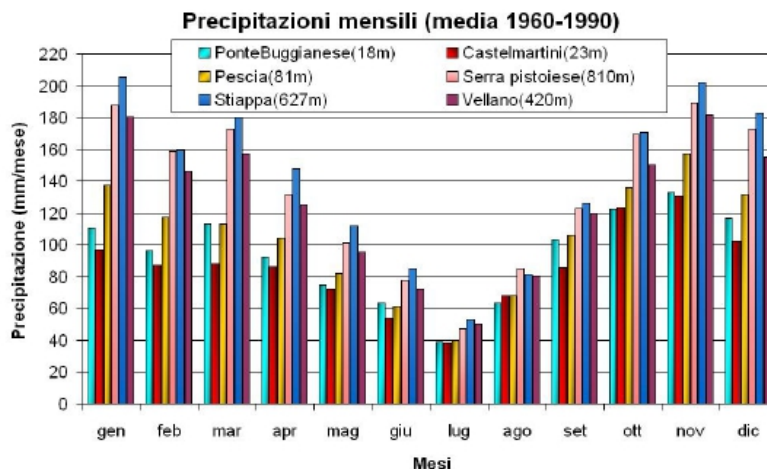
Gli studi aggiornati al 2011, fanno riferimento al periodo 1960-1990 - 2014

Di seguito sono riportati i grafici di alcune variabili climatiche della Val di Nievole per il periodo 1960-1990.

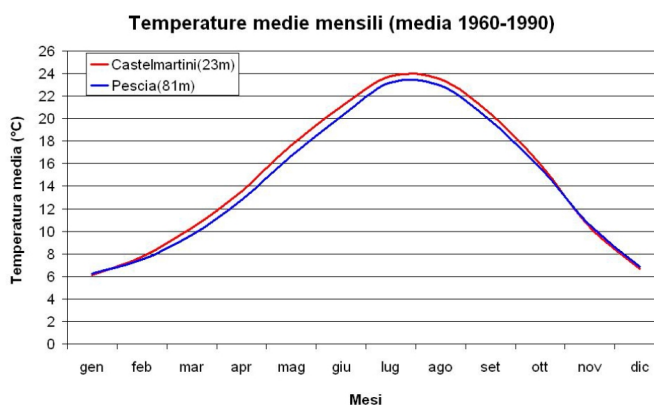
Nel [pluviogramma](#) sono rappresentati, con istogrammi verticali, i quantitativi di pioggia mensili mediati sul periodo indicato, relativi alle stazioni presenti sul territorio.

² F. Rapetti, S. Vittorini, *Carta climatica della Toscana centro-settentrionale & Carta climatica della Toscana centro-meridionale e insulare*, CNR 2011

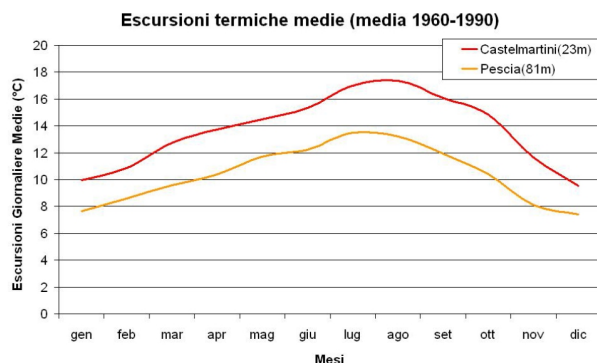
³ Fonte Ispra 2011



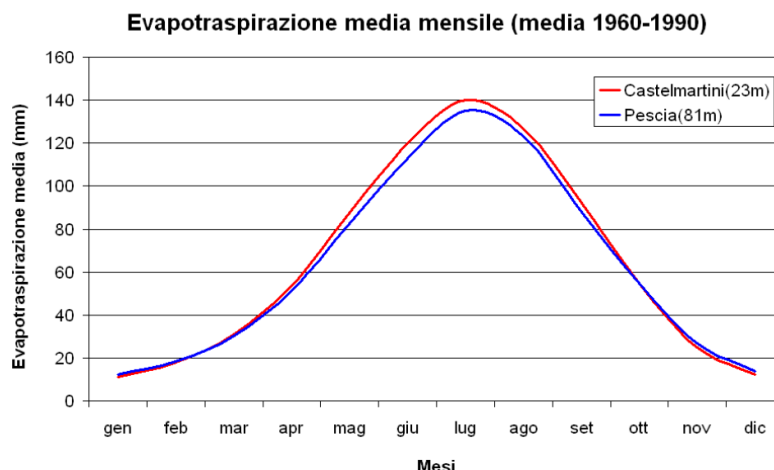
Il [termogramma](#) mostra la temperatura media mensile per lo stesso periodo per le stazioni pertinenti alla zona.



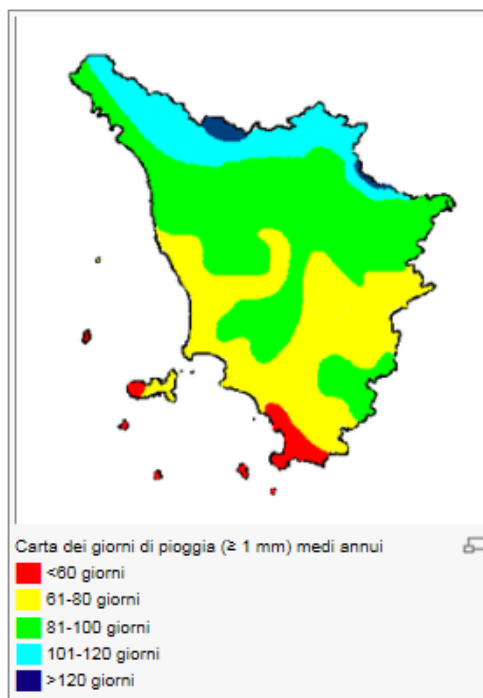
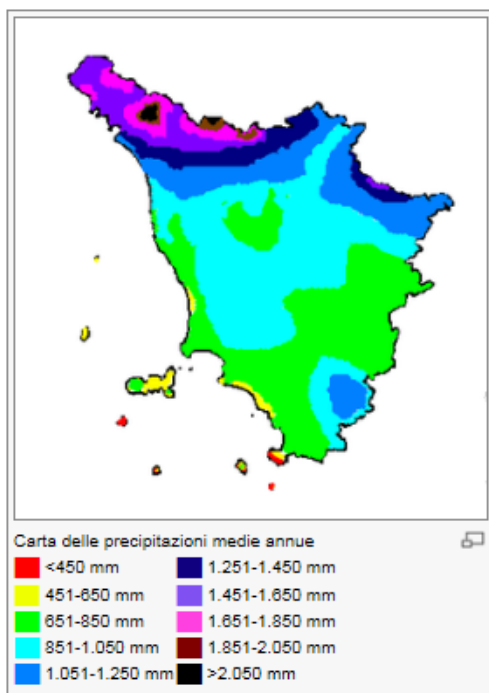
Nel grafico relativo all'[escursione termica](#), è rappresentata la media delle escursioni termiche (differenza fra la temperatura massima e quella minima giornaliera) all'interno di ciascun mese, mediate sull'intero periodo considerato.



Infine, il grafico con l'[evapotraspirazione](#) mostra la perdita di acqua, espressa in millimetri, dal suolo e dalla vegetazione per effetto di alcuni valori climatici essenziali, quali radiazione, temperatura, vento ed umidità dell'aria.



Il clima è caratterizzato da temperature medie annue, che si aggirano attorno ai 14.5°C; nel mese di gennaio i valori medi sono attorno ai 6°C, mentre nel pieno della stagione estiva, tra luglio e agosto, le temperature medie si attestano attorno ai 23°C; presso la stazione di Pescaia,



3) Precipitazioni medie ⁴

4) Giorni di pioggia >1mm ⁵

⁴ Ispra 2011

⁵ Atlante Geografico Metodico 2001-2002 - De Agostini 2011

nell'arco di tempo considerato, gli estremi assoluti di temperatura si sono registrati nel luglio 1968 e 1983 con temperature massime oltre i 39°C e fino a -13°C nel freddo gennaio del 1985. Per quanto riguarda le escursioni termiche, possiamo notare che sono abbastanza diverse per le due stazioni considerate; i valori variano fra gli 8°C in dicembre e gennaio e i circa 14°C in estate per la stazione di Pescia, mentre la stazione di Castel Martini ha escursioni di circa 2°C superiori: 10°C in gennaio e 17°C in agosto.

Le precipitazioni si concentrano essenzialmente nei mesi autunnali, raggiungendo il loro massimo nel mese di novembre, mentre nel mese di luglio vengono registrate le precipitazioni minime; la precipitazione cumulata media annuale si aggira in media attorno ai 1000 mm; gli eventi più importanti di precipitazione che si sono verificati nel periodo preso in considerazione, sono stati nel novembre del 1965, 1961 e del 1966, come si può vedere dai dati registrati dalla stazione di Sansepolcro; mentre i valori di precipitazione autunnale più scarsa si è registrato nel 1981. Per le due stazioni considerate l'evapotraspirazione è abbastanza simile, con una sottile differenza nei mesi più caldi. I valori sono minimi durante i mesi di dicembre e gennaio, attorno a 10 mm, mentre durante il mese di luglio, quando si raggiungono i valori massimi, i valori mensili assumono valori intorno a 140 mm.

Criticità

I recentissimi eventi climatici, inducono l'attivazione di un monitoraggio ed elaborazione costante dei fattori, al fine di una limitazione e prevenzione di eventi di natura eccezionale

Risorse	Indicatori	Fonte dati	Disponibilità dati	DPSIR	Periodo e scala	Stato e trend
CLIMA	Pluviometria (giorni di pioggia e mm/anno)	Servizio Idrologico Regionale - Lamma - Ispra	++	S/P	1963-2014 Provinciale	+
	Termometria (giorni di gelo e giorni T>34°C)	Servizio Idrologico Regionale - Lamma - Ispra	++	S/P	1963-2014 Provinciale	+
	Anemometria	-	--	S/P	/	/
	Diagrammi climatici	Lamma e Ispra	+	S/P	1963-2014 Provinciale	+

DPSIR: **D=** Determinante,causa **P=** Pressione **S=** Stato **I=** Impatto **R=** Risposta
 Disponibilità dei dati: + = sufficiente ++ = Buona +++= Ottima
 Stato e trend: - = Negativo + = Positivo +++= Molto positivo /=Stabile

• **Inquinamento atmosferico**

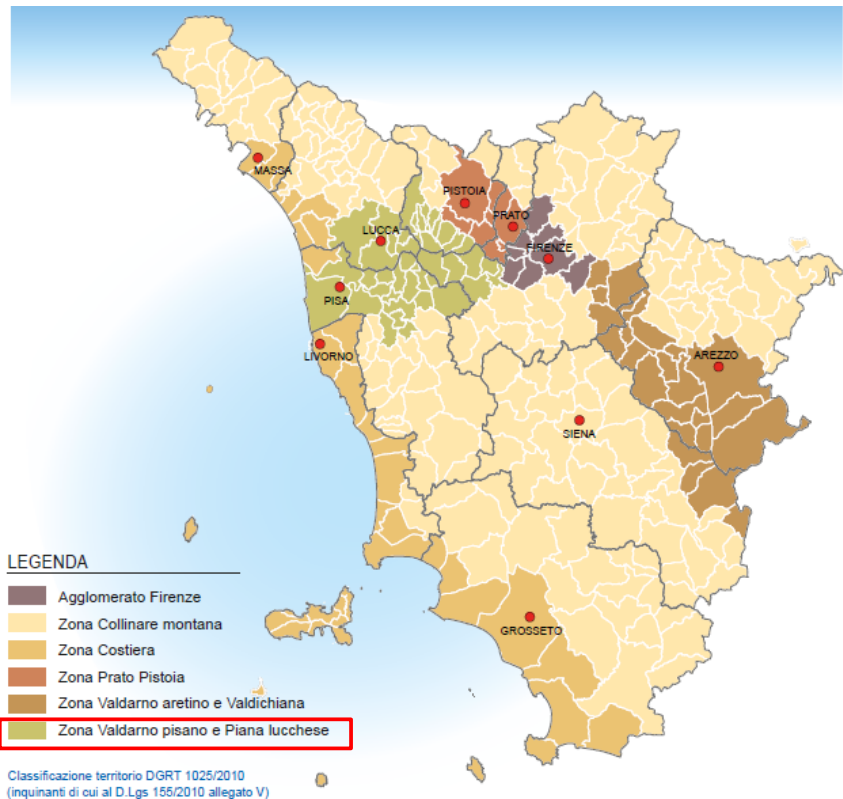
Con riferimento alle ultime rilevazioni indicate negli strumenti attuativi depositati (PA 10 a.2013), si riportano le indicazioni recenti, riferite alle stazioni di rilevamento poste in Montecatini Terme.

.....1.2.2 - *Inquinamento atmosferico (vedi allegato 2)*

Per quanto concerne la qualità dell'aria si riportano alcuni passaggi con dati e tabelle rilevanti lo "Stato della qualità dell'aria - rete di monitoraggio delle Provincia di Pistoia, a cura del Dipartimento provinciale ARPAT (dati aggiornati al 2010); nelle considerazioni riassuntive del monitoraggio risulta evidente "uno stato di qualità dell'aria che risulta più che buono per il monossido di carbonio (CO) ed il biossido di zolfo (SO2), buono per il biossido di azoto (NO2), discreto per l'ozono (O3), con elementi di criticità le polveri, frazione di PM10, anche se dal monitoraggio si rileva un trend positivo" (centralina di via Merlini, localizzata all'interno del giardino dell'asilo nido comunale nella zona sud di Montecatini Terme)....⁶

A partire dal primo gennaio 2011 la qualità dell'aria in Toscana viene monitorata attraverso la nuova rete regionale di rilevamento gestita da ARPAT, che sostituisce le preesistenti reti provinciali. L'intero sistema è coerente con la normativa comunitaria (Direttiva2008/50/CE), nazionale (D.Lgs. 155/2010), regionale (LR 9/2010 e DGRT 1025/2010), con lo scopo di garantire una valutazione e una gestione della qualità dell'aria su base regionale anziché provinciale.

Come previsto dalla normativa nazionale, con la Delibera 1025/2010 la Giunta Regionale ha collegato l'individuazione della nuova rete di rilevamento alla suddivisione del territorio regionale in zone omogenee. Per il Comune di Pieve a Nievole si prende a stazione di riferimento, quella di LU Capannori, LU Carignano. Per l'ozono è stata effettuata una specifica zonizzazione concordata col Ministero in seguito alla Delibera DGRT 1025/2010: agglomerato di zona delle pianure costiere, delle pianure interne e collinare e montana.



5) ARPAT Nuova rete regionale di rilevamento a.2011 Firenze,

⁶ Estratto VEA "PA 10 --1.2 - Aria (Report fino 2010) - Stazioni di Montecatini Terme

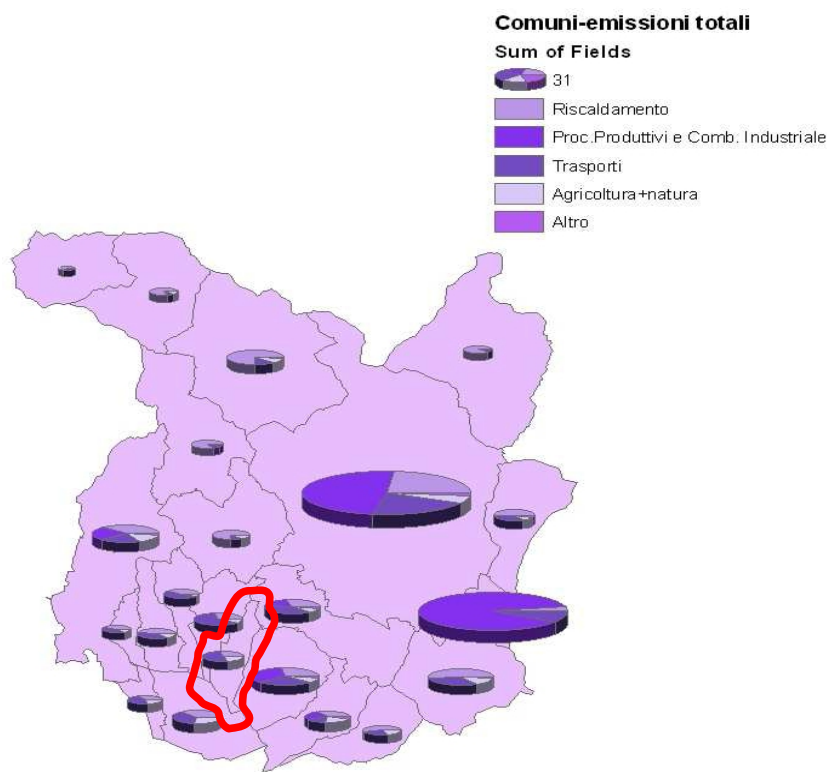
- Indicatore PM10 -Polveri fini -

Caratteristiche chimico fisiche: _____ **Stazione di riferimento:** LU Capannori

Le polveri fini, denominate **PM10** (diametro inferiore a 10 µm), sono delle particelle inquinanti presenti nell'aria che respiriamo. Le particelle sono capaci di adsorbire sulla loro superficie diverse sostanze con proprietà tossiche quali solfati, nitrati, metalli

Normativa e limiti: D.Lgs. 155/2010 -alleg. XI, paragrafo Direttiva 2008/50/C - alleg. XI, p.B

Come indicato nel più recente seminario di studio, inerente la Provincia di Pistoia,⁷ le fonti emissive di di riferimento sono derivate dai seguenti macro-settori: 1.Combustione: Energia e Industria di Trasformazione 2.Combustione non industriale 3. Combustione nell'industria 4. Processi produttivi 5.Estrazione e distribuzione di combustibili fossili/geotermia 6.Uso di solventi 7.Trasporto su strada 8.Altre sorgenti mobili e macchinari 9.Trattamento e smaltimento rifiuti 10.Agricoltura



6) Comuni e emissioni di Pm10 a.2012 -Fonte ARPAT 2014-

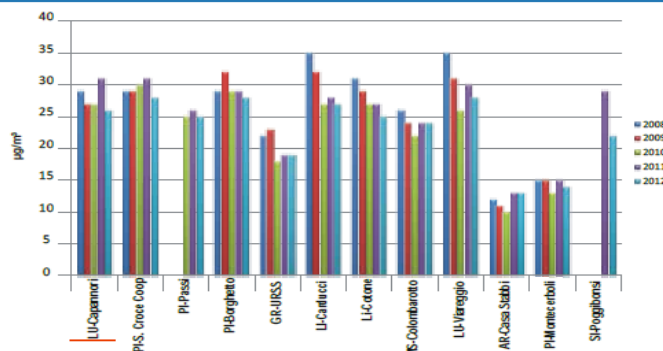
⁷ Convegno Provincia di Pistoia -Assessorato all'igiene del suolo e dell'ambiente - Riduzione delle emissioni del pm10 - Seminario di studio - Pistoia, 30 maggio 2012

PM ₁₀		medie annuali µg/m ³				2008	2009	2010	2011	2012
Zona	tipo	Comune	Stazione	tipo						
Valdarno aretino e Valdichiana	urbana	urbana	AR- Repubblica	Traffico	32	30	27	28	28	
	urbana	urbana	LU-Capannori	Fondo	29	27	27	31	26	
Valdarno pisano e Piana lucchese	periferica	periferica	PI-S. Croce Coop	Fondo	29	29	30	31	28	
	urbana	urbana	PI-Passi	Fondo			25	26	25	

PM₁₀: il valore limite dell'indicatore relativo alla media annuale (limite di 40 µg/m³) è stato rispettato in tutte le zone e le stazioni di Firenze, sia nelle stazioni di fondo che di traffico.

PM_{2.5}: il valore limite sulla media annuale è rispettato sia nelle stazioni urbane di fondo che in quelle di traffico. Le serie ottenute dai dati relativi ai primi tre anni di monitoraggio del PM_{2.5} su scala regionale confermano il rispetto del valore limite.

PM₁₀ Medie annuali, andamenti 2008-2012 zone Valdarno pisano e Piana lucchese, Costiera, Collinare e montana

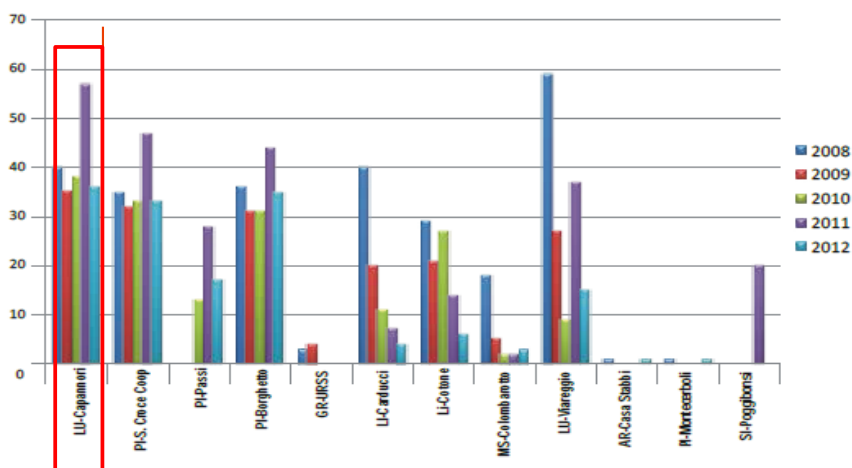


PM₁₀ n° superamenti valore giornaliero di 50 µg/m³

Zona	tipo	Comune	Stazione	tipo	2008	2009	2010	2011	2012
Valdarno aretino e Valdichiana	Urbana	Arezzo	AR- Repubblica	Traffico	17	15	20	34	29
	Urbana	Capannori	LU-Capannori	Fondo	40	35	38	57	36
Valdarno pisano e Piana lucchese	Periferica	S. Croce sull'Arno	PI-S. Croce Coop	Fondo	35	32	33	47	33
	Urbana	Pisa	PI-Passi	Fondo			13	28	17
	Urbana	Pisa	PI-Borghetto	Traffico	36	31	31	44	35

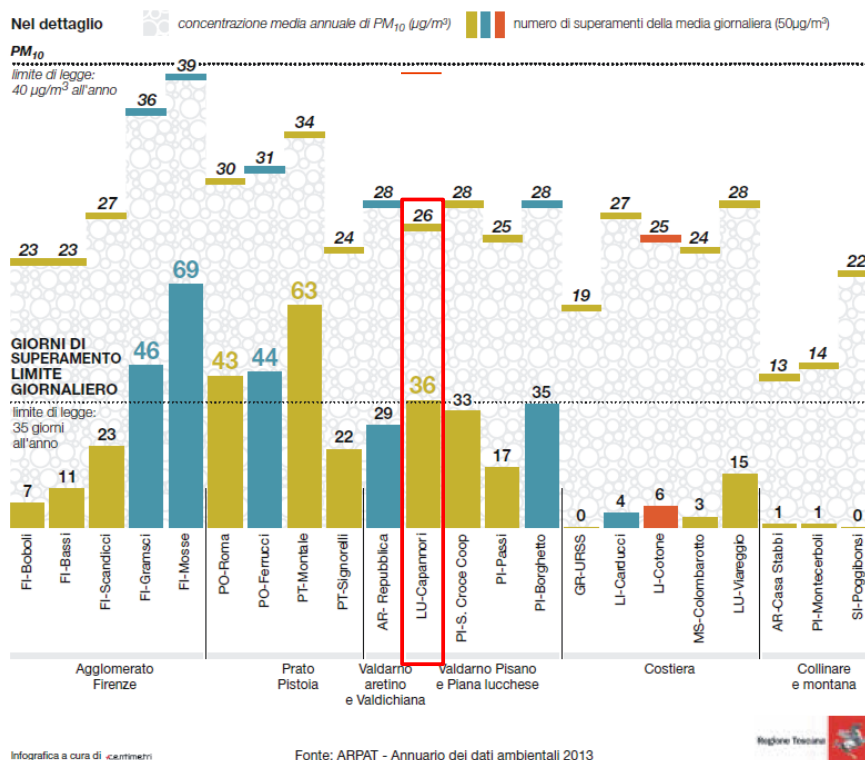
Non è stato rispettato il limite dei 35 superamenti per la media giornaliera di 50 µg/m³ in sei delle 22 stazioni di rete regionale attive nel 2012, rispettivamente presso il 50% delle stazioni di traffico e il 20% delle stazioni di fondo. Il maggior numero di superamenti si è verificato presso le stazioni dell'Agglomerato di Firenze, della zona di Prato Pistoia e della zona del Valdarno pisano e Piana lucchese.

PM₁₀ n° superamenti valore giornaliero 50 µg/m³ per le stazioni di rete regionale delle zone Valdarno pisano e Piana lucchese, Costiera, Collinare e montana. Andamenti 2008-2012



7-8-9-10) PM10 a.2008-2012 -Fonte ARPAT 2014-

Limiti	Periodo di mediazione	Valore limite	Termine previsto per il raggiungimento del limite
Valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana	24 ore	50 µg/m ³ PM10 da non superare più di 35 volte per anno civile	In vigore dal 1.1.2005
Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Anno civile	40 µg/m ³ PM10	in vigore dal 01.01.2005



11) Visualizzazione valori riferimento Dati PM10 a.2013 -Fonte ARPAT 2014-

Criticità:

Limite Media annuale < 40 µg/m³ PM10 Nel periodo 2008-2013, il limite non è mai stato superato con una media nel periodo di 28 µg/m³

Limite Valore giornaliero: 50 µg/m³ da non superare più di 35 volte per anno civile

Nel periodo monitorato 2008-2013 il valore limite è sempre stato superato. Il dato peggiore risulta quello del 2011, con 57 superamenti giornalieri del limite. I dati 2012-2013 confermano un trend positivo con rispettivamente 35 e 36 superamenti.

- Indicatore PM2,5 - Polveri fini -

- Parametro non attivo

Caratteristiche chimico fisiche:

Stazione di riferimento: LU Capannori

Le polveri fini, denominate PM2,5 (diametro inferiore a 2,5 µm), sono delle particelle inquinanti presenti nell'aria che respiriamo. Queste piccole particelle possono essere di natura organica o inorganica e presentarsi allo stato solido o liquido. Le particelle sono capaci di assorbire sulla loro superficie diverse sostanze con proprietà tossiche quali solfati, nitrati, metalli e composti volatili

Normativa e limiti

-D.Lgs. 155/2010 allegato XI, paragrafo 1 Allegato XIV, paragrafi 3 e 4
 - Direttiva 2008/50/C - allegato XIV punti C, D, E

Tabella 4.2.1. PM2,5 - Elaborazioni degli indicatori per le stazioni di rete regionale anno 2012.

Zona	Nome stazione	Tipologia	Media annuale 2012 (µg/m³)	Valore limite (µg/m³)
Agglomerato Firenze	FI-Bassi	Urbana Fondo	16	25
	FI-Gramsci	Urbana Traffico	20	
	PO-Roma	Urbana Fondo	22	
Zona Prato Pistoia	PO-Ferrucci	Urbana Traffico	-	
	PT-Montale	Rurale fondo	-	
	PI-Passi	Urbana Fondo	16	
Zona Valdarno pisano e Piana lucchese	LU-Capannori	Urbana Fondo	-	
	GR-URSS	Urbana Fondo	11	
Zona costiera	LI-Cappiello	Urbana Fondo	-	
	LU-Viareggio	Urbana Fondo	-	
	LI-Carducci	Urbana Traffico	14	
Zona collinare e montana	SI-Poggibonsi	Urbana Fondo	11	
Zona Valdarno aretino e Val di Chiana	AR-Acropolis	Urbana Fondo	-	

- parametro non attivo

I dati in tabella indicano che i limiti di normativa sono per il PM2,5 pienamente rispettati sia per le stazioni di fondo che di traffico in tutto il territorio regionale. La concentrazione media massima, come accaduto negli anni precedenti è stata registrata presso il sito di fondo di PO-Roma.

12) Elaborazione degli indicatori a.2012 -Fonte ARPAT 2014-

Tabella 4.2.1.1. PM2,5 - Medie annuali - Andamenti 2007-2012 per le stazioni di rete regionale.

Zona	Nome stazione	Tipo Stazione	Concentrazioni medie annue (µg/m³)					
			Valore Limite= 25 µg/m³					
			2007	2008	2009	2010	2011	2012
Agglomerato Firenze	FI-Bassi	Urbana Fondo	-	-	-	*	18	18
	FI-Gramsci	Urbana Traffico	-	-	-	*	21	20
Zona Prato Pistoia	PO-Roma	Urbana Fondo	21	20	18	22	22	22
	PO-Ferrucci	Urbana Traffico	-	-	-	-	-	-
	PT-Montale	Rurale fondo	-	-	-	-	-	-
Zona Valdarno pisano e Piana lucchese	PI-Passi	Urbana Fondo	-	-	-	18	18	18
	LU-Capannori	Urbana Fondo	-	-	-	-	-	-
Zona costiera	GR-URSS	Urbana Fondo	-	-	-	11	12	11
	LI-Cappiello	Urbana Fondo	-	-	-	-	-	-
	LU-Viareggio	Urbana Fondo	-	-	-	-	-	-
Zona collinare e montana	LI-Carducci	Urbana Traffico	16	16	14	14	16	14
	SI-Poggibonsi	Urbana Fondo	-	-	-	-	-	11
Zona Valdarno aretino e Val di Chiana	AR-Acropolis	Urbana Fondo	-	-	-	-	-	-

* efficienza minore del 90%, non utilizzabile per il confronto con il limite di legge
 - parametro non attivo

13) Elaborazione degli indicatori a. 2007-2012 -Fonte ARPAT 2014-

- Indicatore NO2 - biossido di azoto -

Caratteristiche chimico fisiche :

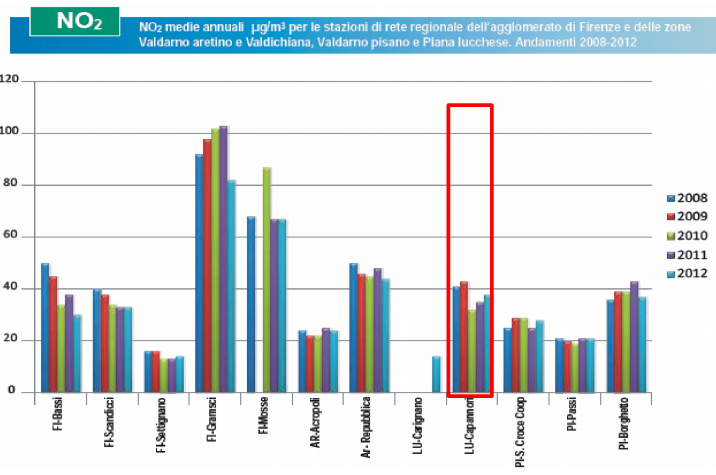
Stazione di riferimento: LU Capannori

Il biossido di azoto è un gas di colore rosso bruno, di odore pungente e altamente tossico **Origine:** Il biossido d'azoto si forma in massima parte in atmosfera per ossidazione del monossido (NO), inquinante principale che si forma nei processi di combustione. Le emissioni da fonti antropiche derivano sia da processi di combustione (centrali termoelettriche, riscaldamento, traffico), che da processi produttivi (produzione di acido nitrico, fertilizzanti azotati, ecc.) **Normativa e limiti -** - D.Lgs. 155/2010 - allegato XI, paragrafo 1 - allegato XII, paragr. 1 - Direttiva 2008/50/C - allegato XI, punto B - allegato XII, punto A - allegato XIII

16 **ARIA** **2013** **Annuario**
 Biossido di azoto **dei dati ambientali**
 Rete regionale di monitoraggio

NO₂		medie annuali µg/m ³							
Zona	tipo	Comune	Stazione	tipo	2008	2009	2010	2011	2012
Valdarno pisano e Piana lucchese	Rurale	Lucca	LU-Carignano	Fondo				**	**
	Urbana	Capannori	LU-Capannori	Fondo	41	43	32	35	38
	Periferica	S. Croce sull'Arno	PI-S. Croce Coop	Fondo	29	29	29	25	26
	Urbana	Pisa	PI-Passi	Fondo	21	20	19	21	21

Rispetto all'indicatore relativo alla media annuale l'80% delle stazioni di tipo traffico attive nel corso del 2012 hanno registrato il non rispetto del limite di 40 µg/m³, mentre il limite è stato rispettato in tutte le stazioni di tipo fondo, confermando la forte criticità di questo inquinante nei siti di traffico.



NO₂		n° superamenti massima media oraria di 200 µg/m ³							
Zona	tipo	Comune	Stazione	tipo	2008	2009	2010	2011	2012
Valdarno pisano e Piana lucchese	Rurale	Lucca	LU-Carignano	Fondo				**	0
	Urbana	Capannori	LU-Capannori	Fondo	0	0	0	0	0
	Periferica	S. Croce sull'Arno	PI-S. Croce Coop	Fondo	0	0	0	0	0
	Urbana	Pisa	PI-Passi	Fondo	0	0	0	0	0
	Urbana	Pisa	PI-Borghetto	Traffico	0	0	0	0	0

14-15-16) NO₂ a. 2008-2012 Medie annuali e n° superamenti valore giornaliero - ARPAT 2014-

Limiti	Periodo di mediazione	Valore limite	Termine previsto per il raggiungimento del limite
Valore limite orario per la protezione della salute umana	1 ora	$200 \mu\text{g}/\text{m}^3 \text{NO}_2$ da non superare più di 18 volte per l'anno civile	In vigore dal 1.1.2010
Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Anno civile	$40 \mu\text{g}/\text{m}^3 \text{NO}_2$	In vigore dal 1.1.2010
Soglia di allarme	Anno civile Superamento di 3 ore consecutive	$400 \mu\text{g}/\text{m}^3 \text{NO}_2$	In vigore dal 1.1.20

Criticità:

“Per quanto riguarda gli indicatori relativi all’NO₂, si conferma il rispetto del limite di 18 superamenti per la massima media oraria di $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ Negli anni 2007-2008-2009 la stazione di Capannori superava il valore limite annuale mentre dal 2010 i superamenti si sono contenuti

3

entro la soglia limite dei $40 \mu\text{g}/\text{m}^3 \text{NO}_2$

- Indicatore O³ - ozono-

Caratteristiche chimico fisiche:

Stazione di riferimento: LU Carignano

L'ozono è un gas incolore ed inodore, fortemente instabile, dotato di un elevato potere ossidante

Origine: La sua presenza al livello del suolo dipende fortemente dalle condizioni meteo-climatiche e pertanto è variabile sia nel corso della giornata che delle stagioni. Nella stratosfera si compone a partire dalla reazione dell'ossigeno con l'ossigeno nascente (O), prodotto dalla scissione della molecola di ossigeno ad opera delle radiazioni ultraviolette ($O_2 + UV \rightarrow O + O_2$; $O + O_2 \rightarrow O_3$);

nella troposfera si forma a partire da composti organici volatili (COV) e ossidi di azoto (NO_x) in

presenza di forte irradiazione solare. Le concentrazioni di Ozono più elevate si registrano normalmente nelle zone distanti dai centri abitati ove minore è la presenza di sostanze inquinanti con le quali, a causa del suo elevato potere ossidante, può reagire.

Normativa e limiti: D.Lgs. 155/2010 allegato VII, paragrafi 2 e 3 allegato XII, paragr. 2 Direttiva 2008/50/C allegato VII, punti B e C allegato XII, punto B

Limiti	Periodo di mediazione	Valore limite	Termine previsto per il raggiungimento del limite
Soglia di informazione	Media massima oraria	180 µg/m ³	Non definito
Soglia di allarme.	Media massima oraria.	240 µg/m ³	Non definito
Valore obiettivo per la protezione della salute umana	Media su 8 ore massima giornaliera.	120 µg/m ³ da non superare più di 25 gg per anno civile come media su 3 anni	In vigore dal 1/1/2010
Valore obiettivo per la protezione della vegetazione	AOT40, calcolato sulla base dei valori di 1 ora da maggio a luglio	18.000 µg/m ³ come media su 5 anni	In vigore dal 1/1/2010
Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Media su 8 ore massima giornaliera	120 µg/m ³	Non definito
Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione.	AOT40, calcolato sulla base dei valori di 1 ora da maggio a luglio	6.000 µg/m ³	Non definito

L'art. 19 del D.Lgs. 155/2010, definisce le casistiche riguardanti le modalità di comunicazione per il quale deve essere utilizzato il questionario sulla qualità dell'aria previsto dall'appendice VI del D.Lgs. 155/2010. Le informazioni relative all'Appendice VI si riferiscono alla media annuale ed agli AOT40 di protezione della vegetazione e di protezione delle foreste (da aprile a settembre).

O ₃		AOT40. Andamenti 2008-2012						
Zona	tipo	Comune	Stazione	2008	2009	2010	2011	2012
Agglomerato Firenze	suburbana	Firenze	FI-Settignano	21988	26070	21333	20524	30139
Pianure interne	rurale	Montale	PT-Montale	25358	31983	30317	26219	22747
	suburbana	Arezzo	AR-Acropoli	18133	13697	15080	**	28086
Pianure costiere	suburbana	Lucca	LU-Carignano	20366	21862	20940	25024	21342
	suburbana	S.Croce	PI-S. Croce Coop				**	6718
	suburbana	Pisa	PI-Passi	16371	16664	13742	15802	11380
	rurale	Grosseto	GR-Maremma	11208	13095	21851	13273	26503
Collinare e montana	rurale di fondo	Chitignano	AR-Casa Stabbi	23223	15861	6495	25241	28904
	suburbana	Pomarance	PI-Montecerboli	20024	21802	25744	24011	41433

☐ = analizzatore non attivo (+) efficienza <90% valore obiettivo: 18.000 µg/m³ h come media su 5 anni ≤9.000 >9.000≤18.000 >18.000≤27.000 >27.000

AOT40 (Accumulated exposure Over Threshold of 40 ppb): valuta la qualità dell'aria tramite la somma delle differenze tra le concentrazioni orarie superiori a 80 µg/m³ e 80 µg/m³ rilevate da maggio a luglio in orario 8-20.

O ₃		n° giorni con superamenti della media di 8 ore di 120 µg/m ³						
Zona	tipo	Comune	Stazione	2008	2009	2010	2011	2012
Agglomerato Firenze	suburbana	Firenze	FI-Settignano	42	54	30	40	59
Pianure interne	rurale	Montale	PT-Montale	55	68	56	51	34
	suburbana	Arezzo	AR-Acropoli	17	8	8	**	56
Pianure costiere	suburbana	Lucca	LU-Carignano	26	16	29	46	34
	suburbana	S.Croce	PI-S. Croce Coop				**	3
	suburbana	Pisa	PI-Passi	19	7	9	12	5
	rurale	Grosseto	GR-Maremma	5	5	25	9	41
Collinare e montana	rurale di fondo	Chitignano	AR-Casa Stabbi	24	7	2	53	64
	suburbana	Pomarance	PI-Montecerboli	16	25	45	36	76

☐ = analizzatore non attivo (+) efficienza <90% ≤12 >12≤25 >25≤37 >37

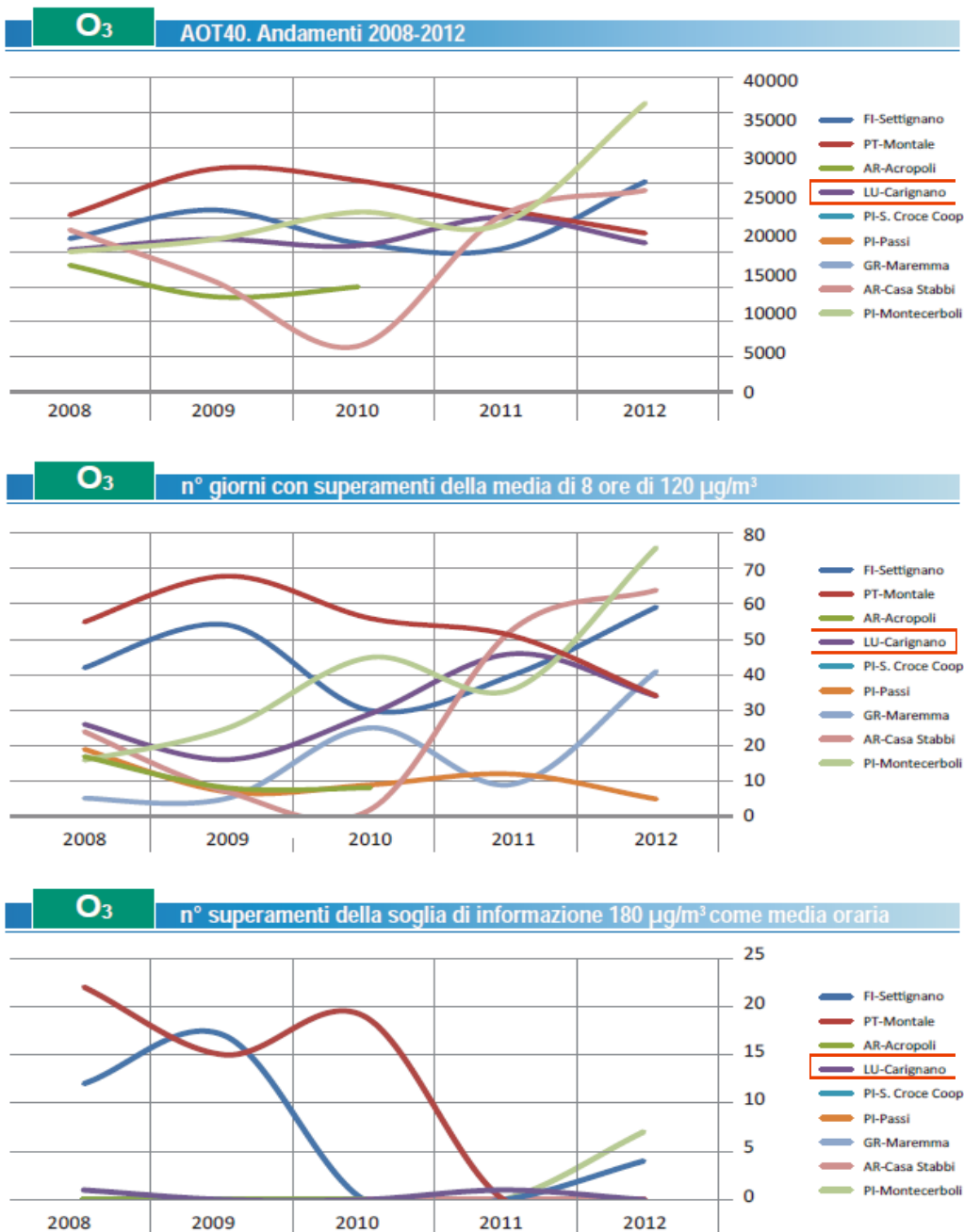
Valore obiettivo per la protezione della salute umana: 120 microgrammi/m³ da non superare più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni. Per questo inquinante viene preso in considerazione il valore massimo giornaliero delle concentrazioni medie trascinate su 8 ore. Per media mobile trascinata su 8 ore si intende la media calcolata ogni ora sulla base degli 8 valori orari delle 8 ore precedenti.

O ₃		n° superamenti della soglia di informazione 180 µg/m ³ come media oraria						
Zona	tipo	Comune	Stazione	2008	2009	2010	2011	2012
Agglomerato Firenze	suburbana	Firenze	FI-Settignano	12	17	0	0	4
Pianure interne	rurale	Montale	PT-Montale	22	15	19	0	0
	suburbana	Arezzo	AR-Acropoli	0	0	0	**	0
Pianure costiere	suburbana	Lucca	LU-Carignano	1	0	0	1	0
	suburbana	S.Croce	PI-S. Croce Coop				**	0
	suburbana	Pisa	PI-Passi	0	0	0	0	0
	rurale	Grosseto	GR-Maremma	0	0	0	0	0
Collinare e montana	rurale di fondo	Chitignano	AR-Casa Stabbi	0	0	0	0	0
	suburbana	Pomarance	PI-Montecerboli	0	0	0	0	7

☐ = analizzatore non attivo (+) efficienza <90% limite di legge: soglia di informazione 180 µg/m³, come media oraria ≤5 >5≤10 >10≤15 >15

In nessuna delle stazioni ed in nessuno degli ultimi 5 anni è mai stato superato il limite per la soglia di allarme di 240 µg/m³, come media oraria

17-18-19) O₃ 2008-2012 Andamenti annuali e n° superamenti -Fonte ARPAT 2014-



20-21-22) O₃ 2008-2012 Andamenti annuali e n° superamenti -Fonte ARPAT 2014-

Criticità:

I dati indicano un trend positivo nel rientro rispetto ai valori limite. Relativamente al valore obiettivo per la protezione della vegetazione -AOT40 da maggio/luglio come media degli ultimi 5 anni la stazione supera il param. di 18000 µg/m³h, che si conferma difficoltoso da rispettare.

- Indicatore SO2 - biossido di zolfo -

- Parametro non attivo -

Caratteristiche chimico fisiche SO2: _____ **Stazione di rilevamento :** LU Capannori

Il biossido di zolfo è un gas incolore, dall'odore pungente e irritante **Origine:** Il biossido di zolfo si forma nel processo di combustione per ossidazione dello zolfo presente nei combustibili solidi e liquidi (carbone, olio combustibile, gasolio). Le fonti di emissione sono legate alla produzione di energia, agli impianti termici, ai processi industriali e al traffico.

Normativa e limiti: D.Lgs 155/2010- allegato XI, paragrafo 1,3 - allegato XII, paragr. 1

Limiti	Periodo di mediazione	Valore limite	Termine previsto per il raggiungimento del limite
Valore limite orario per la protezione della salute umana	1 ora	3 350 µg/m ³ da non superare più di 24 volte per l'anno civile.	In vigore dal 1.1.2005
Valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana	24 ore	3 125 µg/m ³ da non superare più di 3 volte per anno civile	In vigore dal 1.1.2005
Valore limite annuale per la protezione degli ecosistemi	Anno civile e inverno (1° Ottobre - 31 Marzo)	20 µg/m ³	Non determinato
Soglia di allarme	Anno civile Superamento di 3 ore consecutive	500 µg/m ³	In vigore dal 1.1.2010

Tabella 4.6.2. SO₂ – Numero massime medie orarie superiori a 350 µg/m³ e numero medie giornaliere superiori a 125 µg/m³ _ Andamenti 2007-2012 per le stazioni di rete regionale.

Zona	Nome stazione	Numero superamenti massima media oraria 350 µg/m ³						Numero superamenti media giornaliera di 125 µg/m ³					
		Valore Limite= 24 superamenti						Valore Limite= 3superamenti					
		2007	2008	2009	2010	2011	2012	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Agglomerato Firenze	FI-Bassi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Zona del Valdarno pisano e piana lucchese	LU-Capannori	-	-	-	-	-	*	-	-	-	-	-	*

*efficienza inferiore al 90%
-parametro non misurato

23) Elaborazione dati Biossido di zolfo 2007-2012 -Fonte ARPAT 2013-

Criticità : Non è stata effettuata l'elaborazione degli indicatori nei confronti del livello critico in quanto non ci sono stati analizzatori di SO2 localizzati in siti rappresentativi per la protezione della vegetazione attivi nel corso del 2011

- Indicatore CO - Il monossido di carbonio -**Caratteristiche chimico fisiche - Parametro non attivo -**

Il monossido di carbonio è un gas incolore ed inodore che si forma dalla combustione incompleta degli idrocarburi presenti in carburanti e combustibili.

Origine CO

La principale sorgente di CO è rappresentata dai gas di scarico dei veicoli, soprattutto funzionanti a bassi regimi, come nelle situazioni di traffico intenso e rallentato. Altre sorgenti sono gli impianti di riscaldamento e alcuni processi industriali, come la produzione di acciaio, di ghisa e la raffinazione del petrolio.

Normativa e limiti

- D.Lgs. 155/2010 - allegato XI, paragrafo 1 Direttiva 2008/50/C - allegato XI, punto B

Limiti	Periodo di mediazione	Valore limite	Termine previsto per il raggiungimento del limite
Valore limite orario per la protezione della salute umana	Media massima giornaliera su 8 ore	10 mg/m³	In vigore al 1.1.2005

Non sono disponibili stazioni di rilevamento

Criticità :

Come per il monossido di carbonio, il biossido di zolfo non rappresenta un problema per la qualità dell'aria in Toscana, si continua infatti cautelativamente a rilevarne le concentrazioni solo in alcuni siti in cui gli indicatori indicano che le soglie sono ampiamente rispettate, infatti già da diversi anni non viene registrato alcun superamento delle soglie imposte dalla normativa in nessuno dei siti di rilevamento appartenenti alle ex reti provinciali (Fonte Arpat 2014)

- Dati riepilogativi recenti -

Bollettino regionale di qualità dell'aria

Altri bollettini: [Bollettino regionale dell'ozono](#) | [Bollettino stazioni locali](#)

Imposta data e zona
 Data Osservazione (GG/MM/YYYY) 01/01/2013 Zona Zona Valdarno Pisano e Piana Lucchese [Azzera selezione data e zona](#)

Dati relativi alla zona ZONA VALDARNO PISANO E PIANA LUCCHESE rilevati il 1 gennaio 2013

Il bollettino viene pubblicato nei giorni feriali, alle ore 13:00. Sono riportate le medie giornaliere per PM10, PM2.5 e SO₂, il massimo delle medie orarie per NO₂, mentre per il CO è riportato il massimo delle medie su 8 ore. I valori sono espressi in mg/m³ per il CO e in µg/m³ per gli altri inquinanti e sono **evidenziati** i valori superiori ai **limiti di riferimento**.

NOTA: fino al 4/3/2013 per l'SO₂ è riportata la media giornaliera, dal 5/3/2013 è invece riportato il massimo delle medie orarie.

Zona	PM10	Superamenti PM10 dal 1 gennaio	PM2.5	NO ₂	SO ₂	CO	Comune	Stazione	Tipo stazione	Tipo Zona
Zona Valdarno Pisano e Piana Lucchese	101	1	-	67	3	-	CAPANNORI (LU)	LU-CAPANNORI	FONDO	URBANA
Zona Valdarno Pisano e Piana Lucchese	-	-	-	51	-	-	LUCCA	LU-CARIGNANO	FONDO	RURALE
Zona Valdarno Pisano e Piana Lucchese	86	1	-	101	-	1.3	PISA	PI-BORGHETTO	TRAFFICO	URBANA
Zona Valdarno Pisano e Piana Lucchese	68	1	61	60	-	-	PISA	PI-PASSI	FONDO	URBANA
Zona Valdarno Pisano e Piana Lucchese	83	1	-	67	-	-	SANTA CROCE SULL'ARNO (PI)	PI-SANTA-CROCE-COOP	FONDO	PERIFERICA

24) Rilevamento dati a.2013 Fonte Arpat 2014

Bollettino regionale di qualità dell'aria

Altri bollettini: [Bollettino regionale dell'ozono](#) | [Bollettino stazioni locali](#)

Imposta data e zona
 Data Osservazione (GG/MM/YYYY) 01/01/2014 Zona Zona Valdarno Pisano e Piana Lucchese [Azzera selezione data e zona](#)

Dati relativi alla zona ZONA VALDARNO PISANO E PIANA LUCCHESE rilevati il 1 gennaio 2014

Il bollettino viene pubblicato nei giorni feriali, alle ore 13:00. Sono riportate le medie giornaliere per PM10 e PM2.5, il massimo delle medie orarie per NO₂ e SO₂, mentre per il CO è riportato il massimo delle medie su 8 ore. I valori sono espressi in mg/m³ per il CO e in µg/m³ per gli altri inquinanti e sono **evidenziati** i valori superiori ai **limiti di riferimento**.

NOTA: fino al 4/3/2013 per l'SO₂ è riportata la media giornaliera, dal 5/3/2013 è invece riportato il massimo delle medie orarie.

Zona	PM10	Superamenti PM10 dal 1 gennaio	PM2.5	NO ₂	SO ₂	CO	Comune	Stazione	Tipo stazione	Tipo Zona
Zona Valdarno Pisano e Piana Lucchese	74	1	-	69	6.2	-	CAPANNORI (LU)	LU-CAPANNORI	FONDO	URBANA
Zona Valdarno Pisano e Piana Lucchese	-	-	-	27	-	-	LUCCA	LU-CARIGNANO	FONDO	RURALE
Zona Valdarno Pisano e Piana Lucchese	68	1	-	74	-	1.4	PISA	PI-BORGHETTO	TRAFFICO	URBANA
Zona Valdarno Pisano e Piana Lucchese	87	1	77	60	-	-	PISA	PI-PASSI	FONDO	URBANA
Zona Valdarno Pisano e Piana Lucchese	66	1	-	38	-	-	SANTA CROCE SULL'ARNO (PI)	PI-SANTA-CROCE-COOP	FONDO	PERIFERICA

25) Rilevamento dati a.2014 Fonte Arpat 2014

- Conclusioni -

Preso atto della configurazione della nuova rete regionale di rilevamento, che identifica la stazione di Capannori (LU), come quella di riferimento, si segnala:

- PM10 Situazione complessiva in trend di miglioramento con dati ambientali al limite della norma
- PM2,5 Situazione complessiva positiva in trend positivo, ma attualmente assenza di dati
- O3 Situazione complessiva positiva in trend positivo
- So2- CO Assenza di dati

Quindi per quanto riguarda la qualità dell'aria non è possibile fare alcuna previsione non essendovi dati disponibili di stretta pertinenza (Le stazioni di monitoraggio della provincia più prossime sono in Capannori e Carignano (LU) e descrivono situazioni in contesti non soggetti a pressioni quali quelle ipotizzabili nel corridoio critico, quindi non utilizzabili.

Alla luce di tutto quanto sopra esposto si segnala l'esigenza forse di attivare una stazione mobile di monitoraggio, da poter utilizzare per l'intero comprensorio della Valdinievole

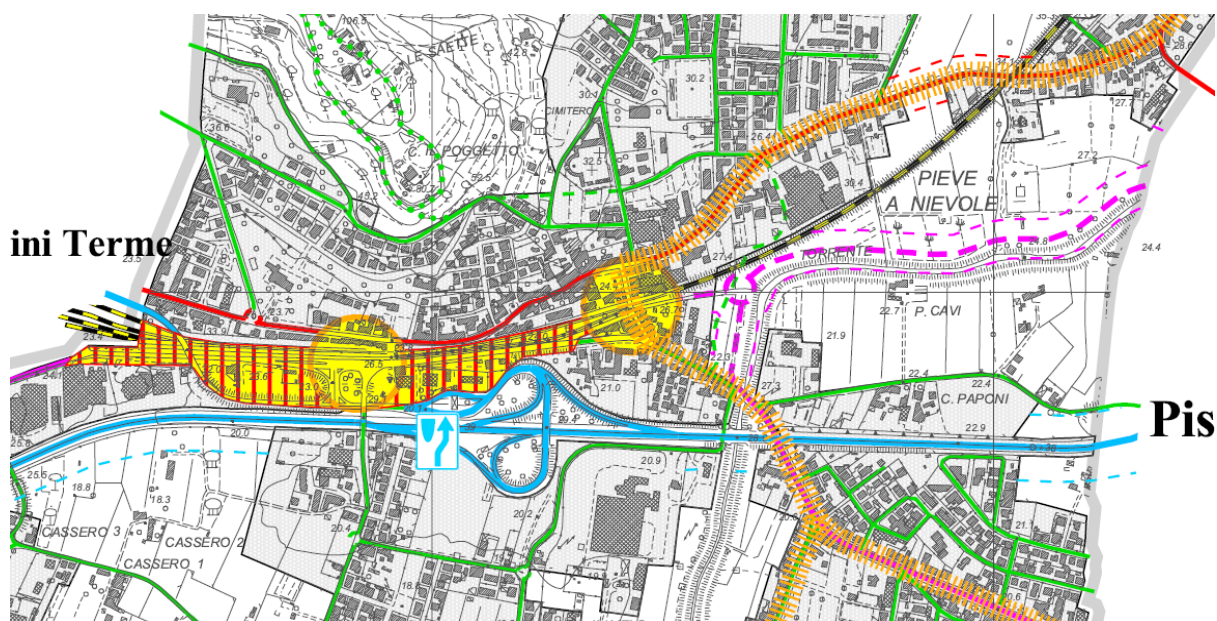
• **Mobilità**

In questo paragrafo si evidenzia l'articolazione delle infrastrutture per la mobilità, da porsi in relazione alla limitazione dell'inquinamento atmosferico

In relazione agli aspetti infrastrutturali, obiettivo prioritario della Pubblica Amministrazione attraverso il Piano strutturale vigente è la definizione di un quadro esaustivo e completo di tutta la gerarchia infrastrutturale che interessa il territorio comunale ed in particolare:

Obiettivi generali Infrastrutture viarie

- Risoluzione del “passante” attraverso il nodo infrastrutturale costituito dalle due Statali, la ferrovia e l’autostrada Fi-Mare
- Ristrutturazione di via Ponte di Monsummano quale nuova arteria di scorrimento sud della Valdinievole
- Variante ad ovest di via Nova per l’alleggerimento del traffico nel sistema insediativo di Via Nova
- Potenziamento/razionalizzazione di via delle Cantarelle e delle strade secondarie di accesso in funzione dell’area ex P.I.P. e della nuova previsione produttiva del Comune di Monsummano Terme
- Limitazione delle criticità generali dovute al consolidamento di insediamenti lineari lungo e negli incroci delle direttrici viarie, mediante declassificazione e/o ristrutturazione con creazione di banchine, aree di sosta, inserimento di elementi specifici per la riduzione della velocità
- Dismissione di collegamenti secondari su direttrici principali di scorrimento



26) Estratto Tav.PS P08 Mobilità a. 2005

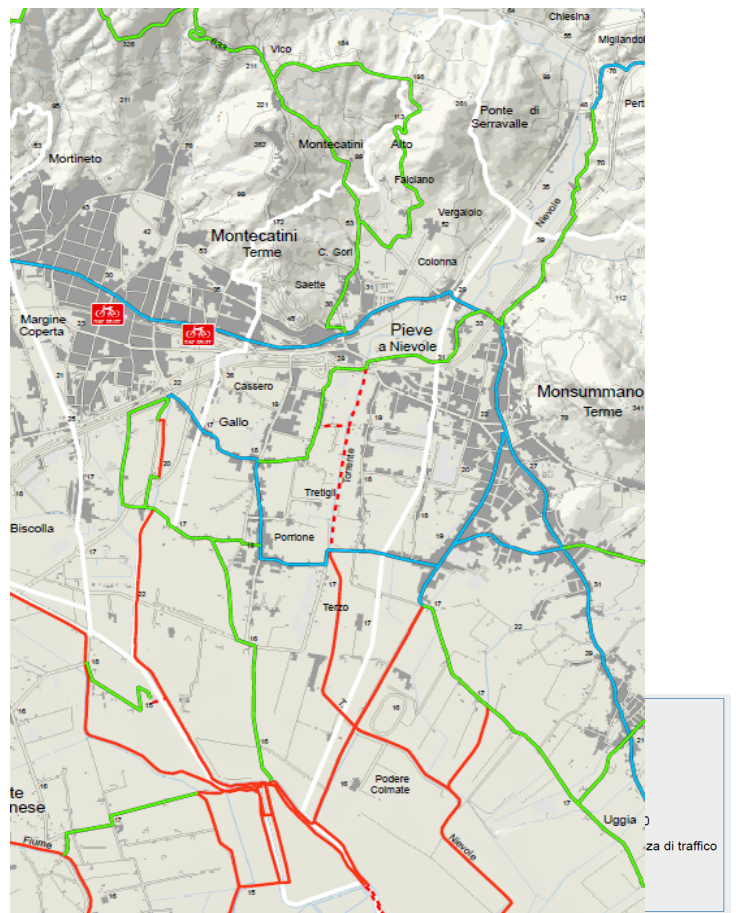
Previsioni specifiche in relazione alla gerarchizzazione della viabilità :

- rete ferroviaria metropolitana Firenze-Montecatini
- terza corsia autostradale da Montecatini a Firenze

- razionalizzazione del Casello autostradale (con la previsione del Vasone o non)
- nuova strada di collegamento con il casello ed ingresso alla Camporcioni a partire dalla rotonda su via Amendola fino alla rotonda sul confine di Montecatini Terme
- completamento della circonvallazione nord (via Donatori del Sangue)
- razionalizzazione della viabilità nel SI 1 con la previsione di nuovi sensi di traffico, della "rotonda Minnetti", della rotonda su via Empolese di raccordo con la prima
- razionalizzazione della viabilità nel SI 2 con la previsione di nuovi sensi di traffico, della via Marconi/via Gramsci, della rotonda via Gramsci/via del Melo, della rotonda via Marconi/via Parroffia
- razionalizzazione della viabilità nel SI 3 con la previsione di nuovi sensi di traffico, della rotonda via Empolese/via delle Cantarelle
- razionalizzazione della viabilità nel SI 4 con la previsione di nuovi sensi di traffico, della rotonda del Terzo (in fase di realizzazione)

Mobilità sostenibile: Con Delibera di Giunta Provinciale n. 184 del 24/04/2011 è stato approvato il

progetto della rete di percorsi ciclabili della Valdinievole, di cui si riportano i dati più significativi:..... *Il territorio pistoiese è localizzato in adiacenza a percorsi ciclo-turistici di interesse internazionale, qualità Ciclopista del Sole, la via Francigena e la Ciclopista dell'Arno, in una zona di congiunzione tra i territori attraversati da queste infrastrutture per il cicloturismo.....* E' stata prodotta una cartografia in scala 1: 25.000 della piana della Valdinievole, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio per quanto riguarda i percorsi naturali, in cui sono stati distinti: · i percorsi naturali; · i percorsi naturali di progetto; · i percorsi su strade a bassa frequenza; · le piste ciclabili da realizzare; · le ciclo-stazioni. Nel territorio della Valdinievole, in particolare intorno al Padule di Fucecchio ed ai suoi affluenti, è già presente una rete di percorsi ciclabili che si sviluppa lungo fiumi, torrenti, canali e strade secondarie a basso traffico, che richiede di essere integrata, qualificata, attrezzata e valorizzata. Allo stato attuale risultano percorribili dalle biciclette i seguenti percorsi naturali, costituiti essenzialmente da argini di corsi d'acqua e canali: · del Fiume Pescia di Pescia, già attrezzato con cartellonistica; · del Torrente Bagnolo,



27) Rete percorsi ciclabili della Valdinievole – Provincia di Pistoia 2011

anch'esso già attrezzato con cartellonistica; · del Fiume Pescia di Collodi; · del Torrente Cessana; · del Rio del Salsero; · del Torrente Borra; · del Torrente Nievole; · oltre a percorsi naturali minori, quali in adiacenza a canali e fossi, collocati essenzialmente nell'area del Padule di Fucecchio....Sono stati

individuati, indicativamente, i seguenti percorsi con piste ciclabili da realizzare. A partire da Ovest, un tratto della Via Lucchese (SR435), da Collodi, fino a sud dell'abitato di Pescia, discostandosi dalla SR435 per Via del Castellare, fino a raggiungere Via Francesca Vecchia e riconnettendosi alla SR435 con l'attraversamento di Borgo a Buggiano fino a Montecatini Terme, dove si prevede un percorso urbano sulle strade di Corso Roma, Corso Giacomo Matteotti, Via Pistoiese, Viale Matteotti, fino a riprendere la SR435 fino al Comune di Pieve a Nievole, la SP14 nel Comune di Monsummano Terme, con Via Francesca Nord, Via Padre Donzelli, un tratto della SR436, Via Pineta ed infine Via Cesare Battisti.....Un altro tratto di piste ciclabili da realizzare è stato individuato nel Comune di Pieve a Nievole, in Via Parrotta, Via Marconi, fino alla località Porrione...... l'iter prevede... Accordo di programma con i Comuni interessati,.....

Tale accordo di programma tra i comuni della Valdinievole è stato firmato nel Giugno 2012 ed in sintesi:*definisce i rapporti e le azioni coordinate fra le parti per garantire l'attuazione immediata relativa alle "Strade a bassa frequenza di traffico", anticipando parte delle previsioni del "Piano della rete delle ciclopiste della Valdinievole" della Provincia di Pistoia.*

.....*I Comuni di Buggiano, Chiesina Uzzanese, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecatini Terme, Pescia, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese, Uzzano, condividono l'individuazione delle "Strade a bassa frequenza di traffico" presenti nel proprio territorio comunale, effettuata nel "Piano della rete delle ciclopiste della Valdinievole", si impegnano a mantenere il manto stradale e le opere stradali in generale, in buono stato di conservazione, al fine di evitare qualsiasi rischio o pericolo per i ciclisti; si impegnano ad apporre in tali strade a proprie spese, apposita cartellonistica concordata con la Provincia e la FIAB, con l'indicazione che si tratta di strada *consigliata* per l'utilizzo della bicicletta, curandone la manutenzione.....*

- Programmazione ed azioni di limitazione -

Nell'ambito della programmazione regionale , ai fini della riduzione delle emissioni di PM10 e la prevenzione di inquinamento atmosferico, il Comune di Pieve a Nievole, pur non essendo incluso nell'elenco dei soggetti dovuti alla redazione del PAC, è firmatario del Disciplinare organizzativo per l'attività di coordinamento Valdinievole, a cui si rimanda per finalità, obiettivi, azioni da intraprendere Pistoia 31/05/2011 (Vedasi Allegato 1).

- Conclusioni -

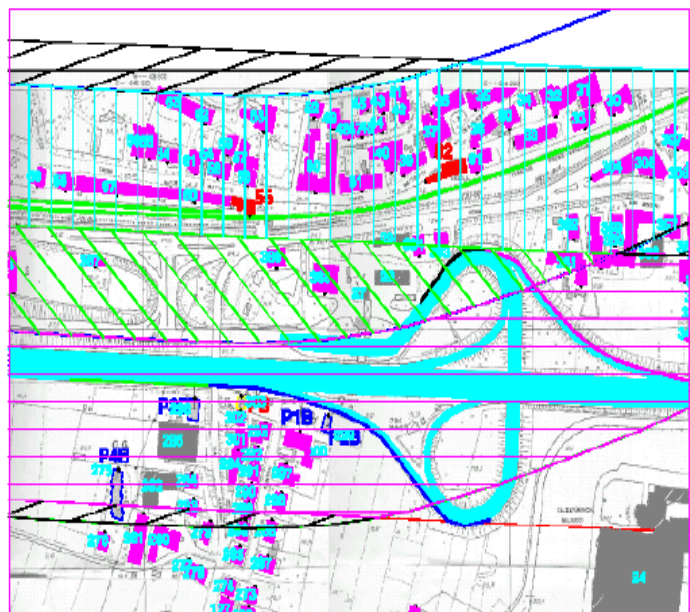
L'amministrazione comunale, preso atto di alcune criticità in merito, risulta molto attiva e promotrice presso gli Enti competenti sovraordinati, nell'obiettivo di una razionalizzazione e limitazione delle emissioni legate al traffico veicolare.

• **Agenti fisici – rumore**

- Inquinamento acustico -

Lo studio dell'impatto acustico dell'autostrada A11⁸ nel tratto di attraversamento del comune di Pieve a Nievole dal km 37+818 al km 39+786 e dei successivi interventi di bonifica è stato articolato secondo diverse fasi successive: • studio della situazione attuale e calibrazione del modello previsionale del rumore attraverso le misure di traffico e fonometriche, • valutazione degli interventi di inserimento di schermi acustici, • valutazione, in aggiunta alle barriere, degli effetti di mitigazione relativi alla applicazione di asfalto fonoassorbente. Ciascuna di queste fasi ha prodotto un differente scenario con la determinazione dei livelli in facciata dei ricettori individuati ed il relativo confronto con i limiti normativi. I risultati di tali analisi sono descritti ampiamente nella relazione e nelle appendici relative, anche attraverso tabelle di sintesi che riportano i superamenti dei limiti ed il dettaglio degli

interventi di bonifica. Alla luce degli elementi emersi dal presente studio si evince che, nell'area di studio in oggetto, i livelli massimi di emissione (vedi capitolo 2) dell'infrastruttura viaria rientreranno per oltre il 99 % dei casi, sia per la fascia oraria diurna [06:00 ÷ 22:00] che per quella notturna [22:00 ÷ 06:00], nei limiti di progetto. Come descritto nel Piano Strutturale del Comune di Pieve a Nievole, Valutazione Integrata degli Effetti Ambientali 6.10- Inquinamento acustico, alla disamina delle rilevazioni Arpat⁹Per quanto riguarda il rumore stradale, per il quale dal 2000 al primo semestre 2004 sono stati effettuati nella Provincia di Pistoia 22 controlli di misura, i comuni che presentano un più elevato grado di disturbo potenziale risultano Pieve a Nievole e Uzzano con una percentuale di popolazione esposta, rispetto a quella residente, pari a circa il 14% nel periodo diurno e pari rispettivamente al 6% e 9% nel periodo notturno.



	Area di sovrapposizione zona B ferroviaria e zona B stradale
	Area di sovrapposizione zona B ferroviaria e zona A stradale
	Area di sovrapposizione zona A ferroviaria e zona B stradale
	Area di sovrapposizione zona A ferroviaria e zona A stradale

28)Impatti Casello Autostradale / Sovrapposizione zone di classif.

⁸ Centro ricerche per i lavori autostradali ricerche specialistiche/settore ambiente A11 Firenze –Lucca (FI mare)
Studio dell'inquinamento acustico della A11 nel tratto di attraversamento del comune di Pieve a Nievole dal km 37+818 al km 39+786
Relazione di sintesi Roma, dicembre 2002

⁹ Stato dell'ambiente della provincia di Pistoia ARPAT 2004

Tabella 53 - Popolazione residente esposta al rumore prodotto dalle strade regionali. Provincia di Pistoia

	Aree con L _{Aeq} diurno > 70 dBA		Aree con L _{Aeq} notturno > 60 dBA	
	Popolazione esposta	Pop. esp./Pop. tot. (%)	Popolazione esposta	Pop. esp./Pop. tot. (%)
Buggiano	600	7,5	200	2,5
Larciano	350	5,8	100	1,7
Massa e Cozzile	450	6,2	300	4,2
Monsummano T.	550	2,8	250	1,2
Pescia	300	1,7	150	0,9
Pieve a Nievole	1.300	14,3	550	6,0
Serravalle P.ese	600	5,9	300	2,9
Uzzano	650	13,8	450	9,5

Fonte: ARPAT

Dal calcolo sono stati esclusi gli abitanti residenti nei centri urbani con più di 10.000 abitanti e i livelli sonori (diurno e notturno), utilizzati come soglie, fanno riferimento ai valori limite di legge per strade esistenti di tipo C (extraurbane secondarie) secondo il Codice della strada.

29)– Elaborazioni allegate Piano Strutturale del Comune di Pieve a Nievole - Valutazione Integrata degli Effetti Ambientali a.2009

Tabella 54 - Popolazione residente esposta al rumore prodotto dall'autostrada A11 nella Provincia di Pistoia

Comune/SEL	Aree con L _{Aeq} diurno > 65 dBA		Aree con L _{Aeq} notturno > 55 dBA	
	Popolazione residente esposta	Pop. Esp./Pop. tot. (%)	Popolazione residente esposta	Pop. Esp./Pop. tot. (%)
Agliaiana	50	0,3	250	1,7
Buggiano	0	0,0	50	0,6
Chiesina Uzzanese	50	1,2	450	11,3
Massa e Cozzile	50	0,7	450	6,2
Monsummano Terme	50	0,2	1.000	5,0
Montecatini Terme	150	0,7	1.100	5,5
Pieve a Nievole	200	2,2	1.400	15,4
Pistoia	150	0,2	750	0,9
Ponte Buggianese	50	0,7	200	2,6
Serravalle Pistoiese	100	1,0	600	5,9
SEL 6 - Valdinievole	550	0,50	4.650	4,20
SEL 7 - Area Pistoiese	300	0,19	1.600	1,01

Fonte: ARPAT

30) – Elaborazioni allegate al Piano Strutturale del Comune di Pieve a Nievole - Valutazione Integrata degli Effetti Ambientali a.2009

Per il rumore autostradale l'area che mostra un più elevato grado di disturbo potenziale risulta la Valdinievole. La percentuale di popolazione esposta a livelli elevati di rumore autostradale, calcolata rispetto al totale della popolazione residente nel SEL, risulta nel periodo diurno pari al 0,5% e nel periodo notturno pari al 4,2% a fronte di un dato medio regionale rispettivamente di 0,14% e 0,59%.... Diverse sono le considerazioni per il rumore ferroviario per il quale l'area che presenta un elevato grado di disturbo potenziale risulta quella pistoiese in cui la % di popolazione residente nella fascia di pertinenza A è pari a 5,77%, valore maggiore anche di quello regionale(5,36%).

Popolazione residente esposta a rumore ferroviario

	Fascia A*		Fascia B*	
	Popolazione e-sposta	Pop. Esp./Pop. tot. (%)	Popolazione e-sposta	Pop. Esp./Pop. tot. (%)
SEL 6 - Valdinievole	4.324	3,87	8.556	7,65
SEL 7 - Area Pistoiese	9.169	5,77	11.950	7,52
Regione Toscana	190.154	5,36	360.484	10,16

Fonte: Segnali Ambientali 2003 - Stime Anno 2002

(*) Fasce di pertinenza: fascia A da 0 a 100 metri dalla sorgente; fascia B da 100 a 250 metri dalla sorgente (DPR 459/98)

31)– Elaborazioni PS del Comune di Pieve a Nievole Valutazione Integrata degli Effetti Ambientali a.2009

Dall'esame dei dati provenienti nello studio generale della provincia risulta che il territorio di Pieve a Nievole è quello maggiormente esposto all'inquinamento sonoro derivante dall'Autostrada A11 fra i comuni della provincia di Pistoia. A sostanza e regolamentazione, il comune è dotato di Piano dell'Ufficio Tecnico e Ufficio Ambiente del comune di Pieve a Nievole febbraio 2004, con relativo regolamento di attuazione. I tratti salienti sono così riassumibili

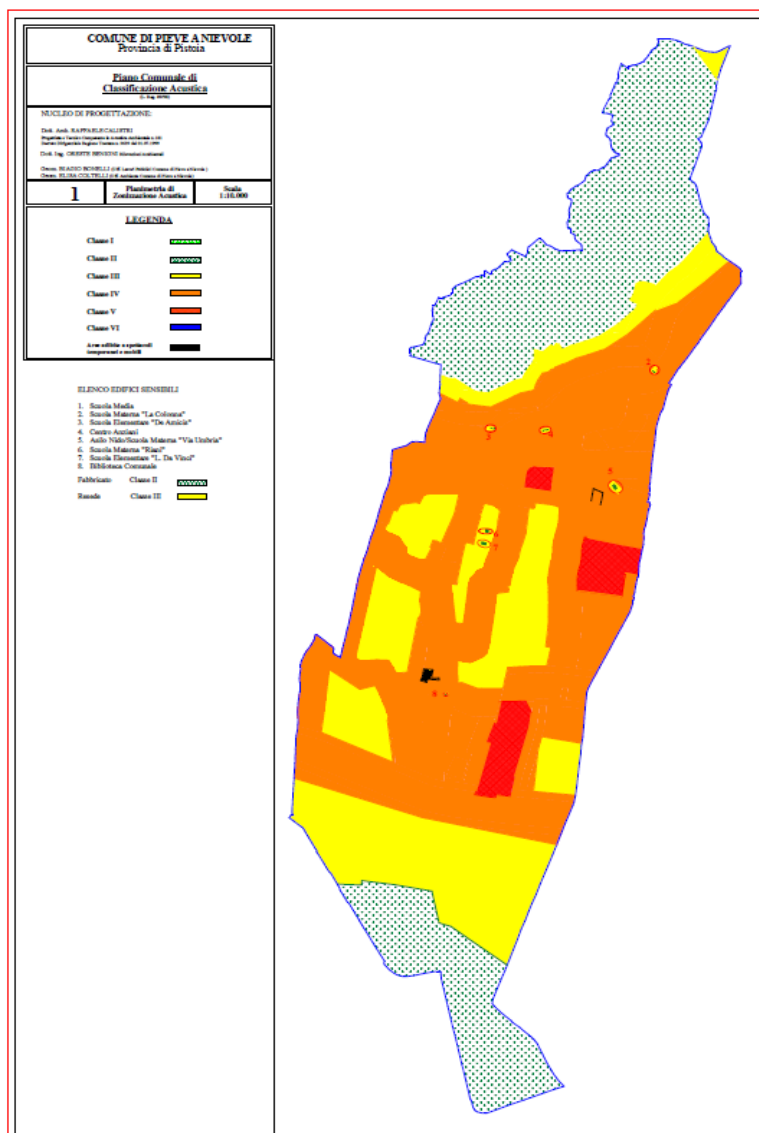
Gli edifici cosiddetti sensibili, nel Comune di Pieve a Nievole sono i seguenti: - Scuola Media "Via Milano", - Scuola Materna "La Colonna", - Scuola Elementare "De Amicis", - Centro Anziani; - Asilo Nido "Scuola Materna "Via Umbria", - Scuola Materna "Riani", - Scuola Elementare "L. da Vinci", - Biblioteca comunale.

Tutti gli edifici sensibili di cui sopra, sono stati inseriti in classe II, mentre le aree di pertinenza sono state inserite in classe III, così come rappresentati negli elaborati grafici di Piano in scala 1:10.000. Dalle analisi eseguite dei 29 punti di misura scelti come stazione per l'esecuzione di rilevamenti fonometrici, 25 evidenziano valori misurati compatibili con i limiti previsti per la classe acustica di pertinenza.

In tre casi i valori misurati non risultano compatibili con i limiti, evidenziando la necessità di provvedere ad un piano di risanamento acustico.

I quattro casi ove non si è riscontrata la compatibilità sono i seguenti:

1. Via Provinciale Lucchese ex SS. 435, in prossimità dell'incrocio "La Colonna",
2. Loc. Mezzomiglio via Provinciale Lucchese ex SS. 435,
3. Via Buonamici, presso Centro Anziani,
4. Strada provinciale del Porrione e del Terzo,



32) Tavola di classificazione PCCA 2005

Criticità : Dall'analisi comparativa tra la stazione di rilievo dei siti scelti nell'ambito del Piano Comunale per la campagna fonometrica e la classe di acustica assegnata agli stessi, emerge la necessità di procedere, per le aree sopra indicate, ad un apposito piano di risanamento acustico, in quanto in dette aree vi è il superamento del parametro del valore di attenzione. L'obbiettivo che il Comune dovrà raggiungere sarà quello di prevenire le aree non ancora inquinate dall'analisi di verifica di compatibilità acustica con la classificazione del sito. Dall'esame dei dati provenienti nello studio generale della provincia risulta che il territorio di Pieve a Nievole è quello maggiormente esposto all'inquinamento sonoro derivante dall'Autostrada A11 fra i comuni della provincia di Pistoia. L'inquinamento acustico derivante dal traffico sulla A11 è stato mitigato, sulla base degli studi effettuati, con la posa in opera da parte di Autostrade S.p.A. di barriere antirumore lungo il tratto autostradale della maggior parte di territorio pievarino.

- Inquinamento elettromagnetico -

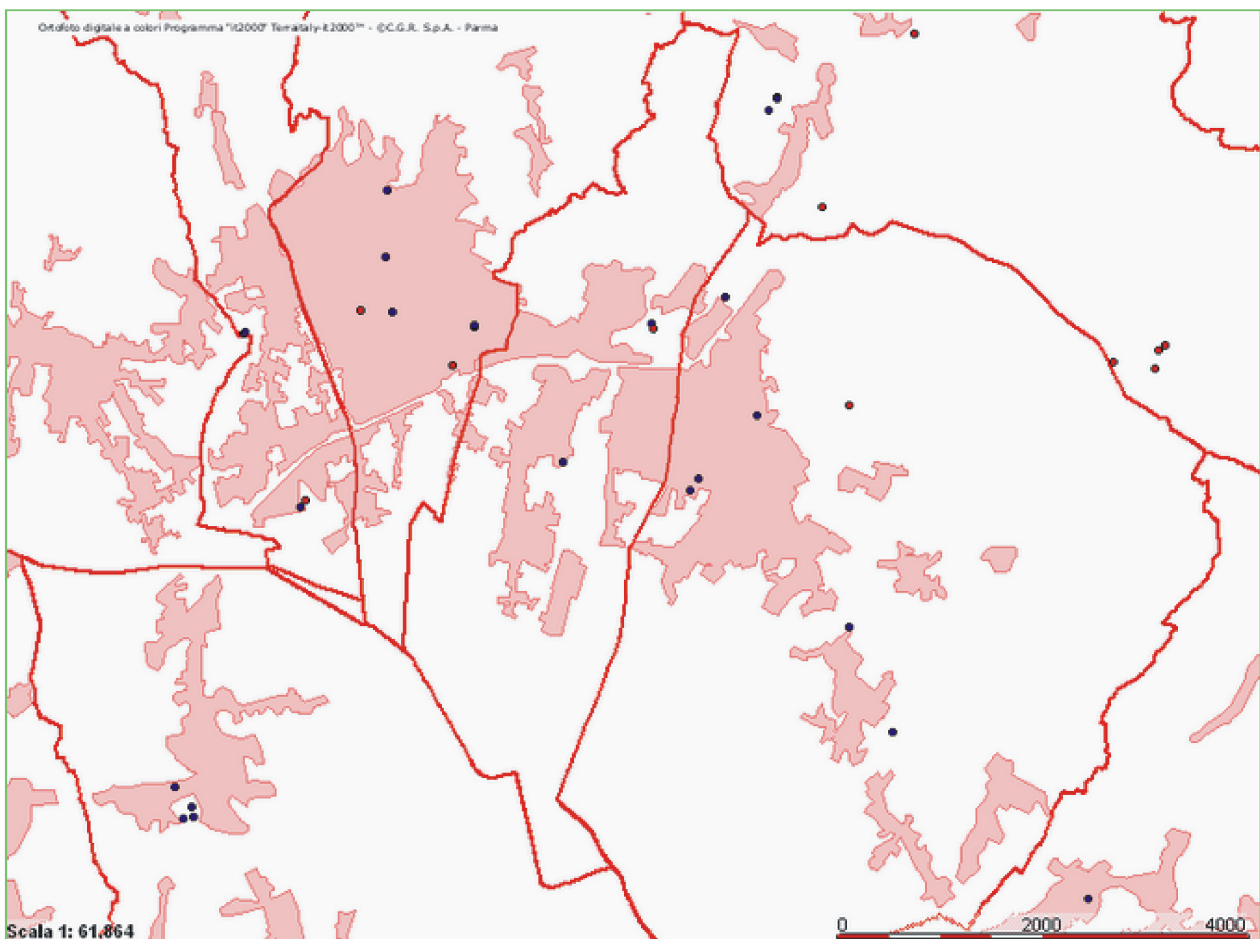
Dai dati di rilevamento SIRA 2014, sono localizzati i seguenti impianti:

Impianti radio televisivi

ANNO	GESTORE	PROV	COMUNE	COD	NOME	INDIRIZZO	ESTGB	NORDGB	QUOTA	IMPIANTI
2010	TELECOM ITALIA S.P.A	PT	PIEVE A NIEVOLE	22747	PIEVE A NIEVOLE CENTRO TIM	-	1644913	4860091	34	PONTE RADIO

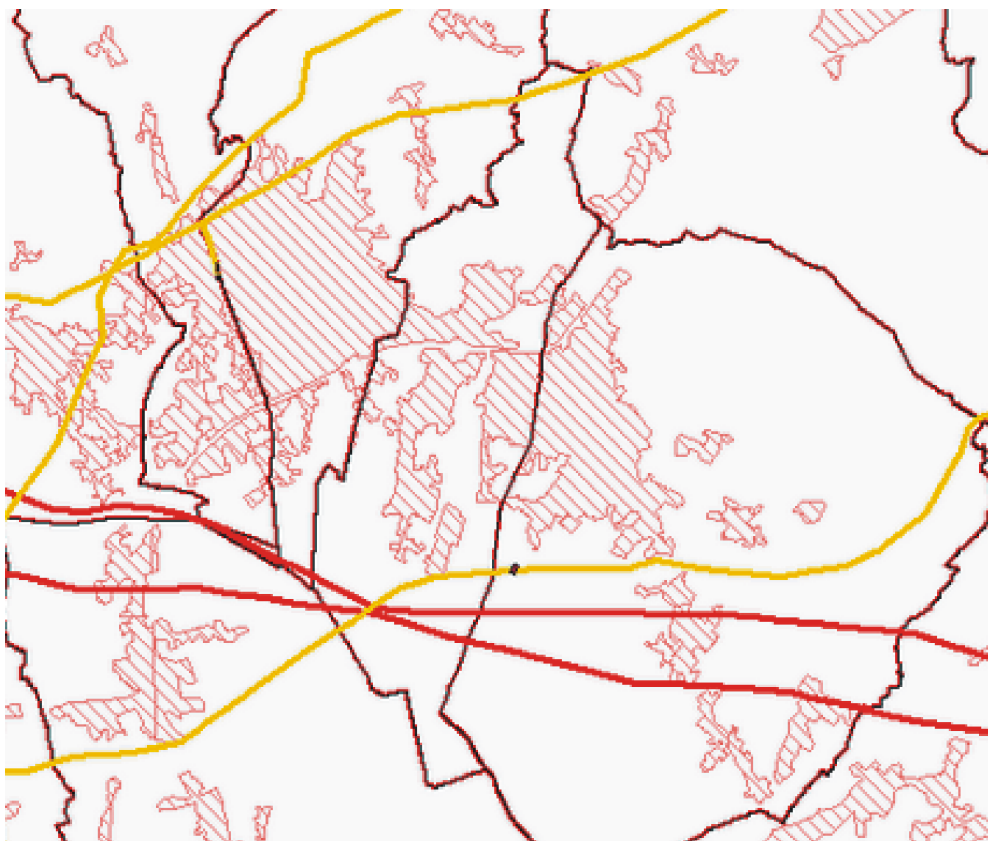
Stazioni Radio base

ANNO	GESTORE	PROV	COMUNE	COD	NOME	INDIRIZZO	ESTGB	NORDGB	QUOTA	IMPIANTI
2010	WIND TELECOMUNICAZIONI S.P.A.	PT	PIEVE A NIEVOLE	PT057	MONSUMMANO A11	VIA FONDA	164511226	485991006	21	DCS + GSM + UMTS
2010	VODAFONE OMNITEL NV	PT	PIEVE A NIEVOLE	4126	MONTECATINI	VIA DEGLI ORTI	1644028	4858782	18	DCS + GSM + UMTS
2010	VODAFONE OMNITEL NV	PT	PIEVE A NIEVOLE	135	PIEVE A NIEVOLE	PIEVE A NIEVOLE	1644910	4860150	0	DCS + GSM + UMTS
2010	TELECOM ITALIA SPA	PT	PIEVE A NIEVOLE	PT46	PIEVE A NIEVOLE CENTRO	LOCALITA LA TORRE ,S.N.C.	16449068	4860151	26	GSM + UMTS
2010	TELECOM ITALIA SPA	PT	PIEVE A NIEVOLE	PT50	PIEVE A NIEVOLE SUD	VIA DEGLI ORTI,SNC	16441306	48585426	1786	UMTS
2010	WIND TELECOMUNICAZIONI S.P.A.	PT	PIEVE A NIEVOLE	PT055	TERZO	VIA DEGLI ORTI	164409317	485851301	17	DCS + GSM + UMTS



33) Mappatura impianti alta frequenza fonte SIRA 2014

Dalla rilevazione sul territorio sono presenti i seguenti elettrodotti:



34) Mappa degli elettrodotti Fonte SIRA 2014

Criticità:

Il monitoraggio delle reti puntuali e lineari (queste ultime localizzate in aree non urbanizzate) e la loro configurazione, non determina aree potenzialmente sensibili

- Amianto -

Dal lavoro di [mappatura](#) ARPAT svolto è emerso un quadro generale a livello regionale, aggiornato al 30 settembre 2007. Gli elenchi che seguono, organizzati per provincia, riportano una sintesi della mappatura a quella data relativa agli edifici. Non sono inserite le modifiche che possono essere intervenute per bonifica anche se già comunicate ai diversi enti competenti in materia

Provincia	comune	Ragione sociale	indirizzo	civico	destinazione	sup_coperta
Pistoia	PIEVE A NIEVOLE	ACCOGLIENZA BETANIA	VIA MARTIRI DEL PADULE		locali parrocchiali	300
Pistoia	PIEVE A NIEVOLE	Comun Pieve a Nievole	VIA MARCONI	271	Ufficio aperto al pubblico	250
Pistoia	PIEVE A NIEVOLE	DANZA	VIA DON MINZONI	19	DANZA,TEATRO,MUSICA	320
Pistoia	PIEVE A NIEVOLE	FANCIULLACCI	COSIMINI	22	Impianto sportivo	900

- Radon -

In riferimento, si riportano le conclusioni dell'indagine regionale a.2012 ¹⁰:
.....Nel presente rapporto è descritta l'indagine campionaria sulla distribuzione territoriale dei livelli di radon nelle abitazioni e, caratteristica per ora unica in campo nazionale e rara in capo internazionale, nei luoghi di lavoro, indagine condotta su tutti i Comuni della Regione Toscana per l'individuazione delle zone ad elevata probabilità di alte concentrazioni di radon prevista nel D.Lgs. 230/95 e s.m.i..L'indagine ha coinvolto complessivamente quasi 2000 abitazioni e circa 1300 fra luoghi di lavoro e scuole, in tutti i Comuni della Toscana, con un numero di locali misurati per due semestri consecutivi pari a circa 7800. Il rapporto contiene i risultati delle misure nelle abitazioni e nei luoghi di lavoro mediante parametri statistici rappresentativi della distribuzione dei dati in ogni Comune. L'estensione delle misure di radon a tutto il territorio regionale ha confermato che la popolazione in Toscana è esposta a livelli di radon medi più bassi della media nazionale e ad altre regioni; sono però presenti alcune zone dove sono più frequenti i superamenti dei livelli di riferimento, in particolare su formazioni geologiche di origine magmatica, che si trovano prevalentemente nella parte meridionale della regione e nelle isole, e in alcuni casi in corrispondenza di rocce sedimentarie con elevata permeabilità, sull'Appennino. Dall'analisi dei dati emerge inoltre una maggiore variabilità della concentrazione di radon negli ambienti di lavoro rispetto alle abitazioni, e che nei luoghi di lavoro i livelli di radon sono in media un po' più elevati che nelle abitazioni della stessa area geografica. Di seguito si riportano i valori misurati nel Comune di Pieve a Nievole, inferiori alla media regionale e nazionale.

¹⁰ Indagine regionale sulla concentrazione di radon negli ambienti di vita e di lavoro Risultati nei Comuni della Toscana 2012 Report ARPAT CONCLUSIONI

Allegato A - Abitazioni -

Parametri statistici della distribuzione della concentrazione di radon per Comune a.2012

Ambito	N	MA Bq/m3	MG Bq/m3	% > 100 Bq/m3	% > 200 Bq/m3	% > 300 Bq/m3
Toscana	1981	35	26	5	1,5	0,8
Italia	5631	70	52	--	4,1	1,8
Pieve a nievole	3	19	19	0	0	0

Allegato B - Luoghi di Lavoro -

Parametri statistici della distribuzione della concentrazione di radon per Comune

Ambito	N	MA Bq/m3	MG Bq/m3	% > 400 Bq/m3	% > 500 Bq/m3
Pieve a nievole	1	18	18	0	0

- Conclusioni -

In relazione ai suddetti agenti, si rileva una sostanziale positività dei dati, con presa incarico delle criticità puntuali acustiche rilevate dal PCCA. Nello specifico:

Acustica: Dall'analisi comparativa tra la stazione di rilievo dei siti scelti nell' ambito del Piano Comunale per la campagna fonometrica e la classe di acustica assegnata agli stessi, emerge la necessità di procedere, per le aree sensibili ad un apposito piano di risanamento acustico.

In merito all'inquinamento acustico derivante dal traffico sulla A11, è stato mitigato, sulla base degli studi effettuati, con la posa in opera da parte di Autostrade S.p.A. di barriere antirumore lungo il tratto autostradale della maggior parte di territorio pievarino.

Inquinamento elettromagnetico: Il monitoraggio delle reti puntuali e lineari (queste ultime localizzate in aree non urbanizzate) e la loro configurazione, non determina aree potenzialmente sensibili

Amianto: Esiste la necessità di aggiornare il censimento sui siti ai fini di una eventuale incentivazione dei processi di bonifica, con politiche locali

Radon: i valori misurati nel Comune di Pieve a Nievole , inferiori alla media regionale e nazionale.

Risorse	Indicatori	Fonte dati	Disponibilità dati	DPSIR	Periodo e scala	Stato e trend
ARIA	Qualità aria	Arpat	++	P/S	2008-2013	/
	Emissioni da traffico veicolare	DATI IRSE 2003-2007-2011	-	D/P	2007 Provinciale	/
	Emissioni di origine civile	DATI IRSE 2003-2007-2011	-	D/P	2007 Provinciale	/
	Emissioni di origine industriali	DATI IRSE 2003-2007-2011	-	D/P	2007 Provinciale	/
	Misure del livello d'inquinamento acustico	Uffici Comunali, Arpat	-	I	/	/
	Presenza di PCCA del territorio comunale	Ufficio Ambiente	++	R	2013 Comunale	++
	Presenza di Regolamento Attuativo del PCCA	Ufficio Ambiente	++	R	2013 Comunale	++
	Rilevamenti presenza di gas radon	SIRA	++	P/S	2012 Comunale	+
	Censimento amianto	SIRA	+	P/S	2012 Comunale	+
	Presenza di SRB e RTV	SIRA	++	P	2012 Comunale	+
	Presenza elettrodotti	SIRA	++	P	2012 Comunale	+

DPSIR: **D=** Determinante,causa **P=** Pressione **S=** Stato **I=** Impatto **R=** Risposta

Disponibilità dei dati: + = sufficiente ++ = Buona +++= Ottima

Stato e trend: - = Negativo + = Positivo += Molto positivo /=Stabile

Obiettivi di tutela

In linea con le disposizioni normative specifiche nazionali ed internazionali, con le politiche regionali in materia di efficienza e sostenibilità, e in particolare con gli obiettivi del PAER, PRQA, del PIT e del PTC, gli obiettivi per la tutela della risorsa sono:

- Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili
- Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la diversità
- Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita
- Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali

Indirizzi per l'uso

- Ridurre emissioni gas serra
- Razionalizzare e ridurre consumi energetici
- Aumentare percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili
- Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite.
- Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti e all'inquinamento luminoso.
- In tema di mobilità saranno previste strategie volte a favorire la mobilità sostenibile
- Per quanto riguarda le attività produttive dovranno essere incentivati, anche attraverso la stipula di protocolli e accordi, azioni volte a migliorare l'efficienza energetica e ambientale dei processi produttivi.
- Sul fronte del riscaldamento domestico particolare attenzione sarà rivolta all'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati ed alla implementazione ed incremento delle certificazioni energetiche degli edifici.

Misure di mitigazione

In relazione agli obiettivi, indirizzi e stato della risorsa visto che La qualità dell'aria in Valdinievole dipende essenzialmente dalle emissioni derivanti dal riscaldamento degli edifici e dal traffico veicolare; l'A.C., oltre al rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia—, promuoverà iniziative per la riduzione del traffico veicolare che troveranno attuazione nel Piano del Traffico Urbano.

- I progetti riguardanti insediamenti, anche esistenti, di tipo commerciale e/o direzionale, infrastrutture viarie, attrezzature sportive e altri interventi, anche transitori, che comportino il richiamo e la concentrazione di frequentatori e automezzi, la necessità di riscaldare o condizionare gli ambienti, devono prevedere, sulla base di appositi studi e indagini, la realizzazione di opere, l'applicazione di soluzioni tecniche e impiantistiche, iniziative, anche gestionali, che permettano la riduzione delle emissioni in atmosfera.

- I progetti riguardanti insediamenti, anche esistenti, di tipo industriale, artigianale, produttivo in genere, che comportino emissione in atmosfera derivanti dal proprio ciclo produttivo, – in ottemperanza alle normative vigenti in materia, devono prevedere, sulla base di appositi studi e indagini, la realizzazione di opere, l'applicazione di soluzioni tecniche e impiantistiche, iniziative, anche gestionali, che permettano la riduzione delle emissioni in atmosfera.

- I progetti -riguardanti gli interventi di maggiore entità dovranno valutare:

- a) la realizzazione di opere, l'applicazione di soluzioni tecniche e impiantistiche, che permettano la riduzione delle emissioni in atmosfera;
- b) iniziative, anche gestionali, che permettano la riduzione del traffico veicolare generato dalla

trasformazione stessa, l'incentivazione dell'uso del trasporto collettivo, all'incentivazione della mobilità ciclabile e pedonale nell'area oggetto d'intervento o trasformazione, il risparmio energetico ed all'utilizzo di fonti rinnovabili.

- In relazione ai disposti del vigente PTCP negli insediamenti residenziali di nuova previsione la dotazione delle aree verdi per la compensazione delle emissioni di anidride carbonica dovrà coprire almeno il 90% dell'incremento delle emissioni.

Negli insediamenti produttivi di nuova previsione la dotazione delle aree verdi per la compensazione delle emissioni di anidride carbonica dovrà coprire il 100% dell'incremento delle emissioni.

In caso di impossibilità a realizzare tali compensazione per motivi di spazio disponibile, il Comune potrà prevedere la possibilità di convertire l'intervento compensativo in oneri finalizzati alla realizzazione di aree verdi o prescrivere la realizzazione di tetti verdi.

- Con riferimento al Piano di Classificazione Acustica comunale, redatto ai sensi della Legge 447/95, del DPCM 14/11/1997, della LR 89/1998 e DCR 77/2000, approvato dal CC con delibera n. 18 del 28/2/2005, le trasformazioni edilizie e funzionali, saranno tenute a rispettare i valori limite delle sorgenti sonore definite dalla normativa in materia.
- I progetti riguardanti insediamenti, di tipo commerciale e/o direzionale, di tipo industriale, artigianale, produttivo in genere, attrezzature sportive e altri interventi, anche transitori, che comportino il richiamo e la concentrazione di frequentatori e automezzi, la necessità di refrigerare o condizionare gli ambienti, devono prevedere, sulla base di appositi studi e indagini, la realizzazione di opere, l'applicazione di soluzioni tecniche e impiantistiche, iniziative, anche gestionali, che permettano la riduzione delle emissioni acustiche in atmosfera.
- I progetti dovranno valutare :
 - la realizzazione di opere, l'applicazione di soluzioni tecniche e impiantistiche, che permettano la riduzione delle emissioni acustiche in atmosfera;
 - iniziative, anche gestionali, che permettano la riduzione del traffico veicolare generato dalla trasformazione stessa, l'incentivazione dell'uso del trasporto collettivo, all'incentivazione della mobilità ciclabile e pedonale nell'area oggetto d'intervento o trasformazione.
- I progetti riguardanti la realizzazione di nuove infrastrutture viarie dovranno:
 - essere corredati da studi e indagini che valutino i volumi di traffico indotto e le emissioni acustiche in atmosfera generati dalla realizzazione delle opere, la loro interazione con le fonti di inquinamento acustico esistente;
 - prevedere la realizzazione di opere, l'applicazione di soluzioni tecniche e materiali, che permettano la riduzione delle emissioni acustiche in atmosfera;
- In riferimento al risparmio energetico valgono i disposti del DPR 59/2009 (prescrizioni minime di efficienza energetica per nuovi edifici e manutenzioni straordinarie) i disposti del Dlgs 28/2011 art 11, (prescrizioni minime di fonti rinnovabili nel caso di edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti)
- I progetti, sottoposti all'esame degli Uffici competenti della A.C. dovranno prevedere soluzioni tecnologiche volte a favorire l'uso razionale dell'energia e l'uso di fonti rinnovabili.
- Le progettazioni saranno conformi a quanto prescritto dalla normativa vigente e contemplato nel Piano ambientale ed energetico regionale (PAER) e dovranno adeguarsi alle disposizioni regionali e provinciali in materia di aree idonee alla realizzazione di impianti da fonti di energia rinnovabile.
- Gli elaborati progettuali dovranno valutare:

a) sistemi di fornitura energetica decentrati basati su energie rinnovabili;

- b) cogenerazione;
- c) sistemi di riscaldamento e climatizzazione a distanza, di complessi di edifici, se disponibili;
- d) connessione energetica tra il comparto civile e quello industriale;
- e) "ciclo chiuso" della risorsa energetica nel comparto industriale;
- f) pompe di calore;
- g) sistemi di raffrescamento e riscaldamento passivo di edifici e spazi aperti.

Monitoraggio.

Gli indicatori saranno individuati in conformità ai disposti normativi vigenti, agli istituti di ricerca ed enti attivi in materia, agli indirizzi e obiettivi di tutela e protezione e sostenibilità ambientale dei sistemi infrastrutturali di trasporto ed efficienza energetica, dell'uso delle risorse energetiche da fonti rinnovabili e di limitato impatto ambientale, dei fenomeni di inquinamento acustico, luminoso ed elettromagnetico

3.1.3) RISORSA ACQUA - QUADRO DI RIFERIMENTO -

Con uso sostenibile dell'acqua s'intendono tutte le azioni mirate alla tutela, al risparmio ed alla valorizzazione della risorsa acqua sia in termini di consumo umano che come risorsa essenziale che si avvia velocemente ad essere una risorsa esauribile e dunque da salvaguardare in termini qualitativi e quantitativi. Il sistema delle acque che interessa il territorio di Pieve a Nievole con riferimento sia alla acque superficiali che a quelle sotterranee costituisce unitamente al suolo, una fondamentale risorsa sia per scopi idro-potabili che produttivi. La piattaforma regionale SIRA consente di accedere a banche dati, report e mappe relativi alla matrice Acqua, e verificare lo stato della risorsa.

- **Acque sotterranee -**

Da un punto di vista di idraulica sotterranea il territorio di Pieve a Nievole in relazione alla sue caratteristiche geo-sedimentologiche, presenta terreni di media ed alta permeabilità con presenza di falde acquifere sia superficiali che profonde. A livello di PS vigente è stata data la dovuta attenzione al razionale sfruttamento della risorsa in termini sia di potabilità che di altro consumo con controllo dell'uso in funzione delle scelte di pianificazione territoriale non solo in termini di carico urbanistico, ma anche in funzione delle attività diversificate, che caratterizzano il Comune di Pieve.

STAZIONE_ID	MAT-P274
STAZIONE_NOME	POZZO CANTARELLE OVEST
STA_ATTIVA	QL
STA_WISE_ID	IT9950245
STA_GB_E	1644731
STA_GB_M	4559421
STA_POZ_PROF_M	
STA_POZ_TIPO_FALDA	
LOCALITA	
STAZIONE_USO	CONSUMO UMANO
AUTORITA_BACINO	ITC Amo
CORPO_IDRICO_TIPO	DQ
CORPO_IDRICO_ID	11AR026
CORPO_IDRICO_NOME	VALDARNO INFERIORE E PIANA COSTIERA PISANA - ZONA VAL DI NIEVOLE, FUCECCHIO
CORPO_IDRICO_RISCHIO	SR
PROVINCIA	PT
COMUNE_NOME	PIEVE A NIEVOLE
Periodo	2002 - 2012
Anno	2012
Stato	3 - Buono** scadente da fondo naturale
Parametri	Fe Mn
Trend 2010-2012	

35) Monitoraggio Pozzo Cantarelle Ovest. Fonte Sira 2014 Stato Buono, scadente da fondo naturale

Qualità delle acque sotterranee 2012

Esiti monitoraggio 2012	Corpo Idrico		Superamenti
Superamenti SQA / VS in oltre 1/5 delle stazioni	11AR011	Piana di Firenze, Prato, Pistoia - zona Firenze	triclorometano, tetracloroetilene, somma organoalogenati
	11AR012	Piana Firenze, Prato, Pistoia - zona Prato	tetracloroetilene + tricloroetilene, triclorometano, tetracloroetilene, somma organoalogenati
	11AR013	Piana Firenze, Prato, Pistoia - zona Pistoia	somma organoalogenati
	11AR020-1	Valdarno inferiore e piana costiera pisana - zona Pisa - Falda profonda	triclorometano, tetracloroetilene
	11AR024	Valdarno inferiore e Piana costiera pisana - zona S. Croce	ione ammonio
	11AR060	Elsa	triclorometano, tetracloroetilene
	12SE020	Alta e Media Valle del Serchio	idrocarburi totali
	23FI010	Vulcaniti di Pitigliano	nitriti
	32CT010	Costiero tra Fiume Cecina e S. Vincenzo	nitriti
	32CT021	Terrazzo di San Vincenzo	nitriti
	32CT030	Costiero tra Fine e Cecina	nitriti
	32CT090	Pianure Costiere Elbane	conduttività
	99MM014	Carbonatico di S. Maria del Giudice e dei Monti Pisani	dibromoclorometano
	Superamenti SQA / VS in meno di 1/5 delle stazioni	11AR026	Valdarno inferiore e Piana costiera pisana - zona Val di Nievole, Fucecchio
11AR028		Pianura di Lucca - zona di Bientina	cloruro di vinile, 1,2 dicloroetilene, somma organoalogenati
11AR030		Val di Chiana	nitriti
11AR030-1		Val di Chiana - Falda profonda	nitriti
11AR041		Valdarno superiore, Arezzo e Casentino - zona Valdarno superiore	tetracloroetilene
11AR070		Era	idrocarburi totali
12SE011		Pianura di Lucca - zona Freatica e del Serchio	dibromoclorometano, bromodichlorometano, triclorometano, tetracloroetilene
32CT020		Pianura del Cornia	nitriti
32CT040		Pianura di Follonica	triclorometano, tetracloroetilene
33TN010		Versilia e Riviera Apuana	ione ammonio, nitriti, dibromoclorometano, bromodichlorometano, tetracloroetilene + tricloroetilene, triclorometano, tricloroetilene, tetracloroetilene, somma organoalogenati
99MM011		Carbonatico Non Metamorfico delle Alpi Apuane	triclorometano, tetracloroetilene
99MM013	Carbonatico Metamorfico delle Alpi Apuane	triclorometano	
99MM931	Arenarie di Avanfossa della Toscana Nord-Orientale - zona Dorsale Appenninica	dibromoclorometano, bromodichlorometano	
Superamenti SQA / VS per fondo naturale	11AR020	Valdarno inferiore e Piana costiera pisana - zona Pisa	ferro, manganese, sodio, cloruri, ione ammonio, conduttività
	11AR024-1	Valdarno inferiore e Piana costiera pisana - zona S. Croce - Falda profonda	ferro, manganese
	11AR025	Valdarno inferiore e Piana costiera pisana - zona Empoli	ferro, manganese, ione ammonio
	11AR027	Cerbaie e Falda profonda del Bientina	ferro, manganese
	11AR110	Carbonatico di Poggio Comune	solfati
	31OM010	Pianura di Grosseto	solfati
	32CT050	Cecina	ferro, cloruri, solfati, conduttività
	32CT060	Carbonatico di Gavorrano	arsenico, antimonio, solfati, triclorometano
	32CT080	Pian D'alma	cloruri, solfati, conduttività
	99MM020	Amiata	arsenico, ferro, manganese
	99MM042	Carbonatico delle Colline Metallifere - zona Le Comate, Boccheggiano, Montemurlo	arsenico, manganese, nichel, solfati
99MM910	Carbonatico del Calcare di Rosignano	sodio, solfati, conduttività	
Non superamenti	11AR042	Valdarno superiore, Arezzo e Casentino - zona Arezzo	---
	11AR090	Pesa	---
	13TE010	Valtiberina Toscana	---
	99MM030	Montagnola Senese e Piana di Rosia	---
	11AR050	Sieve	---
	11AR080	Carbonatico di Monte Morello	---
	11AR100	Carbonatico della Calvana	---
	12SE030	Carbonatico della Val di Lima e Sinistra Serchio	---
	32CT910	Carbonatico dei Monti di Campiglia	---
	99MM041	Carbonatico delle Colline Metallifere - zona Valpiana, Poggio Rocchino	---
	99MM920	Ofiolitico di Gabbro	---
	99MM940	Macigno della Toscana Sud-Occidentale	---
	99MM941	Fliisch d'Ottone	---
99MM942	Verrucano dei Monti Pisani	---	

36) Qualità Acque sotterranee Fonte Sira 2014

• **Acque superficiali -**

L'idrografia superficiale nella realtà di Pieve a Nievole ha sempre rappresentato un'ottima disponibilità per le attività agricole intesa come possibilità di attingimenti diretti dai fiumi o pozzi e in minor misura per uso domestico inteso come irrigazione di colture o giardini privati. Il regime dei corsi d'acqua che interessano l'ambito comunale risulta in generale di tipo torrentizio con notevoli portate nelle stagioni autunnali e invernale e portate più ridotte nei mesi estivi. Il patrimonio delle acque superficiali presenti nel territorio comunale è caratterizzato da un rete idrografica di acque alte, che raccoglie e smaltisce le acque superficiali provenienti dai rilievi e da un reticolo di fossi minori e canali interpoderali di acque basse che drena le acque superficiali di ristagno nelle zone morfologicamente più depresse. La tutela e la gestione dell'assetto idrografico del comune costituisce pertanto un fattore di primaria importanza che il P.S e il R.U. in vigore hanno cercato di normare in termini di condizioni di efficienza ottimale del reticolo idrografico minore e la manutenzione programmata delle reti di collettamento. Per le acque superficiali un altro fondamentale obiettivo è rappresentato dalla gestione corretta delle acque meteoriche, allo scopo di limitare il rischio idraulico, gli episodi di allagamento e i processi erosivi delle acque superficiali.

24

ACQUA

Acque superficiali

2013 **Annuario**
dei dati ambientali

CORPO IDRICO		COD	BACINO ARNO				BACINO ARNO			
			2010	2011	2012	3 ANNI	2010	2011	2012	3 ANNI
Sottobacino Arno-Sieve			stato ecologico				stato chimico			
Sieve Valle		MAS-121		●	●			●	●	
Elsa(2)		MAS-504		●				●		
Levisone		MAS-505		●				●		
Botena		MAS-854	●				●			
Fistona		MAS-916	●				●			
Carza		MAS-943	●							
Sottobacino Arno-Usciana			stato ecologico				stato chimico			
Pescia Di Collodi		MAS-139		●*	●			●	●	
Pescia Di Collodi		MAS-140		●	●			●	●	
Nievole Monte		MAS-141		●*	●		●	●	●	
Nievole Valle		MAS-142		●*	●			●	●	
Usciana-Del Terzo		MAS-144		●	●			●	●	
Usciana-Del Terzo		MAS-145		●	●			●	●	
Emissario Bientina		MAS-148		●	●			●	●	
Pescia Di Pescia		MAS-2011		●	●			●	●	
Borra		MAS-510		●*			●			
Cessana		MAS-510a		●	●			●	●	
Sottobacino Arno-Elsa			stato ecologico				stato chimico			

37) Stato ecologico e chimico delle acque superficiali Arpat a. 2013

Dal punto di vista sia chimico che ecologico, a monte si determina una situazione buona, mentre a valle sono rilevati degli elementi di criticità, a partire dal a.2012

• **Approvvigionamento idrico e risorse - Reti idriche e consumi -**

Il sistema di approvvigionamento si basa sulla centrale del Pollino, integrata tramite la rete di Lamporecchio , alla rete del circondario Empolese. Tale collegamento permette di sopperire ai carichi critici estivi. Dalla relazione allegata al PA10 02/2013¹¹ si evincono i caratteri salienti, supportati dalla contributo conoscitivo fornito da Acque Spa a.2012, validato recentemente a.2014¹² :Il consumo idrico previsto nella Valutazione Integrata allegata al RU vigente era stato calcolato sulla base delle previsione dei consumi idrici 2004/2007 con un coefficiente procapite di 92,4 mc/anno per abitante:

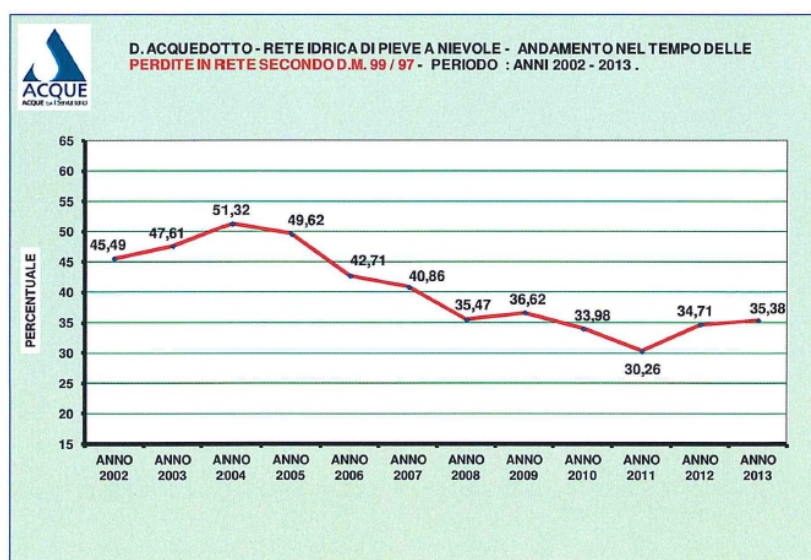
2004/2007	mc. totali	n° abitanti	incremento ab.	Coeff. totale
Distribuito 2004	867.358	9.387		92,4
Distribuito 2007	887.224	9.602	215	92,4
Incremento % sul 2004			2,29	

Tabella 2 – Consumo idrico 2004-2007 nella V.I. allegata al RU 2008

Per cui i consumi per la risorsa idrica prevista per tutto il RU erano:

	mc. totali	n° abitanti	incremento ab.	Coeff. totale
Previsioni PS al 2025	970.200	10.500		92,4
Previsioni RU al 2014	945.067	10.228	841	92,4
Incremento % sul 2007			8,96	

Tabella 3 – Consumo idrico previsto nella V.I. allegata al RU 2008



11 " Piano Attuativo PA/10 Area residenziale (PEEP-LC) in via del Melo – Relazione di Inquadramento ambientale AAVV Febbraio 2013

12 "Contributo conoscitivo dei sistemi di rete acquedottistica e fognaria del Comune di Pieve a Nievole " Acque Spa a.2012 – a.2014

Risulta evidente la quantità di acqua dispersa dalla rete (intorno al 35%), motivo che rende bene l'idea della quantità inutilizzata della risorsa a causa della fatiscenza della rete acquedottistica. Ciò comporta una particolare attenzione alla manutenzione/ristrutturazione della rete che abbisogna di interventi specifici oltre, come accennato nella relazione allegata di Acque spa, alla ricerca di ulteriori risorse da immettere nelle rete dal "macrosistema Empolese" o da ulteriori investimenti nel territorio Lucchese. C'è da sottolineare che nel 2009 è stato sottoscritto anche dal Comune di Pieve a Nievole l' "accordo integrativo per la tutela delle risorse idriche del Basso Medio Valdarno e del Padule di Fucecchio", accordo che prevede/razionalizza l'uso della risorsa idrica.

Anno	Abitanti	Utenti	Risorsa idrica immessa	Risorsa idrica consegnata	Perdite in rete	Dotazione per abitante
	n	n	Mc/anno	Mc/anno	%	Mc/abitante
2002	9183	//	894486	371008	45,49	97,41
2003	9271	2868	908778	363806	47,61	98,02
2004	9387	3926	1018530	365565	51,32	108,5
2005	9518	2968	983469	368743	49,62	103,33
2006	9529	2992	903147	401324	42,71	94,78
2007	9602	3008	793641	367416	40,86	82,65
2008	9815	3028	736935	380880	35,47	75,08
2009	9726	3036	712135	375156	36,62	76,33
2010	9632	3028	759633	391358	33,98	78,86
2011	9546	3038	759890	415995	30,26	79,6
2012	9343	//	813107	408910	34,71	87,03
2013	9369	//	809982	401951	35,38	86,45

CRITICITÀ: VALE QUANTO ESPRESSO NEL CONTRIBUTO ACQUE SPA A.2014 IN ALLEGATO

- Acque reflue urbane ed industriali ¹³

....."Dall'analisi di questi dati è ragionevole ipotizzare che allo stato attuale, inizio 2009, gli abitanti equivalenti domestici non siano meno di 16.400 e che gli abitanti equivalenti da attività produttive siano dai 6.000 ai 25.000.

Il dato che emerge chiaramente è che l'attuale depuratore dimensionato per Pieve a Nievole su 10.000 abitanti AE è del tutto insufficiente (e lo è da diversi anni) a gestire la depurazione dei reflui domestici del territorio comunale. La depurazione rimane quindi una criticità del territorio cui non si può dare soluzione nell'ambito di questo Regolamento Urbanistico."

Ciò è quanto si conclude nel documento di Valutazione Integrata allegato al RU.

D'altra parte la criticità del sistema depurativo ha tuttavia consentito di sottoscrivere nel Maggio 2009 tra Amministrazione Comunale ed Acque S.p.A. un "crono-programma di allacciamenti alle fognature" per una risposta alle esigenze più immediate dei nuovi allacci nelle more della

¹³ "Piano Attuativo PA/10 Area residenziale (PEEP-LC) in via del Melo – Relazione di Inquadramento ambientale AAVV Febbraio 2013 Contributo Acque Spa 2012/2014

realizzazione degli interventi previsti dall'accordo integrativo di programma per la tutela delle risorse idriche del Basso e Medio Valdarno e del Padule di Fucecchio (che prevedono tra l'altro la dismissione del depuratore intercomunale); ovviamente per raggiungere tale obiettivo sono stati previsti interventi di implementazione impiantistica del depuratore e potenziamento della rete fognaria con un orizzonte temporale di quattro anni, con il quale sono previsti per il territorio comunale ulteriori 1050 AE allacciabili. I dati più recenti forniti da Acque S.p.A. sono espressi nella seguente tabella:

Criticità: Vale quanto espresso nel contributo Acque Spa a.2014 in allegato

- Conclusioni -

Per quanto concerne quindi la risorsa acqua dall'analisi dei dati disponibili appare evidente che lo stato chimico ed ecologico dei corsi a valle, deve essere oggetto di interventi concreti al fine di migliorarne lo stato complessivo. I consumi sono sostenibili, ma legati ad un'implementazione dall'area Empolese e Lucchese, che dovrebbe essere strutturata. IL sistema di smaltimento-depurazione, basato sulle capacità dell'attuale depuratore consortile, deve necessariamente essere adeguato ai fini di una completa completa sostenibilità degli AE previsti dall'attuale programmazione comunale

Risorse	Indicatori	Fonte dati	Disponibilità dati	DPSIR	Periodo e scala	Stato e trend
Acqua	Qualità corpi idrici superficiali, degli acquiferi	SIRA	Livello intercomunale	S	2005-2012	/
	Stato chimico/ Stato ecologico	ARPAT	++	S	a.2013	-+
	Approvvigionamento	Acque SPA	++	S/R	a.2014	/
	Stato della rete	Acque SPA	+	S/R	a.2014	/
	Utenti	Acque SPA	++	P	a.2014	/
	Consumi	Acque SPA	++	P	a.2014	/
	Rete fognaria	Acque SPA	+	S	a.2014	/
	Sistema di depurazione e qualità	Acque SPA	++	R	a.2014	/
	Programmazione e gestione	Acque SPA	++	R	a.2014	+

DPSIR: **D=** Determinante,causa **P=** Pressione **S=** Stato **I=** Impatto **R=** Risposta

Disponibilità dei dati: + = sufficiente ++ = Buona +++= Ottima

Stato e trend: - = Negativo + = Positivo ++= Molto positivo /=Stabile

Obiettivi di tutela

- Salvaguardia delle risorse idriche superficiali e sotterranee
- Risparmio idrico:
- Compatibilità delle trasformazioni con la rete fognaria esistente e condizioni di recapito finale

Indirizzi per l'uso

In relazione alla salvaguardia delle peculiarità naturali del territorio (acque superficiali e sotterranee) facendo salve le prerogative emanate dalle competenti autorità in materia intese come Stato, Autorità di Bacino Arno, Regione Toscana, Provincia di Pistoia. L'Amministrazione Comunale con il presente R.U. si impegna, anche in collaborazione con l'autorità di Ambito e la Provincia di Pistoia, a salvaguardare le acque di superficie e sotterranee, predisponendo anche il controllo periodico (annualità) della falda freatica e della sua qualità al fine di verificare e quantificare i livelli di consumo della risorsa

In relazione al risparmio idrico gli interventi sono finalizzati a favorire corretto uso delle risorse idriche rese disponibili dal sistema acquedottistico della Valdinievole, con l'obiettivo di rendere sostenibili le nuove previsioni insediative. Le disposizioni dovranno essere integrate ed aggiornate sulla base delle previsioni e delle misure adottate dall'Ente gestore dei Servizi Idrici Integrati nell'ambito dei propri strumenti di pianificazione.

I progetti di interventi che prevedano l'insediamento di nuove utenze, dovranno essere supportati dalla verifica di disponibilità di risorsa idrica e dovranno prevedere opere, soluzioni tecniche e impiantistiche, iniziative, anche gestionali, a garanzia di un adeguato approvvigionamento, alla riduzione dei prelievi e alla eliminazione degli sprechi.

In relazione alla Compatibilità delle trasformazioni con la rete fognaria esistente e condizioni di recapito finale Ogni nuova previsione urbanistica e infrastrutturale riguardante il territorio urbano, fra i quali: Piani Attuativi, Interventi Diretti Convenzionati, Interventi di completamento B, Ristrutturazione Urbanistica, Interventi di completamento D con indici, anche se ricadenti in classi di pericolosità idraulica bassa e media, deve essere corredato da un progetto delle Opere di Urbanizzazione primarie supportato da un apposito Studio Idrologico e Idraulico che definisca: le caratteristiche della rete fognaria (acque chiare) esistente, la compatibilità dell'intervento con il sistema di smaltimento delle acque e il recapito finale nei corsi d'acqua superficiali, le opere eventualmente da realizzarsi per rendere l'intervento sostenibile.

Ogni nuova previsione urbanistica e infrastrutturale riguardante il territorio rurale, anche se ricadenti in classi di pericolosità idraulica bassa e media, deve essere supportato da un apposito Studio Idrologico e Idraulico che definisca: le caratteristiche del sistema di smaltimento delle acque e il recapito finale nei corsi d'acqua superficiali, individuando le opere eventualmente da realizzarsi per rendere l'intervento sostenibile

Misure di mitigazione

- In relazione alla Salvaguardia delle risorse idriche superficiali e sotterranee:

- per le Aree di pertinenza fluviale

nel rispetto della normativa regionale vigente LR 21/2012 non sono consentite nuove edificazioni, manufatti di qualsiasi natura e trasformazioni morfologiche negli alvei, nelle aree golenali, sugli argini e nelle aree comprendenti le due fasce di larghezza 10 metri dal piede esterno dell'argine di cui art. 48 PAI

Nel rispetto della normativa regionale vigente LR 21/2012 non sono consentiti tombamenti dei

corsi d'acqua consistenti in qualsiasi intervento di copertura del corso d'acqua

Gli attingimenti dai corsi d'acqua superficiali e qualsiasi intervento sugli stessi, fermo restando che l'autorizzazione è di specifica competenza della Provincia di Pistoia, dovranno essere comunicati corredati della documentazione tecnica autorizzativa anche all'Amministrazione Comunale per gli usi finalizzati alla creazione di una banca dati e al monitoraggio sulla disponibilità della risorsa.

- Per gli Interventi presso il fondovalle del Torrente Nievole, presso il fondovalle del Torrente Nievole, margine nord orientale del territorio comunale, delimitato a nord: dalla Strada Provinciale Lucchese e dal rilevato ferroviario, a sud: dal rilevato autostradale, a ovest: dallo svincolo autostradale, come descritto nella Carta delle prescrizioni, per quanto riguarda il rischio di inquinamento della falda idrica, viene definita una Zona di Protezione, e non sono ammessi:

- accumuli o spandimento di concimi chimici, fertilizzanti e pesticidi,
- dispersione di fanghi e acque reflue non depurate,
- cave che possano essere in connessione con la falda,
- impianti di stoccaggio, trattamento o trasformazione di rifiuti di qualsiasi genere,
- pozzi ad uso privato di profondità maggiore di 50 m.,
- pozzi ad uso pubblico di profondità maggiori di 300 m.

Per quanto riguarda il rischio di compromissione della probabile risorsa idrica: la realizzazione di interventi edificatori e infrastrutturali sia sul patrimonio edilizio esistente che di nuova previsione, è subordinata alla redazione di un progetto supportato da indagini, prospezioni geognostiche, studi geologici e idrogeologici approfonditi, che escluda l'interazione fra opere progettate e falda idrica del Torrente Nievole.

- Per la Ricerca e sfruttamento delle risorse idriche di sottosuolo

la ricerca e utilizzo delle acque sotterranee, fermo restando che l'autorizzazione è di specifica competenza della Provincia di Pistoia, dovranno essere comunicati corredati della documentazione tecnica autorizzativa anche all'Amministrazione Comunale per gli usi finalizzati alla creazione di una banca dati e alla verifica del rispetto di quanto normato per le acque termali (L.R. 27 luglio 2004, n.38 "Norme per la disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali"; di cui alla Delibera Giunta regionale n°73 del 3/02/2014 ed allegati A-B "Individuazione delle aree di protezione delle falde di Montecatini e Monsummano e previsione delle prescrizioni previste per ciascuna area al fine della tutela dei bacini termali stessi")

che in tema di salvaguardia delle acque ad uso idropotabile (D.Lgs 152/2006 all'art.94) per le zone di tutela assoluta, di rispetto e protezione come anche indicate nella cartografia del R.U. Tavv. 7.1 e 7.2 e nella cartografia di PS tav QC 15

- Per gli Interventi nelle aree di rispetto di pozzi ad uso pubblico le disposizioni relative alle zone di rispetto riguardano i campi pozzi Parlanti e Panzana (in comune di Monsummano Terme); il campo pozzi delle Cantarelle è sottoposto anche a disposizioni di tutela assoluta.

. Zone di tutela assoluta: costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni individuate nella Tavola QC15.1 Carta dei vincoli sovraordinati del Piano Strutturale, per una estensione di 20 m. di raggio dal punto di captazione, adeguatamente protetta da recinzioni e adibita esclusivamente a opere di captazione e a infrastrutture di servizio.

-. Zone di rispetto degli impianti ad uso acquedotto (Tavola QC15.1 Carta dei vincoli sovraordinati del Piano Strutturale) non è ammessa la perforazione di pozzi che non siano ad esclusivo uso pubblico profondi oltre 30 metri dal piano campagna. La realizzazione di pozzi privati di profondità inferiore ai 30 metri è subordinata, oltre a quanto previsto dalle normative vigenti, alla redazione di un apposito e approfondito studio idrogeologico che escluda l'interazione con la falda sfruttata a

fini pubblici.

- Per Interventi presso il Poggio alla Guardia

L'affioramento calcareo del Poggio alla Guardia rappresenta una significativa area di ricarica della falda, che alimenta alcune sorgenti fra le quali una ben nota posta a monte della località La Colonna; questa area è ritenuta quindi strategica per la quale si ritiene debba istituirsi una Zona di Protezione. L'area ricade parte in classe 2 (ammasso calcareo) e parte nelle classi 4 e 5 (detriti e formazioni siltose e argilloscistose) della Carta di vulnerabilità della falda del P.S. (Tavola QC06). Si ritiene necessario estendere i vincoli definiti per la classe 2 anche alle rimanenti porzioni del rilievo, come descritto nella Carta delle prescrizioni (Tavola 7.1 e 7.2 del Progetto).

Zone di tutela assoluta: costituita dall'area immediatamente circostante alle sorgenti, anche se non captate per usi pubblici, per una estensione di 30 m. di raggio dal punto di captazione.

- In relazione al Risparmio idrico:

I progetti di interventi che prevedano l'insediamento di nuove utenze, dovranno essere supportati dalla verifica di disponibilità di risorsa idrica e dovranno prevedere opere, soluzioni tecniche e impiantistiche, iniziative, anche gestionali, a garanzia di un adeguato approvvigionamento, alla riduzione dei prelievi e alla eliminazione degli sprechi.

Le valutazioni di sostenibilità degli interventi potranno fare parte della Relazione di Inquadramento Ambientale o della Relazione degli Effetti Ambientali in relazione all'importanza dell'intervento stesso.

Gli elaborati a supporto del progetto dovranno contenere:

- la valutazione del fabbisogno idrico per i diversi usi, derivante dalla trasformazione o dall'intervento;

I progetti di nuovi insediamenti dovranno valutare, anche in considerazione dei risultati delle analisi di cui al punto precedente:

- la realizzazione di reti idriche distinte fra uso potabile ed altri usi al fine dell'utilizzo di acque meno pregiate per gli usi compatibili e riservare le acque di migliore qualità al consumo umano;

- la realizzazione di serbatoi di raccolta e l'impiego delle acque meteoriche per usi compatibili; i serbatoi dovranno essere dimensionati sulla base dei fabbisogni e delle funzioni per le quali sono dedicati (irrigazione dei giardini, usi dei servizi igienici, condizionamento ecc.);

- il reimpiego delle acque reflue, depurate e non, per usi compatibili;

- l'utilizzo dell'acqua di ricircolo nei cicli produttivi industriali;

- l'impiego di metodi e tecniche di risparmio idrico domestico e nei settori industriale, terziario e agricolo;

- la realizzazione di pozzi privati per l'approvvigionamento da falda, compatibilmente con le condizioni idrogeologiche dei luoghi;

- l'installazione di contatori per il consumo dell'acqua in ogni singola unità abitativa, nonché contatori differenziali per le attività produttive e del settore terziario esercitate nel contesto urbano;

- la realizzazione di impianti idrici dotati di dispositivi di riduzione del consumo di acqua potabile (quali sistemi di erogazione differenziata, limitatori di flusso degli scarichi, rubinetti a tempo, miscelatori aria/acqua frangigetto, ecc.).

L'impossibilità tecnica, ambientale o economica di non potere realizzare quanto prescritto dovrà essere motivata e dimostrata nell'ambito dei documenti progettuali

- In relazione alla Compatibilità delle trasformazioni con la rete fognaria esistente e condizioni di recapito finale

1. Gli elaborati a supporto dei progetti dovranno contenere:

- a) la valutazione dei volumi e delle caratteristiche delle acque reflue derivanti dalla trasformazione o dall'intervento ed il suo impatto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- b) la verifica dell'adeguatezza della rete fognaria e del sistema di depurazione esistenti a soddisfare le necessità di collettamento e depurazione dei reflui prodotti;
- c) i progetti di nuovi insediamenti dovranno prevedere, anche in considerazione dei risultati delle analisi di cui al punto precedente:
 - la verifica della necessità o opportunità di realizzazione di un sistema di depurazione autonomo, comunque già collegato alla rete fognaria esistente, concordato con l'Ente Gestore;
 - la realizzazione di un impianto di depurazione autonomo, comunque già collegato alla rete fognaria esistente;
 - la realizzazione del collegamento alla rete esistente, in forma di fognatura separata fra acque nere e acque meteoriche;
 - la realizzazione, nel territorio rurale, di impianti di fitodepurazione, a servizio di piccole comunità.

2. Inoltre :

- a) gli scarichi nel suolo, anche se con processo di depurazione, possono essere effettuati solo se con apposita relazione geologica ne viene documentata la non pericolosità per la falda in riferimento alle norme vigenti;
- b) nei progetti relativi ad interventi agricoli deve essere documentata la tipologia di prodotti chimici impiegati per le colture verificando la possibilità di attuare forme di agricoltura biologica, di lotta integrata ai parassiti, ecc.;
- c) in occasione di ogni trasformazione od intervento riguardante immobili dei quali facciano parte superfici coperte e scoperte destinabili alla produzione o allo stoccaggio materie o prodotti, o di qualsiasi merce suscettibile di provocare la diffusione di liquidi inquinanti, devono essere osservate le seguenti disposizioni:
 - tutte le predette superfici devono essere adeguatamente impermeabilizzate e munite di opere di raccolta dei liquidi di scolo provenienti dalle medesime superfici;
 - le opere per la raccolta dei liquidi di scolo delle superfici impermeabilizzate devono essere dimensionate anche in funzione delle acque di prima pioggia, per esse intendendosi quelle indicativamente corrispondenti per ogni evento meteorico a una precipitazione di 60 millimetri (corrispondente ad una pioggia oraria con tempo di ritorno ventennale) uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio;
 - le acque di prima pioggia relative a superfici impermeabili superiori ai 3.000 mq —dovranno essere sottoposte ad un processo di pretrattamento prima dell'immissione nella rete delle acque meteoriche o nei fossi e canali.

Monitoraggio

- I progetti riguardanti -gli interventi soggetti alla predisposizione della Relazione degli effetti ambientali (REA) , dovranno essere corredati da un piano di monitoraggio delle acque di scarico (le loro caratteristiche qualitative in relazione ai limiti di accettabilità ed il suo impatto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee) e dello stato di efficienza degli impianti di depurazione.
- I dati, con la scadenza stabilita dal Disciplinare degli impegni a tutela dell'ambiente,

- dovranno essere fatti pervenire all'ufficio competente della A.C. -
- Qualora i controlli evidenziassero il mancato rispetto dei parametri di legge per la qualità delle acque reflue in uscita dagli impianti, dovrà essere prevista la messa in opera di sistemi finalizzati a un affinamento degli effluenti e comunque alla salvaguardia del corpo recettore da eventuali impatti dovuti a situazioni di emergenza nella gestione dell'impianto.

3.1.4) SUOLO E SOTTOSUOLO - QUADRO DI RIFERIMENTO -

- **Pericolosità –**

Il comune di Pieve unitamente ad altri comuni della provincia, come Montecatini Terme, Borgo a Buggiano, Pescia e Ponte Buggianese, costituisce il vasto comprensorio della val di Nievole che si estende dalle rive dell'Arno inferiore fino alle prime falde dell'Appennino Settentrionale.

Morfologicamente il territorio comunale è caratterizzata da due ben definite configurazioni:

- la parte settentrionale collinare dove prevale la presenza di litologie rocciose che vanno dalle argilliti facilmente disgregabili agli ammassi rocciosi calcarei e arenacei maggiormente resistenti all'azione dei meccanismi di erosione. Come indicato nel P.S. in tale sistema l'uso antropico della risorsa è stato condizionato dalla giacitura acclive dei terreni che sono caratterizzati da sistemazioni a terrazzamento dove prevalgono colture ad olivo rispetto a quelle viticole.

- le aree di pianura, sia quelle urbanizzate che quelle scarsamente urbanizzate, sono caratterizzate da sedimenti alluvionali di origine lacustre databili al Quaternario ad andamento lenticolare, con frequenti eteropie laterali, talora con stratificazione incrociata, costituenti i sedimenti più recenti dei corsi d'acqua, in particolare nei primi 15÷20 mt. di profondità, sono costituiti da tre litotipi principali: argille-limose, limi e sabbie-limose.

Quadro conoscitivo del PS	TAV	
Carta geologica	1	1:10.000
Carta geomorfologica con indicazioni litotecniche	2.1	1:5.000 Nord
Carta geomorfologica con indicazioni litotecniche	2.2	1:5.000 Sud
Carta delle aree allagate	2.3	1:10.000
Carta idrogeologica	3	1:10.000
Carta dell'acclività dei versanti	4	1:10.000
Carta dei dati di base	5	1:10.000
Carta dati di base per la microzonazione sismica	2.1	1:10.000
Carta delle frequenze sismiche	5 ter	1:10.000
Carta della vulnerabilità della falda	6	1:10.000
Carta dell'uso del suolo attuale	7	1:10.000
Carta dell'uso del suolo al 1825	8.1	1:5.000 Nord
Carta dell'uso del suolo al 1825	8.2	1:5.000 Sud
Cartografia di progetto del PS		
Carta della pericolosità per fattori geomorfologici	1.1	1:5.000 Nord
Carta della pericolosità per fattori geomorfologici	1.2	1:5.000 Sud
Carta della pericolosità per fattori idraulici	2.1 RU1	1:5.000 Nord
Carta della pericolosità per fattori idraulici	2.21 RU1	1:5.000 Sud
Carta della pericolosità per fattori sismici	2.3	1:10.000

Lo studio geologico di supporto al Piano Strutturale del Comune di Pieve a Nievole, adottato con Delibera C.C. n....., è stato redatto ai sensi della vigente normativa regionale contenuta nel DPRG n° 53//2011 e che per le tematiche geologico- idrauliche oltre alle relazioni illustrative si compone delle tavole di cui sopra. Nell'anno 2009 il Comune di Pieve si è dotato del R.U. (approvato con Delibera C.C n° 13 del 27.02. 2009) e gli elaborati geologici di supporto allo stesso sono stati redatti in ottemperanza al dettato normativo indicato nella DPGR. 26/R che ha avuto come conseguenza un adeguamento e approfondimento di determinate tematiche trattate

nel P.S e che a seguito di specifici studi, quali quelli di carattere idraulico, hanno permesso la redazione di nuove cartografie tematiche costituenti il quadro conoscitivo con particolare riferimento alle carte di pericolosità idraulica e sismica, quest'ultima non contemplata dalla normativa 94/85. In fase di predisposizione del R.U. infatti è stato eseguito sul comune di Pieve uno studio idraulico di dettaglio che ha tenuto conto degli eventi alluvionali con TR di 200 e 100 e i conseguenti battenti. Dall'analisi di tale studio è discesa poi la redazione della carta della pericolosità idraulica e la conseguente fattibilità corredata dalla prescrizioni in termini di NTA. In relazione agli aspetti sismico geologica si riporta quanto espresso in sede di regolamento urbanistico¹⁴

- **Pericolosità per fattori geomorfologici, idrogeologici e geotecnici**

...Nessuna delle previsioni definite nei quattro sistemi insediativi ricade nelle classi di pericolosità 3 e 4 relative a questi fattori, che caratterizzano esclusivamente la porzione collinare del comune e il fondovalle del T. Nievole sino alla località La Colonna. Le edificazioni previste e consentite nel territorio rurale, al contrario potrebbero interagire con aree instabili, per esse, non localizzabili nelle cartografie di progetto del RU, valgono i limiti e i condizionamenti riportati nei documenti di fattibilità.

La fattibilità delle previsioni descritte nei sistemi insediativi e le edificazioni o opere previste nel territorio rurale viene verificata in sede di fase attuativa o progetto esecutivo e riguarda per tutti gli interventi l'approfondimento delle indagini geologiche e delle prospezioni geognostiche, per quanto ricadente nella classe di pericolosità molto elevata si dovranno anche prevedere le opere di messa in sicurezza e/o bonifica dei terreni....

- **Pericolosità per fattori sismici**

.... Questo aspetto è descritto dalla relativa Carta della Pericolosità per fattori sismici Tav. P 2.3 scala 1:10.000 allegata alla variante del PS in fase di adozione, che è stata redatta ai sensi del disposto normativo della Regione Toscana DPGR 25 Ottobre 2011 n° 53/R "Regolamento di attuazione dell'art. 62 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio) - Allegato A Direttive per le indagini geologiche e dove è evidenziata la perimetrazione delle aree a diversa pericolosità sismica secondo il individuando aree a PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE MEDIA (S2) e aree a - PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE ELEVATA (S3

- **Pericolosità per fattori idraulici**

... La pericolosità idraulica caratterizza, in vario grado, gran parte della porzione di pianura del territorio comunale. In relazione a tale problematica il Comune di Pieve a Nievole si è dotato di uno studio idraulico di dettaglio (QC del RU1) che mediante l'utilizzo di un modello idraulico bidimensionale ha dato indicazione dei battenti idraulici che hanno consentito la redazione della carta di Pericolosità Idraulica centro nord e sud alle Tav. 2.1 e 2.2 scala 1:5.000 del progetto del RU 1. La possibilità di attuare le previsioni ricadenti nelle diverse classi di pericolosità idraulica è legata alla realizzazione di opere di messa in sicurezza, che, in funzione del grado attribuito, possono essere più o meno importanti e realizzabili all'interno del territorio comunale o presuppongono il dover concordare opere, di natura strutturale, con le amministrazioni confinanti. Nelle norme di RU si è stabilito che l'importanza dell'approfondimento delle indagini, degli eventuali ulteriori studi idraulici e delle opere di messa in sicurezza è diverso nel caso che si operi sul patrimonio edilizio esistente o sulle nuove edificazioni e impegno di suolo. Per gli interventi ricadenti nella classe di pericolosità elevata (I3) e molto elevata (I4) per battenti si

14 D.R.E.Am. Italia - 2009 Regolamento Urbanistico del Comune di Pieve a Nievole VALUTAZIONE INTEGRATA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

sono effettuate ulteriori due importanti suddivisioni: - interventi sull'esistente" o modesti nuovi interventi possono essere realizzati tramite la messa in sicurezza con opere non strutturali, quelle opere cioè che possono essere realizzate all'interno del lotto di competenza, senza l'interessamento dei territori contermini o altre proprietà (rialzamenti dei terreni sul battente idraulico); - nuovi interventi possono essere realizzati tramite la messa in sicurezza con opere strutturali, quelle opere cioè che molto difficilmente possono essere realizzate all'interno del lotto di competenza, e con l'interessamento dei territori contermini o altre proprietà (casce di laminazione, nuove arginature).

Gli interventi ricadenti nelle classi di pericolosità determinate da battenti idraulici di transito potranno essere realizzati con il condizionamento di opere anche non strutturali. Le previsioni di questo RU che ricadono nelle classi di pericolosità molto elevata sono poche e localizzate presso il margine sud del territorio, sono altrettanto poche le previsioni che ricadono in classe elevata per battenti idraulici e presuppongono la realizzazione di opere strutturali, con interessamento quindi di territori esterni all'area di diretto intervento. Le elencano di seguito le principali criticità.

• Studi attivati

Ciò premesso per significare che con la variante del Piano Strutturale, che l'Amministrazione Comunale di Pieve a Nievole ha in adozione, le tematiche geologiche costituiscono la base del Q.C per il nuovo RU potendo al contempo utilizzare, specie per gli aspetti idraulici, gli studi redatti in fase di R.U.1 che non necessitano di variazione.

• Conclusioni

Lo scopo degli studi geologici e idraulici di supporto al Piano Strutturale e di conseguenza alle sue varianti è quello di fornire una valutazione delle criticità del territorio allo scopo di verificare la compatibilità degli obiettivi di piano fino anche a determinarne lo non fattibilità.

L'assetto fisico del Comune di Pieve a Nievole è riconducibile a due distinte configurazioni territoriali:

- il sistema collinare dove la pericolosità e/o fragilità è di tipo prettamente geomorfologico per la pendenza dei versanti e sismico in relazione alla natura e spessori dei terreni di copertura sul substrato.

- il sistema di pianura e fondovalle dove la pericolosità è legata principalmente alla dinamica dei corsi fluviali con lo scopo di valutare gli effetti in termini di rischio in conseguenza di fenomeni di esondazione con transito e ristagno delle acque

In riferimento sia all'ambiente collinare che di pianura il PS vigente in termini di tutela delle risorse ha avuto come obiettivo l'individuazione dei processi di degradazione del sistema collinare e la riduzione del rischio idraulico per l'area di pianura a seguito della dinamica del sistema idrografico maggiore e minore individuando 4 classi di pericolosità idraulica che vanno da quelle di bassa e moderata pericolosità (classi 1e 2) a quelle a pericolosità elevata o molto elevata (classi 3 e 4).

Tutto ciò a significare che in riferimento a quanto stabilito dal Titolo III artt. 37- 42 del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia (PTC) per quanto concerne la valutazione delle criticità del territorio dal punto di vista geologico e idraulico le considerazioni definite in sede di PS e successivo RU del Comune di Pieve a Nievole ad oggi vigenti restano ancora valide salvo essere aggiornate in termini di pericolosità sismica (MOPS) come d'altronde richiesto dall'attuale normativa regionale descritta nel 53/R.

Risorse	Indicatori	Fonte dati	Disponibilit� a dati	DPSIR	Periodo e scala	Stato e trend
Suolo e sottosuolo	Idrologia	RU - PS	++	S/P	a.2006 a.2009	/
	Idrogeologia	RU - PS	++	S/P	a.2006 a.2009	/
	Vulnerabilit� degli acquiferi	RU	++	S/P	a.2006 a.2009	/
	Pericolosit� idraulica	RU	++	S/P	a.2006 a.2009	/
	Litotecnica	RU - PS	++	S/P	a.2006 a.2009	/
	Geologia	RU - PS	++	S/P	a.2006 a.2009	/
	Geomorfologia	RU - PS	++	S/P	a.2006 a.2009	/
	Pericolosit� geologica	RU	++	S/P	a.2006 a.2014	/
	Pericolosit� sismica (Microzonizzazione)	RU	-	S/P	2014	/
	Usi del suolo	PS - PTC	+	S/P	a.2006 a.2009	/

DPSIR: D= Determinante, causa P= Pressione S= Stato I= Impatto R= Risposta

Disponibilit  dei dati: + = sufficiente ++ = Buona +++= Ottima

Stato e trend: - = Negativo + = Positivo +++= Molto positivo /=Stabile

Obiettivi di tutela

- Assicurare la salvaguardia di un territorio complessivamente fragile dal punto di vista geomorfologico;
- Assicurare la salvaguardia della stabilità dei versanti attraverso la limitazione ed il controllo dei movimenti di terra;

Indirizzi per l'uso

- Limitazione impermeabilizzazione dei suoli
- Limitazione Modellamenti morfologici

Misure di mitigazione

Quanto per legge oltre a quanto affine agli obiettivi ed indirizzi ed indicato nelle norme specifiche

Monitoraggio

Gli indicatori di monitoraggio sono i seguenti

- Idrologia
- Idrogeologia
- Vulnerabilità degli acquiferi
- Pericolosità idraulica
- Litotecnica
- Geologia
- Geomorfologia
- Pericolosità geologica
- Pericolosità sismica
- Usi del suolo

3.1.5) - RISORSA BIODIVERSITA' ED ECOSISTEMI – QUDRO DI RIFERIMENTO -

Il comune di Pieve a Nievole, nella propria dotazione di strumenti urbanistici, ha pienamente analizzato le risorse in oggetto, nonché le criticità e gli impatti attesi dalle trasformazioni previste.¹⁵ Le descrizioni di cui sotto, risultano estratti di tali elaborazioni.

- **Flora e fauna**

.....*PROBLEMATICHE FAUNISTICHE* L'area in esame presenta, per quel che riguarda il popolamento faunistico, una serie di potenzialità che non riescono ad esprimersi pienamente a causa dei principali elementi di criticità che vengono riassunti di seguito.

...*Ambienti di pianura e pedecollinari* In questi ambienti gli elementi di criticità sono dati soprattutto dalle modalità di sfruttamento del territorio e della fauna selvatica. - Frammentazione degli habitat. - Attingimenti abusivi che riducono la portata estiva dei canali. - Eccessiva pressione venatoria e bracconaggio. - Ripopolamenti di selvaggina pronta caccia. - Diffusione illegale di esche avvelenate per i predatori. - Immissione di specie alloctone. Criticità' POGGIO ALLA GUARDIA -Gestione selvi-colturale sfavorevole (frequente ceduzione). Incendi che periodicamente distruggono vaste superfici boscate. -Eccessiva pressione venatoria e bracconaggio. - Ripopolamenti di selvaggina pronta caccia. Diffusione illegale di esche avvelenate per i predatori.

- **Area del Poggio alla Guardia**

Le cavità artificiali di Poggio alla Guardia rappresentano un importante sito di riproduzione e svernamento per varie specie di pipistrelli, protette da normative nazionali e convenzioni internazionali, che sono soggette ai seguenti fattori di rischio.

- Deterioramento o distruzione del sito di riproduzione e riposo dei Chiroteri.
- Disturbo degli esemplari, in particolare nei periodi riproduttivo e di ibernazione.

La valutazione dell'importanza di tale areale, risulta dalla bozza di delibera di costituzione di ANPIL, che ad oggi non ha avuto seguito, di cui si riportano gli estratti significativi, ai fini della tutela dell'area:

OGGETTO : PROPOSTA DI ISTITUZIONE DI AREA NATURALE PROTETTA DI INTERESSE LOCALE (A.N.P.I.L.) – L.R. N. 49/1995. Preso ATTO : Del risultato di importanza scientifica ottenuto dall'incarico suddetto relativo alla presenza di "Chiroteri (colonia poli-specifica di pipistrelli)" e di "Anfibi (anfibi urodoli)" come meglio illustrato negli allegati alla presente.

VALUTATA : L'importanza naturalistica dei dati rilevati in merito alle specie rilevate inserite tra l'altro nelle IUCN "Red List" (Liste Rosse) Internazionali, nazionali, regionali;

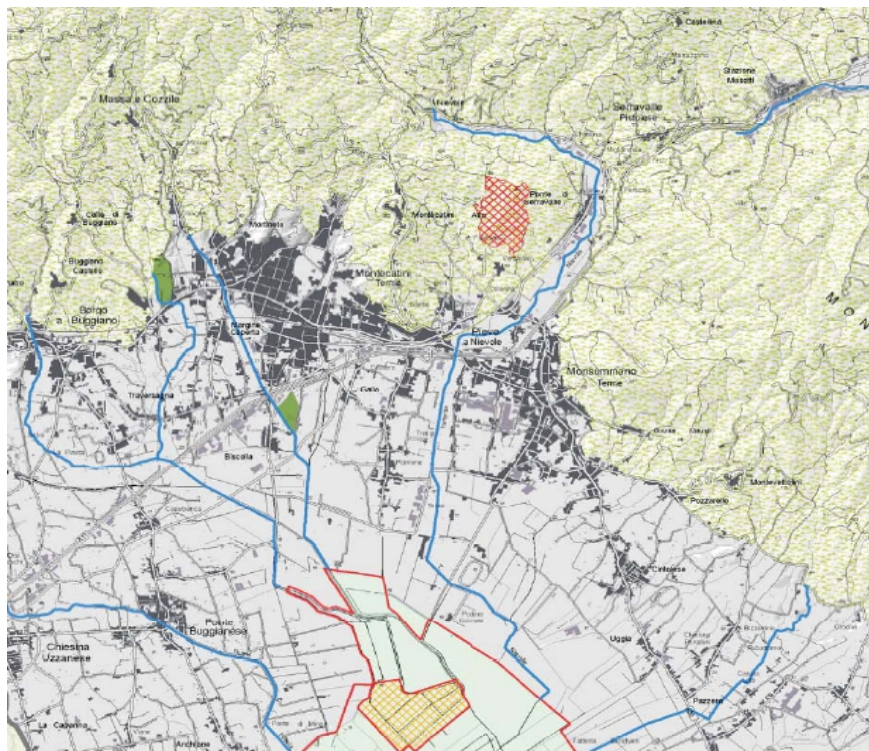
La proposta presentata dallo Studio naturalistico lucchese, Dr. A. Grazzini per l'inserimento dell'area di cui trattasi denominata "Poggio alla Guardia" dall'omonimo toponomastico, all'interno delle Aree Naturali Protette di Interesse Locale (A.N.P.I.L.);

RILEVATO - Che nel vigente Piano Strutturale, approvato con delibera di Consiglio comunale n. 83 del 22/12/2006 ai sensi della LR n. 1/2005, l'area di cui trattasi è inclusa nella UTOE I – Sottosistema territoriale della "Collina della Valdinievole" nell'ambito di paesaggio della Collina arborata, all'interno "dell'Unità di Paesaggio" di Poggio alla Guardia.

- Che "l'Unità di Paesaggio" Poggio alla Guardia è compresa quale risorsa all'interno dello statuto del territorio comunale e ricomprende le aree di valenza paesaggistica ambientale situate a nord-est del centro urbano per le quali uno degli obiettivi è la funzione generale di connessione naturalistica e paesaggistica propria sia delle aree boscate che di quelle aperte e terrazzate limitrofe e uno dei divieti è la realizzazione di nuove infrastrutture viarie;

¹⁵ - Piano Strutturale del Comune di Pieve a Nievole - "Valutazione Integrata degli Effetti Ambientali" D.R.E.A.M. Italia Soc. Coop. - 2006
 - Regolamento Urbanistico del Comune di Pieve a Nievole "VALUTAZIONE INTEGRATA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI"
 VALUTAZIONE DI INCIDENZA SIR - SIC - PADULE DI FUCECCHIO "D.R.E.A.M. Italia - 2009

- Che l'area oggetto di A.N.P.I.L. è ricompresa nei seguenti vincoli sovraordinati come definiti dalla Carta dei vincoli sovraordinati del Piano Strutturale, ovvero :
 Area protetta classe A di cui alla ex D.C.R. n.296/1988;
 Area vincolata ai sensi della L.R. n.39/2000 (ex Regio Decreto n.3267 del 30/12/1923);
 Area boscata ai sensi della L.R. n.39/2000 e succ. Regolamento Forestale (D.G.R. n. 829 del 8/08/2003); **CONSIDERATO,.....**



38) Estratto PTCP Vigente "Ambiti di tutela" a.2014

- **Padule di Fucecchio** ¹⁶

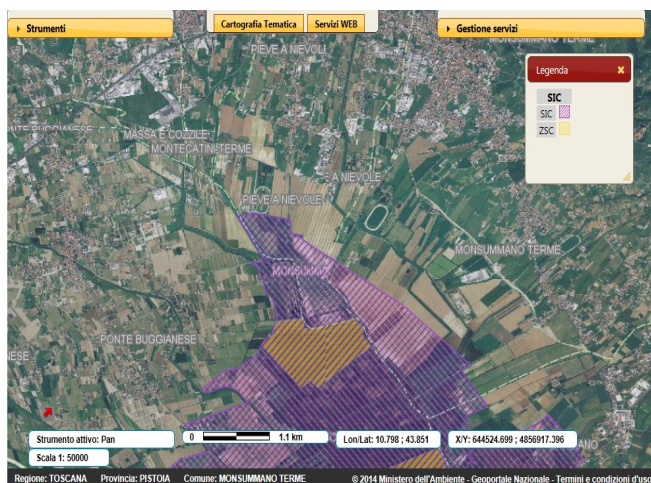
Il Padule di Fucecchio è la più grande area palustre italiana. Sito di importanza nazionale per lo svernamento di avifauna acquatica, l'area ospita una elevata diversità faunistica, rappresentata soprattutto da numerose rare specie di avifauna, sia svernante che nidificante. Notevole importanza rivestono anche le popolazioni di entomofauna legate ai sistemi palustri e ai boschi igrofili (Bosco di Chiusi) e la ricchezza floristica, con poche ma importanti stazioni di rare specie igrofile Il territorio di Pieve a Nievole è interessato dal Sito di Importanza Regionale 34 denominato "Padule di Fucecchio", anche PSIC e ZPS, identificato con il Codice Natura 2000 n°IT5170002. All'interno dei confini amministrativi ricadono i toponimi: Prataccio - Padule Tonini, Padule Bottaccino, Tagliette, quest'ultima area confina a sud con l'area La Monaca - Righetti". Questi stessi territori rientrano nelle Aree Contigue della Riserva Naturale Provinciale Padule di Fucecchio, inoltre rientrano nell'area IBA (Important, Bird Areas, Birdlife International); essi sono quindi soggetti alle disposizioni del Regolamento di Gestione della Riserva Naturale di cui alle Del. C. P.

¹⁶ – Piano Strutturale del Comune di Pieve a Nievole -"Valutazione Integrata degli Effetti Ambientali" D.R.E.AM. Italia Soc. Coop. - 2006 – Regolamento Urbanistico del Comune di Pieve a Nievole "VALUTAZIONE INTEGRATA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI" VALUTAZIONE DI INCIDENZA SIR -SIC - PADULE DI FUCECCHIO D.R.E.Am. Italia - 2009

N. 191 del 09/12/1997, Del. C. P. 313 del 21/10/2003 (Regolamento per la caccia e la pesca nell'area contigua alla Riserva Naturale e Provinciale, Del. C. P. 20/04/2004 relativa alla agricoltura ecocompatibile nelle aree contigue alla Riserva Naturale. In particolare l'area in oggetto è situata presso il margine meridionale del comune, limitrofa all'Area Protetta; questa porzione di territorio è esterna all'area a maggiore valenza ambientale del Padule, è intensamente coltivata e priva di emergenze vegetazionali, presenta altresì una rilevante valenza paesaggistica. Al margine di essa si trova la discarica del Bottaccino, non più attiva da oltre 10 anni, classificata come sito da bonificare a breve termine della Regione Toscana; della quale, nell'ambito di questo RU si prevede il recupero ambientale. A corredo del Piano Strutturale Comunale del 2006 si è redatta la Valutazione di Incidenza del SIR - SIC Padule di Fucecchio con l'esecuzione di analisi essenzialmente qualitative, adeguate al livello di dettaglio proprio dell'atto pianificatorio a suo tempo approvato.

Criticità del Padule di Fucecchio

Il Padule di Fucecchio è stretto fra grandi centri abitati ed insediamenti produttivi che si pongono spesso in diretta concorrenza con l'area umida nell'utilizzo delle risorse idriche, con gravi conseguenze, soprattutto in estate, per il mantenimento dei livelli minimi vitali. Captazioni di grandi quantità di acque superficiali e di falda per usi civili agricoli ed industriali. Scarsa efficienza del sistema di depurazione delle acque delle aree urbanizzate circostanti. Prevista utilizzazione del cratere palustre come cassa di espansione del Fiume Arno (con potenziale rischio di accelerazione dei processi di interrimento). Prevista captazione delle acque a monte dell'area umida che, in base al Progetto di area vasta, verrebbero convogliate a Santa Croce bypassando il Padule. All'interno del bacino palustre si rilevano elementi di criticità tali da compromettere il pieno sviluppo delle potenzialità faunistiche di un'area della quale è stata ormai riconosciuta l'importanza internazionale. - Prolungata carenza idrica estiva - Progressivo interrimento. - Fenomeni di eutrofizzazione ed anossia. - Notevole diffusione di specie animali e vegetali esotiche. - Intensa attività venatoria praticata in gran parte dell'area e bracconaggio. Gestione della vegetazione palustre fortemente impattante su flora e fauna selvatica. - Notevole frazionamento della proprietà privata. -



39) Estratto web gis Naturaitalia a.2014

Risorse	Indicatori	Fonte dati	Disponibilità dati	DPSIR	Periodo e scala	Stato e trend
Biodiversità ecosistemi	Flora/Fauna	RU - PS - Naturaitalia	++	P/S/R	2006-2014	++
	Ecosistemi	RU - PS - Naturaitalia	++	P/S/R	2006-2014	++
	Siti di rilevanza	RU - PS - Naturaitalia	++	P/S/R	2006-2014	++
		Zone Umide toscane	++	P/S/R	2006-2014	++

DPSIR: D= Determinante, causa P= Pressione S= Stato I= Impatto R= Risposta

Disponibilità dei dati: + = sufficiente ++ = Buona +++= Ottima

Stato e trend: - = Negativo + = Positivo ++= Molto positivo /=Stabile

Obiettivi di tutela

- Tutela della biodiversità anche attraverso l'estensione delle aree sottoposte a forme di protezione
- Ripristino della rete ecosistemica tramite il mantenimento dei varchi ecologici previsti dal PS e dai corridoi naturalistici legati alle aste fluviali ed ai corsi minori
- Salvaguardia delle specie autoctone
- Salvaguardia e ripristino di indirizzi culturali tradizionali che favoriscano la simbiosi tra elementi naturali e e faunistici autoctoni
- Limitazione della estensivizzazione delle colture agricole

Indirizzi per l'uso

- Salvaguardia delle aree naturalistiche riconosciute ed implementazione delle peculiarità autoctone
- Accessione del verde in un ottica complessiva, urbana ed extraurbana, da costituirsi come matrice costitutiva, generativa e valorizzativa della risorsa complessiva
- Promozione diffusa della tutela delle aree agricole tradizionali e periurbane
- Salvaguardia della biodiversità complessiva tramite azioni sostenibili di riconversione colturale e mantenimento degli assetti tradizionali
- Sviluppo di una rete ecologica comprendente strutture areali, lineari e puntuali

Misure di mitigazione

- Gli interventi sul territorio che prevedano la modifica dell'assetto originario dei luoghi dovranno essere supportati da adeguati studi di approfondimento del contesto geomorfologico dell'area che entrino nel merito degli effetti di tali trasformazioni. Allo scopo di contenere e ridurre l'erosione superficiale sia nelle aree urbane che extraurbane sono da prevedersi interventi atti a ridurre l'energia delle acque superficiali e i trasporto solido delle acque incanalate. Per le aree extraurbane a vocazione agricola si dovrà provvedere alla protezione del suolo dall'inquinamento da fanghi di depurazione

- I progetti di interventi riguardanti la sistemazione dei versanti utilizzati a fini agricoli, che prevedano la realizzazione di opere di contenimento, di riduzione dei fattori erosivi, drenaggio e regimazione delle acque, dovranno essere realizzati con le tecniche proprie della Ingegneria Naturalistica.
- L'impossibilità di attuare quanto richiesto dovrà essere motivata nei documenti progettuali. Ove possibile si dovranno evitare le opere in cemento armato, a meno che siano necessarie per la messa in sicurezza di edifici.
- Nella lavorazione dei terreni a coltura agraria dovranno essere rispettati gli alberi isolati e a gruppi, nonché le siepi ed i filari a corredo della rete idrica esistente o in fregio ai limiti confinari, preservandone in particolare l'apparato radicale. Tali formazioni dovranno essere ricostruite anche a protezione di compluvi soggetti ad erosione.
- L'eliminazione delle aree forestali è vietata. Si fa eccezione per necessità di ordine fitosanitario legate all'esecuzione di opere di regimazione idrica e di consolidamento dei versanti; in tal caso deve essere limitata allo stretto necessario per l'esecuzione dell'opera. Dopo l'intervento, sulle superfici interessate viene reinsediata la vegetazione preesistente se ne ricorrono la necessità e la possibilità tecnica e se l'operazione non costituisce di per sé un fattore turbativo dell'equilibrio del suolo.
- Qualunque piano o intervento, sia esso interno o esterno al SIR/SIC Padule di Fucecchio, suscettibile di avere un'incidenza sul sito deve essere sottoposto alla procedura di valutazione di incidenza prevista dall'art. 5 del DPR 357/97 così come modificato dal DPR 120/2003, oltre a quanto espresso nel D.G.R. 454/08 relativamente alle misure di conservazione valide per tutte le ZPS.

Monitoraggio

- Gli obiettivi di tutela e gli indirizzi e gli interventi di mitigazione costituiscono il riferimento fondante per la costruzione del quadro di monitoraggio
- Devono così essere presi in considerazione i seguenti aspetti:
- Usi del suolo
- Reti ecosistemica
- Aree sottoposte a tutela naturalistico-ambientale
- Tipicità delle strutture agrarie

In relazione alla valutazione di incidenza delle trasformazioni che interagiscono con l'area protetta, si fa riferimento, in relazione alla conferma delle previsioni del vecchio strumento urbanistico ed alle immutate realtà locali, allo studio prodotto in allegato al RU 2009. (Allegato 4)

3.1.6) – RISORSA PAESAGGIO E BENI CULTURALI – QUDRO DI RIFERIMENTO -

- **Paesaggio**

Sulla base alle indicazioni di cui all'articolo 25 del PTC il territorio comunale comprende i seguenti Ambiti Sottosistemi territoriali di paesaggio:

Sottosistemi territoriali di paesaggio della collina (art.25 del PTC)

- Collina arborata della Valdinievole (art. 31 del PTC)

Sono le aree della collina caratterizzate dalla prevalente coltivazione dell'olivo ed in misura minore della vite e da frange di bosco funzionali a quel tipo di conduzione agricola, che tendono ad addensarsi in prossimità dei crinali o degli alti versanti collinari. In queste aree il tessuto agrario tradizionale è in stretto rapporto di contiguità e d'integrazione funzionale e paesistica con il sistema insediativo di antica formazione costituito da aggregati di matrice rurale e dagli insediamenti colonici sparsi.

Nel caso specifico si articola in due unità eminentemente collinari, che si differenziano tra loro per il grado di ruralità ancora presente (conduzione dei fondi, colture insediate) ed una unità di paesaggio pedecollinare immediatamente adiacente al Centro Capoluogo per una estensione complessiva di 3,02 kmq

Sottosistemi territoriali di paesaggio della pianura (art.25 del PTC)

- Aree ad agricoltura promiscua (art.32 del PTC)

Sono aree fortemente o direttamente influenzate dal sistema insediato ed infrastrutturale (aree residenziali/villaggi strada /formazioni a nebulosa recenti). Si caratterizzano per la ridotta dimensione aziendale, per tessitura agraria a maglia fitta, per la policoltura in genere di autoconsumo (oliveto, vigneto colture ortive) In alcuni casi l'attività agricola è subordinata ad altre attività economico-sociali, con una presenza di usi impropri e/o funzioni marginali come definiti dal DGR 1496/90.

Le aree non direttamente a ridosso del sistema insediativo, caratterizzate precedentemente da una articolazione dinamica tra usi produttivi e colture di autoconsumo, (seminativi semplici, seminativi arborati, colture specializzate) con tessitura agraria a maglia media/fitta, sono soggette attualmente ad una progressiva semplificazione tramite la sostituzione con seminativi in coltura estensiva, alternati a colture specializzate di reddito (colture vivaistiche serre, frutticole, orticole). Al suo interno è ricompresa l'asta fluviale del Fiume Nievole, elemento fondamentale di connessione ecosistemica tra le aree di bassa pianura (umide) e la collina. Tali aree sono localizzate nella parte centrale del territorio comunale per una estensione di 2,90 kmq.

- Aree agricole della bonifica storica (art.34 del PTC)

Sono aree fortemente o direttamente influenzate dal sistema insediato ed infrastrutturale (aree residenziali/villaggi strada /formazioni a nebulosa recenti).

Si caratterizzano per la ridotta dimensione aziendale, per tessitura agraria a maglia fitta, per la policoltura in genere di autoconsumo (oliveto, vigneto colture ortive) In alcuni casi l'attività agricola è subordinata ad altre attività economico-sociali, con una presenza di usi impropri e/o funzioni marginali come definiti dal DGR 1496/90.

Le aree non direttamente a ridosso del sistema insediativo, caratterizzate precedentemente da una articolazione dinamica tra usi produttivi e colture di autoconsumo, (seminativi semplici, seminativi arborati, colture specializzate) con tessitura agraria a maglia media/fitta, sono soggette attualmente ad una progressiva semplificazione tramite la sostituzione con seminativi in coltura estensiva, alternati a colture specializzate di reddito (colture vivaistiche serre, frutticole, orticole). Al suo interno è ricompresa l'asta fluviale del Fiume Nievole, elemento fondamentale di connessione ecosistemica tra le aree di bassa pianura (umide) e la collina.

Tali aree sono localizzate nella parte sud del territorio comunale per una estensione di 2,88 kmq.

- Padule di Fucecchio (art.35 del PTC)

Sono costituite dalle parti di territorio afferenti storicamente al cratere palustre di Fucecchio.

Le "limitazioni ambientali", la struttura agraria (proprietà ed usi) consolidata nei secoli, la distanza dai centri funzionali e/o antropizzati hanno determinato una limitazione dei fenomeni invasivi tipici dell'urbanizzazione diffusa delle aree agricole.

Si configura quindi come sistema territoriale di tipo "eminentemente aperto", dove gli aspetti qualificanti e caratterizzanti sono di tipo agricolo- ambientale- paesaggistico.

Tali aree sono localizzate nella parte estrema sud del territorio comunale per una estensione di 0,94 kmq. e consistono in tre aree soggette a inondazioni ricorrenti: Padule Tonini, Padule Bottaccio, Taglietti del Fabroni, delimitate ad ovest dai Torrenti Borra e Pescia Nuova, a sud dal cratere palustre, ad est dal Torrente Nievole e dal Canale Maestro del Terzo. Le acque dei corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale e versano nel Padule di Fucecchio sono di scadente qualità, in particolare quelle del Torrente Borra con elevati carichi organici pur derivanti da acque depurate

Risultano pienamente esaustive, le elaborazioni allegate al Piano Strutturale vigente tra cui :

.....Ai fini dell'individuazione delle permanenze/invarianti del paesaggio agrario caratterizzanti il comune di Pieve a Nievole, inserito tra le aree della bassa Valdinievole, nell'ambito del piano alluvionale e dell'invaso palustre bonificato, sono stati assunti come "parametri fondamentali", sintesi dei processi antropici, delle opere e dei manufatti ad essa collegati, la tessitura agraria e gli indirizzi colturali.

La permanenza di forme tipiche della tessitura agraria (a maglia fitta, media, larga) si assume come indice della permanenza delle relazioni tra condizioni del suolo e proprietà fondiaria: associazioni/orientamenti colturali tradizionali, forma e dimensione dei campi, viabilità poderale, confini.

.....Vengono quindi individuati:

A) Tessuti agrari tradizionali a maglia fitta tipici del frazionamento peri-urbano

Corrispondono alle aree prossime alle città e ai maggiori aggregati, nelle quali in parte si è conservata la maglia agraria fitta e le colture arboree tradizionali e dove, in parte, si sono manifestati processi di destrutturazione, tipici della frangia urbana, con diffusione di recinzioni, orti famigliari, annessi di vario tipo, campi abbandonati in attesa edificatoria, commistione di funzioni improprie. La caratteristica dominante è data dalla frammentazione fondiaria corrispondente a piccole proprietà e miro-aziende non appoderate, rapportate a figure miste di agricoltori abitanti nei centri, che sono alla base della maglia agraria molto fitta e segnata da varietà di colture arboree, in genere finalizzate all'autoconsumo.

B) Aree a seminativi di pianura con permanenze del tessuto agrario della bonifica: tessuti agrari a maglia fitta e a mosaico delle aree di piana

Corrispondono alle aree di pianura il cui perimetro esterno si evidenzia sulla base del disegno territoriale: percorsi d'argine, orditura tipica dei campi, boschi di margine, ecc.. Esse comprendono al loro interno anche aree particolari, ovvero quelle attinenti alle Fattorie granducali della Valdinievole, individuate per la particolarità del tessuto insediativo progettato. I tessuti agrari a maglia fitta e a mosaico delle aree di piano corrispondono alle aree di piano nelle quali si è maggiormente conservata la trama fondiaria (forma e dimensione dei campi, rete scolante, viabilità poderale), anche in rapporto alla prevalenza di aziende medio-piccole e alla contiguità col sistema insediativo concentrato. Al loro interno la distinzione in due sotto-zone, che non ha effetti normativi, ha un valore

puramente descrittivo, evidenziando la particolarità di tessuti territoriali morfologicamente distinti:

- quello a maglia fitta di campi rettangolari, stretti e lunghi, con piantate sui lati lunghi e rete scolante gerarchizzata di fossi e capofossi, tipico delle sistemazioni di piano ottocentesche;
- quello “a mosaico”, corrispondente a un intreccio complesso di campi di forma irregolare, dovuto o a interventi di sistemazione idraulica precedenti a quelli classici ottocenteschi o alla conformazione irregolare e altimetricamente complessa (invasi a imbuto) dell'area oggetto della sistemazione.

C) Seminativi a maglia larga con eliminazione integrale della vegetazione arborea ed arbustiva

Corrispondono alle aree di pianura, nelle quali il processo di accorpamento dei campi, la ristrutturazione della maglia scolante, l'estensivizzazione delle colture agrarie, la cancellazione integrale delle presenze arboree e arbustive, colturali e non, hanno configurato, anche in ragione della estensione e della continuità di queste aree un paesaggio estraneo ai caratteri peculiari tipici, con conseguenze negative in ordine alla regimazione delle acque e alla difesa del suolo

D) Tessuti -collinari a valenza urbana

Comprendono le aree di rilevanza paesaggistica ambientale, situate a nord /ovest del centro urbano, con terreni di media acclività, tessitura sciolta con presenza di scheletro, fertilità medio bassa, caratterizzate dal consolidamento delle coltivazioni olivicole intervallate da limitate macchie boscate d'alto fusto. Dal punto di vista geologico si alternano il Macigno, fasce detritiche, alluvioni terrazzate, argilliti. Le sistemazioni agrarie risultano di pregio con disposizioni delle colture a sud/sud-est, in terrazzi e ciglioni gradonati. Si caratterizza per la prevalenza di usi residenziali all'interno degli insediamenti, per la presenza sporadica di attività connesse agli usi agricoli

E) Tessuti collinari a valenza agricola

Comprendono le aree di rilevanza paesaggistica ambientale, situate a Nord /Nord-est del centro urbano, con terreni di media acclività, tessitura sciolta con presenza di scheletro, fertilità medio bassa. Geologicamente sono caratterizzate da complessi di base e formazione d'alberese. Le sistemazioni agrarie risultano simili a quelle delle zone collinari a valenza urbana, di pregio con disposizione prevalente delle colture a sud/sud/est, in terrazzi e ciglioni gradonati.

Risultano variate le articolazioni colturali, dovute:

- *ad una specializzazione delle colture arboree tradizionali, con lieve tendenza alla sostituzione delle superfici a vigneto, con coltivazioni olivicole (impianti a vaso cespugliato)*
- *ad una estensione-articolazione delle superfici boscate limitrofe*
- *al carattere eminentemente agrosilvo-pastorale degli insediamenti presenti, con prevalenza di forme di conduzione part-time.*

- **Beni culturali**

IL Piano Strutturale così articola e definisce, ai fini della tutela, i beni culturali presenti:

- Centri storicizzati

La disamina degli aspetti storico-insediativi, di cui ai paragrafi precedenti, unitamente alla schedatura del patrimonio edilizio esistente attualmente vigente, ha permesso di confermare /convalidare la presenza di un centro storico all'interno del Capoluogo. Il Centro storico risulta individuato come porzione del centro capoluogo corrispondente alla parte urbana che a seguito di un lento processo storicizzato di “sedimentazione”, ha conservato nei suoi componenti ed elementi caratterizzanti, un organico valore storico testimoniale- identificativo per tutta la comunità. Gli elementi definitivi, edifici residenziali, edifici pubblici, edifici religiosi, spazi pubblici, aree

pertinenziali private, manufatti d'arredo ecc., si integrano in modo tale da formare un "corpus unico", con matrici ed elementi generatori chiari e leggibili, massima espressione della centralità rispetto a tutto il territorio comunale.

Si articola attorno a tre elementi generatori: - Il Viale Matteotti in qualità di antica arteria di collegamento con i centri della pianura asciutta

- La piazza della Chiesa attorno alla quale sono localizzati gli edifici più antichi

- La piazza XX Settembre, in qualità di originario luogo di scambi sociali e commerciali

Edificato sparso, manufatti e sistemazioni d'interesse culturale

Fin dall'inizio del processo di bonifica delle aree umide adiacenti l'invaso palustre del Padule di Fucecchio, il territorio di Pieve a Nievole è stato oggetto di un diffusa colonizzazione antropica, in virtù della compresenza di vasti possedimenti fondiari medicei, della possibilità di accesso immediato alle terre comunitative bonificate, preclusa in altre aree della Bassa Valdnievole, dell'alta redditività dei terreni, della vicinanza di centri di scambio comprensoriali (Borgo a Buggiano) e per la presenza di un'articolata viabilità a carattere "interprovinciale".

Nelle zone extraurbane, la presenza di manufatti, edifici, sistemazioni di interesse culturale deve essere quindi in prima istanza verificata anche sulla base delle trasformazioni territoriali generate da una così importante proprietà fondiaria.

La fattoria del Terzo

Questa fu l'ultima delle fattorie granducali in ordine di tempo ad essere organizzata intorno al lago-paule di Fucecchio, e come detto precedentemente la sua nascita è legata alla vendita ai Bartolommei di 2/3 della fattoria di Montevettolini, mentre il restante costituiva la tenuta del Terzo, nel 1650. La pianta del 1683,Se l'impianto e strutturazione delle terre di bonifica avviene secondo un disegno prestabilito, qui, come in nessun'altra delle fattorie, si coglie l'evoluzione della fase insediativa che procede per fasi, a seconda del miglioramento della produttività, della stabilità delle aree bonificate. Sono elencati i poderi del Pantano, della Borra, della Casaccia, della Nievole, dell'Ulivo, del Pozzo del Porrione del Fornaccio, Renaio, Colombaia, dell'orto, del Confino, di Bellosguardo, quasi tutti dotati di capanne e sovite, forno e pozzo. La successiva rappresentazione del 1713 (41) evidenzia la crescita delle superfici bonificate: dove precedentemente esisteva la colmata della Nievole, ora i terreni sono strutturati secondo una maglia regolare di fossi e scoli, al centro della quale scorrono La Borra e la Nievole, arginate e poi incanalate in unico canale, che deviando a ovest da luogo ad una nuova colmata. I nuovi poderi riguardano quasi esclusivamente questa nuova zona bonificata (escluso il podere della Nievole e le capanne del Terzo): pod. colmate 1, 2, 3, 4, 5, 6, al limite dei quali si localizzano le rispettive abitazioni.....

Dalla Descrizione del 1774, la fattoria, venduta ai fratelli del Rosso di Buggiano, non presenta nuovi appoderamenti, così come non intervengono cambiamenti all'interno dei singoli poderi.

Il n° dei vani, correlato alle omogeneità delle terre attinenti a ciascun podere (per dimensione e utilizzo del suolo) alla medesima condizione ambientale a cui sono soggetti i poderi, inducono a riflettere sulla possibilità di una costituzione nel tempo, di una linea tipologica insediativa.

Relativamente alle tipologie edilizie possono essere individuate in linea di massima 2 tipi insediativi d'impianto, i cui caratteri sono comuni anche nelle zone centrali e settentrionali del Comune: *Cellula elementare d'impianto a corpo singolo*, formata da tre vani rettangolari*Cellula elementare di impianto quadrata*, edificio a 2 piani fuori terra formata da tre vani.....Piano primo utilizzato come zona notte, ma con possibile utilizzo di alcuni vani, a deposito, erbaio, stanza da lavoro.

La carta relativa alle stratificazioni storiche unitamente all'analisi dell'epoca di costruzione delle abitazioni 45 confermano una ricchezza di aspetti storico territoriali stratificatisi nel corso dei secoli da valorizzare (evidenziati anche nell'analisi del paesaggio agrario):

- Organizzazione poderele strutturata (fattoria) - Organizzazione poderele particellare privata
- Arginature, delimitazioni e simili tradizionali - Assetti poderali con la rete delle vie poderali e interpoderali e dei canali di irrigazione e di scolo - Alberature, sistemazioni arboree colturali e non -
- Forme tradizionali di integrazione produttiva fra colture

Aree archeologiche

I contributi della Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, segnalano la presenza di una "carta del rischio archeologico" dove sono mappate le aree di interesse archeologico della Provincia di Pistoia. Tale lavoro individua quattro livelli di rischio che prevedono diverse misure di tutela.

Le aree di interesse archeologico sono attualmente mappate nella Carta Archeologica della provincia di Pistoia e si articolano in siti con graduazione del rischio. Quattro sono le tipologie che possono definire il rischio archeologico:

- Rischio archeologico di tipo A)

Sono le aree dichiarate di interesse archeologico particolarmente importante ai sensi dell'art.10, comma 3 del D,Lgs. 42/2004 e s.m.i. (codice dei Beni Culturali) ed i beni demaniali iscritti al ramo storico-artistico. Nel Comune di Pieve a Nievole sono presenti i seguenti siti:

Strutture murarie di età romana (via del Poggetto angolo via Cosimini)

Trattasi dei resti di un insediamento abitativo di periodo romano, strutturato almeno in quattro ambienti e con due probabili fasi di utilizzo: la prima databile intorno all'età augustea e l'altra presumibilmente fra il II ed il III secolo d.c. (DM 17/03/1997 – DM 26/06/2000)

Selciato romano (isolato fra via Cosimini e via Mimbelli)

Trattasi di resti archeologici relativi ad un selciato romano databile tra la fine del I secolo a.c. e gli inizi del I secolo d.c. (DDR n.13/2005 del 21/01/2005)

- Rischio archeologico di tipo B)-C)-D)

La carta archeologica definibile "carta del rischio" e "carta delle risorse" in relazione alle preesistenze individuate, classifica ciascun sito in relazione agli indizi di frequentazione e di rischio:

Rischio B) Aree archeologiche fortemente indiziate di frequentazione antica, localizzate con sufficiente precisione

Rischio C) Aree indiziate di frequentazione antica, in genere non localizzate con precisione

Rischio D) Aree non indagate per le quali la presenza di resti archeologici non è esclusa a priori. Nel Comune di Pieve a Nievole risultano censiti 19 siti di cui 2 con graduazione di rischio A), 13 con graduazione di rischio B), 3 con graduazione di rischio C) e 1 non localizzabile.

- Beni immobili medioevali

Pieve dei SS. Pietro apostolo e Marco Evangelista (piazza S. Marco)

Trattasi della Pieve dei SS. Pietro apostolo e Marco evangelista in piazza S. Marco; la più antica notizia risale all'anno 700, tuttavia si può presupporre che l'antica chiesa di "Neure" risalga ai tempi più antichi della invasione longobarda del 578.

Considerazioni conclusive sul paesaggio agrario

1) Vengono recepite le Aree Contigue alla Riserva Naturale del Padule di Fucecchio, di cui alla del. n° 7 del C.P del 25/1/1999, costituite da un complesso di Aree naturalistiche e d'utilizzazione antropica, quali il cratere palustre ed una fascia di aree agricole adiacenti alle aree naturali.

2) Contestualmente si assume il reticolo idrografico maggiore, quale corridoio biosistemico in grado di garantire la interconnessione tra gli ambiti collinari e quelli di pianura, anche dal punto di vista della percezione paesistica; in rari casi si è conservata l'originaria simbiosi tra attività umana ed elemento ambientale (sono ormai profondamente radicate le coltivazioni specialistiche semindustriali fino al piede dell'argine, ecc.).

3) Sono individuati areali, dove si sono maggiormente conservati e/o sono potenzialmente riconfigurabili aspetti figurativi dal punto di vista storico/culturale, percettivo e della identità collettiva.

4) Tali areali sono derivati da processi storicamente definiti di colonizzazione agricola ed utilizzo oculato delle risorse agrarie e i relativi aspetti costitutivi possono divenire basi consolidate per l'impianto di nuove attività sostenibili-compatibili con il territorio agricolo (agriturismo/bioagricoltura/percorsi sportivo-culturali/attività del tempo libero).

5) Sono individuabili altresì tessuti agrari tradizionali tipici del frazionamento periurbano, funzionali al recepimento delle nuove espansioni edilizie che si qualificherebbero integrandosi con la tutela e il restauro degli elementi delle sistemazioni agrarie tipiche e della vegetazione non colturale e e con nuovi usi comunitativi - collettivi di valenza ambientale (orti consortili)

Considerazioni conclusive beni culturali

1) Viene individuato il perimetro dei centri urbani di antica formazione, e vengono recepite le classificazioni del PEE relativamente agli immobili di rilevante valore, di valore da conservare, immobili con parti di valore da conservare.

2) È verificata una ricchezza di aspetti storico territoriali stratificatisi nel corso dei secoli da valorizzare (evidenziati anche nell'analisi del paesaggio agrario):

- Organizzazione poderale strutturata (fattoria) - Arginature, delimitazioni e simili tradizionali
- Assetti poderali con la rete delle vie poderali e interpoderali e dei canali di irrigazione e di scolo - Alberature, sistemazioni arboree colturali e non - Forme tradizionali di integrazione produttiva fra colture - Forme tradizionali di residenza rurale - Forme tradizionali di assetti agrari nell'area collinare (coltivazioni olivicole disposte su terrazzi e ciglioni)

Risorse	Indicatori	Fonte dati	Disponibilità dati	DPSIR	Periodo e scala	Stato e trend
Paesaggio Beni culturali	Strutture agrarie	RU - PS	++	S/P	1825-2014	+
	Manufatti e sistemazioni	RU - PS	++	S/P	1825-2014	+
	Edifici	RU - PS	++	S/P	1825-2014	++

DPSIR: D= Determinante, causa P= Pressione S= Stato I= Impatto R= Risposta

Disponibilità dei dati: + = sufficiente ++ = Buona +++= Ottima

Stato e trend: - = Negativo + = Positivo +++= Molto positivo /=Stabile

Obiettivi di tutela

- Assicurare la salvaguardia della continuità paesistico-ambientale di un territorio che per ampie porzioni mantiene ancora sostanzialmente inalterati i caratteri storico-paesistici ed i caratteri naturali, solo in parte ridotti dall'azione antropica;
- Mitigazione dell'impatto delle attività antropiche;
- Mantenimento dei caratteri del paesaggio agrario tradizionale;
- Mantenimento di profili paesaggistici di tipo rurale;
- Valorizzare le attività pastorali e selvicolturali integrate, facenti parte del ciclo produttivo del bosco e dell'olivicoltura, da sostenere per l'equilibrio ecologico e ambientale del sistema;
- Valorizzare la fruizione turistica di tipo escursionistico da integrarsi con attività agri-turistiche;
- Salvaguardare il patrimonio edilizio storico sparso con le relative sistemazioni morfologiche ed infrastrutturali;
- Favorire il mantenimento delle aree aperte contrastando la tendenza alla selva incolta, per riequilibrio ecosistemico;
- Favorire l'accesso e la libera fruizione del territorio;
- Assicurare, ove possibile, il mantenimento della regola insediativa storica;
- Tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale delle aree contigue in tutte le sue componenti, soprattutto per gli habitat palustri; essi garantiscono la piena connessione ambientale ed ecosistemica tra gli ambiti collinari ed il sistema naturale del Padule di Fucecchio.
- Favorire l'accesso e la libera fruizione del territorio;
- Tutela della testimonianza storica e turistica di tipo culturale;
- Tutela degli elementi tipo-morfologici caratterizzanti l'edificato di valore storico architettonico

Indirizzi per l'uso

- Mantenere la funzione generale di connessione naturalistica e paesaggistica propria sia delle aree boscate che di quelle aperte e terrazzate limitrofe;

- Mantenere gli usi e l'assetto agricolo attuale e ripristinare gli stessi in caso di abbandono o sottoutilizzo;
- Mantenere e potenziare le caratteristiche dell'unità di paesaggio come "Struttura paesistica ambientale" con funzione di connessione naturale tra le diverse parti di territorio;
- L'incentivazione alla permanenza della struttura agraria tradizionale quale elemento qualificante dal punto di vista funzionale e percettivo;
- L'individuazione nell'ambito delle aree prossime alla città ed ai maggiori aggregati che si distinguono per i processi di destrutturazione, tipici della frangia urbana, con commistione di funzioni e forte frammentazione fondiaria, al fine di attivare una specifica disciplina di riqualificazione ambientale, finalizzata al recupero delle permanenze del paesaggio agrario tradizionale, al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi;
- Gerarchizzazione e conseguente limitazione delle criticità esistenti nella rete viaria;
- Determinazione di areali da adibire ad usi agricoli comunicativi (orti urbani, ecc.)
- Utilizzo delle aste fluviali quali elementi di fruizione ambientale collettiva;
- La salvaguardia-riconfigurazione-valorizzazione degli areali dove si sono maggiormente conservati o sono potenzialmente riconfigurabili aspetti figurativi dal punto di vista storico/culturale, percettivo e della identità collettiva;
- Trasformazione della risorsa paesaggio così definita in valore economico, tramite l'incentivazione di forme non convenzionali di sfruttamento delle risorse paesaggistico ambientali, quali aziende di bio-agricoltura, agriturismo, circuiti per attività sportive umane ed animali, da articolarsi sulla trama del reticolo idrografico, da considerarsi come punto di osservazione privilegiata
- Riqualificazione funzionale e tipo morfologica dei tessuti storicizzati
- Salvaguardia dei valori tipo-morfologici tradizionali sia nel PEE di valore che nei nuovi edifici in zona agricola
- La carta archeologica, in fase di costante aggiornamento, costituisce base fondamentale per la definizione delle risorse e dei rischi dei beni archeologici.

Misure di Mitigazione

- Introduzione di forme d'incentivazione per il ritorno a tipi d'agricoltura tradizionale e/o eco-compatibile;
- Disincentivazione per l'impianto di colture orto-floro-vivaistiche;
- Mantenimento della rete scolante esistente minore;
- Mantenimento della forma dei campi, delle piantate residue;
- Incentivazione alla ricostituzione delle alberate di proda (piantate di aceri, pioppi, ecc.);
- Promozione per opere di rinaturalizzazione
- Divieto di localizzazione di infrastrutture e/o attività potenzialmente inquinanti;
- Controllo degli insediamenti residenziali non agricoli;
- Costruzione di nuovi annessi e nuove residenze agricole in contiguità con quelli esistenti;
- Riqualificazione con miglioramento della residenzialità delle formazioni aggregate derivate dall'accrescimento degli insediamenti rurali;
- Mantenimento della viabilità campestre e poderale, e piena integrazione con la viabilità storica;
- Inserimento in un circuito di valorizzazione agro ambientale locale da integrarsi con le risorse storico paesaggistiche e le invarianti asta fluviale e viabilità storica
- L'incentivazione delle forme di presidio ambientale;
- L'incentivazione di forme non convenzionali di sfruttamento delle risorse paesaggistico

ambientali, quali aziende di bioagricoltura, agriturismo, circuiti per attività sportive umane ed o animali, da articolarsi sulla trama del reticolo idrografico, da considerarsi come punto di osservazione privilegiato;

- La valorizzazione, l'articolazione di nuove attività economiche connesse-integrate e/o compatibili con il territorio rurale.
- Il ripristino, la tutela dei singoli elementi tipo-morfologici caratterizzanti l'edificato di valore storico-architettonico;
- I beni e complessi archeologici potranno essere inclusi in parchi provinciali o comunali, volti alla tutela ed alla valorizzazione sia dei singoli beni archeologici che del relativo sistema di relazioni, nonché di altri valori eventualmente presenti, ed alla regolamentata pubblica fruizione di tali beni
- Tali piani o progetti possono prevedere, oltre alle attività di studio ricerca, scavo e restauro inerenti i beni archeologici, alle condizioni e nei limiti derivanti da altre disposizioni normative, anche la realizzazione di attrezzature culturali e di servizio alle attività suddette, posti di ristoro, percorsi e spazi di sosta (PTC 2009)

Tali siti, in quanto notificati ai sensi della L 1089/39 (ora DL 42/2004), sono sottoposti alle procedure previste dalla legge medesima. Lo strumento operativo definirà le misure di tutela in relazione alle 4 classificazioni di rischio A), B), C), D) con indicazioni circa le norme d'uso per ciascuna categoria. La localizzazione dei siti all'interno della carta risulta puntiforme

Monitoraggio

Il monitoraggio sarà riferito direttamente agli obiettivi, indirizzi e misure di mitigazione di cui sopra con specifico riferimento a:

- Ambiti specifici di tutela paesaggistica (variazioni e stato di tutela)
- Aree sottoposte a vincoli sovraordinati
- Verifiche puntuali per interventi su immobili di cui alla classificazione del PEE con valore storico testimoniale
- Verifica degli assetti colturali con specifico riferimento a colture specialistiche, estensive, ortoflorovivaistiche
- Destinazioni d'uso agricole e qualità dei suoli
- Stato di attuazione di Piani attuativi e di recupero finalizzati ai documenti materiali della cultura

3.1.7) – RIFIUTI SOLIDI – QUADRO DI RIFERIMENTO -

L'Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ATO Toscana Centro è un ente avente personalità giuridica di diritto pubblico e rappresentativo di tutti i Comuni compresi nelle province di Firenze, Prato e Pistoia. (ivi compreso Pieve a Nievole) Costituita ai sensi della Legge Regionale Toscana 69/2011, a decorrere dal 1° gennaio 2012, l'Autorità ATO Toscana Centro svolge le funzioni di programmazione, organizzazione e controllo sull'attività di gestione del servizio di gestione dei rifiuti urbani. Previsto dalle norme nazionali e regionali di settore, l'ATO è quindi il regolatore economico

delle gestione integrata di ambito dei rifiuti solidi urbani.

Ha il compito di pianificare il dettaglio della gestione dei rifiuti urbani attraverso il Piano di ambito; ha il compito di affidare il servizio ad un gestore unico (attività in corso di completamento); ed avrà il compito di regolare le tariffe e la qualità del servizio offerto dal gestore unico.

Con Deliberazione n. 10 del 26 luglio 2013 l'assemblea ha deliberato l'“Adozione Piano di Ambito” ART. 27 L.R.T. N. 25/98.

All'interno del Piano : ...Nella costruzione dello Scenario Gestionale Atteso si ipotizza pertanto quanto segue:

1. I servizi di raccolta incentivanti comportano una riduzione della produzione in concomitanza con la riorganizzazione dei servizi di raccolta; tale riduzione della produzione pro capite risulta di entità variabile, comune per comune, in relazione a:

: modello di raccolta di rifiuti che si ipotizza verrà implementato.

Si è considerato un effetto di contrazione della produzione particolarmente marcato per i comuni per i quali si prevede l'attivazione di modelli di raccolta fortemente incentivanti la riduzione dei rifiuti, in quanto già integrati all'origine con meccanismi di penalizzazione / incentivazione economica all'utente (sistemi di raccolta porta a porta di tipo “pay as you throw” - PAYT, ovvero a tariffazione puntuale) e in quanto strutturati, anche nella definizione degli standard progettuali, verso una forte contrazione dei rifiuti conferiti in forma indifferenziata (in particolare, prevedendo la distribuzione agli utenti di dotazioni volumetriche particolarmente contenute per tali rifiuti). Il tasso di riduzione applicato, contestualmente alla previsione di attivazione del servizio, è per questi Comuni pari al -23%. Si è considerato un effetto di contrazione della produzione significativo, ma comunque più contenuto i comuni per i quali si prevede l'attivazione di modelli di raccolta porta a porta o a controllo volumetrico non integrati all'origine con meccanismi di penalizzazione/incentivazione tariffaria (sistemi non PAYT) e impostati secondo standard progettuali senz'altro sempre orientati verso l'obiettivo di contenimento del flusso dei rifiuti indifferenziati, ma in forma non così estrema come i comuni di cui sopra. Il tasso di riduzione applicato, contestualmente alla previsione di attivazione del servizio, è per questi Comuni pari al -10%.7

: estensione del nuovo servizio di raccolta.

La riduzione della produzione dei rifiuti è infatti attesa, per i Comuni interessati dall'attivazione dei suddetti servizi di raccolta, esclusivamente limitatamente alle quote di popolazione da tali servizi raggiunti. Qualora l'attivazione di tali servizi fosse ad esempio estesa al 70% della popolazione di un Comune, essendo la restante quota del 30% interessata da altre raccolte a minor intensità, si considererà una riduzione della produzione dei rifiuti sull'intero Comune pari al 70% del tasso di riduzione di riferimento sopra definito.

2. ulteriori interventi gestionali incentivanti, consistenti ad esempio nell'applicazione di meccanismi di tipo economico che possano ulteriormente incentivare e sensibilizzare le utenze produttrici di rifiuti, sia domestiche sia non domestiche, rispetto alle opportunità di loro prevenzione e corretta gestione; tali possibilità di intervento sono prese in considerazione nello scenario di Piano, come elemento aggiuntivo, limitatamente a comuni non già interessati da modelli di raccolta

porta a porta con PAYT, ipotizzando l'attuazione degli interventi in oggetto nell'arco di un biennio indicativamente individuato tra il 2017 e il 2018, successivo alla messa a regime dei servizi di raccolta in ogni singolo Comune. Per i comuni interessati da modelli di raccolta porta a porta con PAYT l'effetto di riduzione legato a tali interventi gestionali incentivanti di tipo economico o di altra natura è considerato già incluso nella componente di riduzione della produzione di cui al punto 1. riportato in precedenza. L'effetto di riduzione della produzione dei rifiuti per tali interventi è quantificato per ogni Comune interessato, pari al -2,5%, distribuito, come già sottolineato, nell'arco di un biennio.

3. L'adozione delle politiche eco-sostenibili comporta sull'intero orizzonte temporale di riferimento successivo all'approvazione del Piano e all'affidamento del servizio una riduzione del -0,5% annuo della produzione pro-capite di rifiuti urbani. Tale riduzione è applicata a tutti i Comuni dell'ATO. I suddetti effetti di riduzione dei rifiuti vanno ad applicarsi alla dinamica evolutiva di base, contrastando la tendenza alla crescita dei rifiuti stessi. Si vuole quindi al riguardo rimarcare, al di là delle differenze nei valori dei parametri assunti, come l'impostazione metodologica di base sia sostanzialmente equivalente e come il Piano d'Ambito vada in tal senso a perfezionare e dettagliare ulteriormente quanto previsto dal Piano Interprovinciale, ponendosi in coerenza e continuità con lo stesso.

In relazione a quanto espresso, è ipotizzata una crescita provinciale di produzione di RU del 3% al 2028, associata ad una crescita demografica del 8,5%

Il sistema di raccolta e smaltimento previsti, porta a porta con payt, ad implementazione del sistema attivo, di cui agli allegati ,con la raccolta differenziata al 75%, garantirà una piena sostenibilità del settore

ATO TOSCANA CENTRO - Autorità per la gestione integrata dei rifiuti urbani

Tabella 3.9 - Stima della popolazione e dei flussi di produzione dei rifiuti urbani nello Scenario Gestionale Atteso a confronto con la situazione attuale

	Popolazione residente (ab/anno)		
	Attuale (2012)	Scenario Gestionale Atteso (2028)	Variazione % (2012-2028)
Provincia Firenze*	1.002.068	1.047.617	4,5%
Provincia Pistoia	293.345	318.387	8,5%
Provincia Prato	253.308	281.353	11,1%
ATO Toscana Centro	1.548.721	1.647.357	6,4%
	Produzione pro-capite RU (kg/abxanno)		
	Attuale (2012)	Scenario Gestionale Atteso (2028)	Variazione % (2012-2028)
Provincia Firenze*	561	568	1,1%
Provincia Pistoia	575	546	-5,1%
Provincia Prato	678	690	1,7%
ATO Toscana Centro	583	584	0,2%
	Produzione totale RU (t/anno)		
	Attuale (2012)	Scenario Gestionale Atteso (2028)	Variazione % (2012-2028)
Provincia Firenze*	562.365	594.566	5,7%
Provincia Pistoia	168.680	173.797	3,0%
Provincia Prato	171.838	194.198	13,0%
ATO Toscana Centro	902.883	962.561	6,6%

Note: *: al netto del contributo dei comuni di Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio.

40) ATO centro Piano d'ambito 2013 – Scenario demografico 2012-2028

Tabella 4.2- Individuazione di aree omogenee a supporto del dimensionamento dei servizi

Area omogenea	Comuni	Totale Abitanti 2009
Area Montana / Decentrata	6 comuni , di cui: - 6 in Provincia di Pistoia: Abetone, Cutigliano, Marliana, Piteglio, Sambuca, S. Marcello	15.992
Area Medio Bassa Densità	47 comuni , di cui: - 29 in Provincia di Firenze: Bagno a Ripoli, Barberino di Mugello, Barberino Val d'Elsa, Borgo S. Lorenzo, Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Dicomano, Fiesole, Figline Val d'Arno, Fucecchio, Gambassi Terme, Greve, Impruneta, Incisa Val d'Arno, Londa, Montaione, Montespertoli, Pelago, Reggello, Rignano sull'Arno, Rufina, S. Casciano V. di P., S. Godenzo, S. Piero a Sieve, Scarperia, Tavarnelle V. d. P., Vaglia, Vicchio e Vinci; - 13 in Provincia di Pistoia: Buggiano, Chiesina Uzzanese, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile , Monsummano Terme, Montale, Pescia, Pieve a Nievole , Ponte Buggianese, Quarrata, Serravalle Pistoiese, Uzzano . - 5 in Provincia di Prato: Cantagallo, Carmignano, Poggio a Caiano, Vaiano, Vernio.	493.140
Area Medio Alta Densità	10 comuni , di cui: - 7 in Provincia di Firenze: Calenzano, Castelfiorentino, Certaldo, Lastra a Signa, Montelupo Fiorentino, Pontassieve, Signa. - 2 in Provincia di Pistoia: Agliana, Montecatini Terme. - 1 in Provincia di Prato: Montemurlo.	179.333
Area ad elevata Urbanizzazione	6 comuni , di cui: - 4 in Provincia di Firenze: Campi Bisenzio, Empoli, Scandicci e Sesto Fiorentino. - 1 in Provincia di Pistoia: Pistoia. - 1 in Provincia di Prato: Prato.	465.376
Comune di Firenze	- 1 in Provincia di Firenze: Firenze.	368.901
TOTALE ATO Toscana Centro	70 comuni , di cui: - 41 in Provincia di Firenze - 22 in Provincia di Pistoia. - 7 in Provincia di Prato.	1.522.742

41) ATO centro Piano d'ambito 2013 – Servizi e Aree omogenee --

Tabella 5.17 - Riepilogo dei flussi principali per aree territoriali, a livello di ATO e di Province

Area	RU a smaltimento*	RD	Totale RU	RD certificata
	t/a	t/a	t/a	%
Area Montana / Decentrata	5.574	4.227	9.801	47,6%
Area Medio Bassa densità	72.262	170.345	242.608	77,6%
Area Medio Alta densità	33.115	71.012	104.126	75,0%
Area ad Elevata urbanizzazione	98.043	187.649	285.691	79,4%
Comune di Firenze	91.705	129.335	221.039	65,0%
ATO Toscana Centro	300.699	562.567	863.266	72,3%
Provincia Firenze**	194.675	345.840	540.515	71,0%
Provincia Pistoia	43.914	110.746	154.661	78,8%
Provincia Prato	62.109	105.981	168.090	70,6%

(*) Include rifiuti indifferenziati residui, rifiuti ingombranti a smaltimento, spazzamento stradale.

(**) Al netto del contributo della popolazione residente nei comuni di Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio.

42) ATO centro Piano d'ambito 2013 – Produzione totale e raccolta differenziata per Aree omogenee –

ATO TOSCANA CENTRO - Autorità per la gestione integrata dei rifiuti urbani

Tabella 5.18 – Aree di raccolta

Area di Raccolta	Comuni ricompresi	Modello organizzativo prevalente
Montagna Pistoiese	Abetone, Cutigliano, Marliana, Piteglio, Sambuca Pistoiese, San Marcello Pistoiese	Prossimità
Valdinievole	Buggiano, Chiesina Uzzanese, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese, Serravalle Pistoiese, Uzzano	Porta a porta con PAYT
Pistoia	Pistoia	Porta a porta con PAYT
Montecatini Terme	Montecatini Terme	Porta a porta e prossimità
Pescia	Pescia	Porta a porta e prossimità
Area Pratese e Piana Pistoiese	Agliana, Cantagallo, Carmignano, Montale, Montemurlo, Poggio a Caiano, Quarrata, Vaiano, Vernio	Porta a porta
Prato	Prato	Porta a porta
Empolese - Valdelsa	Capraia e Limite, Castelfiorentino, Cerreto Guidi, Certaldo, Empoli, Fucecchio, Gambassi Terme, Lastra a Signa, Montaione, Montelupo Fiorentino, Montespertoli, Vinci	Porta a porta con PAYT
Mugello	Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia, Vicchio	Porta a porta con PAYT
Area Fiorentina	Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Scandicci, Sesto Fiorentino, Signa	Controllo volumetrico
Firenze	Firenze	Controllo volumetrico, interrato e porta a porta
Chianti	Barberino Val d'Elsa, Fiesole, Figline Valdarno, Greve in Chianti, Impruneta, San Casciano in Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa	Porta a porta e prossimità (possibile presenza di aree a controllo volumetrico)
Incisa – Rignano	Incisa in Val d'Arno, Rignano sull'Arno	Controllo volumetrico
Valdisieve Valdarno F.no	Dicomano, Londa, Pelago, Pontassieve, Reggello, Rufina, San Godenzo	Porta a porta, prossimità, controllo volumetrico

43) ATO centro Piano d'ambito 2013 – Tipologia di raccolta per Comune –

Tabella 15.3 - Discariche previste in chiusura durante lo sviluppo del modello gestionale

Denominazione del sito	Comune di ubicazione
Casa Passerini (vasche 4 e 5)	Sesto Fiorentino
Fossetto	Monsummano T.

44) ATO centro Piano d'ambito 2013 – Discariche in chiusura nello scenario ipotizzato --

Popolazione residente	n.	9.457	Produzione RU totale	t/a	5.345	
Famiglie residenti*	n.	3.801		kg/(ab x a)	565	
UtENZE domestiche	n.	5.090		RD "certificata"*	%	35,5%
UtENZE non domestiche	n.	562				

Note: * dato stimato a partire dal dato Istat 2011

Note: * dato non ufficiale, stima ATO TC a partire da dati disponibili

45) ATO centro Piano d'ambito 2013 – Analisi popolazione, produzione rifiuti e RD certificata a.2012--

Previsioni di progetto - anno di riferimento: 2018

Popolazione residente	n	9.833	Produzione RU totale	t/a	4.563
Utenze domestiche	n	3.952		kg/(ab x a)	464
Utenze non domestiche	n	582		RD "certificata"	%

Nota: il numero delle utenze domestiche è stimato a partire dal dato delle famiglie residenti 2012, non essendo al momento disponibile per molti Comuni l'effettivo dato delle utenze domestiche 2012

46) ATO centro Piano d'ambito 2013 – Anali popolazione, produzione rifiuti e RD certificata a,2018--

Criticità:

In relazione a quanto sopra esposto e quanto previsto dal Piano d'ambito, la programmazione, garantisce il raggiungimento progressivo della raccolta differenziata certificata al 88,5% al 2018, con carico insediativo sostenibile allo stesso periodo pari a circa 9900 abitanti.

Risorse	Indicatori	Fonte dati	Disponibilità dati	DPSIR	Periodo e scala	Stato e trend
RIFIUTI	Impianti di trattamento per tipologia	Ato Toscana Centro Piano d'ambito SIRA	++	P	2013 Comunale	/
	Politiche per la riduzione, il recupero ed il riciclo	Ato Toscana Centro Piano d'ambito	++	R	2013 Comunale	++
	Rifiuti urbani prodotti (t/anno, kg/ab.)	Ato Toscana Centro Piano d'ambito	++	P	2002-2013 Comunale	++
	Percentuale di raccolta differenziata	Ato Toscana Centro Piano d'ambito	++	R	2006-2013 Comunale	++
	Rifiuti speciali pericolosi (kg/ab.)	Piano interprovinciale rifiuti	++	P	2012 Comunale	/
	Produzione di PCB	Piano interprovinciale rifiuti,	++	P	2012 Comunale	/
	Indice di densità di produzione per diverse categorie di rifiuti	Piano interprovinciale rifiuti	++	P	2013 Comunale	/

DPSIR: D= Determinante,causa P= Pressione S= Stato I= Impatto R= Risposta

Disponibilità dei dati: + = sufficiente ++ = Buona +++= Ottima

Stato e trend: - = Negativo + = Positivo +++= Molto positivo /=Stabile

Obiettivi di tutela

In linea con gli obiettivi del PAER le priorità sono:

- Ridurre la produzione totale di rifiuti,
- Migliorare il sistema di raccolta differenziata
- Aumentando il recupero e il riciclo;
- Diminuire la percentuale conferita in discarica.

Indirizzi per l'uso

- Limitazione della produzione dei rifiuti secondo quanto stabilito dal Piano ATO Toscana Centro
- Incremento della raccolta differenziata, del recupero e del riciclo.
- Incentivazione del riutilizzo di materiale recuperabile

Misure di mitigazione

Oltre ai disposti attuativi degli obiettivi ed indirizzi di cui sopra e quanto previsto dal Piano d'ambito:

- I progetti riguardanti insediamenti, anche esistenti, di tipo commerciale e/o direzionale, attrezzature sportive e altri interventi, anche transitori, che comportino il richiamo e la concentrazione di frequentatori, la fornitura di servizi e vendita di beni di consumo, dovranno prevedere, sulla base di appositi studi, la messa in opera di Isole Ecologiche per la raccolta differenziata delle tipologie di rifiuto stabilite dall'Ente Gestore dei Servizi di Igiene Urbana.

- I progetti riguardanti insediamenti, anche esistenti, di tipo industriale, artigianale, produttivo in genere, che comportino la produzione di rifiuti solidi assimilabili agli urbani devono prevedere, sulla base di appositi studi, la messa in opera di Isole Ecologiche per la raccolta differenziata

delle tipologie di rifiuto stabilite dall'Ente Gestore dei Servizi di Igiene Urbana.

- I progetti riguardanti i nuovi insediamenti dovranno prevedere, sulla base di appositi studi, la messa in opera di Isole Ecologiche per la raccolta differenziata delle tipologie di rifiuto stabilite dall'Ente Gestore dei Servizi di Igiene Urbana.

Monitoraggio

Gli indicatori di monitoraggio da valutare in corso di attuazione saranno:

- Impianti di trattamento per tipologia
- Politiche per la riduzione, il recupero ed il riciclo
- Rifiuti urbani prodotti (t/anno, kg/ab.)
- Percentuale di raccolta differenziata
- Rifiuti speciali pericolosi (kg/ab.)
- Produzione di PCB Indice di densità di produzione per diverse categorie di rifiuti

3.1.8) - ENERGIA – QUADRO DI RIFERIMENTO

Le elaborazioni e sintesi sono desunte dalla Valutazione Integrata degli Effetti Ambientali -Piano Strutturale del Comune di Pieve a Nievole - D.R.E.AM. Italia Soc. Coop. - 2006

.....I consumi di energia elettrica nel 2006 sono stati complessivamente di 34.930 MWh, di cui 425 per attività agricole, 15.468 per attività produttive, 7.659 per il terziario, 11.378 per il domestico.

Rispetto all'anno precedente risultano notevolmente aumentati i consumi in agricoltura (+ 37,54%), diminuiti quelli relativi alle attività produttive (- 3,49%), aumentati nel domestico per il 6,11%. I dati del PS riportavano consumi per 30.377,243 nel 2004 per una popolazione pari a 9.387 residenti con un coefficiente di consumo procapite di 3,23. l'incremento rispetto al 2004, in soli due anni, è stato quindi del 1,15%, nel 2006 rispetto al 2005 del 1,13, è ragionevole ipotizzare che attualmente, nel 2008, si sia verifichi un ulteriore incremento dei consumi del 1,15% rispetto ai 35.000 MWh circa del 2006.,..... L'indicatore principale e più utilizzabile per la maggior parte delle componenti è fornito dal numero di abitanti che si intende insediare (depurazione, risorse), quindi il numero di alloggi (suolo, paesaggio), i volumi edificabili previsti (suolo).

Lo stesso indicatore quindi può essere comune alle varie componenti.... I valori percentuali di incremento derivano dalla valutazione di quel 11,12% di incremento di popolazione prevista e dall'andamento dei consumi negli ultimi anni. Considerando che il consumo medio procapite annuo di energia elettrica si mantenga invariato (3,23 MWh/ab x anno per abitante nel 2004) al 2025 dovranno essere erogati 33.915,00 MW/h, con un incremento rispetto all'attuale del 11,65%. Il volume totale di gas da erogarsi al 2025 sarà di 4.720.275 mc. (449,55 mc/ab x anno) per un incremento di circa il 12%.....

Gli ultimi rilevamenti possibili a.2010-2011, confermano un calo di utenze ed un lievissimo aumento nei consumi in bassa tensione, legato al settore terziario

Anno: Tutti	Regione: Toscana	Provincia: Pistoia
Comune: Pieve a nievole	ISTAT:	Vista dati: Categoria Merceologica

Anno	Regione	Provincia	Comune	ISTAT	Tipo Utenza	Energia (kWh)			Clienti (n.)		
						AT	MT	BT	AT	MT	BT
2010	Toscana	Pistoia	Pieve a nievole	47013	AGRICOLTURA	0	65.287	254.950	0	1	48
					INDUSTRIA	0	9.869.566	2.959.375	0	29	169
					USI DOMESTICI	0	0	11.143.608	0	0	4.186
					TERZIARIO	0	465.788	8.177.305	0	4	538
Tot Pieve a nievole Anno 2010						0	10.400.641	22.535.238	0	34	4.941

Anno	Regione	Provincia	Comune	ISTAT	Tipo Utenza	Energia (kWh)			Clienti (n.)		
						AT	MT	BT	AT	MT	BT
2011	Toscana	Pistoia	Pieve a nievole	47013	AGRICOLTURA	0	64.852	242.066	0	1	48
					INDUSTRIA	0	9.793.158	2.767.850	0	27	152
					USI DOMESTICI	0	0	10.767.661	0	0	4.138
					TERZIARIO	0	531.896	8.816.571	0	5	575
Tot Pieve a nievole Anno 2011						0	10.389.906	22.594.148	0	33	4.913

47). Enel Consumi ed Utenze a.2010-2011 (Dati disponibili a.2014)

Conclusioni:

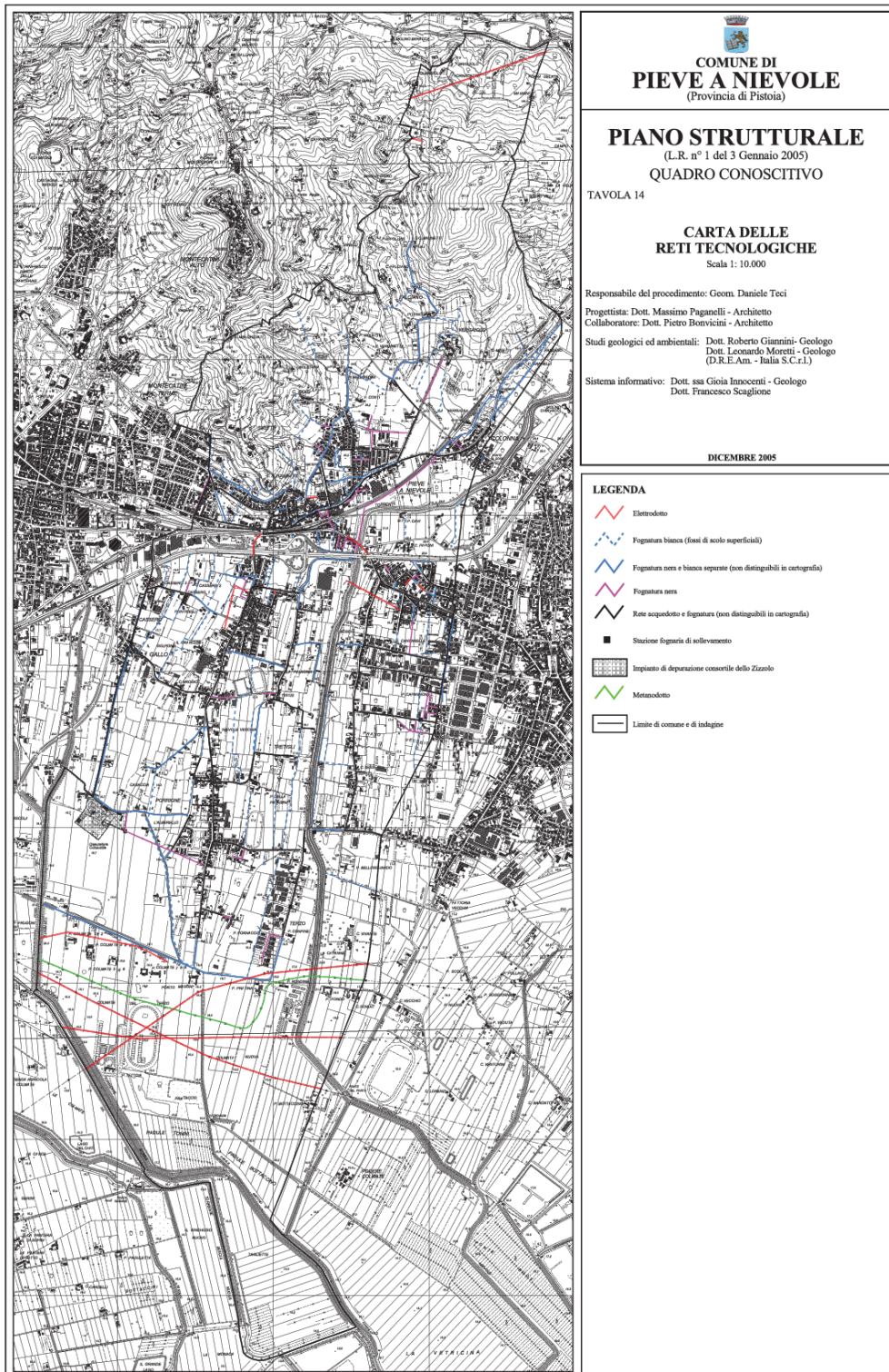
Occorre evidenziare comunque che gli Enti Gestori non hanno evidenziato particolari problemi all'aumento dei fabbisogni.

Risorse	Indicatori	Fonte dati	Disponibilità dati	DPSIR	Periodo e scala	Stato e trend
ENERGIA	CONSUMI	PS-RU	+	S/R	2006- 2011 Comunale	/
	ABITANTI INSEDIATI	PS-RU	+	S/R	2006-2011 Comunale	/
	ABITANTI PREVISTI	PS-RU	+	S/R	2006-2011 Comunale	/

DPSIR: D= Determinante,causa P= Pressione S= Stato I= Impatto R= Risposta

Disponibilità dei dati: + = sufficiente ++ = Buona +++= Ottima

Stato e trend: - = Negativo + = Positivo ++= Molto positivo /=Stabile



Obiettivi di tutela

Il nuovo Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2012-2015, in sostituzione del vecchio PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale) presenta, quale importante elemento di novità rispetto alla passata programmazione, la confluenza al proprio interno del vecchio PIER (Piano Indirizzo Energetico Regionale), del PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale) e del Programma regionale per le Aree Protette. Sono esclusi dal PAER i temi legati alla qualità dell'aria e ai rifiuti, oggetto di appositi Piani Regionali e soggetti alla procedure della L.R. n. 1/05 in quanto atti di governo del territorio

La Proposta di piano e i relativi allegati, sono stati approvati dalla Giunta Regionale il 23 dicembre 2013 e successivamente trasmessi al Consiglio regionale per la loro adozione.

Il meta-obiettivo del PAER si declina quindi in due grandi aree tematiche, in perfetta coerenza con la programmazione comunitaria 2014-2020:

- Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e contrastare i cambiamenti climatici attraverso la diffusione della green economy
- Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenz.e la gestione dei rischi

<u>Aree tematiche</u>	<u>Obiettivo generale</u>	<u>Obiettivi specifici</u>	<u>Azioni</u>				
Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e contrastare i cambiamenti climatici attraverso la diffusione della green economy	A) Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili	A1 Ridurre emissioni gas serra A2 Razionalizzare e ridurre consumi energetici A3 Aumentare percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili	Filiera de efficienza e delle energie rinnovabili	Filiera del legno	Filiera del calore e media entalpia	Filiera del recupero della materia	Smart cities

- Secondo la scala territoriale si perseguono quindi gli obiettivi indicati dallo strumento regionale

Indirizzi per l'uso

- promozione di azioni volte a favorire i processi di efficienza energetica degli impianti e delle costruzioni e l'uso razionale dell'energia;
- promozione di azioni per la realizzazione di impianti di produzione di energia alimentati da fonti energetiche rinnovabili;
- miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici tramite l'uso di fonti energetiche rinnovabili
- introduzione di norme e regole riferite a progettazione ed esercizio degli impianti di illuminazione esterna, al contenimento dei consumi e alla prevenzione dell'inquinamento luminoso;

Misure di mitigazione

Le aree industriali dismesse o le aree non diversamente recuperabili alla propria funzione originaria potranno essere destinate ad accogliere, in accordo con gli strumenti pianificatori della Provincia di Pistoia ed ai disposti regionali , impianti industriali alimentati da fonti energetiche rinnovabili.

- L'A.C. favorisce l'attività di produzione di energia impiegando fonti rinnovabili nei

confronti di gruppi di cittadini organizzati in forma di consorzio. Saranno favorite in particolare le utenze escluse dalla possibilità di installare, per motivi di vincoli ambientali, impianti di tipo solare termico o solare fotovoltaico.

- Gli elaborati progettuali a supporto dei Piani Attuativi dovranno valutare:

- a) sistemi di fornitura energetica decentrati basati su energie rinnovabili;
- b) cogenerazione;
- c) sistemi di riscaldamento e climatizzazione a distanza, di complessi di edifici, se disponibili;
- d) connessione energetica tra il comparto civile e quello industriale;
- e) "ciclo chiuso" della risorsa energetica nel comparto industriale;
- f) pompe di calore;
- g) sistemi di raffrescamento e riscaldamento passivo di edifici e spazi aperti.

- I progetti di nuovi insediamenti dovranno valutare :

- a) l'ottimale disposizione degli edifici all'interno della lottizzazione, in modo da utilizzare la schermatura prodotta anche dai volumi edificati circostanti per la riduzione del carico solare termico nel periodo estivo, che consenta comunque una buona illuminazione interna;
- b) l'ottimale disposizione dei locali e delle aperture nei confronti delle condizioni di irraggiamento stagionale delle facciate, in modo da permettere il massimo irraggiamento possibile in inverno e il minimo in estate;
- c) la realizzazione di locali adibiti alla maggiori frequenze con aerazione naturale diretta, evitando di realizzare locali con illuminazione e ventilazione forzata;
- d) l'utilizzo di materiali edili e finiture naturali o riciclabili, che richiedano un basso consumo di energia e un contenuto impatto ambientale nel loro intero ciclo di vita;
- e) la colorazione opportuna delle coperture, con lo scopo di ridurre gli effetti ambientali in estate dovuti all'insolazione;
- f) la realizzazione di coperture di tipo ventilato e disposte e già predisposte ad accogliere impianti solari termici o solari fotovoltaici;
- g) l'accesso al sole per tutto il giorno e per tutti gli impianti solari realizzati o progettati;
- h) l'utilizzo dei venti prevalenti per interventi strategici di climatizzazione e raffrescamento naturale degli edifici e degli spazi urbani;
- i) l'utilizzo di sistemi di riscaldamento a bassa temperatura (pannelli radianti integrati nei pavimenti o nelle pareti dei locali);
- l) la realizzazione di impianti di climatizzazione in luogo di soli impianti di riscaldamento o condizionamento;
- m) strumenti di controllo dei consumi di energia dovuti all'illuminazione, quali interruttori locali, interruttori a tempo, controlli azionati da sensori di presenza, controlli azionati da sensori di illuminazione naturale, interruttori crepuscolari;
- n) la riduzione dell'effetto "isola di calore", la mitigazione dei picchi di temperatura durante l'estate ed il controllo del microclima e della radiazione solare, attraverso la progettazione del verde e degli spazi aperti nei tessuti urbani edificati, così come attraverso il controllo dell'arredo delle superfici di pavimentazione pubblica.

- Nei documenti a supporto del progetto dovranno essere indicati:

- a) il tipo e il dimensionamento degli impianti previsti,
- b) i materiali che vengono utilizzati per la coibentazione e il risparmio energetico,
- c) le emissioni in atmosfera,
- d) i sistemi di coibentazione,
- e) l'ombreggiamento esterno dell'edificio con specie arboree caducifoglie che consentano l'irraggiamento invernale e sistemi di limitazione dell'effetto serra delle vetrate in particolare per quelle di ampie dimensioni,
- f) il rendimento delle caldaie ricercandone i livelli migliori,

g) i sistemi di illuminazione interna ed esterna rispettando le disposizioni in materia di inquinamento luminoso,

h) la predisposizione di opere per l'installazione di pannelli solari o altre forme di riscaldamento,

i) altre forme di contenimento dei consumi in particolare per le attività produttive.

- Le valutazioni dei progetti e la loro rispondenza ai principi della Edilizia sostenibile saranno effettuate con riferimento alle Linee Guida regionali di cui alla Delibera GRT n. 322 del 28.02.2005 e alla delibera GRT n. 218 del 03.04.2006 e alle loro successive modifiche ed integrazioni secondo il sistema di valutazione in esse contenuto.

- Per interventi su edifici di nuova costruzione è prevista l'installazione di impianti centralizzati condominiali per la climatizzazione e produzione di acqua calda sanitaria per interventi superiori a 4 unità immobiliari

Monitoraggio

Gli indicatori per il monitoraggio sono:

- N° Impianti di produzione da fonti di energia rinnovabile
- Produzione energetica da fonti di energia rinnovabile
- Consumi di energia elettrica per uso residenziale
- Consumi energetici (elettrici o altri) per uso industriale
- Consumi di energia elettrica per uso agricolo
- Emissioni gas serra

3.1.9) ASPETTI SOCIO ECONOMICI - STRUTTURE INSEDIATIVE

- **Fattori demografici -**

La popolazione ha subito un crescente aumento dal 1971 al 2008 ed una successiva diminuzione dal 2008 al 2013; il numero medio di componenti per famiglia è sceso gradualmente dal 1971 ad oggi fino ad attestarsi a 2,49 unità per famiglia.

Anno	Territorio Comunale	N° abitanti	Abitanti/k mq	N° famiglie	N° comp/famiglia
1971	12,71	6.402	503,69	1.707	3,75
1981	"	7.619	599,44	2.292	3,32
1991	"	8.489	667,89	2.828	3,00
2001	"	9.069	713,53	3.364	2,69
2004	"	9.387	738,55	3.497	2,68
2005	"	9.518	748,85	3.568	2,66
2006	"	9.529	749,72	3.582	2,66
2007	"	9.602	755,46	3.633	2,64
2008	"	9.815	772,22	3.797	2,58
2009	"	9.726	765,22	3.785	2,56
2010	"	9.632	757,82	3.791	2,54
2011	"	9.546	751,06	3.780	2,52
2012	"	9.436	742,40	3.764	2,50
2013	"	9.369	737,14	3.766	2,49

47) - Popolazione comunale dal 1971 al 2013 - dati forniti dall'UTC



48) - Andamento popolazione residente 2001-2012

Anno	Superf. Km ²	N° abit	Var. %	Abit./ km ²	Var. %	N° famiglie	Var. %	N° comp famigl.	Var. %
1971	12,71	6402	-	503,69	-	1.707	-	3,75	--
1981	"	7.619	19,01	599,44	19,01	2.292	34,27	3,32	-11,47
1991	"	8.489	11,42	667,89	11,42	2.828	23,39	3,00	-9,64
2001	"	9.069	6,83	713,53	6,83	3.364	18,95	2,69	-10,33
2004	"	9.387	3,51	738,55	3,51	3.497	3,95	2,68	-0,37
2005	"	9.518	1,40	748,85	1,40	3.568	2,03	2,66	-0,75
2006	"	9.529	0,12	749,72	0,12	3.582	0,39	2,66	0,00
2007	"	9.602	0,77	755,46	0,77	3.633	1,42	2,64	-0,75
2008	"	9.815	2,22	772,22	2,22	3.797	4,51	2,58	-2,27
2009	"	9726	-0,91	765,22	-0,91	3.785	-0,32	2,56	-0,78
2010	"	9.632	-0,97	757,82	-0,97	3.791	0,16	2,54	-0,78
2011	"	9.546	-0,89	751,06	-0,89	3.780	-0,29	2,52	-0,79
2012	"	9.436	-1,15	742,40	-1,15	3.764	-0,42	2,50	-0,79
2013	"	9.369	-0,71	737,14	-0,71	3.766	0,05	2,49	-0,40
81_013	"	--	22,97	--	22,97	--	64,31	--	-25,00
01_013	"	--	3,31	--	3,31	--	11,95	--	-7,43
08_013	"	--	-4,54	--	-4,54	--	-0,82	--	-3,49

49) – Variazione % comunale dal 1971 al 2013 – Elaborazione a.2014

Numero di componenti	1								2								3								4								5								6 e più								totale								% per titolo di godimento		
	non in coabitazione								tutte le voci								Proprietà								affitto								numero di famiglie in abitazione (valori assoluti)																										
Territorio																																																											
Pistoia	31546	35018	33842	26745	17372	4442	1947	119366	73,7	15,9	118958																																																
Abetone	146	154	81	61	32	12	..	340	77,06	8,24	334																																																
Agliana	1230	1382	1729	1681	1143	298	126	6359	74,96	15,16	6354																																																
Buggiano	943	1027	1006	798	552	154	51	3588	73,61	15,21	3578																																																
Chiesina Uzzanese	379	407	448	410	297	91	47	1700	74,87	15,72	1696																																																
Cutigliano	271	322	214	124	75	21	5	761	76,74	9,33	753																																																
Lamporecchio	710	772	864	757	439	127	63	3022	75,26	12,22	3015																																																
Larciano	524	566	689	594	423	116	64	2452	76,66	10,57	2450																																																
Marliana	532	540	417	279	169	34	22	1461	78,84	9,32	1454																																																
Massa e Cozzile	889	962	998	763	447	97	42	3309	72,79	16,51	3305																																																
Monsummano Terme	1769	1897	2354	1931	1403	362	141	8088	75,04	14,92	8071																																																
Montale	740	814	1144	1036	696	209	98	3997	81,59	9,46	3996																																																
Montecatini-Terme	2758	2903	2542	1722	1018	300	139	8624	66,94	23,75	8558																																																
Pescia	2399	2574	2256	1718	1188	309	129	8174	73,1	17,82	8152																																																
Pieve a Nievole	850	882	1081	893	607	164	75	3702	74,61	14,48	3695																																																
Pistoia	11306	13254	11081	8094	5084	1126	489	39128	72,25	17,09	38919																																																
Piteglio	328	352	285	151	75	17	6	886	76,98	8,92	885																																																
Ponte Buggianese	744	760	987	849	528	168	79	3371	76,12	14	3366																																																
Quarrata	1860	2047	2595	2430	1673	504	249	9498	73,32	16,1	9488																																																
Sambuca Pistoiese	401	445	198	121	73	28	5	870	70,8	11,72	868																																																
San Marcello Pistoiese	1324	1431	997	566	287	44	15	3340	76,65	11,95	3331																																																
Serravalle Pistoiese	968	1025	1237	1163	782	182	73	4462	78,04	12,95	4459																																																
Uzzano	475	502	639	604	381	79	29	2234	78,46	14,11	2231																																																

50) –Nuclei familiari per tipologia e titolo di godimento– Elaborazione su Censimento Istat 2011

Alloggi Istat 2011	Numero di abitazioni (valori assoluti)	Numero di altri tipi di alloggio (valori assoluti)	Superficie delle abitazioni (mq) (valori assoluti)	2011	
	Abitazione occupata da persone residenti	Altro tipo di alloggio occupato da persone residenti	Abitazione occupata da persone residenti	Numero di abitazioni totali	Numero altri tipi di alloggio occupati da residenti
Territorio					
Pistoia	116.252	220	12.466.832	136.699	293
Abetone	330	..	28.563	2.973	0
Agliana	6.227	1	648.689	6.346	9
Buggiano	3.519	10	381.760	3.933	8
Chiesina Uzzanese	1.672	3	191.303	1.809	3
Cutigliano	717	1	71.835	2.517	0
Lamporecchio	2.969	1	348.268	3.643	3
Larciano	2.423	1	284.929	3.133	4
Marliana	1.450	2	159.725	2.867	1
Massa e Cozzile	3.246	3	333.584	3.460	3
Monsummano Terme	7.926	13	851.519	8.253	34
Montale	3.945	1	448.183	4.173	32
Montecatini-Terre	8.457	15	875.315	9.532	15
Pescia	8.013	14	862.194	8.490	15
Pieve a Nievole	3.666	6	394.472	4.150	6
Pistoia	37.436	130	3.924.040	41.256	85
Piteglio	871	..	84.004	2.120	1
Ponte Buggianese	3.347	4	378.936	3.461	5
Quarrata	9.331	7	1.073.496	10.256	14
Sambuca Pistoiese	830	2	84.349	3.049	2
San Marcello Pistoiese	3.262	2	309.763	4.248	6
Serravalle Pistoiese	4.405	3	495.045	4.670	34
Uzzano	2.210	1	236.860	2.360	13

51) -Abitazioni e tipi per comune . Elaborazione su Censimento Istat 2011

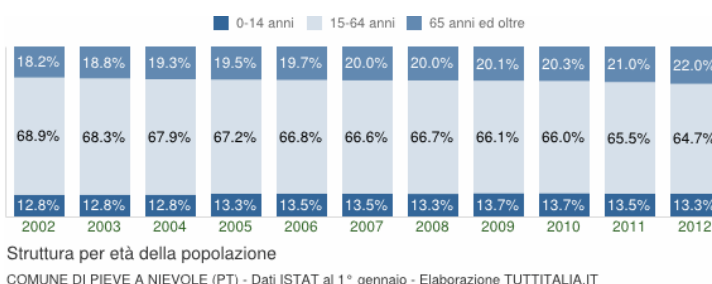
	1971	1981	1991	2001	2013
Popolazione	6402	7619	8489	9098	9369
Famiglie	1707	2292	2828	3364	3766
Abitazioni	1808	2362	3079	3541	4150
Abitazioni occupate	1677	2205	2815	3378	3702
Abitazioni non occupate	131	157	264	163	448

52) -Serie storica . Elaborazione su Censimento Istat 2011

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Pieve a Nievole per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2013. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi. In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

53) – Popolazione per età sesso e stato civile a.2013

Per Pieve a Nievole la struttura tende ad una situazione regressiva



54) – Popolazione per fasce di età a.2013

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Pieve a Nievole.

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	142,2	45,1	135,9	94,7	19,2	9,1	9,4
2003	146,6	46,3	131,6	95,5	18,6	9,0	9,4
2004	150,0	47,3	127,4	96,8	18,7	10,1	9,1
2005	146,2	48,9	127,1	100,9	18,6	8,5	8,7
2006	145,8	49,8	127,3	103,0	18,7	9,8	10,4
2007	148,1	50,2	131,6	107,1	18,9	9,3	9,4
2008	150,2	49,8	141,7	110,3	18,9	10,3	9,6
2009	146,8	51,2	147,1	113,8	18,4	8,2	9,4
2010	148,0	51,6	149,5	116,9	19,2	7,2	8,7
2011	155,6	52,5	153,3	124,4	18,8	6,3	9,2
2012	165,0	54,6	154,3	129,1	18,8	6,5	9,9
2013	173,6	55,9	146,7	133,7	19,3	0,0	0,0

55) – Indici demografici a.2013

- **Indice di vecchiaia**
Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2013 l'indice di vecchiaia per il comune di Pieve a Nievole dice che ci sono 173,6 anziani ogni 100 giovani.*
- **Indice di dipendenza strutturale**
Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Pieve a Nievole nel 2013 ci sono 55,9 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*
- **Indice di ricambio della popolazione attiva**
Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55- 64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Pieve a Nievole nel 2013 l'indice di ricambio è 146,7 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*
- **Indice di struttura della popolazione attiva**
Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

- **Carico di figli per donna feconda**

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

- **Indice di natalità**

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

- **Indice di mortalità**

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

- **Età media**

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Gli stranieri residenti a Pieve a Nievole al 1° gennaio 2011 sono **753** e rappresentano il 7,8% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 35,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**Albania** (22,8%) e dal **Marocco** (9,7%).



Risorse	Indicatori	Fonte dati	Disponibilità dati	DPSIR	Periodo e scala	Stato e trend
Popolazione	Censimenti Istat	ISTAT	++	D/P/S	1981-2011	/
	Dati Anagrafe	Comune	++	D/P/S	a.2014	/

DPSIR: **D=** Determinante,causa **P=** Pressione **S=** Stato **I=** Impatto **R=** Risposta

Disponibilità dei dati: + = sufficiente ++ = Buona +++= Ottima

Stato e trend: - = Negativo + = Positivo +++= Molto positivo /=Stabile

• **Agricoltura**

I dati significativi dell'ultimo censimento ISTAT dell'agricoltura a.2010, si possono essere sintetizzati nelle seguenti tabelle

Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola	superficie dell'unità agricola - ettari									
	unità agricola con terreni									
	totale 2010									
	superficie totale (sat)	superficie agricola utilizzata (sau)	superficie totale (sat)							boschi annessi ad aziende agricole
superficie agricola utilizzata (sau)					arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole					
seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	Orti familiari	prati permanenti e pascoli						
Territorio										
Pistoia	44651,11	20896,01	5942,44	783,02	11382,53	183,29	2604,73	116,93	20438,63	3199,54
Abetone	963,42	44,51	2,7	..	8,86	0,12	32,83	..	901,7	17,21
Agliana	493,99	440,99	217,64	3,4	193,34	3,3	23,31	53
Buggiano	642,6	428,6	161,07	13,73	240,21	4,5	9,09	..	181,82	32,18
Chiesina Uzzanese	368,53	296,95	256,15	7,59	23,71	5,68	3,82	6,07	..	65,51
Cutigliano	2734,5	376,7	56,16	..	4,27	1,29	314,98	..	2293,84	63,96
Lamporecchio	1166,6	917,65	227,22	145,71	519,78	8,75	16,19	0,2	188,63	60,12
Larciano	1441,35	1078,56	533,95	72,83	414,19	10,68	46,91	1,34	223,64	137,81
Marliana	1388	452,34	83,28	3,12	353,17	6,23	6,54	..	909,37	26,29
Massa e Cozzile	639,09	308,1	44,69	9,1	241,28	4,13	8,9	14,1	293,53	23,36
Monsummano Terme	1505,93	1186,69	591,93	73,37	488,81	8,87	23,71	1,32	174,2	143,72
Montale	2044,67	651,8	108,67	22,24	502,52	2,43	15,94	0,04	1333,98	58,85
Montecatini-Terme	734,39	483,29	92,56	6,09	368,67	4,64	11,33	..	228,48	22,62
Pescia	2336,74	1124,21	379,77	52,01	612,44	20,55	59,44	5,02	935,37	272,14
Pieve a Nievole	1979,71	932,62	564,63	19,29	117,49	6,1	7,51	..	217,6	114,47
Pistoia	10842,32	5642,66	590,98	92,76	4444,83	44,66	469,43	16,1	4008,38	1175,18
Piteglio	1820,93	271,41	63,28	0,5	76,21	2,43	128,99	4,06	1435,71	109,75
Ponte Buggianese	1624	1409,87	1144,5	7,8	203,71	15,3	38,56	45,25	20,63	148,25
Quarrata	2354,05	1762,33	347,91	168,36	1120,31	7,72	118,03	1,33	392,39	198
Sambuca Pistoiese	2333,46	362,56	46,16	..	186,79	6,72	122,89	..	1897,4	73,5
San Marcello Pistoiese	5413,69	1283,24	132,05	1,45	59,21	1,83	1088,7	..	3936,23	194,22
Serravalle Pistoiese	2422,96	1450,06	235,71	71,75	1085,45	13,38	43,77	..	802,82	170,08
Uzzano	332,8	208,47	61,43	11,92	117,28	3,98	13,86	22,1	62,91	39,32

Dati estratti il 13 août 2014, 09h29 UTC (GMT), da censagri.Stat

56) Superficie agricola utilizzata Censimento Istat 2010

estratti il 14 ago 2014, 07h24 UTC (GMT), da censagri.Stat Pagina: /40

Tipo dato **numero di aziende per classe di superficie utilizzata**

Anno 2010

Classe di superficie agricola utilizzata	0 ha	0,01 - 0,99 ha	1-1,99 ha	2-2,99 ha	3-4,99 ha	5-9,99 ha	10-19,99 ha	20-29,99 ha	30-49,99 ha	50-99,99 ha	100 ettari e più	totale
Territorio												
Pistoia	12	2 609	1 847	915	749	481	186	35	25	22	16	6 897
Abetone	..	2	..	1	4	3	10
Agliana	..	29	27	14	14	13	6	1	104
Buggiano	..	67	64	41	23	6	2	203
Chiesina Uzzanese	..	73	77	13	8	8	2	1	..	182
Cutigliano	..	7	6	5	4	8	..	2	..	3	..	35
Lamporecchio	..	142	90	39	47	30	6	3	1	1	..	359
Larciano	1	114	68	45	40	26	9	1	1	305
Marliana	..	70	72	36	34	18	4	234
Massa e Cozzile	3	93	47	19	14	12	2	190
Monsummano Terme	..	112	80	64	56	28	13	..	3	356
Montale	..	38	35	17	12	9	1	..	1	2	1	116
Montecatini-Terne	..	57	68	45	31	9	4	214
Pescia	2	350	197	60	46	26	6	3	1	691
Pieve a Nievole	2	48	39	19	14	11	4	3	1	141
Pistoia	3	774	460	242	219	142	74	13	9	9	6	1 951
Piteglio	..	16	16	5	8	9	2	..	1	57
Ponte Buggianese	..	132	131	50	31	19	8	1	1	2	1	376
Quarrata	..	199	138	70	44	37	17	5	3	1	2	516
Sambuca Pistoiese	..	18	45	28	22	12	5	130

57) Numero di aziende per classe di superficie utilizzata Censimento Istat 2010

Dall'analisi sulle superficie agricole utilizzate circa il 50% risulta a seminativi, seguite da boschi annessi ad aziende agricole per circa il 25%, mentre le coltivazioni legnose escluso la vite sono circa il 10% della SAU totale.

Rispetto alla superficie totale, quella non utilizzata risulta circa il 5%

In merito al n° di aziende per classi di SUA, il 35% risulta inferiore ad un ha, il 27% risulta tra 1 e 2ha, mentre il 35% risulta per superfici tra 2-10ha.

Solo 1 azienda supera i 10 ettari

Dati estratti il 14 ago 2014, 07h40 UTC (GMT), da [censagri.Stat](#) Pagina: /40

Anno 2010

Forma giuridica	azienda individuale (1110 + unità non legali)	società di persone		società di capitali	società cooperativa società cooperativa esclusa società cooperativa sociale (1410 + 1420+1440)	ente pubblico (2+16)	ente (comunanze, università, regole, ecc) o comune che gestisce le proprietà collettive	ente privato senza fini di lucro (1430 + 17)	altra forma giuridica (15 + 18 + 19)	totale
		società semplice	altra società di persone diversa dalla società semplice							
Territorio										
Pistoia	6 479	283	50	57	10	6	..	9	3	6 897
Buggiano	197	5	1	203
Chiesina Uzzanese	182	182
Lamporecchio	333	18	3	3	2	359
Larciano	298	3	2	2	305
Marliana	228	4	1	..	1	234
Massa e Cozzile	183	3	..	2	1	1	190
Monsummano Terme	338	8	5	5	356
Montale	103	8	..	4	1	..	116
Montecatini-Terme	200	7	2	4	1	214
Pescia	650	33	2	4	..	1	..	1	..	691
Pieve a Nievole	129	5	3	4	141
Pistoia	1 789	123	19	12	3	1	..	4	..	1 951
Ponte Buggianese	367	5	..	2	1	1	376
Serravalle Pistoiese	478	23	1	3	505
Uzzano	116	4	1	121

58) Caratteristiche delle aziende Censimento Istat 2010

Dati estratti il 14 ago 2014, 08h58 UTC (GMT), da [censagri.Stat](#)

Tipo dato **Numero di capi**

Anno 2010

Tipo allevamento	totale bovini	totale equini	totale ovini	totale caprini	totale suini	totale avicoli	totale conigli	tutte le voci tranne api e altri allevamenti
Territorio								
Monsummano Terme	297	24	100	3	44	250	19	737
Montecatini-Terme	1	22	750	773
Pescia	29	19	472	95	7	3 729	96	4 447
Pieve a Nievole	2 318	90	..	9	605	329	30	3 381
Pistoia	56	144	610	95	1	235	80	1 221
Ponte Buggianese	917	47	2	17 550	..	18 516
Serravalle Pistoiese	91	30	..	19	10	4 241	76	4 467
Uzzano	2	1	1

59) N° dei capi di bestiame Censimento Istat 2010

• **Industria e servizi**

	Pieve a Nievole							
	numero unità attive		numero addetti		numero lavoratori esterni		numero lavoratori temporanei	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Ateco 2007	i	i	i	i	i	i	i	i
totale	844	817	3062	2999	121	60	4	7
agricoltura, silvicoltura e pesca	4	2	5	1
attività manifatturiere	169	119	1355	989	38	18	3	4
industrie alimentari	5	6	24	38	..	2
industrie tessili	5	3	17	8	1
confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	11	3	23	111	1	5	..	4
fabbricazione di articoli in pelle e simili	74	48	830	512	23	6	1	..
industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	17	6	74	28	3	..	1	..
fabbricazione di carta e di prodotti di carta	6	6	95	59	3	..	1	..
stampa e riproduzione di supporti registrati	1	2	5	11
fabbricazione di prodotti chimici	1	1	21	12	3	3
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	5	2	15	3
fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3	6	37	40
metallurgia	2	1	11	9
fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	13	15	83	74	4
fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	..	1	..	8	..	1
fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	3	3	7	5
fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	5	4	32	33
fabbricazione di altri mezzi di trasporto	..	1	..	1
fabbricazione di mobili	1	2	5	2
altre industrie manifatturiere	5	3	6	4
riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	12	6	70	31	..	1
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	..	1
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2	2	7	9	1	1
costruzioni	139	128	304	294	5	2
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	235	202	722	725	34	30	1	..
trasporto e magazzinaggio	37	24	141	427	6
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	31	35	94	101	12
servizi di informazione e comunicazione	9	5	16	11
attività finanziarie e assicurative	15	19	18	22	..	1
attività immobiliari	41	69	51	88	3
attività professionali, scientifiche e tecniche	71	97	179	126	13	2
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	17	22	36	37	..	1
istruzione	4	4	5	7
sanità e assistenza sociale	17	26	21	30
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	11	13	19	28	9	1

60) N° Unità attive ed addetti per classe di attività Censimento Istat 2010

In particolare dagli ultimi rilevamenti Istat si denota nel decennio 2001-2011

Calo delle unità attive del 4,5%, (-27 unità)

Calo degli addetti del 4% (-63 addetti)

Calo del settore manifatturiero sia in termini di addetti che di unità, rispettivamente – 365 addetti e – 50 unità

Calo del settore commercio all'ingrosso e dettaglio – 33 unità

Crescita delle attività terziarie in numero di unità, ma con calo degli addetti

- **Strutture insediative**

Ai fini della descrizione delle peculiarità del territorio di Pieve a Nievole, risultano pienamente esaustive le analisi allegate al Piano Strutturale, di cui si riporta una sintesi descrittiva, per ciascun paragrafo

Territorio aperto -

.....Il territorio agricolo, relativamente agli ambiti di pianura – media collina, può essere articolato in tre tipi di strutture agrarie tipiche a cui si associano gradi crescenti di modificazione recente:

Strutture agrarie a maglia fitta, caratterizzate dalla permanenza di associazioni colturali tradizionali (vite–ulivo-seminativi) della forma e dimensione dei campi, della viabilità poderale e dei confini, in genere coincidenti con la rete scolante principale, mantenesi nel tempo anche in virtù della crescita di attività di agricoltura part-time.

Strutture agrarie a maglia media, caratterizzate dalla eliminazione delle colture arboree, orientamenti a seminativi, accorpamento e semplificazione dei campi, dove pur tuttavia si sono mantenute elementi della viabilità poderale e la forma dei confini dove possono associarsi ancora siepi e colture arboree. Possono essere individuate come strutture a maglia media, quelle in cui la radicale estensivizzazione non ha però alterato una ricca articolazione della morfologia fisica, delle coperture arbustive e delle vegetazioni riparie.

Strutture agrarie a maglia larga, caratterizzate dalla ristrutturazione totale della maglia campestre, della rete scolante e della viabilità poderale, accorpamenti su grandi dimensioni dei campi (generalmente superiore all'ettaro) dall'eliminazione totale delle colture arboree tradizionali e di ogni forma di vegetazione arborea ed arbustiva. Considerata l'appartenenza ad un'ambito comprensoriale definito, possono quindi essere individuati all'interno del territorio comunale tipi di paesaggio agrario meritevoli di tutela, riqualificazione, riconfigurazione e/o gestione approfondita, riconducibili a:

Ambito dei seminativi con appoderamento fitto caratterizzato da una densità abitativa superiore agli 80 ab/kmq struttura a maglia medio-fitta, con frequenti processi di semplificazione della struttura particellare. Vi sono in essere gli effetti di un'urbanizzazione diffusa ed al loro interno sono individuabili emergenze agrarie quali tessuti agrari a maglia fitta ed a mosaico delle aree di piano ed anche seminativi a maglia medio-larga con eliminazione integrale della vegetazione arbustiva. La presenza di tessuti agrari a maglia media, sta ad indicare un processo di semplificazione degli assetti originari. Dal punto di vista costitutivo, all'interno di tale forma di paesaggio, tipica dei piani alluvionali e degli invasi lacustri bonificati, possono essere individuate situazioni destrutturate tali però da poter essere riconfigurate a situazioni coerenti con il contesto complessivo, significativo dal punto di vista percettivo, storico culturale e dell'identità collettiva.

Ambito della collina arborata: relativamente agli areali collinari a N del centro capoluogo, costituiti, da quelle aree della collina caratterizzate dalla prevalente coltivazione dell'olivo ed in misura minore della vite, e da frange di bosco funzionali a quel tipo di conduzione agricola che tendono ad addensarsi in prossimità dei crinali o degli alti versanti collinari. In queste aree il tessuto agrario tradizionale è in stretto rapporto di contiguità e di integrazione funzionale e paesistica con il sistema insediativo di antica formazione, dai nuclei e dagli aggregati di matrice rurale e dagli insediamenti colonici poderali.

In merito ai tessuti insediativi presenti nel territorio aperto, questi si possono così articolare:

Formazioni isolate di recente formazione e/o trasformate

Corrispondono agli edifici di recente costruzione e/o ai vecchi insediamenti rurali trasformati radicalmente (tipologicamente e morfologicamente) dove risulta insediata la funzione residenziale civile, associata ad una quota di residenza rurale. Si localizzano in forma puntuale isolata, con spazi e manufatti pertinenziali tipicamente urbani.

Insedimenti rurali

Vengono identificati come gli insediamenti che ad oggi si manifestano morfologicamente e tipologicamente conformi o invariati rispetto ai modelli di residenza rurale codificati nell'area a partire dal XVII sec. Gli annessi e le aree pertinenziali, anche nei casi in cui la residenza non è più a carattere rurale ma esclusivamente civile, sono stati mantenuti integralmente e/o riutilizzati nel pieno rispetto dei valori estetico figurativi esistenti.

Formazioni aggregate derivate dall'accrescimento di insediamenti rurali

Sono identificati come gli insediamenti originariamente a carattere esclusivamente rurale, che ad oggi, a seguito di addizioni-superfetazioni-frazionamenti-cambi d'uso, si manifestano con un carico insediativo tipicamente urbano. L'impianto tipo-morfologico originario, generalmente risulta modificato a seguito della saturazione degli spazi pertinenziali e risulta prevalente la funzione residenziale civile nei confronti di quella rurale.

Aree Urbane o assimilate -

Il piano Strutturale vigente, così articola gli spazi edificati strutturati:

Ai fini di una lettura e della piena comprensione delle dinamiche insediative esistenti all'interno del territorio comunale è stata predisposta una scala di tessuti/sistemi insediativi omogenei, per caratteri tipo-morfologici-ambientali-funzionali.

Nuclei urbani storicizzati

Si configurano come le parti urbane che a seguito di un lento processo storicizzato di "sedimentazione", hanno conservato nei loro componenti ed elementi caratterizzanti, un organico valore storico-testimoniale-identificativo per tutta la comunità. Gli elementi definatori, edifici residenziali, edifici pubblici, edifici religiosi, spazi pubblici, aree pertinenziali private, manufatti d'arredo ecc. si integrano in modo tale da formare un corpus unico, con matrici ed elementi generatori chiari e leggibili, massima espressione della centralità rispetto a tutto il territorio comunale.

Nuclei di urbanizzazione recente

Si configurano come espansioni autonome rispetto ai nuclei urbani storicizzati, nel caso specifico caratterizzate da un rapporto di copertura medio alto, dalla compresenza di un tessuto di edifici mono e bifamiliari a tipologia conforme (spazi pertinenziali privati e/o ristrutturazione dei primi edifici in linea) e da edifici funzionalmente e morfologicamente compiuti anche se di origine recente (primi interventi attuativi unitari). Vi sono insediate unitamente a funzioni residenziali, le prime attrezzature ad uso comune e/o le prime aree pubbliche attrezzate. Il tessuto si caratterizza quindi per la buona connessione morfologica con il nucleo storicizzato, per una forte presenza di aree verdi pertinenziali ad uso privato

Frange esterne di abitati consolidati

Si configurano come le aree esterne al nucleo urbano storicizzato, dove si rileva la presenza significativa delle attrezzature comuni e/o aree pubbliche attrezzate unita ad un'articolazione non gerarchizzata di edifici tipologicamente conformi e edifici morfologicamente difformi, generati da interventi edilizi diretti anche in forma di lottizzazioni medio grandi (con rapporto di copertura medio basso). Oltre alle funzioni di tipo pubblico, alla residenza (carico insediativi medio alto), si rileva la presenza di funzioni legate al terziario, ivi localizzate in virtù di un'equidistanza dal centro capoluogo e dalle maggiori direttrici viarie esterne.

Centri minori recenti -borghi campestri isolati

Si configurano come i nuclei residenziali e/o di origine rurale nei quali la dimensione della struttura urbanistica originaria o è stata soffocata dagli sviluppi insediativi che hanno eroso la campagna circostante o è costituita da insediamenti non gerarchizzati di origine recente .

In alcuni casi sono quindi caratterizzati da un tessuto storicizzato, tipologicamente e morfologicamente compiuto cui si sono affiancate e/o sovrapposte in tempi relativamente recenti, in maniera informale, nuove espansioni residenziali. In altri casi la struttura urbanistica è priva di ogni organicità, e l'elemento generatore è da ricercarsi esclusivamente nella vicinanza a snodi o arterie stradali. Complessivamente risultano insediati servizi minimi a carattere commerciale, residenza civile, con carichi insediativi medio-bassi e rapporti di copertura variabili.

Formazioni lineari lungo e negli incroci delle direttrici viarie

Si configurano come aggregazioni filiformi nelle quali è prevalente il conflitto fra l'uso della strada quale canale di traffico e l'uso della stessa come spazio di aggregazione urbana e sociale; tali formazioni presentano in alcuni casi aree inedificate al proprio interno ed una carente immagine urbana nei confronti dell'attigua campagna. Nel caso specifico si rilevano strutture differenziate sia per ampiezza, sia per funzioni insediate. (esclusivamente di tipo residenziale o residenziale associato a servizi minimi e ad attività produttive).

Insediamenti a carattere produttivo (secondario/terziario ecc..)

Corrispondono alle aree destinate ad insediamenti industriali o artigianali, ad attività terziarie tradizionali e/o avanzate di impianto recente, con rapporti di copertura variabili tra il 40/50%. Il carico insediativo risulta quasi nullo, mentre notevoli sono le problematiche legate alle immissioni sulla rete infrastrutturale esistente, al rispetto della qualità ambientale.

TESSUTI	SUPERFICIE MQ	N° ZONE	DIM. MEDIA	% SUL TOTALE
Nuclei urbani storicizzati	72.508	1	//	2.6
Nuclei di urbanizzazione recente	467.939	2	233.969	16.7
Frange esterne di abitati consolidati	656.132	2	328.066	23.4
Centri minori storicizzati/borghi campestri	99.941	2	49.970	3.6
Formazioni lineari lungo e negli incroci delle direttrici viarie	281.485	9	31.276	10
Formazioni isolate recenti e/o trasformate	201.673	110	1.833	7.2
Insedimenti rurali	100.235	46	2.179	3.6
Formazioni aggregate derivate dall'accrescimento di insediamenti rurali	53.853	13	4.142	1.9
Attività agricole	85.565	5	17.113	3
Attività connesse e/o integrate a quelle agricole	185.484	5	37.086	6.6
Insedimenti a carattere produttivo (secondari/terziario)	551.053	21	26.240	19.7
Aree soggette ad usi marginali	40.785	2	20.392	1.45
TOTALI	2.796.608	218	//	100

Tab. 3) Tessuti edilizi, superfici relative, incidenze percentuali, dimensione media.

Risorse	Indicatori	Fonte dati	Disponibilità dati	DPSIR	Periodo e scala	Stato e trend
Territorio	Strutture agrarie	Piano strutturale	++	P/S/R	1825-2014	+
	Strutture insediative	Piano strutturale	++	P/S/R	1825-2015	+

DPSIR: D= Determinante,causa P= Pressione S= Stato I= Impatto R= Risposta

Disponibilità dei dati: + = sufficiente ++ = Buona +++= Ottima

Stato e trend: - = Negativo + = Positivo +++= Molto positivo /=Stabile

- **Conclusioni -**

Per quanto concerne gli aspetti demografici La popolazione ha subito un crescente aumento dal 1971 al 2008 ed una successiva diminuzione dal 2008 al 2013; il numero medio di componenti per famiglia è sceso gradualmente dal 1971 ad oggi fino ad attestarsi a 2,49 unità per famiglia. Nel 2013 l'indice di vecchiaia per il comune di Pieve a Nievole dice che ci sono 173,6 anziani ogni 100 giovani. In relazione all'Indice di dipendenza strutturale teoricamente, a Pieve a Nievole nel 2013 ci sono 55,9 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

In relazione all' Indice di ricambio della popolazione attiva nel 2013 l'indice di ricambio è 146,7 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

La presenza di cittadini stranieri si attesta a circa 8% della popolazione residente

3.2) VALUTAZIONE DELLE AZIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO

A partire dagli elementi preliminari di valutazione di cui sopra e tenendo conto del quadro degli obiettivi di protezione ambientale, in fase di redazione del rapporto ambientale si è costruita una matrice di potenziale significatività degli effetti attesi secondo diverse tipologie di effetti sintetizzate nella legenda seguente:

Legenda	Effetti	Impatti
Effetto positivo	++	Positivo
Effetto potenzialmente positivo	+	Basso
Effetto non significativo	//	Nulla
Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse	-	Basso
Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse	--	Medio
Effetto potenzialmente negativo con incidenza fortemente significativa sulle risorse	---	Alto
Effetto con esito incerto	0	Incerto

DESCRIZIONE					EFFETTI / IMPATTI									
Denom.	Sup. Fond. Mq	Sup. Terr. Mq	SUL Mq	Ab Insed .	Aria	Acqua	Suolo	Ecosist.	Paesagg. Docume. della cultura	Città e insedia menti	Rifiuti	Energia	Sistemi infrastrut e tecnologici	
1	13000	22070	12600	154	-	-	-	//	+	++	---	---	---	

Successivamente viene predisposta una scheda per ciascun intervento di trasformazione, implicante, effetti, impatti e prescrizioni relative alle risorse ed alle condizioni idrogeomorfologiche nonché sismiche. La valutazione si basa su aspetti qualitativi e su dati di natura quantitativa tra cui consumi delle risorse aggiornati secondo i contributi pervenuti dagli enti gestori

Rifiuti	464	Kg/ab/anno
Risorse idriche	86,45	Mc /ab/anno
Energia gas	430	Mc/ab/anno
Energia enel	1045	Kwh/ab/anno

Il complesso di strumenti atti alla valutazione risulta quindi quello predisposto con la normativa specifica del Titolo V delle NTA, con le schede di valutazione degli effetti e quelle di natura prescrittiva e di indirizzo

DESCRIZIONE					EFFETTI – IMPATTI								
Denominazione	Sup. Fondiaria Mq	Sup. Territoriale Mq	SUL Mq	Ab Insedati	Aria	Acqua	Suolo	Ecosistemi	Paesaggio e documenti della cultura	Città e insediamenti	Rifiuti	Energia	Sistemi infrastrutturali e tecnologici
Sistema insediativo I													
PA1 Area Minnetti	10440	21230	10000	250	-	-	-	//	+	++	---	---	---
IUC 1 Via Bologna	2200	//	1500	44	-	-	-	//	+	++	-	-	-
RB1 Via Cosimini	2260	2900	//	36	-	-	-	//	+	++	-	-	-
RB2 Via Donatori del Sangue Via Mimbelli	3340	4940	//	54	-	-	-	//	+	++	-	-	-
D4/1 Villa resort	2280	//	250	//	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D4/2 Hotel Le Sorgenti	21230	//	500	//	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sistema insediativo II													
PA2 Area Combipel	10530	27120	2230	64	-	-	-	//	-	-	--	--	--
PA3 Area sportiva La Palagina	8790	9990	2700	80	-	-	-	//	//	+	--	--	--
IUC2 Via Gramsci	1100	1540	500	15	-	-	-	//	//	+	-	-	-
RB3 Ex Magazzini Comunali	3640	3920	1500	45	-	-	-	//	+	++	-	-	-
RB4 Via Fucini	3450	3970	//	38	-	-	-	//	+	++	-	-	-
D 3/1 – Area BALDUCCI in via del Melo	47076	//	//	//	-	--	-	-	--	-	-	-	--
D 3/2 Area Commerciale Via Deledda	9845	//	600	//	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sistema insediativo III													
PA4 Via Cantarelle	11000	24900	3500	105	-	-	-	-	-	+	--	--	--
PA5 Via Tevere	10810	23710	4250	125	-	-	-	-	-	+	--	--	--
IUC 3 Via Calamandrei	1980	2880	//	//	-	-	-	-	//	+	-	-	-
D3/3 Area Espositiva Via Fonda	6480	//	100	//	-	--	-	-	//	-	-	-	--
Sistema insediativo IV													
D1/1 Area Commerciale Via del terzo	1430	3860	700	//	-	-	-	-	-	+	-	-	-

Legenda	Effetti	Impatti
Effetto positivo	++	Positivo
Effetto potenzialmente positivo	+	Basso
Effetto non significativo	//	Nulla
Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse	-	Basso
Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse	--	Medio
Effetto potenzialmente negativo con incidenza fortemente significativa sulle risorse	---	Alto
Effetto con esito incerto	0	Incerto

DESCRIZIONE					EFFETTI – IMPATTI								
Denominazione	Sup. Fondiaria Mq	Sup. Territoriale Mq	SUL Mq	Ab Insediati	Aria	Acqua	Suolo	Ecosistemi	Paesaggio e documenti della cultura	Città e insediamenti	Rifiuti	Energia	Sistemi infrastrutturali e tecnologici
Territorio extraurbano													
EX1 Azienda vivaistica su via G.Amendola		63060			-	--	-	--	-	//	-	-	-
EX2 Allevamento Cavalli Pacini	51580	//	//	//	-	--	-	--	-	//	-	-	-
EX 3 1 Le porte del Padule	6830	//	//	//	//	-	-	-	+	//	-	-	-
EX 3 2 Le porte del Padule	8870	//	//	//	//	-	-	-	+	//	-	-	-
EX 3 3 Le porte del Padule	4580	//	//	//	//	-	-	-	+	//	-	-	-
EX 3 4 Le porte del Padule	7390	//	//	//	//	-	-	-	+	//	-	-	-
EX 4 Villa Melani	64520	//	2020	//	-	--	-	-	+	//	-	-	-
DX1 Deposito prodotti petroliferi Benvenuti	10050	//	//	//	-	--	--	-	+	//	-	-	-
DX2 Deposito materiali inerti il Cassero	5630	//	//	//	-	-	-	-	-	//	-	-	-
DX3 Deposito e abitazione Via Campicelli	1440	//	//	//	-	-	//	-	-	//	-	-	-
DX4 Deposito Materiali edili La Casaccia	1670	//	//	//	-	-	-	-	-	//	-	-	-
DX 5.1 Area Commerciale Materiali Edili Via Ponte .Monsummano	9030	//	400	//	//	-	-	-	-	//	-	-	-
DX 5.2 Area deposito automezzi Via Ponte di Monsummano	4910	//	//	//	-	-	-	-	-	//	-	-	-
DX6 Magazzino Via Ponte di Monsummano	730	//	//	//	-	-	-	-	-	//	-	-	-
FX Tennis club Tre Tigli		5570		//	-	-	-	-	-	//	-	-	-
FX Depuratore Via Giannini		48080		//	-	--	--	--	-	//	-	-	++
FX Tiro a volo Via Ponte di Monsummano		72210		//	--	-	-	---	-	//	-	-	-
FX Maneggio Via Ponte di Monsummano		154400		//	-	-	-	-	-	//	-	-	-
Infrastrutture													
Variante provinciale Sud Camporcioni					--	-	--	//	-	++	-	-	++
Adeguamento tracciato ferroviario					--	--	--	-	-	++	-	-	++
Collegamento Provinciale Lucchese – Via Empolese					--	--	-	-	-	++	-	-	++
Passante tecnologico					--	--	--	-	+	++	-	-	++

Legenda	Effetti	Impatti
Effetto positivo	++	Positivo
Effetto potenzialmente positivo	+	Basso
Effetto non significativo	//	Nullo
Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse	-	Basso
Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse	--	Medio
Effetto potenzialmente negativo con incidenza fortemente significativa sulle risorse	---	Alto
Effetto con esito incerto	0	Incerto

Scheda tipo prescrittiva e di indirizzo

Denominazione		Territorio rurale Tav. 1.2	
Superficie :			
<u>ASPETTI GEOLOGICI</u>			
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-			
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici		Fattibilità per fattori geomorfologici
	Pericolosità per fattori sismici		Fattibilità per fattori sismici
	Pericolosità per fattori idraulici		Fattibilità per fattori idraulici
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE			
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche			
Tipologia prospezioni geognostiche	Opere di adeguamento e mitigazione:		
Condizioni idrauliche			
<u>AMBIENTE</u>			
- EFFETTI - IMPATTO -			
Aria			
Acqua			
Suolo			
Ecosistemi			
Paesaggio e documenti della cultura			
Città e Sistema Insediamenti			
Rifiuti			
Energia			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici			
- PRESCRIZIONI -			
Aria			
Acqua			
Suolo			
Ecosistemi			
Paesaggio e documenti della cultura			
Città e Insediamenti			
Rifiuti			
Energia			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici			

Sistema 1

PA1 Piano attuativo area Minnetti		SI n. I Tav. 2.1		
Superficie : Sup.Terr. Mq 21230 Sup. Fondiaria 9890				
ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici	2	Fattibilità per fattori idraulici	2
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di fattibilità ai sensi del DPCRT 53/R /2011 con indicazione delle prescrizioni e delle indagini per la fase esecutiva dei progetti			
Tipologia prospezioni geognostiche	Utilizzazione di indagini in aree limitrofe e in assenza esecuzione di sondaggi e/o prove penetrometriche CPT e stendimenti sismici per la caratterizzazione di area complessiva			
	Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In relazione agli aspetti idraulici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche Sono ammessi piani interrati Per la salvaguardia del suolo per effetto dell' impermeabilizzazione indotta dalla trasformazione delle nuove previsione è di riferimento quanto normato dal Titolo V delle NTA			
	Opere di adeguamento e mitigazione:			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente positivo		- Impatto basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto positivo		- Impatto positivo	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza fortemente significativa sulle risorse		- Impatto alto	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza fortemente significativa sulle risorse		- Impatto alto	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza fortemente significativa sulle risorse		- Impatto alto	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	Opere di limitazione inquinamento acustico ed elettromagnetico			
Acqua	Realizzazione serbatoi di compenso e stoccaggio Riordino e Adeguamento della rete di distribuzione e approvvigionamento idrico Adeguamento rete fognaria e realizzazione di sistema di depurazione			
Suolo	--			
Ecosistemi	--			
Paesaggio e documenti della cultura	Alta resa grafica della progettazione			
Città e Insediamenti	Opere di mitigazione interne ed esterne			
Rifiuti	Adeguamento del servizio di raccolta RSU Implementazione della raccolta differenziata			
Energia	Opere di risparmio energetico Adeguamento rete gas Adeguamento rete energia elettrica			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	Adeguamento della viabilità urbana			

Sistema 1

IUC 1 Via Bologna	SI n. I Tav. 2.1
-------------------	------------------

Superficie : Sup.Terr. Mq ____ Sup. Fondiaria 2200

ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici	1	Fattibilità per fattori idraulici	1
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovracomunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini: Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009 Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In relazione agli aspetti idraulici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche Sono ammessi piani interrati Per la salvaguardia del suolo per effetto dell' impermeabilizzazione indotta dalla trasformazione delle nuove previsione è di riferimento quanto normato dal Titolo V delle NTA Opere di adeguamento e mitigazione:			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente positivo		- Impatto basso	
Città e Sistema Insedimenti	- Effetto positivo		- Impatto positivo	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	--			
Acqua	Realizzazione serbatoi di compenso e stoccaggio Riordino e Adeguamento della rete di distribuzione e approvvigionamento idrico Adeguamento rete fognaria e realizzazione di sistema di depurazione			
Suolo	--			
Ecosistemi	--			
Paesaggio e documenti della cultura	Alta resa grafica della progettazione			
Città e Insedimenti	--			
Rifiuti	--			
Energia	Opere di risparmio energetico			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	--			

Sistema 1

RB1 Via Cosimini	SI n. I Tav. 2.1
------------------	------------------

Superficie : Sup.Terr. Mq 2900 Sup. Fondiaria 2260

ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici	1	Fattibilità per fattori idraulici	1
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovracomunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009 Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In relazione agli aspetti idraulici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche Sono ammessi piani interrati Per la salvaguardia del suolo per effetto dell' impermeabilizzazione indotta dalla trasformazione delle nuove previsione è di riferimento quanto normato dal Titolo V delle NTA			
	Opere di adeguamento e mitigazione:			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente positivo		- Impatto basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto positivo		- Impatto positivo	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	--			
Acqua	Realizzazione serbatoi di compenso e stoccaggio Riordino e Adeguamento della rete di distribuzione e approvvigionamento idrico Adeguamento rete fognaria e realizzazione di sistema di depurazione			
Suolo	Relazione di integrità ambientale			
Ecosistemi	--			
Paesaggio e documenti della cultura	Alta resa grafica della progettazione			
Città e Insediamenti	Opere di mitigazione interne ed esterne			
Rifiuti	--			
Energia	Opere di risparmio energetico			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	--			

Sistema 1

RB2 Via Donatori del Sangue Via Mimbelli	SI n. I Tav. 2.1
--	------------------

Superficie : Sup.Terr. Mq 4940 Sup. Fondiaria 3340

ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici	1	Fattibilità per fattori idraulici	1
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovracomunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009 Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In relazione agli aspetti idraulici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche Sono ammessi piani interrati Per la salvaguardia del suolo per effetto dell' impermeabilizzazione indotta dalla trasformazione delle nuove previsione è di riferimento quanto normato dal Titolo V delle NTA			
	Opere di adeguamento e mitigazione:			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente positivo		- Impatto basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto positivo		- Impatto positivo	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	--			
Acqua	Realizzazione serbatoi di compenso e stoccaggio Riordino e Adeguamento della rete di distribuzione e approvvigionamento idrico rete fognaria e realizzazione di sistema di depurazione		Adeguamento	
Suolo	Relazione di integrità ambientale			
Ecosistemi	--			
Paesaggio e documenti della cultura	Alta resa grafica della progettazione			
Città e Insediamenti	Opere di mitigazione interne ed esterne			
Rifiuti	--			
Energia	Opere di risparmio energetico			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	--			

Sistema 1

D4.1 Villa Resort	SI n. I Tav. 2.1
-------------------	------------------

Superficie : Sup.Terr. Mq ____ Sup. Fondiaria 2280

ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	3	Fattibilità per fattori geomorfologici	3
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici	1	Fattibilità per fattori idraulici	1
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovracomunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009 Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In relazione agli aspetti idraulici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche Sono ammessi piani interrati Per la salvaguardia del suolo per effetto dell' impermeabilizzazione indotta dalla trasformazione delle nuove previsione è di riferimento quanto normato dal Titolo V delle NTA Opere di adeguamento e mitigazione:			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	--			
Acqua	--			
Suolo	--			
Ecosistemi	--			
Paesaggio e documenti della cultura	Alta resa grafica della progettazione			
Città e Insediamenti	--			
Rifiuti	--			
Energia	Opere di risparmio energetico			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	--			

Sistema 1

D 4.2 Hotel Le sorgenti	SI n. I Tav. 2.1
-------------------------	------------------

Superficie : Sup.Terr. Mq ____ Sup. Fondiaria 21230

ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	3	Fattibilità per fattori geomorfologici	3
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici	1	Fattibilità per fattori idraulici	1
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovracomunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009			
	Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In relazione agli aspetti idraulici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche Sono ammessi piani interrati Per la salvaguardia del suolo per effetto dell' impermeabilizzazione indotta dalla trasformazione delle nuove previsione è di riferimento quanto normato dal Titolo V delle NTA			
	Opere di adeguamento e mitigazione:			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	--			
Acqua	--			
Suolo	--			
Ecosistemi	--			
Paesaggio e documenti della cultura	Alta resa grafica della progettazione			
Città e Insediamenti	--			
Rifiuti	--			
Energia	Opere di risparmio energetico			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	--			

Sistema 2

PA2 Area Combipel		SI n.2 Tav.2.2		
Superficie : Sup.Terr. Mq 27120 Sup. Fondiaria 10530				
ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici	2	Fattibilità per fattori idraulici	2
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di fattibilità ai sensi del DPCRT 53/R /2011 con indicazione delle prescrizioni e delle indagini per la fase esecutiva dei progetti			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini:			
	Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In relazione agli aspetti idraulici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche Sono ammessi piani interrati Per la salvaguardia del suolo per effetto dell' impermeabilizzazione indotta dalla trasformazione delle nuove previsione è di riferimento quanto normato dal Titolo V delle NTA			
	Opere di adeguamento e mitigazione:			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	Opere di limitazione inquinamento acustico Iniziative di controllo e limitazione del traffico veicolare			
Acqua	Realizzazione serbatoi di compenso e stoccaggio Riordino e Adeguamento della rete di distribuzione e approvvigionamento idrico rete fognaria e realizzazione di sistema di depurazione		Adeguamento	
Suolo	--			
Ecosistemi	--			
Paesaggio e documenti della cultura	- Alta resa grafica della progettazione			
Città e Insediamenti	- Opere di mitigazione interne ed esterne			
Rifiuti	Adeguamento del servizio di raccolta RSU Implementazione della raccolta differenziata			
Energia	Opere di risparmio energetico rete gas Adeguamento rete energia elettrica		Adeguamento	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	Realizzazione di opere viarie, infrastrutture, servizi transitori in fase di cantiere			

Sistema 2

PA3 Area sportiva la Palagina		SI n.2 Tav. 2.2		
Superficie : Sup.Terr. Mq 9990 Sup. Fondiaria 8790				
ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici 30<TR<200 anni	3b	Fattibilità per fattori idraulici	3
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di fattibilità ai sensi del DPCRT 53/R /2011 con indicazione delle prescrizioni e delle indagini per la fase esecutiva dei progetti			
Tipologia prospezioni geognostiche	Utilizzazione di indagini in aree limitrofe e in assenza esecuzione di sondaggi e/o prove penetrometriche CPT e stendimenti sismici per la caratterizzazione di area complessiva			
Condizioni idrauliche	In applicazione dalle NTA del RU2 per FI3 per gli aspetti idraulici sono dettate condizioni di fattibilità specifiche: - studio idraulico di dettaglio finalizzato a escludere la presenza di battenti o a ridefinire l'entità dei battenti derivanti delle acque di ristagno - i piani interrati sono ammessi previo realizzazione opere di sicurezza sulla base delle prescrizioni dettate dallo studio idraulico di dettaglio - determinazione dei volumi sottratti dalle nuove previsioni in applicazione a quanto normato dal Titolo V delle NTA			
	Se lo studio idraulico di dettaglio conferma presenza di battenti di ristagno per eventi con 30< TR < 200 anni per nuovi interventi è da prevedere: il piano di calpestio a quota superiore del battente massimo atteso dovranno essere individuate e progettate idonee aree per l'accumulo e rilascio dei volumi d'acqua sottratti con il rialzamento al naturale deflusso al fine di non mettere a rischio le aree limitrofe Non è ammesso lo stoccaggio contemporaneo fra le acque chiare di prima pioggia (impermeabilizzazione) e quelle di esondazione			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto potenzialmente positivo		- Impatto basso	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	--			
Acqua	Realizzazione serbatoi di compenso e stoccaggio Riordino e Adeguamento della rete di distribuzione e approvvigionamento idrico Adeguamento rete fognaria e realizzazione di sistema di depurazione			
Suolo	--			
Ecosistemi	--			
Paesaggio e documenti della cultura	- Alta resa grafica della progettazione			
Città e Insediamenti	- Opere di mitigazione interne ed esterne			
Rifiuti	Adeguamento del servizio di raccolta RSU Implementazione della raccolta differenziata			
Energia	Opere di risparmio energetico Adeguamento rete gas Adeguamento rete energia elettrica			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	Realizzazione di opere viarie, infrastrutture, servizi transitori in fase di cantiere			

Sistema 2

IUC 2 Via Gramsci		SI n.2 Tav. 2.2		
Superficie : Sup.Terr. Mq 1540_ Sup. Fondiaria _Mq 1100				
ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici 30<TR<200 anni	3t	Fattibilità per fattori idraulici	3
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovracomunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. Del DPCRT 36/R/2009			
Condizioni idrauliche	<p>In applicazione delle NTA del RU2 per FI3 per gli aspetti idraulici sono dettate condizioni di fattibilità specifiche: - studio idraulico di dettaglio finalizzato a escludere eventi di transito o ridefinire la dinamica del flusso e l'entità dei relativi battenti - i piani interrati sono ammessi previo realizzazione opere di sicurezza sulla base delle prescrizioni dettate dallo studio idraulico di dettaglio</p> <p>- determinazione dei volumi sottratti dalle nuove previsioni in applicazione a quanto normato dall'art.xx del Titolo V delle NTA</p>			
	<p>Se lo studio idraulico di dettaglio conferma presenza di battenti per transito per eventi con 30< TR<200 anni sono dettate le seguenti condizioni:</p> <p>Per ampliamenti in adiacenza all'esistente non si prevede il rialzamento del piano di calpestio, ma dovranno essere realizzati sistemi di tenuta idraulica (porte stagne e/o altro)</p> <p>Per nuovi interventi e ristrutturazioni che prevedano ampliamenti in pianta non in adiacenza con l'esistente è da prevedere:</p> <p>il piano di calpestio a quota superiore del battente massimo atteso</p> <p>garantire la trasparenza idraulica degli interventi in modo da minimizzare l'ingombro nel senso di propagazione dei battenti di transito e/o di ristagno</p> <p>dovranno essere individuate e progettate idonee aree per l'accumulo e rilascio dei volumi d'acqua sottratti con il rialzamento al naturale deflusso al fine di non mettere a rischio le aree limitrofe</p> <p>non è ammesso lo stoccaggio contemporaneo fra le acque chiare di prima pioggia (impermeabilizzazione) e quelle di esondazione)</p>			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto potenzialmente positivo		- Impatto basso	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	--			
Acqua	Realizzazione serbatoi di compenso e stoccaggio Riordino e Adeguamento della rete di distribuzione e approvvigionamento idrico Adeguamento rete fognaria e realizzazione di sistema di depurazione			
Suolo	--			
Ecosistemi	--			
Paesaggio e documenti della cultura	Alta resa grafica della progettazione			
Città e Insediamenti	--			
Rifiuti	--			
Energia	Opere di risparmio energetico			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	--			

Sistema 2

RB 3 Ex Magazzini Comunali		SI n. 2 Tav. 2.2		
Superficie : Sup.Terr. Mq 3920 Sup. Fondiaria 3640				
ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici	2	Fattibilità per fattori idraulici	2
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovracomunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009			
	Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In relazione agli aspetti idraulici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche Sono ammessi piani interrati Per la salvaguardia del suolo per effetto dell' impermeabilizzazione indotta dalla trasformazione delle nuove previsione è di riferimento quanto normato dal Titolo V delle NTA			
	Opere di adeguamento e mitigazione:			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente positivo		- Impatto basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto positivo		- Impatto positivo	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	--			
Acqua	Realizzazione serbatoi di compenso e stoccaggio Riordino e Adeguamento della rete di distribuzione e approvvigionamento idrico rete fognaria e realizzazione di sistema di depurazione		Adeguamento	
Suolo	Relazione di integrità ambientale			
Ecosistemi	--			
Paesaggio e documenti della cultura	- Alta resa grafica della progettazione			
Città e Insediamenti	- Opere di mitigazione interne ed esterne			
Rifiuti	Adeguamento del servizio di raccolta RSU Implementazione della raccolta differenziata			
Energia	Opere di risparmio energetico Adeguamento rete gas Adeguamento rete energia elettrica			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	--			

Sistema 2

RB4 Via Fucini		SI n. 2 Tav. 2.2		
Superficie : Sup.Terr. Mq 3970 Sup. Fondiaria 3450				
ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici 30<TR<200 anni	3t	Fattibilità per fattori idraulici	3
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovracomunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009 Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In applicazione delle NTA del RU2 per FI3 per gli aspetti idraulici sono dettate condizioni di fattibilità specifiche: - studio idraulico di dettaglio finalizzato a escludere eventi di transito o ridefinire la dinamica del flusso e l'entità dei relativi battenti - i piani interrati sono ammessi previo realizzazione opere di sicurezza sulla base delle prescrizioni dettate dallo studio idraulico di dettaglio - determinazione dei volumi sottratti dalle nuove previsioni in applicazione a quanto normato dal Titolo V delle NTA			
	Se lo studio idraulico di dettaglio conferma presenza di battenti per transito per eventi con 30< TR<200 anni sono dettate le seguenti condizioni: Per ampliamenti in adiacenza all'esistente non si prevede il rialzamento del piano di calpestio, ma dovranno essere realizzati sistemi di tenuta idraulica (porte stagne e/o altro) Per nuovi interventi e ristrutturazioni che prevedano ampliamenti in pianta non in adiacenza con l'esistente è da prevedere: il piano di calpestio a quota superiore del battente massimo atteso garantire la trasparenza idraulica degli interventi in modo da minimizzare l'ingombro nel senso di propagazione dei battenti di transito e/o di ristagno dovranno essere individuate e progettate idonee aree per l'accumulo e rilascio dei volumi d'acqua sottratti con il rialzamento al naturale deflusso al fine di non mettere a rischio le aree limitrofe non è ammesso lo stoccaggio contemporaneo fra le acque chiare di prima pioggia (impermeabilizzazione) e quelle di esondazione)			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente positivo		- Impatto basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto positivo		- Impatto positivo	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	--			
Acqua	Realizzazione serbatoi di compenso e stoccaggio Riordino e Adeguamento della rete di distribuzione e approvvigionamento idrico Adeguamento rete fognaria e realizzazione di sistema di depurazione			
Suolo	Relazione di integrità ambientale			
Ecosistemi	--			
Paesaggio e documenti della cultura	Alta resa grafica della progettazione			
Città e Insediamenti	Opere di mitigazione interne ed esterne			
Rifiuti	Adeguamento del servizio di raccolta RSU Implementazione della raccolta differenziata			
Energia	Opere di risparmio energetico Adeguamento rete gas Adeguamento rete energia elettrica			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	--			

Sistema 2

D 3.1 – Area BALDUCCI in via del Melo		SI n.2 Tav. 2.2		
Superficie : Sup.Terr. Mq _____ Sup. Fondiaria _47076_				
ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici 30<TR<200 anni	3t	Fattibilità per fattori idraulici	3
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovracomunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009			
	Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In applicazione delle NTA del RU2 per FI3 per gli aspetti idraulici sono dettate condizioni di fattibilità specifiche: - studio idraulico di dettaglio finalizzato a escludere eventi di transito o ridefinire la dinamica del flusso e l'entità dei relativi battenti - i piani interrati sono ammessi previo realizzazione opere di sicurezza sulla base delle prescrizioni dettate dallo studio idraulico di dettaglio - determinazione dei volumi sottratti dalle nuove previsioni in applicazione a quanto normato dal Titolo V delle NTA			
	Se lo studio idraulico di dettaglio conferma presenza di battenti per transito per eventi con 30< TR<200 anni sono dettate le seguenti condizioni: Per ampliamenti in adiacenza all'esistente non si prevede il rialzamento del piano di calpestio, ma dovranno essere realizzati sistemi di tenuta idraulica (porte stagne e/o altro) Per nuovi interventi e ristrutturazioni che prevedano ampliamenti in pianta non in adiacenza con l'esistente è da prevedere: il piano di calpestio a quota superiore del battente massimo atteso – garantire la trasparenza idraulica degli interventi in modo da minimizzare l'ingombro nel senso di propagazione dei battenti di transito e/o di ristagno dovranno essere individuate e progettate idonee aree per l'accumulo e rilascio dei volumi d'acqua sottratti con il rialzamento al naturale deflusso al fine di non mettere a rischio le aree limitrofe non è ammesso lo stoccaggio contemporaneo fra le acque chiare di prima pioggia (impermeabilizzazione) e quelle di esondazione)			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse	- Impatto basso		
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse	- Impatto medio		
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse	- Impatto basso		
Ecosistemi	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse	- Impatto basso		
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse	- Impatto medio		
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse	- Impatto basso		
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse	- Impatto basso		
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse	- Impatto basso		
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse	- Impatto medio		
- PRESCRIZIONI -				
Aria	Opere di limitazione inquinamento acustico			
Acqua	Realizzazione serbatoi di compenso e stoccaggio Riordino e Adeguamento della rete di distribuzione e approvvigionamento idrico Adeguamento sistema di depurazione			
Suolo	--			
Ecosistemi	--			
Paesaggio e documenti della cultura	- Alta resa grafica della progettazione			
Città e Insediamenti	- Opere di mitigazione interne ed esterne			
Rifiuti	--			
Energia	Opere di risparmio energetico			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	Opere di controllo e limitazione del traffico veicolare			

D3.2 Area Commerciale Via Deledda		SI n.2 Tav. 2.2		
Superficie : Sup.Terr. _____ Sup. Fondiaria Mq_9845 _____				
ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici 30<TR<200 anni	3t	Fattibilità per fattori idraulici	3
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovracomunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009			
Condizioni idrauliche	Opere di adeguamento e mitigazione:			
	<p>In applicazione delle NTA del RU2 per FI3 per gli aspetti idraulici sono dettate condizioni di fattibilità specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - studio idraulico di dettaglio finalizzato a escludere eventi di transito o ridefinire la dinamica del flusso e l'entità dei relativi battenti - i piani interrati sono ammessi previo realizzazione opere di sicurezza sulla base delle prescrizioni dettate dallo studio idraulico di dettaglio - determinazione dei volumi sottratti dalle nuove previsioni in applicazione a quanto normato dal Titolo V delle NTA <p>Se lo studio idraulico di dettaglio conferma presenza di battenti per transito per eventi con 30< TR<200 anni sono dettate le seguenti condizioni: Per ampliamenti in adiacenza all'esistente non si prevede il rialzamento del piano di calpestio, ma dovranno essere realizzati sistemi di tenuta idraulica (porte stagne e/o altro) Per nuovi interventi e ristrutturazioni che prevedano ampliamenti in pianta non in adiacenza con l'esistente è da prevedere: il piano di calpestio a quota superiore del battente massimo atteso – garantire la trasparenza idraulica degli interventi in modo da minimizzare l'ingombro nel senso di propagazione dei battenti di transito e/o di ristagno dovranno essere individuate e progettate idonee aree per l'accumulo e rilascio dei volumi d'acqua sottratti con il rialzamento al naturale deflusso al fine di non mettere a rischio le aree limitrofe non è ammesso lo stoccaggio contemporaneo fra le acque chiare di prima pioggia (impermeabilizzazione) e quelle di esondazione)</p>			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	--			
Acqua	Realizzazione serbatoi di compenso e stoccaggio Riordino e Adeguamento della rete di distribuzione e approvvigionamento idrico Adeguamento sistema di depurazione			
Suolo	--			
Ecosistemi	--			
Paesaggio e documenti della cultura	- Alta resa grafica della progettazione			
Città e Insediamenti	- Opere di mitigazione interne ed esterne			
Rifiuti	--			
Energia	Opere di risparmio energetico			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	--			

PA4 Via Cantarelle	SI n.3 Tav. 2.3
--------------------	-----------------

Superficie : Sup.Terr. Mq __24900__ Sup. Fondiaria Mq 11000

ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici 30<TR<200	3t	Fattibilità per fattori idraulici	3
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di fattibilità ai sensi del DPCRT 53/R /2011 con indicazione delle prescrizioni e delle indagini per la fase esecutiva dei progetti			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini: Utilizzazione di indagini in aree limitrofe e in assenza esecuzione di sondaggi e/o prove penetrometriche CPT e stendimenti sismici per la caratterizzazione di area complessiva			
	Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In applicazione delle NTA del RU2 per FI3 per gli aspetti idraulici sono dettate condizioni di fattibilità specifiche: - studio idraulico di dettaglio finalizzato a escludere eventi di transito o ridefinire la dinamica del flusso e l'entità dei relativi battenti - i piani interrati sono ammessi previo realizzazione opere di sicurezza sulla base delle prescrizioni dettate dallo studio idraulico di dettaglio - determinazione dei volumi sottratti dalle nuove previsioni in applicazione a quanto normato dal Titolo V delle NTA			
	Se lo studio idraulico di dettaglio conferma presenza di battenti per transito per eventi con 30< TR<200 anni per nuovi interventi è da prevedere: il piano di calpestio a quota superiore del battente massimo atteso dovranno essere individuate e progettate idonee aree per l'accumulo e rilascio dei volumi d'acqua sottratti con il rialzamento al naturale deflusso al fine di non mettere a rischio le aree limitrofe Non è ammesso lo stoccaggio contemporaneo fra le acque chiare di prima pioggia (impermeabilizzazione) e quelle di esondazione			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto potenzialmente positivo Basso		- Impatto	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	--			
Acqua	Realizzazione serbatoi di compenso e stoccaggio Riordino e Adeguamento della rete di distribuzione e approvvigionamento idrico Adeguamento rete fognaria e realizzazione di sistema di depurazione			
Suolo	--			
Ecosistemi	--			
Paesaggio e documenti della cultura	- Alta resa grafica della progettazione			
Città e Insediamenti	- Opere di mitigazione interne ed esterne			
Rifiuti	Adeguamento del servizio di raccolta RSU Implementazione della raccolta differenziata			
Energia	Opere di risparmio energetico Adeguamento rete gas Adeguamento rete energia elettrica			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	Realizzazione di opere viarie, infrastrutture, servizi transitori in fase di cantiere			

PA 5 Via Tevere	SI n.3 Tav. 2.3
-----------------	-----------------

Superficie : Sup.Terr. Mq ___23710_ Sup. Fondiaria Mq 11240

ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici 30<TR<200	3/t/b	Fattibilità per fattori idraulici	3
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di fattibilità ai sensi del DPCRT 53/R /2011 con indicazione delle prescrizioni e delle indagini per la fase esecutiva dei progetti			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini: Utilizzazione di indagini in aree limitrofe e in assenza esecuzione di sondaggi e/o prove penetrometriche CPT e stendimenti sismici per la caratterizzazione di area complessiva			
	Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In applicazione delle NTA del RU2 per FI3 per gli aspetti idraulici sono dettate condizioni di fattibilità specifiche: - studio idraulico di dettaglio finalizzato a escludere la presenza di acque di transito o ridefinire la dinamica del flusso e l'entità dei relativi battenti - i piani interrati sono ammessi previo realizzazione opere di sicurezza sulla base delle prescrizioni dettate dallo studio idraulico di dettaglio - determinazione dei volumi sottratti dalle nuove previsioni in applicazione a quanto normato dal Titolo V delle NTA			
	Se lo studio idraulico di dettaglio conferma presenza di battenti per transito per eventi con 30< TR<200 anni per nuovi interventi (δα προεξέδρα: il piano di calpestio a quota superiore del battente massimo atteso dovranno essere individuate e progettate idonee aree per l'accumulo e rilascio dei volumi d'acqua sottratti con il rialzamento al naturale deflusso al fine di non mettere a rischio le aree limitrofe Non è ammesso lo stoccaggio contemporaneo fra le acque chiare di prima pioggia (impermeabilizzazione) e quelle di esondazione			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto potenzialmente positivo Basso		- Impatto	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	--			
Acqua	Realizzazione serbatoi di compenso e stoccaggio Riordino e Adeguamento della rete di distribuzione e approvvigionamento idrico Adeguamento rete fognaria e realizzazione di sistema di depurazione			
Suolo	--			
Ecosistemi	--			
Paesaggio e documenti della cultura	- Alta resa grafica della progettazione			
Città e Insediamenti	- Opere di mitigazione interne ed esterne			
Rifiuti	Adeguamento del servizio di raccolta RSU Implementazione della raccolta differenziata			
Energia	Opere di risparmio energetico Adeguamento rete gas Adeguamento rete energia elettrica			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	Realizzazione di opere viarie, infrastrutture, servizi transitori in fase di cantiere			

IUC 3 Via Calamandrei	SI n.3 Tav. 2.3
-----------------------	-----------------

Superficie : Sup.Terr. Mq ___2880_ Sup. Fondiaria Mq 1980

ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici 30<TR<200	3t	Fattibilità per fattori idraulici	3
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovracomunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009 Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In applicazione delle NTA del RU2 per FI3 per gli aspetti idraulici sono dettate condizioni di fattibilità specifiche: - studio idraulico di dettaglio finalizzato a escludere eventi di transito o ridefinire la dinamica del flusso e l'entità dei relativi battenti - i piani interrati sono ammessi previo realizzazione opere di sicurezza sulla base delle prescrizioni dettate dallo studio idraulico di dettaglio - determinazione dei volumi sottratti dalle nuove previsioni in applicazione a quanto normato dal del Titolo V delle NTA			
	Se lo studio idraulico di dettaglio conferma presenza di battenti per transito per eventi con 30< TR<200 anni sono dettate le seguenti condizioni: Per ampliamenti in adiacenza all'esistente non si prevede il rialzamento del piano di calpestio, ma dovranno essere realizzati sistemi di tenuta idraulica (porte stagne e/o altro) Per nuovi interventi e ristrutturazioni che prevedano ampliamenti in pianta non in adiacenza con l'esistente è da prevedere: il piano di calpestio a quota superiore del battente massimo atteso garantire la trasparenza idraulica degli interventi in modo da minimizzare l'ingombro nel senso di propagazione dei battenti di transito e/o di ristagno dovranno essere individuate e progettate idonee aree per l'accumulo e rilascio dei volumi d'acqua sottratti con il rialzamento al naturale deflusso al fine di non mettere a rischio le aree limitrofe Non è ammesso lo stoccaggio contemporaneo fra le acque chiare di prima pioggia (impermeabilizzazione) e quelle di esondazione)			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto potenzialmente positivo		- Impatto basso	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	--			
Acqua	Realizzazione serbatoi di compenso e stoccaggio Riordino e Adeguamento della rete di distribuzione e approvvigionamento idrico Adeguamento rete fognaria e realizzazione di sistema di depurazione			
Suolo	--			
Ecosistemi	--			
Paesaggio e documenti della cultura	--			
Città e Insediamenti	- Opere di mitigazione interne ed esterne			
Rifiuti	Adeguamento del servizio di raccolta RSU Implementazione della raccolta differenziata			
Energia	Opere di risparmio energetico			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	--			

D3.3 Area Espositiva Via Fonda	SI n.3 Tav. 2.3
--------------------------------	-----------------

Superficie : Sup.Terr. Mq ____ Sup. Fondiaria Mq 6480

ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici 30<TR<200	3b	Fattibilità per fattori idraulici	3
PRESCRIZIONI				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovracomunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini: Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009			
	Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In applicazione delle NTA del RU2 per FI3 per gli aspetti idraulici sono dettate condizioni di fattibilità specifiche: - studio idraulico di dettaglio finalizzato a escludere eventi di ristagno o ridefinire la dinamica del flusso e l'entità dei relativi battenti - i piani interrati sono ammessi previo realizzazione opere di sicurezza sulla base delle prescrizioni dettate dallo studio idraulico di dettaglio - determinazione dei volumi sottratti dalle nuove previsioni in applicazione a quanto normato dal Titolo V delle NTA			
	Se lo studio idraulico di dettaglio conferma presenza di battenti per transito per eventi con 30< TR<200 anni sono dettate le seguenti condizioni: Per ampliamenti in adiacenza all'esistente non si prevede il rialzamento del piano di calpestio, ma dovranno essere realizzati sistemi di tenuta idraulica (porte stagne e/o altro) Per nuovi interventi e ristrutturazioni che prevedano ampliamenti in pianta non in adiacenza con l'esistente è da prevedere: il piano di calpestio a quota superiore del battente massimo atteso garantire la trasparenza idraulica degli interventi in modo da minimizzare l'ingombro nel senso di propagazione dei battenti di transito e/o di ristagno dovranno essere individuate e progettate idonee aree per l'accumulo e rilascio dei volumi d'acqua sottratti con il rialzamento al naturale deflusso al fine di non mettere a rischio le aree limitrofe non è ammesso lo stoccaggio contemporaneo fra le acque chiare di prima pioggia (impermeabilizzazione) e quelle di esondazione)			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	--			
Acqua	Realizzazione di sistema di depurazione			
Suolo	--			
Ecosistemi	--			
Paesaggio e documenti della cultura	Alta resa grafica della progettazione			
Città e Insediamenti	Opere di mitigazione interne ed esterne			
Rifiuti	--			
Energia	Opere di risparmio energetico			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	--			

D1.1 Area Commerciale Via del Terzo	SI n.4 Tav. 2.4
-------------------------------------	-----------------

Superficie : Sup.Terr. Mq __3860__ Sup. Fondiaria Mq 1430

ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici	3t	Fattibilità per fattori idraulici	3
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovracomunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009 Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In applicazione dalle NTA del RU2 per FI3 per gli aspetti idraulici sono dettate condizioni di fattibilità specifiche: - studio idraulico di dettaglio finalizzato a escludere eventi di transito o ridefinire la dinamica del flusso e l'entità dei relativi battenti - i piani interrati sono ammessi previo realizzazione opere di sicurezza sulla base delle prescrizioni dettate dallo studio idraulico di dettaglio - determinazione dei volumi sottratti dalle nuove previsioni in applicazione a quanto normato dal Titolo V delle NTA			
	Se lo studio idraulico di dettaglio conferma presenza di battenti per transito per eventi con 30< TR<200 anni sono dettate le seguenti condizioni: Per ampliamenti in adiacenza all'esistente non si prevede il rialzamento del piano di calpestio, ma dovranno essere realizzati sistemi di tenuta idraulica (porte stagne e/o altro) Per nuovi interventi e ristrutturazioni che prevedano ampliamenti in pianta non in adiacenza con l'esistente è da prevedere: il piano di calpestio a quota superiore del battente massimo atteso garantire la trasparenza idraulica degli interventi in modo da minimizzare l'ingombro nel senso di propagazione dei battenti di transito e/o di ristagno dovranno essere individuate e progettate idonee aree per l'accumulo e rilascio dei volumi d'acqua sottratti con il rialzamento al naturale deflusso al fine di non mettere a rischio le aree limitrofe non è ammesso lo stoccaggio contemporaneo fra le acque chiare di prima pioggia (impermeabilizzazione) e quelle di esondazione) Per ampliamenti in adiacenza all'esistente non si prevede il rialzamento del piano di calpestio, ma dovranno essere realizzati sistemi di tenuta idraulica (porte stagne e/o altro)			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto potenzialmente positivo basso		- Impatto	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	--			
Acqua	Realizzazione serbatoi di compenso e stoccaggio Riordino e Adeguamento della rete di distribuzione e approvvigionamento idrico di sistema di depurazione		Realizzazione	
Suolo	--			
Ecosistemi	--			
Paesaggio e documenti della cultura	--			
Città e Insediamenti	- Opere di mitigazione interne ed esterne			
Rifiuti	Adeguamento del servizio di raccolta RSU Implementazione della raccolta differenziata			
Energia	Opere di risparmio energetico Adeguamento rete gas Adeguamento rete energia elettrica			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	--			

EX 1 Azienda vivaistica su Via G.Amendola		Territorio rurale Tav. 1.1		
Superficie : Sup.Terr. Mq ____ Sup. Fondiaria Mq 63060				
ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici Per TR< 30 anni	4T	Fattibilità per fattori idraulici	4
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovracomunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009 Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In applicazione delle NTA del RU2 per FI4 per gli aspetti idraulici sono dettate condizioni di fattibilità specifiche: - studio idraulico di dettaglio finalizzato a escludere eventi di transito o ridefinire la dinamica del flusso e l'entità dei relativi battenti - i piani interrati sono ammessi previo realizzazione opere di sicurezza sulla base delle prescrizioni dettate dallo studio idraulico di dettaglio - determinazione dei volumi sottratti dalle nuove previsioni in applicazione a quanto normato dal Titolo V delle NTA			
	Se lo studio idraulico di dettaglio conferma presenza di battenti per transito per eventi con 30< TR sono dettate le seguenti condizioni: Per ampliamenti in adiacenza all'esistente non si prevede il rialzamento del piano di calpestio, ma dovranno essere realizzati sistemi di tenuta idraulica (porte stagne e/o altro) Per nuovi interventi e ristrutturazioni che prevedano ampliamenti in pianta non in adiacenza con l'esistente è da prevedere: il piano di calpestio a quota superiore del battente massimo atteso garantire la trasparenza idraulica degli interventi in modo da minimizzare l'ingombro nel senso di propagazione dei battenti di transito e/o di ristagno dovranno essere individuate e progettate idonee aree per l'accumulo e rilascio dei volumi d'acqua sottratti con il rialzamento al naturale deflusso al fine di non mettere a rischio le aree limitrofe non è ammesso lo stoccaggio contemporaneo fra le acque chiare di prima pioggia (impermeabilizzazione) e quelle di esondazione			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente positivo		- Impatto Basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	--			
Acqua	Realizzazione di serbatoi per lo stoccaggio delle acque meteoriche e sistema di riciclo integrato delle acque. Realizzazione di impianto di Fitodepurazione			
Suolo				
Ecosistemi	Opere di rinaturalizzazione compensative interne ed esterne Realizzazione di interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua. Adeguamento ambientale delle pertinenze.			
Paesaggio e documenti della cultura	Ricostituzione di elementi tradizionali del paesaggio rurale, quali siepi ed alberature. Opere di mitigazione interne ed esterne grafica della progettazione		Alta resa	
Città e Insediamenti	--			
Rifiuti	Adeguamento del servizio di raccolta RSU			
Energia	Opere di risparmio energetico Adeguamento rete energia elettrica			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	Adeguamento della viabilità			

EX2 Allevamento Cavalli Pacini		Territorio rurale Tav. 1.2		
Superficie : Sup.Terr. Mq ____ Sup. Fondiaria Mq 51580				
ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici 30<TR<200 anni	3/t/b	Fattibilità per fattori idraulici	3
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovracomunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009 Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In applicazione delle NTA del RU2 per FI3 per gli aspetti idraulici sono dettate condizioni di fattibilità specifiche: - studio idraulico di dettaglio finalizzato a escludere la presenza di acque di transito e a ridefinire l'entità dei battenti derivanti sia dalle acque di transito e di ristagno - i piani interrati sono ammessi previo realizzazione opere di sicurezza sulla base delle prescrizioni dettate dallo studio idraulico di dettaglio - determinazione dei volumi sottratti dalle nuove previsioni in applicazione a quanto normato dal Titolo V delle NTA			
	Se lo studio idraulico di dettaglio conferma presenza di battenti di transito e ristagno per eventi con 30< TR<200 anni sono dettate le seguenti condizioni: Per ampliamenti in adiacenza all'esistente non si prevede il rialzamento del piano di calpestio, ma dovranno essere realizzati sistemi di tenuta idraulica (porte stagne e/o altro) Per nuovi interventi e ristrutturazioni che prevedano ampliamenti in pianta non in adiacenza con l'esistente è da prevedere: il piano di calpestio a quota superiore del battente massimo atteso garantire la trasparenza idraulica degli interventi in modo da minimizzare l'ingombro nel senso di propagazione dei battenti di transito e/o di ristagno dovranno essere individuate e progettate idonee aree per l'accumulo e rilascio dei volumi d'acqua sottratti con il rialzamento al naturale deflusso al fine di non mettere a rischio le aree limitrofe non è ammesso lo stoccaggio contemporaneo fra le acque chiare di prima pioggia (impermeabilizzazione) e quelle di esondazione			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente positivo		- Impatto basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	--			
Acqua	Realizzazione sistema di riciclo integrato delle acque. Realizzazione di Impianto di Fitodepurazione			
Suolo	Divieto di realizzazione di pozzi ad uso privato della profondità maggiore di 300 m.			
Ecosistemi	Divieto di immissioni di specie o varietà animali e vegetali non autoctone. Opere di rinaturalizzazione compensative interne ed esterne Realizzazione di interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua. Adeguamento ambientale delle pertinenze.			
Paesaggio e documenti della cultura	Ricostituzione di elementi tradizionali del paesaggio rurale, quali siepi ed alberature. Opere di mitigazione interne ed esterne grafica della progettazione		Alta resa	
Città e Insediamenti	--			
Rifiuti	Adeguamento del servizio di raccolta RSU			
Energia	Opere di risparmio energetico Adeguamento rete energia elettrica			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	Adeguamento della viabilità			

Ex 3 1_2_3_4 Le porte del Padule		Territorio rurale Tav. 1.2	
Superficie : Sup.Terr. Mq Sup. Fondiaria Mq 7390 / 4580 / 8870 / 6830			
ASPETTI GEOLOGICI			
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-			
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici
	Pericolosità per fattori idraulici 30<TR<200 anni	3t	Fattibilità per fattori idraulici
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE			
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovracomunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo		
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009 Opere di adeguamento e mitigazione:		
Condizioni idrauliche	In applicazione delle NTA del RU2 per FI3 per gli aspetti idraulici sono dettate condizioni di fattibilità specifiche: - studio idraulico di dettaglio finalizzato a escludere la presenza di acque di transito o ridefinire la dinamica del flusso e l'entità dei relativi battenti - i piani interrati sono ammessi previo realizzazione opere di sicurezza sulla base delle prescrizioni dettate dallo studio idraulico di dettaglio - determinazione dei volumi sottratti dalle nuove previsioni in applicazione a quanto normato dal Titolo V delle NTA		
	Se lo studio idraulico di dettaglio conferma presenza di battenti per transito per eventi con 30< TR<200 anni sono dettate le seguenti condizioni: Per ampliamenti in adiacenza all'esistente non si prevede il rialzamento del piano di calpestio, ma dovranno essere realizzati sistemi di tenuta idraulica (porte stagne e/o altro) Per nuovi interventi e ristrutturazioni che prevedano ampliamenti in pianta non in adiacenza con l'esistente è da prevedere: il piano di calpestio a quota superiore del battente massimo atteso garantire la trasparenza idraulica degli interventi in modo da minimizzare l'ingombro nel senso di propagazione dei battenti di transito e/o di ristagno dovranno essere individuate e progettate idonee aree per l'accumulo e rilascio dei volumi d'acqua sottratti con il rialzamento al naturale deflusso al fine di non mettere a rischio le aree limitrofe non è ammesso lo stoccaggio contemporaneo fra le acque chiare di prima pioggia (impermeabilizzazione) e quelle di esondazione)		
AMBIENTE			
- EFFETTI – IMPATTO -			
Aria	- Effetto non significativo		- Impatto nullo
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso
Ecosistemi	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente positivo		- Impatto Basso
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto non significativo		- Impatto nullo
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso
- PRESCRIZIONI -			
Aria	Opere di mitigazione interne ed esterne		
Acqua	Realizzazione di Impianto di Fitodepurazione		
Suolo	Divieto di realizzazione di pozzi ad uso privato della profondità maggiore di 300 m.		
Ecosistemi	Opere di rinaturalizzazione compensative interne ed esterne Divieto di accesso ai mezzi fuoristrada su sentieri e strade forestali. Divieto di immissioni di specie o varietà animali e vegetali non autoctone. Uso in agricoltura di prodotti biologici o ecocompatibili. Adeguamento ambientale delle pertinenze.		
Paesaggio e documenti della cultura	Riqualificazione architettonica dei corpi esistenti mitigazione interne de esterne Ricostituzione di elementi tradizionali del paesaggio rurale, quali siepi ed alberature.		Opere di
Città e Insediamenti	--		
Rifiuti	Adeguamento del servizio di raccolta RSU		
Energia	Opere di risparmio energetico Adeguamento rete energia elettrica		
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	Adeguamento della Viabilità		

EX 4 Villa Melani		Territorio rurale Tav. 1.2		
Superficie : Sup.Terr. Mq ____ Sup. Fondiaria Mq 64520				
ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici 30<TR<200 anni	3/t/b	Fattibilità per fattori idraulici	3
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica a supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovraumunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009 Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In applicazione delle NTA del RU2 per FI3 per gli aspetti idraulici sono dettate condizioni di fattibilità specifiche: - studio idraulico di dettaglio finalizzato a escludere la presenza di acque di transito e di battenti o a ridefinire l'entità dei battenti derivanti sia dalle acque di transito e/o ristagno - i piani interrati sono ammessi previo realizzazione opere di sicurezza sulla base delle prescrizioni dettate dallo studio idraulico di dettaglio - determinazione dei volumi sottratti dalle nuove previsioni in applicazione a quanto normato dal Titolo V delle NTA			
	Se lo studio idraulico di dettaglio conferma presenza di battenti di ristagno per eventi con 30< TR<200 anni sono dettate le seguenti condizioni: Per ampliamenti in adiacenza all'esistente non si prevede il rialzamento del piano di calpestio, ma dovranno essere realizzati sistemi di tenuta idraulica (porte stagne e/o altro) Per nuovi interventi e ristrutturazioni che prevedano ampliamenti in pianta non in adiacenza con l'esistente è da prevedere: il piano di calpestio a quota superiore del battente massimo atteso garantire la trasparenza idraulica degli interventi in modo da minimizzare l'ingombro nel senso di propagazione dei battenti di transito e/o di ristagno dovranno essere individuate e progettate idonee aree per l'accumulo e rilascio dei volumi d'acqua sottratti con il rialzamento al naturale deflusso al fine di non mettere a rischio le aree limitrofe non è ammesso lo stoccaggio contemporaneo fra le acque chiare di prima pioggia (impermeabilizzazione) e quelle di esondazione)			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente positivo		- Impatto basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	Opere di mitigazione interne ed esterne			
Acqua	Realizzazione serbatoi di compenso Realizzazione di serbatoi per lo stoccaggio delle acque meteoriche e sistema di riciclo integrato delle acque. Sistema di depurazione – Impianto di fitodepurazione			
Suolo	Divieto di realizzazione di pozzi ad uso privato della profondità maggiore di 300 m.			
Ecosistemi	Opere di rinaturalizzazione compensative interne ed esterne Divieto di accesso ai mezzi fuoristrada su sentieri e strade forestali. Divieto di immissioni di specie o varietà animali e vegetali non autoctone. Adeguamento ambientale delle pertinenze.			
Paesaggio e documenti della cultura	Opere di mitigazione interne ed esterne Ricostituzione di elementi tradizionali del paesaggio rurale, quali siepi ed alberature.			
Città e Insediamenti	--			
Rifiuti	Adeguamento del servizio di raccolta RSU			
Energia	Opere di risparmio energetico Adeguamento rete energia elettrica			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	Adeguamento della viabilità			

Dx1 Deposito prodotti petroliferi Benvenuti		Territorio rurale Tav. 1.1		
Superficie : Sup.Terr. Mq ____ Sup. Fondiaria Mq 1050				
ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici	3b	Fattibilità per fattori idraulici	3
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovramunicipali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009 Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In applicazione delle NTA del RU2 per FI3 per gli aspetti idraulici sono dettate condizioni di fattibilità specifiche: - studio idraulico di dettaglio finalizzato a escludere la presenza di battenti o a ridefinire l'entità dei battenti derivanti dalle acque di ristagno - i piani interrati sono ammessi previo realizzazione opere di sicurezza sulla base delle prescrizioni dettate dallo studio idraulico di dettaglio - determinazione dei volumi sottratti dalle nuove previsioni in applicazione a quanto normato dal Titolo V delle NTA			
	Se lo studio idraulico di dettaglio conferma presenza di battenti di ristagno per eventi con $30 < TR < 200$ anni Per ampliamenti in adiacenza all'esistente non si prevede il rialzamento del piano di calpestio, ma dovranno essere realizzati sistemi di tenuta idraulica (porte stagne e/o altro) per nuovi interventi o ristrutturazioni che prevedano ampliamenti in pianta non in adiacenza con l'esistente è da prevedere: il piano di calpestio a quota superiore del battente massimo atteso dovranno essere individuate e progettate idonee aree per l'accumulo e rilascio dei volumi d'acqua sottratti con il rialzamento al naturale deflusso al fine di non mettere a rischio le aree limitrofe non è ammesso lo stoccaggio contemporaneo fra le acque chiare di prima pioggia (impermeabilizzazione) e quelle di esondazione			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
Ecosistemi	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente positivo		- Impatto Basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	Opere di mitigazione			
Acqua	Opere ed interventi di tutela delle acque profonde Adeguamento rete fognaria e realizzazione di sistema di depurazione			
Suolo	Divieto di realizzazione di pozzi ad uso privato della profondità maggiore di 100 m.			
Ecosistemi	--			
Paesaggio e documenti della cultura	Opere di mitigazione interne ed esterne			
Città e Insediamenti	--			
Rifiuti	--			
Energia	Opere di risparmio energetico			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	Realizzazione sistema di allerta Adeguamento viabilità Interventi di tutela dal rischio di incendio ed esplosione			

DX2 Deposito materiali inerti il Cassero		Territorio rurale Tav. 1.1		
Superficie : Sup.Terr. Mq ____ Sup. Fondiaria Mq 5630				
ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	2	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici	2	Fattibilità per fattori idraulici	2
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovracomunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009			
	Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In relazione agli aspetti idraulici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche Sono ammessi piani interrati Per la salvaguardia del suolo per effetto dell' impermeabilizzazione indotta dalla trasformazione delle nuove previsione è di riferimento quanto normato dal Titolo V delle NTA			
	Opere di adeguamento e mitigazione:			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse	- Impatto basso		
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse	- Impatto basso		
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse	- Impatto basso		
Ecosistemi	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse	- Impatto basso		
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse	- Impatto basso		
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto non significativo	- Impatto nullo		
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse	- Impatto basso		
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse	- Impatto basso		
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse	- Impatto basso		
- PRESCRIZIONI -				
Aria	Opere di compensazione di tipo naturalistico			
Acqua	Opere di tutela acque profonde Adeguamento sistema smaltimento reflui			
Suolo	--			
Ecosistemi	Opere di rinaturalizzazione compensative interne ed esterne			
Paesaggio e documenti della cultura	Opere di mitigazione interne ed esterne			
Città e Insediamenti	--			
Rifiuti	--			
Energia	Opere di risparmio energetico			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	--			

DX3 Deposito e abitazione Via Campicelli		Territorio rurale Tav. 1.1		
Superficie : Sup.Terr. Mq ____ Sup. Fondiaria Mq 1440				
ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici 30<TR<200 anni	3t	Fattibilità per fattori idraulici	3
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovramunicipali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009			
	Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In applicazione delle NTA del RU2 per FI3 per gli aspetti idraulici sono dettate condizioni di fattibilità specifiche: - studio idraulico di dettaglio finalizzato a escludere eventi di transito o ridefinire la dinamica del flusso e l'entità dei relativi battenti - i piani interrati sono ammessi previo realizzazione opere di sicurezza sulla base delle prescrizioni dettate dallo studio idraulico di dettaglio - determinazione dei volumi sottratti dalle nuove previsioni in applicazione a quanto normato dal Titolo V delle NTA			
	Se lo studio idraulico di dettaglio conferma presenza di battenti per transito per eventi con 30< TR<200 anni sono dettate le seguenti condizioni: Per ampliamenti in adiacenza all'esistente non si prevede il rialzamento del piano di calpestio, ma dovranno essere realizzati sistemi di tenuta idraulica (porte stagne e/o altro) Per nuovi interventi e ristrutturazioni che prevedano ampliamenti in pianta non in adiacenza con l'esistente è da prevedere: il piano di calpestio a quota superiore del battente massimo atteso garantire la trasparenza idraulica degli interventi in modo da minimizzare l'ingombro nel senso di propagazione dei battenti di transito e/o di ristagno dovranno essere individuate e progettate idonee aree per l'accumulo e rilascio dei volumi d'acqua sottratti con il rialzamento al naturale deflusso al fine di non mettere a rischio le aree limitrofe non è ammesso lo stoccaggio contemporaneo fra le acque chiare di prima pioggia (impermeabilizzazione) e quelle di esondazione)			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
Suolo	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Ecosistemi	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	--			
Acqua	Opere di tutela delle acque profonde Adeguamento sistema smaltimento reflui			
Suolo	--			
Ecosistemi	Opere di rinaturalizzazione compensative interne ed esterne			
Paesaggio e documenti della cultura	Opere di mitigazione interne de esterne			
Città e Insediamenti	--			
Rifiuti	--			
Energia	Opere di risparmio energetico			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	--			

DX4 Deposito Materiali edili La Casaccia		Territorio rurale Tav. 1.2		
Superficie : Sup.Terr. Mq ____ Sup. Fondiaria Mq 1670				
ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici 30<TR<200 anni	3t	Fattibilità per fattori idraulici	3
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovracomunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009 Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In applicazione delle NTA del RU2 per F13 per gli aspetti idraulici sono dettate condizioni di fattibilità specifiche: - studio idraulico di dettaglio finalizzato a escludere eventi di transito o ridefinire la dinamica del flusso e l'entità dei relativi battenti - i piani interrati sono ammessi previo realizzazione opere di sicurezza sulla base delle prescrizioni dettate dallo studio idraulico di dettaglio - determinazione dei volumi sottratti dalle nuove previsioni in applicazione a quanto normato dal Titolo V delle NTA			
	Se lo studio idraulico di dettaglio conferma presenza di battenti per transito per eventi con 30< TR<200 anni sono dettate le seguenti condizioni: Per ampliamenti in adiacenza all'esistente non si prevede il rialzamento del piano di calpestio, ma dovranno essere realizzati sistemi di tenuta idraulica (porte stagne e/o altro) Per nuovi interventi e ristrutturazioni che prevedano ampliamenti in pianta non in adiacenza con l'esistente è da prevedere: il piano di calpestio a quota superiore del battente massimo atteso garantire la trasparenza idraulica degli interventi in modo da minimizzare l'ingombro nel senso di propagazione dei battenti di transito e/o di ristagno dovranno essere individuate e progettate idonee aree per l'accumulo e rilascio dei volumi d'acqua sottratti con il rialzamento al naturale deflusso al fine di non mettere a rischio le aree limitrofe non è ammesso lo stoccaggio contemporaneo fra le acque chiare di prima pioggia (impermeabilizzazione) e quelle di esondazione)			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	Opere di compensazione di tipo naturalistico			
Acqua	Opere di tutela acque profonde Adeguamento sistema smaltimento reflui			
Suolo	--			
Ecosistemi	Opere di rinaturalizzazione compensative interne ed esterne			
Paesaggio e documenti della cultura	Opere di mitigazione interne ed esterne			
Città e Insediamenti	--			
Rifiuti	--			
Energia	Opere di risparmio energetico			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	--			

DX 5.1 Area Commerciale Materiali Edili Via P.Monsumm.		Territorio rurale Tav. 1.2		
Superficie : Sup.Terr. Mq ____ Sup. Fondiaria Mq 9030				
ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici 30<TR<200 anni	3b	Fattibilità per fattori idraulici	3
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovracomunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009			
	Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In applicazione delle NTA del RU2 per F13 per gli aspetti idraulici sono dettate condizioni di fattibilità specifiche: - studio idraulico di dettaglio finalizzato a escludere la presenza di battenti o a ridefinire l'entità dei battenti derivanti delle acque di ristagno - i piani interrati sono ammessi previo realizzazione opere di sicurezza sulla base delle prescrizioni dettate dallo studio idraulico di dettaglio - determinazione dei volumi sottratti dalle nuove previsioni in applicazione a quanto normato dal Titolo V delle NTA			
	Se lo studio idraulico di dettaglio conferma presenza di battenti di ristagno per eventi con 30< TR<200 anni sono dettate le seguenti condizioni: Per ampliamenti in adiacenza all'esistente non si prevede il rialzamento del piano di calpestio, ma dovranno essere realizzati sistemi di tenuta idraulica (porte stagne e/o altro) Per nuovi interventi e ristrutturazioni che prevedano ampliamenti in pianta non in adiacenza con l'esistente è da prevedere: il piano di calpestio a quota superiore del battente massimo atteso dovranno essere individuate e progettate idonee aree per l'accumulo e rilascio dei volumi d'acqua sottratti con il rialzamento al naturale deflusso al fine di non mettere a rischio le aree limitrofe non è ammesso lo stoccaggio contemporaneo fra le acque chiare di prima pioggia (impermeabilizzazione) e quelle di esondazione)			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	Opere di mitigazione			
Acqua	Opere di tutela acque profonde Adeguamento sistema di smaltimento reflui			
Suolo	--			
Ecosistemi	Opere di rinaturalizzazione compensative interne ed esterne			
Paesaggio e documenti della cultura	Opere di mitigazione interne ed esterne			
Città e Insediamenti	--			
Rifiuti	--			
Energia	Opere di risparmio energetico			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	Adeguamento della viabilità			

DX 5.2 Area deposito automezzi Via P.Monsumm.		Territorio rurale Tav. 1.2		
Superficie : Sup.Terr. Mq ____ Sup. Fondiaria Mq 4910				
ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici 30<TR<200 anni	3b	Fattibilità per fattori idraulici	3
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovracomunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009 Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In applicazione delle NTA del RU2 per FI3 per gli aspetti idraulici sono dettate condizioni di fattibilità specifiche: - studio idraulico di dettaglio finalizzato a escludere la presenza di battenti o a ridefinire l'entità dei battenti derivanti delle acque di ristagno - i piani interrati sono ammessi previo realizzazione opere di sicurezza sulla base delle prescrizioni dettate dallo studio idraulico di dettaglio - determinazione dei volumi sottratti dalle nuove previsioni in applicazione a quanto normato dal Titolo V delle NTA			
	Se lo studio idraulico di dettaglio conferma presenza di battenti di ristagno per eventi con 30< TR<200 anni sono dettate le seguenti condizioni: Per ampliamenti in adiacenza all'esistente non si prevede il rialzamento del piano di calpestio, ma dovranno essere realizzati sistemi di tenuta idraulica (porte stagne e/o altro) Per nuovi interventi e ristrutturazioni che prevedano ampliamenti in pianta non in adiacenza con l'esistente è da prevedere: il piano di calpestio a quota superiore del battente massimo atteso dovranno essere individuate e progettate idonee aree per l'accumulo e rilascio dei volumi d'acqua sottratti con il rialzamento al naturale deflusso al fine di non mettere a rischio le aree limitrofe non è ammesso lo stoccaggio contemporaneo fra le acque chiare di prima pioggia (impermeabilizzazione) e quelle di esondazione)			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	Opere di mitigazione			
Acqua	Opere di tutela acque profonde Adeguamento sistema di smaltimento reflui			
Suolo	--			
Ecosistemi	Opere di rinaturalizzazione compensative interne ed esterne			
Paesaggio e documenti della cultura	Opere di mitigazione interne ed esterne			
Città e Insediamenti	--			
Rifiuti	--			
Energia	Opere di risparmio energetico			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	Adeguamento viabilità Interventi di tutela dal rischio di incendio ed esplosione			

DX6 Magazzino Via Ponte di Monsummano		Territorio rurale Tav. 1.2		
Superficie : Sup.Terr. Mq ____ Sup. Fondiaria Mq 730				
ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici 30<TR<200 anni	3b	Fattibilità per fattori idraulici	3
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovracomunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009			
	Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In applicazione delle NTA del RU2 per FI3 per gli aspetti idraulici sono dettate condizioni di fattibilità specifiche: - studio idraulico di dettaglio finalizzato a escludere la presenza di battenti o a ridefinire l'entità dei battenti derivanti delle acque di ristagno - i piani interrati sono ammessi previo realizzazione opere di sicurezza sulla base delle prescrizioni dettate dallo studio idraulico di dettaglio - determinazione dei volumi sottratti dalle nuove previsioni in applicazione a quanto normato dal Titolo V delle NTA			
	Se lo studio idraulico di dettaglio conferma presenza di battenti di ristagno per eventi con 30< TR<200 anni sono dettate le seguenti condizioni: Per ampliamenti in adiacenza all'esistente non si prevede il rialzamento del piano di calpestio, ma dovranno essere realizzati sistemi di tenuta idraulica (porte stagne e/o altro) Per nuovi interventi e ristrutturazioni che prevedano ampliamenti in pianta non in adiacenza con l'esistente è da prevedere: il piano di calpestio a quota superiore del battente massimo atteso dovranno essere individuate e progettate idonee aree per l'accumulo e rilascio dei volumi d'acqua sottratti con il rialzamento al naturale deflusso al fine di non mettere a rischio le aree limitrofe non è ammesso lo stoccaggio contemporaneo fra le acque chiare di prima pioggia (impermeabilizzazione) e quelle di esondazione)			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	--			
Acqua	--			
Suolo	--			
Ecosistemi	--			
Paesaggio e documenti della cultura	Opere di mitigazione interne ed esterne			
Città e Insediamenti	--			
Rifiuti	--			
Energia	Opere di risparmio energetico			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	--			

FX Tennis Club Tre Tigli		Territorio rurale Tav. 1.2		
Superficie : Sup.Totale Mq 5570				
ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici	2/3b	Fattibilità per fattori idraulici	3
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovracomunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009			
	Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	In applicazione delle NTA del RU2 per FI3 per gli aspetti idraulici sono dettate condizioni di fattibilità specifiche: - studio idraulico di dettaglio finalizzato a escludere la presenza di battenti o a ridefinire l'entità dei battenti derivanti dalle acque di ristagno - i piani interrati sono ammessi previo realizzazione opere di sicurezza sulla base delle prescrizioni dettate dallo studio idraulico di dettaglio - determinazione dei volumi sottratti dalle nuove previsioni in applicazione a quanto normato dal Titolo V delle NTA			
	Se lo studio idraulico di dettaglio conferma presenza di battenti di ristagno per eventi con $30 < TR < 200$ anni Per ampliamenti in adiacenza all'esistente non si prevede il rialzamento del piano di calpestio, ma dovranno essere realizzati sistemi di tenuta idraulica (porte stagne e/o altro) per nuovi interventi o ristrutturazioni che prevedano ampliamenti in pianta non in adiacenza con l'esistente è da prevedere: il piano di calpestio a quota superiore del battente massimo atteso dovranno essere individuate e progettate idonee aree per l'accumulo e rilascio dei volumi d'acqua sottratti con il rialzamento al naturale deflusso al fine di non mettere a rischio le aree limitrofe non è ammesso lo stoccaggio contemporaneo fra le acque chiare di prima pioggia (impermeabilizzazione) e quelle di esondazione			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	Opere di mitigazione interne ed esterne			
Acqua	Sistema di riciclo integrato delle acque.			
Suolo	Divieto di realizzazione di pozzi ad uso privato della profondità maggiore di 300 m.			
Ecosistemi	Opere di rinaturalizzazione compensative interne ed esterne			
Paesaggio e documenti della cultura	Opere di mitigazione interne de esterne Ricostruzione di elementi tradizionali del paesaggio rurale, quali siepi ed alberature.			
Città e Insediamenti	--			
Rifiuti	Adeguamento del servizio di raccolta RSU			
Energia	Opere di risparmio energetico			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	--			

FX Depuratore in Via Giannini		Territorio rurale Tav. 1.2		
Superficie : Sup.Totale Mq 48080				
ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici	1	Fattibilità per fattori idraulici	1
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovracomunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009			
Condizioni idrauliche	Opere di adeguamento e mitigazione: In relazione agli aspetti idraulici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche			
	Sono ammessi piani interrati Per la salvaguardia del suolo per effetto dell' impermeabilizzazione indotta dalla trasformazione delle nuove previsioni è di riferimento quanto normato dal Titolo V delle NTA			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	Effetto positivo		- Impatto positivo	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	--			
Acqua	Realizzazione di serbatoi per lo stoccaggio delle acque meteoriche e sistema di riciclo integrato delle acque.			
Suolo	Limitazione delle aree impermeabilizzate			
Ecosistemi	Opere di rinaturalizzazione compensative interne ed esterne Adeguamento ambientale delle pertinenze.			
Paesaggio e documenti della cultura	Ricostituzione di elementi tradizionali del paesaggio rurale, quali siepi ed alberature. Opere di mitigazione interne ed esterne Alta resa grafica della progettazione			
Città e Insediamenti	--			
Rifiuti	Adeguamento del servizio di raccolta RSU			
Energia	Opere di risparmio energetico			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	--			

FX Tito a volo V.Ponte Monsummano		Territorio rurale Tav. 1.2		
Superficie : Sup.Totale Mq 75210				
ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici	3b	Fattibilità per fattori idraulici	3b
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovracomunali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009			
Condizioni idrauliche	Opere di adeguamento e mitigazione:			
	<p>Per interventi ricadenti nella classe 2 di pericolosità In relazione agli aspetti idraulici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche Sono ammessi piani interrati Per la salvaguardia del suolo per effetto dell' impermeabilizzazione indotta dalla trasformazione delle nuove previsioni è di riferimento quanto normatodal Titolo V delle NTA Per interventi ricadenti in classe 3 In applicazione delle NTA del RU2 per FI3 per gli aspetti idraulici sono dettate condizioni di fattibilità specifiche: - studio idraulico di dettaglio finalizzato a escludere la presenza di battenti o a ridefinire l'entità dei battenti derivanti delle acque di ristagno - i piani interrati sono ammessi previo realizzazione opere di sicurezza sulla base delle prescrizioni dettate dallo studio idraulico di dettaglio - determinazione dei volumi sottratti dalle nuove previsioni in applicazione a quanto normato dal Titolo V delle NTA</p> <p>Se lo studio idraulico di dettaglio conferma presenza di battenti di ristagno per eventi con $30 < TR < 200$ anni Per ampliamenti in adiacenza all'esistente non si prevede il rialzamento del piano di calpestio, ma dovranno essere realizzati sistemi di tenuta idraulica (porte stagne e/o altro) per nuovi interventi o ristrutturazioni che prevedano ampliamenti in pianta non in adiacenza con l'esistente è da prevedere: il piano di calpestio a quota superiore del battente massimo atteso dovranno essere individuate e progettate idonee aree per l'accumulo e rilascio dei volumi d'acqua sottratti con il rialzamento al naturale deflusso al fine di non mettere a rischio le aree limitrofe non è ammesso lo stoccaggio contemporaneo fra le acque chiare di prima pioggia (impermeabilizzazione) e quelle di esondazione</p>			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse		- Impatto medio	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	Effetto potenzialmente negativo con incidenza fortemente significativa sulle risorse		- Impatto alto	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	Opere di compensazione-limitazione acustica			
Acqua	Realizzazione sistema di riciclo integrato delle acque. Realizzazione di Impianto di Fitodepurazione			
Suolo	Bonidifica dai residui dell'attività sportiva Divieto di realizzazione di pozzi ad uso privato della profondità maggiore di 300 m.			
Ecosistemi	Opere di rinaturalizzazione compensative interne ed esterne Adeguamento ambientale delle pertinenze.			
Paesaggio e documenti della cultura	Ricostituzione di elementi tradizionali del paesaggio rurale, quali siepi ed alberature. Opere di mitigazione interne ed esterne Alta resa grafica della progettazione			
Città e Insediamenti	--			
Rifiuti	Adeguamento del servizio di raccolta RSU			
Energia	Opere di risparmio energetico			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	Adeguamento della viabilità			

FX Maneggio V.Ponte di Monsummano		Territorio rurale Tav. 1.2		
Superficie : Sup.Totale Mq 154400 di cui Mq 106870 Anello				
ASPETTI GEOLOGICI				
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-				
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici	2	Fattibilità per fattori geomorfologici	2
	Pericolosità per fattori sismici	2	Fattibilità per fattori sismici	2
	Pericolosità per fattori idraulici	3b	Fattibilità per fattori idraulici	3b
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE				
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	In relazione agli aspetti geologici e sismici non sono dettate condizioni di fattibilità specifiche deve essere comunque redatta una relazione geologica di supporto al progetto che oltre a dare indicazioni delle normative sovramunicipali e comunali definisca il modello geologico e geotecnico del sottosuolo			
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini geognostiche ai sensi dell'art. 7 del DPCRT 36/R/2009 Opere di adeguamento e mitigazione:			
Condizioni idrauliche	<p>In applicazione dalle NTA del RU2 per FI3 per gli aspetti idraulici sono dettate condizioni di fattibilità specifiche: - studio idraulico di dettaglio finalizzato a escludere la presenza di battenti o a ridefinire l'entità dei battenti derivanti delle acque di ristagno - i piani interrati sono ammessi previo realizzazione opere di sicurezza sulla base delle prescrizioni dettate dallo studio idraulico di dettaglio</p> <p>- determinazione dei volumi sottratti dalle nuove previsioni in applicazione a quanto normato dal Titolo V delle NTA</p> <p>Se lo studio idraulico di dettaglio conferma presenza di battenti di ristagno per eventi con $30 < TR < 200$ anni Per ampliamenti in adiacenza all'esistente non si prevede il rialzamento del piano di calpestio, ma dovranno essere realizzati sistemi di tenuta idraulica (porte stagne e/o altro) per nuovi interventi o ristrutturazioni che prevedano ampliamenti in pianta non in adiacenza con l'esistente è da prevedere:</p> <p>il piano di calpestio a quota superiore del battente massimo atteso dovranno essere individuate e progettate idonee aree per l'accumulo e rilascio dei volumi d'acqua sottratti con il rialzamento al naturale deflusso al fine di non mettere a rischio le aree limitrofe</p> <p>Non è ammesso lo stoccaggio contemporaneo fra le acque chiare di prima pioggia (impermeabilizzazione) e quelle di esondazione</p>			
AMBIENTE				
- EFFETTI – IMPATTO -				
Aria	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Acqua	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Suolo	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Ecosistemi	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Paesaggio e documenti della cultura	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Città e Sistema Insediamenti	- Effetto non significativo		- Impatto nullo	
Rifiuti	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Energia	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	- Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse		- Impatto basso	
- PRESCRIZIONI -				
Aria	--			
Acqua	Realizzazione sistema di riciclo integrato delle acque. Realizzazione di Impianto di Fitodepurazione			
Suolo	Divieto di realizzazione di pozzi ad uso privato della profondità maggiore di 300 m.			
Ecosistemi	Divieto di immissioni di specie o varietà animali e vegetali non autoctone. Opere di rinaturalizzazione compensative interne ed esterne Adeguamento ambientale delle pertinenze.			
Paesaggio e documenti della cultura	Ricostruzione di elementi tradizionali del paesaggio rurale, quali siepi ed alberature. Opere di mitigazione interne ed esterne Alta resa grafica della progettazione			
Città e Insediamenti	--			
Rifiuti	Adeguamento del servizio di raccolta RSU			
Energia	Opere di risparmio energetico Adeguamento rete energia elettrica			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici	Adeguamento della viabilità			

ALLEGATO 1

ATO TOSCANA CENTRO

PIANO DI AMBITO" ART. 27 L.R.T. N. 25/98.

DELIBERAZIONE N. 10 DEL 26 LUGLIO 2013

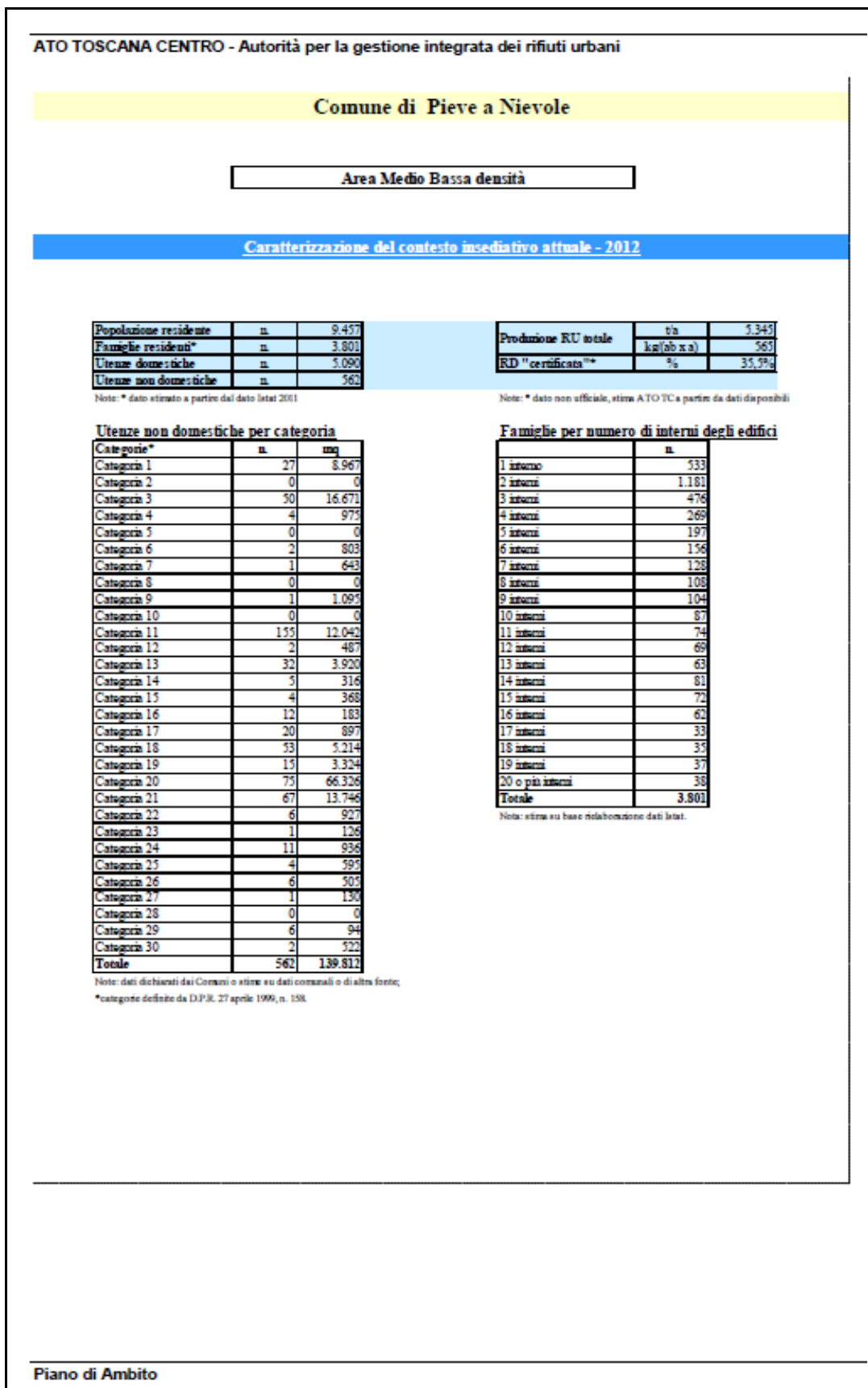
- ALLEGATO II: RICOGNIZIONE DELLE GESTIONI COMUNALI DEI SERVIZI DI RACCOLTA RIFIUTI E DEGLI ALTRI SERVIZI
- CARATTERIZZAZIONE DEL CONTESTO A.2012 – A.2018
- FILIERA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO A.2015 – A.2021

ATO TOSCANA CENTRO - Autorità per la gestione integrata dei rifiuti urbani		
Comune di Pieve a Nievole – servizi attivi		
Servizi	Modalità di effettuazione e note	
rifiuto indifferenziato	stradale	Servizio attivo su tutto il territorio N. complessivo di contenitori: 239 Frequenza di svuotamento: giornaliera o a giorni alterni nelle diverse aree del territorio.
Organico	porta a porta	Servizio attivo per le utenze non domestiche quali ristoranti, bar, mense e similari. Frequenza di raccolta: giornaliera
	Stradale	Servizio attivo su tutto il territorio. Alle utenze domestiche sono consegnati sacchetti monouso biodegradabili. Contenitori in dotazione: n. 185 cassonetti stradali. Frequenza di svuotamento: settimanale o bisettimanale o trisettimanale in diverse aree del comune.
Verde	su chiamata	Servizio effettuato su chiamata da parte delle utenze domestiche e non domestiche. Servizio effettuato entro massimo 7 giorni dalla chiamata
carta/cartone	porta a porta	n. utenze interessate: ca. 2.600 Frequenza di raccolta: settimanale Contenitori in dotazione: cesta in plastica da ca. 60 l; n. 2.600
	stradale	Restante territorio Contenitori in dotazione: n. 14 Frequenza di svuotamento: quindicinale (standard minimo)
Vetro/ Plastica/ Lattine/ Tetrapak	Stradale	Servizio attivo su tutto il territorio Contenitori in dotazione: campane n. 116 Frequenza di svuotamenti: quindicinale (standard minimo)
rifiuti ingombranti	su chiamata	Servizio effettuato su chiamata. Servizio effettuato entro massimo 15 giorni dalla chiamata
altre raccolte differenziate	Farmaci	Raccolta con contenitori specifici dotati di chiave della capacità di ca. 100 l presso spazi presidiati come farmacie, ASL e simili. N. cont.: ca. 15 Frequenza svuotamento: 1 volta ogni 3 mesi (standard minimo) Lo svuotamento avviene anche su chiamata nel caso in cui il contenitore si riempia prima del giro di raccolta prestabilito (servizio effettuato entro massimo 5 giorni dalla chiamata).
	Pile	Raccolta con contenitori specifici. n. contenitori: ca. 23 Frequenza svuotamento: 1 volta ogni 3 mesi (standard minimo) Lo svuotamento avviene anche su chiamata nel caso in cui il contenitore si riempia prima del giro di raccolta prestabilito (servizio effettuato entro massimo 5 giorni dalla chiamata).
	Contenitori etichettati T/F	Raccolta con contenitori specifici presso alcuni punti vendita, scuole e altri eventuali. n. contenitori: 9 Frequenza svuotamento: 1 volta ogni 3 mesi (standard minimo) Lo svuotamento avviene anche su chiamata nel caso in cui il contenitore si riempia prima del giro di raccolta prestabilito (servizio effettuato entro massimo 5 giorni dalla chiamata).
	toner/cartucce esauste	Il conferimento può avvenire presso appositi contenitori installati presso uffici pubblici e/o privati che ne facciano richiesta, presso i centri di raccolta e le stazioni ecologiche. N. contenitori: 9 Frequenza svuotamento: 1 volta ogni 3 mesi (standard minimo) Lo svuotamento avviene anche su chiamata nel caso in cui il contenitore si riempia prima del giro di raccolta prestabilito (servizio effettuato entro massimo 5 giorni dalla chiamata).
	Batterie	Recupero dal suolo pubblico di quelle abusivamente abbandonate. Servizio effettuato entro massimo 5 giorni dalla segnalazione.
	Olio vegetale esausto	- Raccolta stradale Contenitori in dotazione da 500 l, n. 6, Frequenza di svuotamento: mensile; - altri contenitori presso attività produttive con svuotamenti da concordarsi e comunque almeno ogni 6 mesi
	Inerti	Servizio su tutto il territorio comunale per il prelievo di materiali inerti derivanti da
Piano di Ambito		412

Tab.1a) Allegato II: Ricognizione delle gestioni comunali dei servizi di raccolta rifiuti a.2013

ATO TOSCANA CENTRO - Autorità per la gestione integrata dei rifiuti urbani		
Servizi	Modalità di effettuazione e note	
		piccole ristrutturazioni edilizie e comunque di volume complessivo non eccedente 1 mc per ogni singolo lavoro autorizzato dal Comune. Le modalità di effettuazione del servizio sono analoghe a quelle del servizio dedicato ai rifiuti ingombranti.
Gestione centro di raccolta	Non sono presenti centri di raccolta nel territorio comunale.	
Lavaggio contenitori raccolta rifiuti e pulizia piazzole	Il lavaggio e disinfezione dei contenitori stradali è previsto con cadenza variabile a seconda del periodo dell'anno. Tipologia di cassonetti interessati: indifferenziato, organico Frequenza specifica di lavaggio: - Indifferenziato: da ottobre ad aprile: 1 volta al mese (standard minimo) da maggio a settembre: 1 volta ogni 15 gg (standard minimo) - Organico: da ottobre ad aprile: 1 volta al mese (standard minimo) da maggio a settembre: 1 volta ogni 15 gg (standard minimo) Pulizia di piazzole e aree immediatamente limitrofe ad esse effettuata con frequenza quindicinale; durante l'operazione si deve provvedere a rimuovere materiali di qualsiasi natura depositati su tali aree.	
Spazzamento aree pubbliche o ad uso pubblico in genere	Manuale	2 ore/settimana di un operatore con veicolo leggero
	Meccanizzato	12 ore/settimana di un autista con spazzatrice
Raccolta foglie da strade e aree pubbliche o ad uso pubblico	Si veda attività di spazzamento	
Pulizia mercati	Servizio effettuato alla chiusura del mercato settimanale	
Pulizia e svuotamento cestini gettacarte	Si veda attività di spazzamento	
Pulizia residui da incidenti e servizi analoghi di urgenza	Servizi eccezionali (eliminazione pericoli per pubblica igiene o altre eventualità): interventi nel tempo massimo di 3 ore, sulle 24 ore giornaliere.	
Raccolta rifiuti cimiteriali	Servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti cimiteriali, esclusi rifiuti da esumazione ed estumulazione.	
Raccolta rifiuti abbandonati su aree pubbliche o ad uso pubblico	Rimozione tempestiva del materiale depositato abusivamente su aree pubbliche, comprese le aree fuori cassonetto.	
Raccolta siringhe abbandonate su suolo pubblico o su suolo privato destinato ad uso pubblico	Servizio settimanale di ricerca e rimozione di siringhe abbandonate, anche rispetto a segnalazioni dell'Amministrazione Comunale o di privati cittadini. Su segnalazioni di cittadini o Uffici comunali, la rimozione deve essere effettuata entro 4 ore dalla richiesta. Le siringhe raccolte devono essere conferite all'ASL n. 3 Area Valdinievole, che provvede, da parte sua, alla fornitura di idonei contenitori.	
Raccolta carogne animali	Servizio di rimozione di piccole carogne di animali morti presenti in spazi o aree pubbliche da effettuarsi entro 6 ore dalla comunicazione.	
<p>La presente scheda è stata elaborata a partire da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Appalto del servizio di raccolta e trasporto RU e spazzamento stradale: Capitolato d'oneri, 2007 • Comunicazione Comune • Carta dei Diritti dell'utente (Publiambiente) • fonti ATO 		

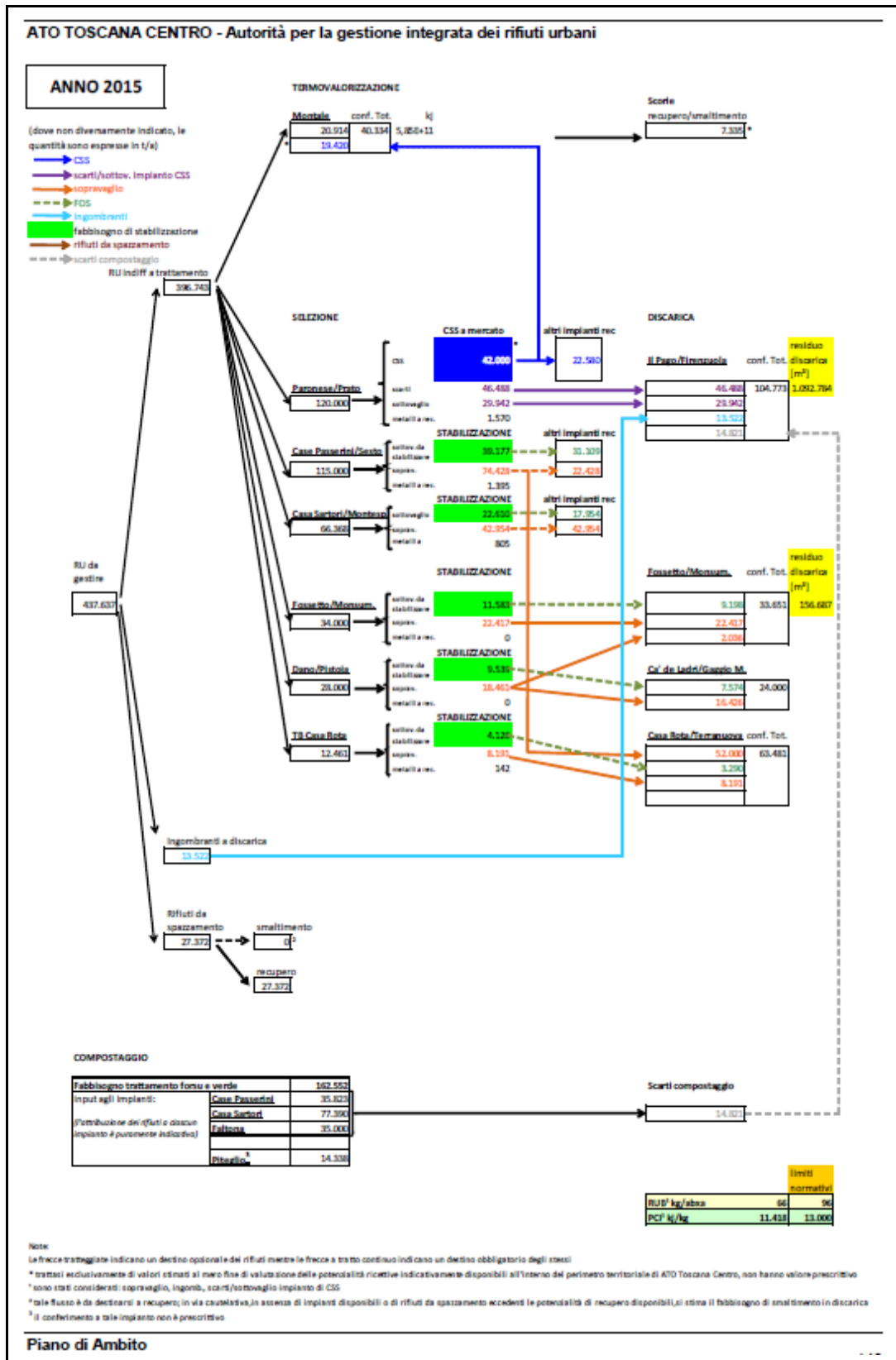
Tab.1b) Allegato II: Ricognizione delle gestioni comunali dei servizi di raccolta rifiuti a.2013



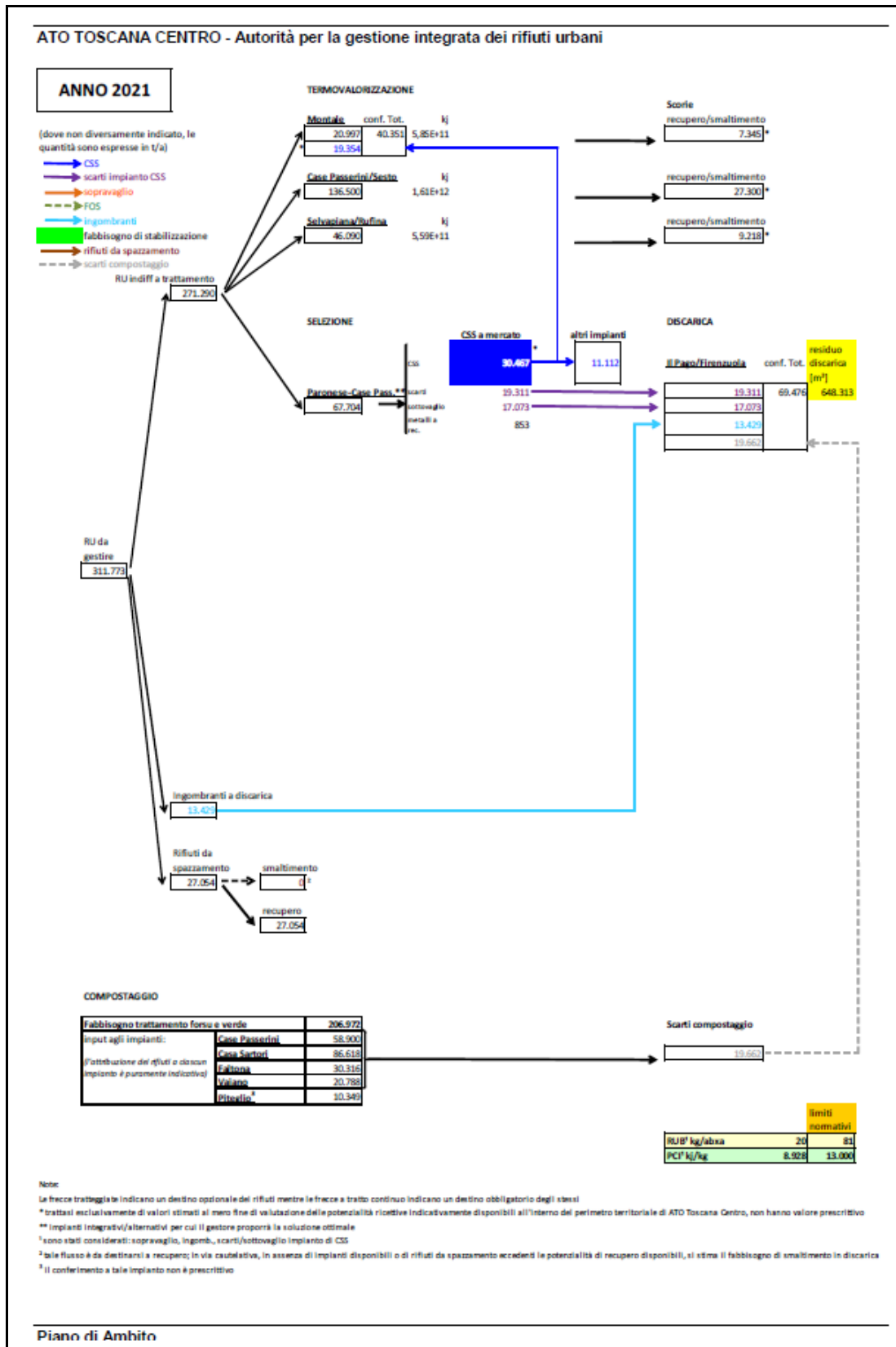
Tab.2) CARATTERIZZAZIONE DEL CONTESTO A.2012 -

ATO TOSCANA CENTRO - Autorità per la gestione integrata dei rifiuti urbani										
Previsioni di progetto - anno di riferimento: 2018										
Popolazione residente	n.	9.833		Produzione RU totale	t/a	4.563				
UtENZE domestiche	n.	3.952			kg(ab x a)	464				
UtENZE non domestiche	n.	582		RD "certificata"	%	88,5%				
Nota: il numero delle utenze domestiche è stimato a partire dal dato delle famiglie residenti 2012, non essendo al momento disponibile per molti Comuni l'effettivo dato delle utenze domestiche 2012										
Servizi previsti										
	Modello porta a porta	Modello calotte	Modello stradale di prossimità	Centro di raccolta	Postazione interrata (5 campagne, di cui: 1 indiff., 1 FORSU, 1 carta,	Compostaggio domestico (utenze domestiche)				
n. utenze dom	3.952	0	0							
% sul totale ut dom	100,0%	0,0%	0,0%	ore/lett	24 n.	0 n.				
n. utenze non dom	582	0	0							
% sul totale ut non dom	100,0%	0,0%	0,0%							
Località con modello pap	tutto il territorio comunale									
Località con modello calotte	-									
Nota: (*) si tratta delle località sede del municipio.										
Frazione	Modello porta a porta (con PAYT)	Modello calotte	Modello stradale di prossimità							
RU indiff.	porta a porta: 1v/7	-	-							
Forsu	porta a porta: 2vv/7	-	-							
Carta	porta a porta: 1v/7	-	-							
PL	porta a porta: 1v/7	-	-							
Pannolini/oni	porta a porta per utenze interessate: 1v/7	-	-							
Vetro	porta a porta, con servizio periodico - 20 passaggi/anno	-	-							
Vetro	campana stradale: 1v/21	-	-							
Ingombranti/ RAEE	porta a porta su chiamata, con servizio settimanale									
Tessili	cassonetti stradali, svuotamento mensile									
RUP (pile e farmaci)	contenitori dedicati, svuotamento quindicinale									
Postazione interrata: frazione - frequenza di svuotamento										
RU indiff.	-	FORSU	-	Carta	-					
PL	-	Vetro	-							
Flussi intercettati										
	t/a	kg(ab x a)								
RU indifferenziato	704	72								
Ing. a smaltimento	68	7								
Terre da spazzamento	91	9								
Raccolta differenziata	3.700	376								
RU Totale	4.563	464								
% RD "certificata"		88,5%								
flussi delle raccolte differenziate										
Frazioni	pap	calotte	prossimità	centro di raccolta**	Totale	pap	calotte	prossimità	centro di raccolta**	Totale
	t/a					kg(ab x a)				
Forsu	1.471	0	0	0	1.471	150	0	0	0	150
Verde	159	0	0	177	336	16	0	0	18	34
Carta	794	0	0	109	903	81	0	0	11	92
Plastica	304	0	0	21	325	31	0	0	2	33
Vetro*	0	0	350	19	370	0	0	36	2	38
Metalli	43	0	0	51	95	4	0	0	5	10
Legno	0	0	0	107	107	0	0	0	11	11
Tessili*	0	0	25	31	56	0	0	3	3	6
Rap	0	0	0	4	4	0	0	0	0	0
Altre	0	0	0	34	34	0	0	0	3	3
Totale	2.772	0	375	553	3.700	282	0	38	56	376
Note: i flussi di rifiuti eventualmente intercettati nelle campagne interrate sono conteggiati nei flussi relativi alla tipologia di raccolta dell'anno in cui sono inserite tali campagne.										
* pertini frazioni, alla voce "prossimità" sono riportati i flussi da raccolta stradale;										
** può includere flussi specifici da servizi dedicati a grandi utenze, avvisi diretti a recupero di rifiuti assimilati e altri servizi su specifiche frazioni (es. servizi su chiamata per verde o RAEE; raccolta pile e farmaci con contenitori sul territorio, altri).										
Spazzamento										
Tipologia						ore/anno				
Spazzamento manuale - operatore con motocarico o similare, con attrezzature individuali						389				
Spazzamento combinato - autista con spazzatrice + operatore di supporto, con attrezzature individuali						532				
Nota: le ore indicate sono da intendere come "ore nette" di servizio, effettuato all'interno del territorio del singolo Comune, al netto di percorrenze "non produttive".										
Cestini pettacarte	n.	99								
Piano di Ambito										

Tab 3) CARATTERIZZAZIONE DEL CONTESTO – A.2018



TAB 4) FILIERA GESTIONE INTEGRATA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO RIFIUTI A.2015



TAB 5) FILIERA GESTIONE INTEGRATA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO RIFIUTI A.2021

ALLEGATO 2

ACQUE SPA – SERVIZI IDRICI CONTRIBUTO CONOSCITIVO DEI SISTEMI DI RETE ACQUEDOTTISTICA E FOGNARIA DEL COMUNE DI PIEVE A NIEVOLE OTTOBRE 2012-SETTEMBRE 2014

- COMUNICAZIONE SETTEMBRE 2014
- ANALISI DELLO STATO ATTUALE DELLA RETE D'ACQUEDOTTO
 - ANALISI DELLO STATO ATTUALE DELLA RETE FOGNARIA
 - SCHEMI IDRAULICI DELLA RETE ACQUEDOTTISTICA



ACQUE SpA I Servizi Idrici
Div. INVESTIMENTI area Est Tecnico
Resp.le di Commessa Geom. M.Giani

ACQUE

Prot: 0041032/2014

Data: 03/09/2014

AATO/07/



Acque SpA

Sede Legale
Via Garigliano 1, 50053 Empoli (FI)

Sede Amministrativa
Via Bellatalla 1, 56121, Ospedaletto, Pisa
tel 050 843111, fax 050 843260
www.acque.net
info@acque.net, info@pec.acque.net

Spett.le **Comune Pieve a Nievole**

Piazza XX Settembre, 1
51018 – Pieve a Nievole (PT)

**Settore Tecnico Manutentivo,
Pianificazione e Gestione del Territorio
Servizio Gestione, Assetto del territorio**

c.a. del responsabile del servizio Gestione e
Assetto del Territorio e del procedimento
Geom. Daniele Teci

p.c. **Autorità Idrica Toscana,**

Ufficio Postale FIRENZE 7
Via Pietrapiana 53 - CP 1485
50121 FIRENZE

Protocollo@pec.autoritaidrica.toscana.it
info@autoritaidrica.toscana.it

fax: 055.2632940



Oggetto: Avvio del procedimento per la formazione del Regolamento Urbanistico n°2 e contemporaneo avvio del procedimento di V.A.S. - (Rif. VAS 64/2014)

In seguito a Vostra trasmissione del 06/08/2014, protocollata in data 06/08/2014, n. 0037629/2014 da Acque S.p.A., con la presente si trasmettono i seguenti apporti tecnici e conoscitivi:

- Relazione Tecnica aggiornata contenente il contributo conoscitivo dei sistemi di rete acquedottistica e fognaria del Comune di Pieve a Nievole (PT)
- Conferma di quanto comunicato in precedenza, protocollo n° 58547 del 08/11/2012, a riguardo degli interventi PA4 e PA10.





Acque SpA

Sede Legale
Via Garigliano 1, 50053 Empoli (FI)

Sede Amministrativa
Via Bellatalla 1, 56121, Ospedaletto, Pisa
tel 050 843111, fax 050 843260
www.acque.net
info@acque.net, info@pec.acque.net

- Conferma delle prescrizioni contenute nel documento di analisi degli strumenti urbanistici e degli sviluppi previsti nel territorio di competenza, già comunicati a tutti i Comuni della Conferenza Territoriale n.2, Basso Valdarno. Le indicazioni per l'accesso ai risultati suddetti sono contenute nel documento allegato denominato "Analisi strumenti urbanistici e sviluppi previsti nel territorio gestito da Acque spa"

Distinti Saluti,


Acque SpA
Dirigente Direzione
Investimenti e Servizi Tecnici
Dott. Ing. Roberto Cecchini





Contributo conoscitivo dei sistemi di rete acquedottistica e fognaria del Comune di Pieve a Nievole (PT)

RELAZIONE TECNICA

Settembre 2014



Acque SpA

Sede Legale
Via Garigliano 1, 50053 Empoli (FI)

Sede Amministrativa
Via Bellatalla 1, 56121, Ospedaletto, Pisa
tel 050 8431 11, fax 050 843260
www.acque.net
info@acque.net, info@pec.acque.net

Indice

Introduzione.....	3
Documento di analisi dello stato attuale della rete d'acquedotto	5
Portate immesse in ingresso alla rete idrica , portate consegnate agli utenti , perdite , risorsa idrica disponibile	5
Impianti di approvvigionamento per la rete idrica di Pieve a Nievole.....	8
Acquedotto del Pollino.....	12
Analisi delle criticità della rete idrica	16
Documento di analisi dello stato attuale della rete fognaria	17
Rete di Pieve a Nievole (Cantarelle e Via Nuova)	17
Descrizione Stato Attuale.....	17
Criticità.....	19
ALLEGATO	22
Schemi idraulici della rete acquedottistica	22





Acque SpA

Sede Legale
Via Garigliano 1, 50053 Empoli (FI)

Sede Amministrativa
Via Bellatalla 1, 56121, Ospedaletto, Pisa
tel 050 843111, fax 050 843260
www.acque.net
info@acque.net, info@pec.acque.net

Introduzione

La presente relazione tecnica ha lo scopo fornire all'Amministrazione Comunale di Pieve a Nievole informazioni inerenti al sistema di approvvigionamento idrico ed al sistema fognario, necessari alla stesura ed alla modifica degli strumenti urbanistici.

Per quanto riguarda la rete acquedottistica è stato prodotto un documento contenente l'analisi dello stato attuale del sistema di approvvigionamento idrico comunale. In particolare sono state evidenziate le criticità esistenti ed è stato determinato il margine della risorsa idrica. Il margine della risorsa esprime il valore minimo della differenza tra la produzione massima che gli impianti del sistema sono in grado di sostenere (valore già raggiunto in passato) e il valore della portata totale richiesta dal sistema (dato misurato), entrambi valutati nel mese di massimo consumo. La conoscenza di tale dato è fondamentale per il pianificatore in quanto rappresenta un indicatore di sostenibilità dello strumento di pianificazione del quale tener conto durante la sua formazione. Qualsiasi tipo di attività edilizia proposta nello strumento può infatti essere tradotta, secondo opportuni parametri, in una esigenza idrica. Qualora il valore del margine della risorsa, opportunamente ridotto da un coefficiente di sicurezza, dovesse risultare inferiore alla somma dell'aggravi idrici che si avrebbero in previsione dell'applicazione sul territorio dello strumento urbanistico, condizione necessaria per garantire il servizio idrico sarà quella di reperire nuova risorsa all'interno del sistema oppure valutare l'interconnessione di due o più sistemi limitrofi al fine di ottimizzare lo sfruttamento globale della risorsa. Sono inoltre forniti gli schemi delle rete d'acquedotto (allegato della presente relazione) e la cartografia (su supporto informatico allegato).

Per quanto riguarda il sistema fognario è stato prodotto un documento contenente l'analisi dello stato attuale e sono state elencate le criticità della rete. Inoltre si fornisce la cartografia (su supporto informatico allegato).





Acque SpA

Sede Legale

Via Garigliano 1, 50053 Empoli (FI)

Sede Amministrativa

Via Bellatalla 1, 56121, Ospedaletto, Pisa

tel 050 843111, fax 050 843260

www.acque.net

info@acque.net, info@pec.acque.net

Relativamente al sistema idrico integrato, le informazioni più avanti fornite sono la base di riferimento per la stesura degli strumenti urbanistici; solo in una fase successiva sarà possibile esprimere un parere tecnico dettagliato e localizzato nel territorio circa il reale impatto del nuovo piano, sia sulla risorsa idrica, sia sulla capacità di collettamento a depurazione dei carichi aggiuntivi derivanti dalle nuove utenze previste dalla cornice generale degli strumenti urbanistici, sottolineando che la destinazione d'uso dei vari comparti è l'elemento cruciale per la determinazione di eventuali nuove opere od il potenziamento di quelle esistenti.



Documento di analisi dello stato attuale della rete d'acquedotto

Portate immesse in ingresso alla rete idrica , portate consegnate agli utenti , perdite , risorsa idrica disponibile

Richiesta della rete idrica

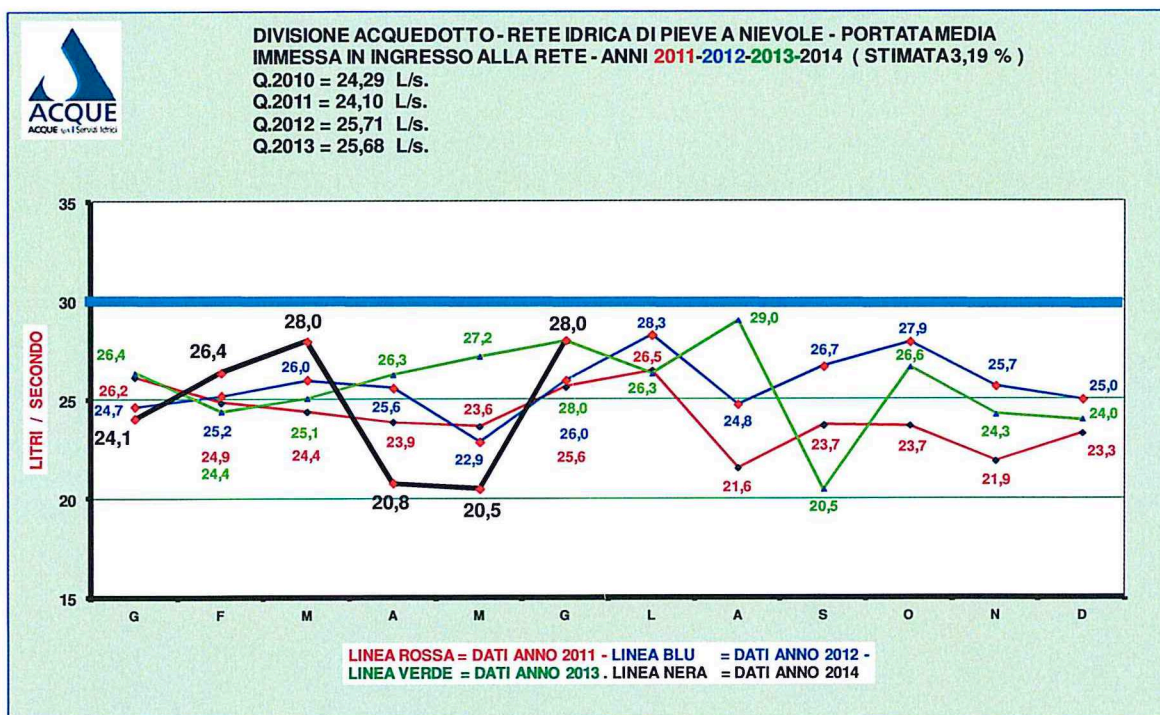
Si riportano di seguito i dati dell'andamento della portata media mensile immessa in ingresso alla rete idrica di Pieve a Nievole (anni 2011 – 2014). Si osserva che la richiesta della rete è sostanzialmente stabile rispetto agli ultimi anni.

COMUNE DI PIEVE A NIEVOLE	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014	DIFFERENZA	DIFFERENZA
Q IMMESSE IN INGRESSO ALLA RETE IDRICA	Q. MEDIA	Q. MEDIA	Q. MEDIA	Q. MEDIA	2013-2014	2013-2014
MESE	L/s	L/s	L/s	L/s	L/s	%
G	26,16	24,66	26,37	24,05	- 2,31	- 8,77
F	24,86	25,21	24,41	26,37	1,96	8,01
M	24,40	26,00	25,08	27,95	2,87	11,44
A	23,88	25,58	26,25	20,78	- 5,47	- 20,85
M	23,65	22,86	27,19	20,50	- 6,69	- 24,61
G	25,64	25,97	27,97	27,99	0,02	0,06
L	26,47	28,26	26,31	26,78	0,47	1,78
A	21,55	24,76	29,00			
S	23,71	26,67	20,47			
O	23,69	27,90	26,64			
N	21,89	25,68	24,26			
D	23,29	25,01	24,00			
MEDIA ANNUA	24,10	25,71	25,68			
MEDIA GIUGNO - LUGLIO	26,06	27,11	27,14	27,39		

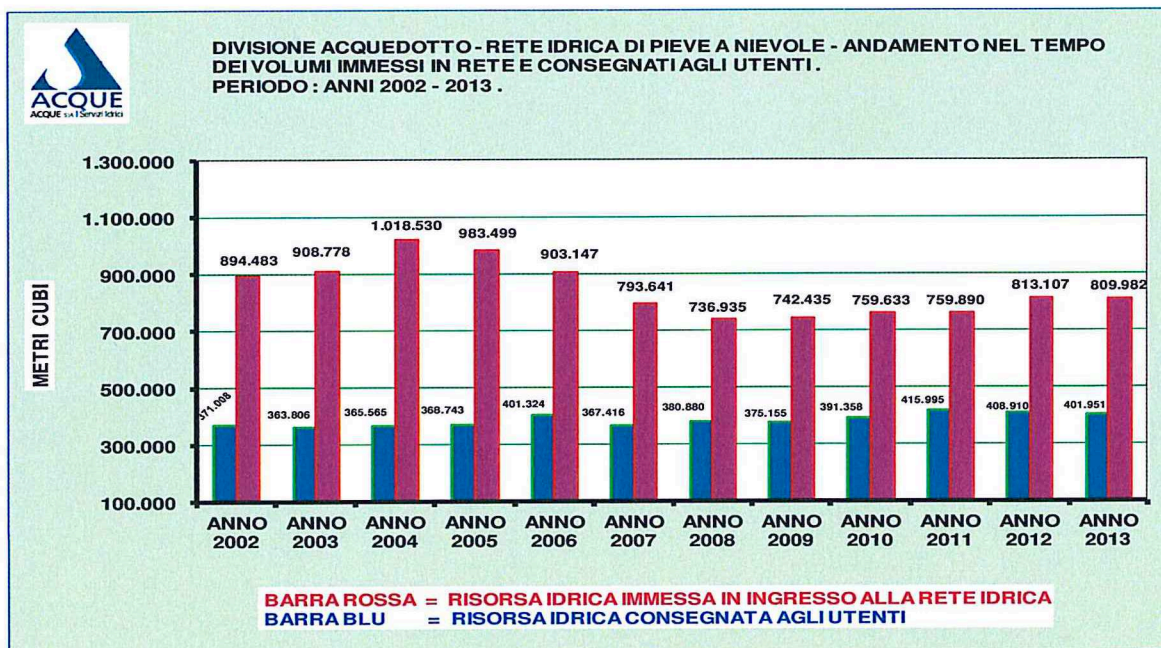
Popolazione servita e lunghezza della rete idrica di Pieve a Nievole al 31-12-2009

Tubazioni adduttrici	=	3,71	Km
Tubazioni di rete	=	48,85	Km
Totale tubazioni	=	52,57	Km
Popolazione servita	=	9.216	ab. (98,6 % della popolazione tot.)

Si riporta di seguito l'andamento grafico della portata media mensile immessa in ingresso alla rete idrica di Pieve a Nievole al 30 Giugno 2014. La barra Blu indica in linea di massima la portata media mensile massima disponibile per l'anno 2014, nel periodo di massimo consumo per l'approvvigionamento della rete idrica di Pieve a Nievole. **Il margine esiguo** tra la portata media richiesta dalla rete idrica nel periodo estivo e la portata massima sostenibile attualmente dal sistema idrico di approvvigionamento indica l'assoluta necessità di tenere sotto controllo le perdite in rete ed eventuali aumenti significativi della richiesta dell'utenza per evitare crisi di approvvigionamento.

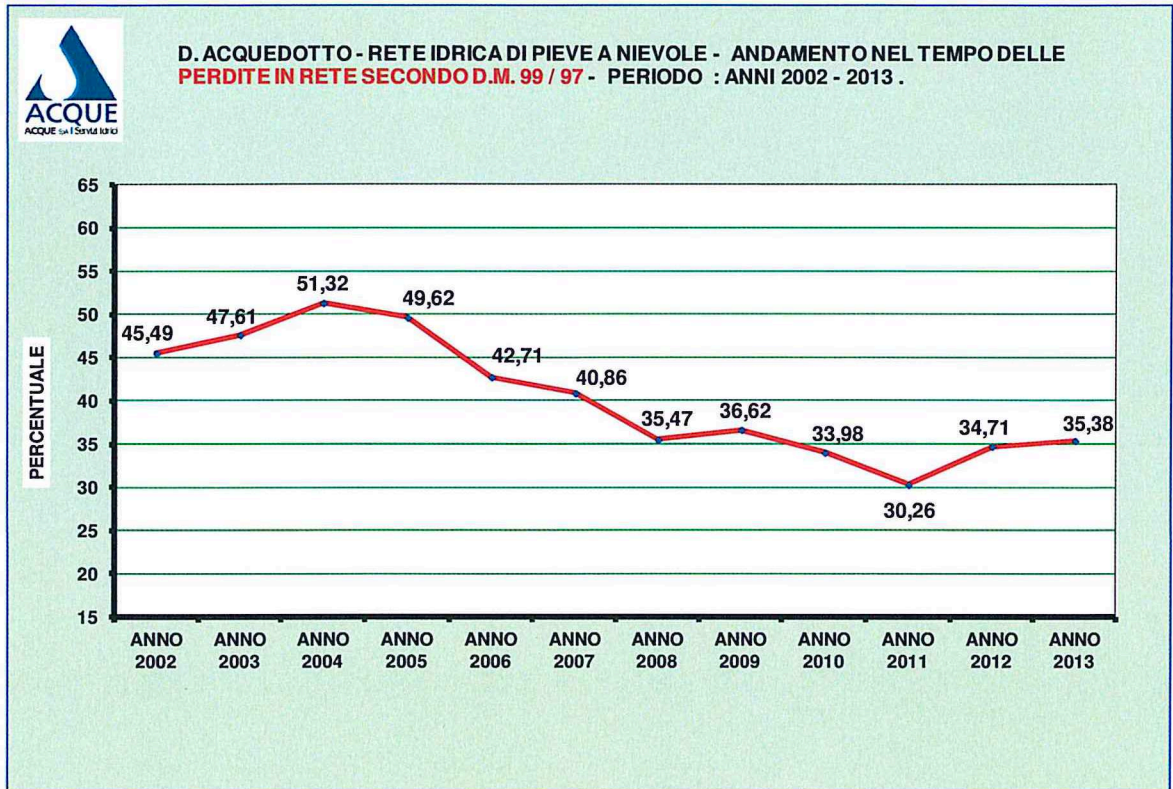


Rete idrica di Pieve a Nievole : consumi della rete e dotazioni anni 2002 - 2013



RETE IDRICA DI PIEVE A NIEVOLE DOTAZIONI DI RISORSA IDRICA			
ANNO	VOLUME CONSEGNATO AGLI UTENTI ACQUEDOTTO	ABITANTI	DOTAZIONE PER ABITANTE
	Mc / ANNO		
ANNO 2002	371.008	9.183	111
ANNO 2003	363.806	9.271	108
ANNO 2004	365.565	9.387	107
ANNO 2005	368.743	9.518	106
ANNO 2006	401.324	9.529	115
ANNO 2007	367.416	9.602	105
ANNO 2008	380.880	9.815	106
ANNO 2009	375.155	9.726	106
ANNO 2010	391.358	9.632	111
ANNO 2011	415.995	9.546	119
ANNO 2012	408.910	9.343	120
ANNO 2013	401.951	9.369	118

Rete idrica di Pieve a Nievole : andamento nel tempo delle perdite reali nella rete



Impianti di approvvigionamento per la rete idrica di Pieve a Nievole

La rete idrica di Pieve a Nievole è approvvigionata e quindi dipende del sistema idrico interconnesso della Valdinievole (macrosistema denominato Valdinievole) che è costituito dall'acquedotto del Pollino che attinge acqua di falda (pozzi) ed acque superficiali (prese sul fiume Pescia) rispettivamente dai territori dei comuni di Porcari (Lucca) e Pescia (Pistoia) e da risorse idriche locali presenti in Valdinievole che nel caso specifico di Pieve a Nievole coprono dal 15 al 19 % del fabbisogno.



Acque SpA

Sede Legale
Via Garigliano 1, 50053 Empoli (FI)

Sede Amministrativa
Via Bellatalla 1, 56121, Ospedaletto, Pisa
tel 050 8431111, fax 050 843260
www.acque.net
info@acque.net, info@pec.acque.net

Nella tabella di seguito si elencano le reti idriche comunali della Valdinievole che fanno parte del Macrosistema Valdinievole e che quindi sono interdipendenti ai fini dell'approvvigionamento di risorsa idrica . Il sistema idrico della Valdinievole alimenta anche le reti idriche di Porcari e Capannori (zona Lucchese) e contribuisce (contratto di Fornitura) all'alimentazione delle reti idriche non aziendali di Montecatini Terme e Ponte Buggianese. Le Risorse idriche complessive a disposizione del Macrosistema Valdinievole sono nel momento di massimo consumo **mediamente** di 311 L/s (266 L/s per le reti della Valdinievole) a fronte di una richiesta media massima delle reti idriche di 286 L/s (249 L/s per le reti della Valdinievole) ma, **con punte giornaliere che superano la risorsa disponibile** per cui la continuità dell'approvvigionamento in rete è garantito solo dall'accumulo notturno dei serbatoi .

La situazione è migliorata a partire dall'estate 2013 in quanto è stata acquisita nuova risorsa idrica dalla società GEAL di Lucca per l'alimentazione della rete idrica di Porcari , con liberazione di corrispondenti risorse dell'acquedotto del Pollino per le reti della Valdinievole (mediamente sono disponibili in più circa 12 – 14 L/s) . Le maggiori risorse disponibili ora per le reti idriche della Valdinievole hanno normalizzato una situazione di carenza estiva nella zona ma il margine di risorsa idrica tra la massima portata degli impianti per la Valdinievole e il massimo consumo estivo delle reti della Valdinievole (si trattava di una scorta di circa 2 L/s per rete idrica del sistema) pur essendo aumentato , rimane comunque tuttora esiguo per coprire la dinamica delle rotture in rete , i guasti agli impianti , gli improvvisi aumenti di consumo dell'utenza ; tale margine è ora sufficiente a garantire l'approvvigionamento degli utenti acquedotto attuali



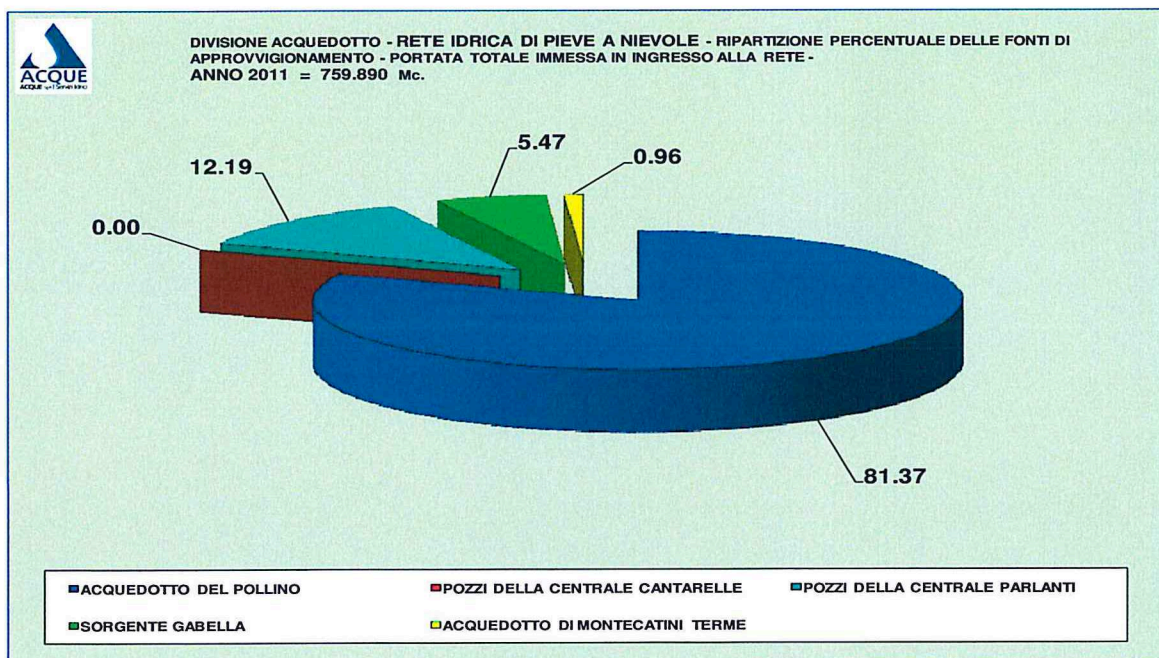
L'esiguo margine di risorsa idrica di poco più di 16 L/s medi tra la massima portata degli impianti per la Valdinievole ed il massimo consumo estivo delle reti della Valdinievole (si tratta di una scorta di circa 2 L/s per rete idrica del sistema) è ciò che rimane per coprire la dinamica delle rotture in rete, i guasti agli impianti, gli improvvisi aumenti di consumo dell'utenza; tale margine è appena sufficiente (talvolta insufficiente come nell'estate del 2012, con vari disservizi) a garantire l'approvvigionamento degli utenti acquedotto attuali. L'equilibrio della continuità dell'approvvigionamento estivo delle reti idriche in Valdinievole, pur migliorato notevolmente nell'ultimo anno, risulta tuttora precario e al momento è garantito solo da un controllo stringente delle perdite in rete ed a patto che non aumenti in modo significativo la richiesta degli utenti .

Da considerare che dovrebbe essere imminente l'arrivo di ulteriori nuove risorse per l'acquedotto del Pollino per la Valdinievole con l'attivazione del collegamento tra la centrale di Squarciabocconi (Pescia) ed i pozzi di Luciani (Montecarlo) , ma queste potenziali risorse non sono ancora disponibili e neppure è nota ancora la loro effettiva entità.

MACROSISTEMA IDRICO VALDINEVOLE LUCCHESE - ACQUEDOTTO DEL POLLINO								
ACQUEDOTTO DEL POLLINO			RISORSE LOCALI	RISORSE LOCALI	TOTALE RISORSE	TOTALE RISORSE	INCIDENZA POLLINO	INCIDENZA RISORSE LOCALI
RETI IDRICHE COMUNALI	ANNO 2013	MEDIA ANNO 2013	2013	2013	2013	2013	2013	2013
	INGRESSO ALLA RETE	INGRESSO ALLA RETE	INGRESSO ALLA RETE	INGRESSO ALLA RETE	INGRESSO ALLA RETE	INGRESSO ALLA RETE		
	Mc	L/s	Mc	L/s	Mc	L/s	%	%
BUGGIANO	576.699,26	18,29	23.511	0,75	600.210	19,03	96,08	3,92
LAMPORECCHIO	222.975,94	7,07	384.364	12,19	607.340	19,26	36,71	63,29
LARCIANO	237.532,61	7,53	219.614	6,96	457.147	14,50	51,96	48,04
MASSA E COZZILE	365.950,66	11,60	251.390	7,97	617.341	19,58	59,28	40,72
MONSUMMANO TERME	730.051,49	23,15	535.965	17,00	1.266.017	40,15	57,67	42,33
PESCIA	-	0,00	1.954.728	61,98	1.954.728	61,98	-	100,00
PIEVE A NIEVOLE	683.226,42	21,66	126.756	4,02	809.982	25,68	84,35	15,65
UZZANO	347.350,06	11,01	49.683	1,58	397.033	12,59	87,49	12,51
TOTALE VALDINEVOLE	3.163.786	100,32	3.546.010	112,44	6.709.797	212,77	47,15	52,85
CAPANORI	25.377	0,80	2.435.403	77,23	2.460.781	78,03	1,03	98,97
PORCARI	163.404	5,18	696.849	22,10	860.253	27,28	18,99	81,01
TOTALE Z LUCCHESE	188.781	5,99	3.132.252	99,32	3.321.033	105,31	5,68	94,32

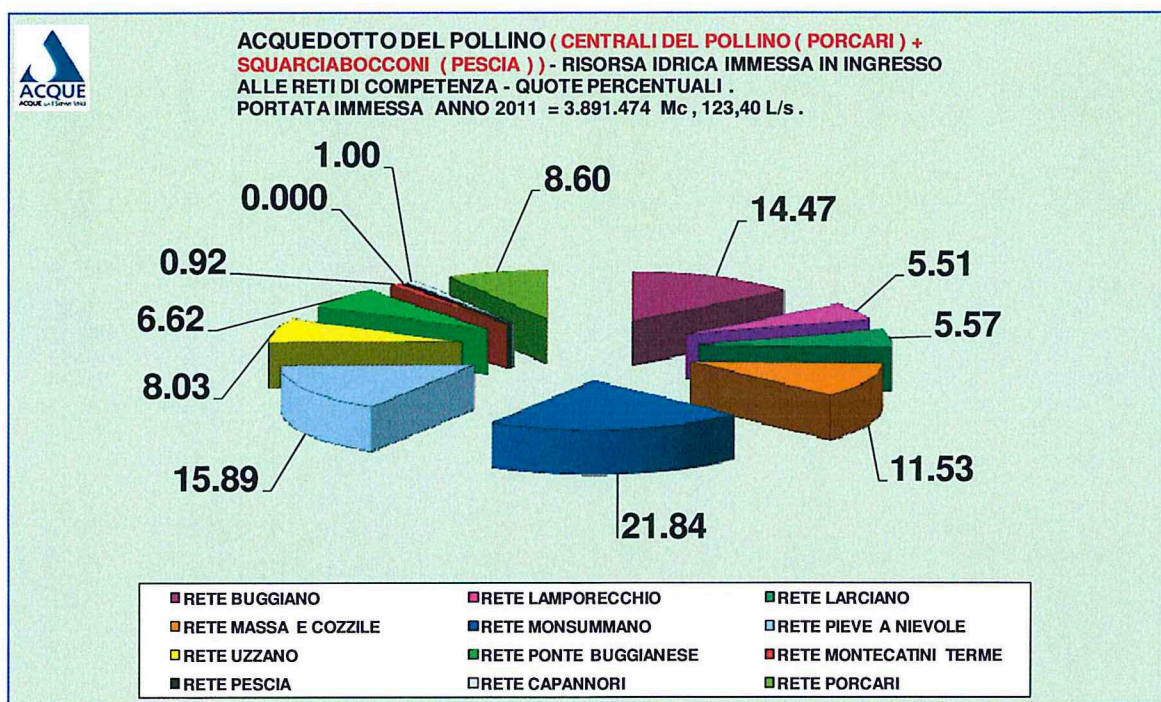
Sintesi delle fonti di approvvigionamento della rete idrica di Pieve a Nievole

È da tenere presente che attraverso la rete idrica di Lamporecchio, che è il punto di connessione tra il macrosistema idrico della Valdinievole e quello Empolese, è possibile derivare dal sistema idrico Empolese in modo molto limitato risorsa idrica per la rete idrica di Lamporecchio nei momenti di massimo consumo estivo, integrando la risorsa dell'acquedotto del Pollino. La possibilità di integrazione della risorsa idrica di Lamporecchio dal sistema Empolese permette di disporre di maggiore risorsa dell'acquedotto del Pollino a disposizione delle altre reti idriche della Valdinievole, compreso la rete idrica di Pieve a Nievole. Tale supporto, pur essendo molto limitato in termini assoluti (mediamente inferiore a 2 l/s), è però essenziale nei momenti di massimo consumo estivo per coprire le punte improvvise di consumo ed evitare crisi di approvvigionamento.

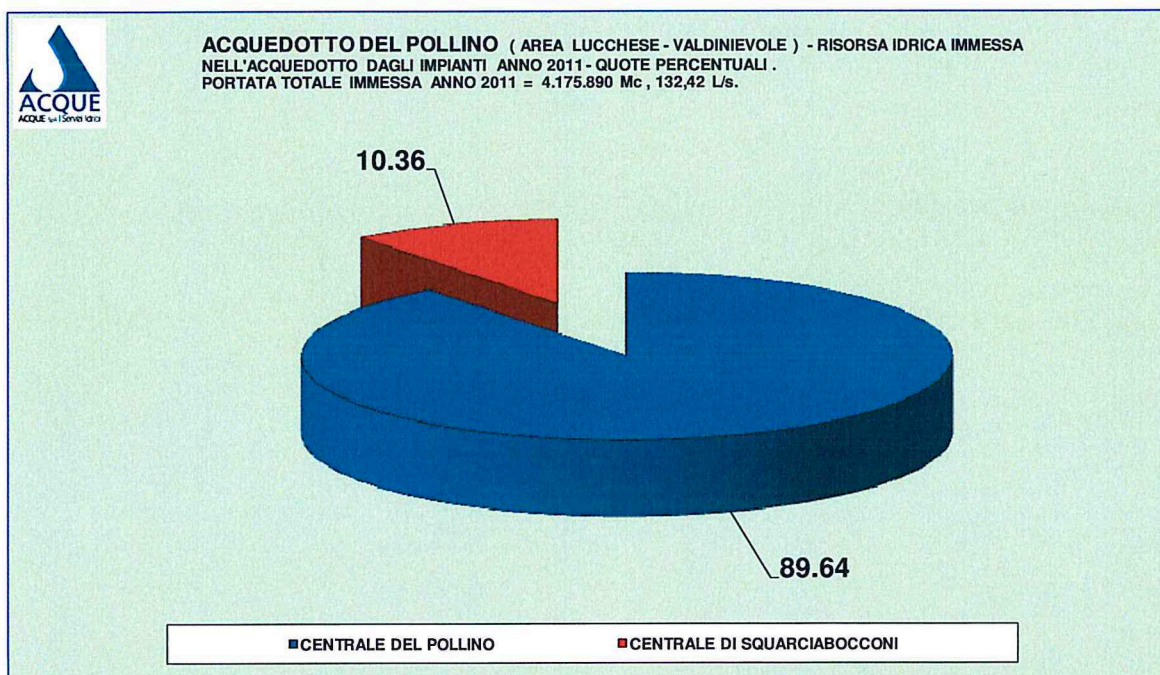


Acquedotto del Pollino

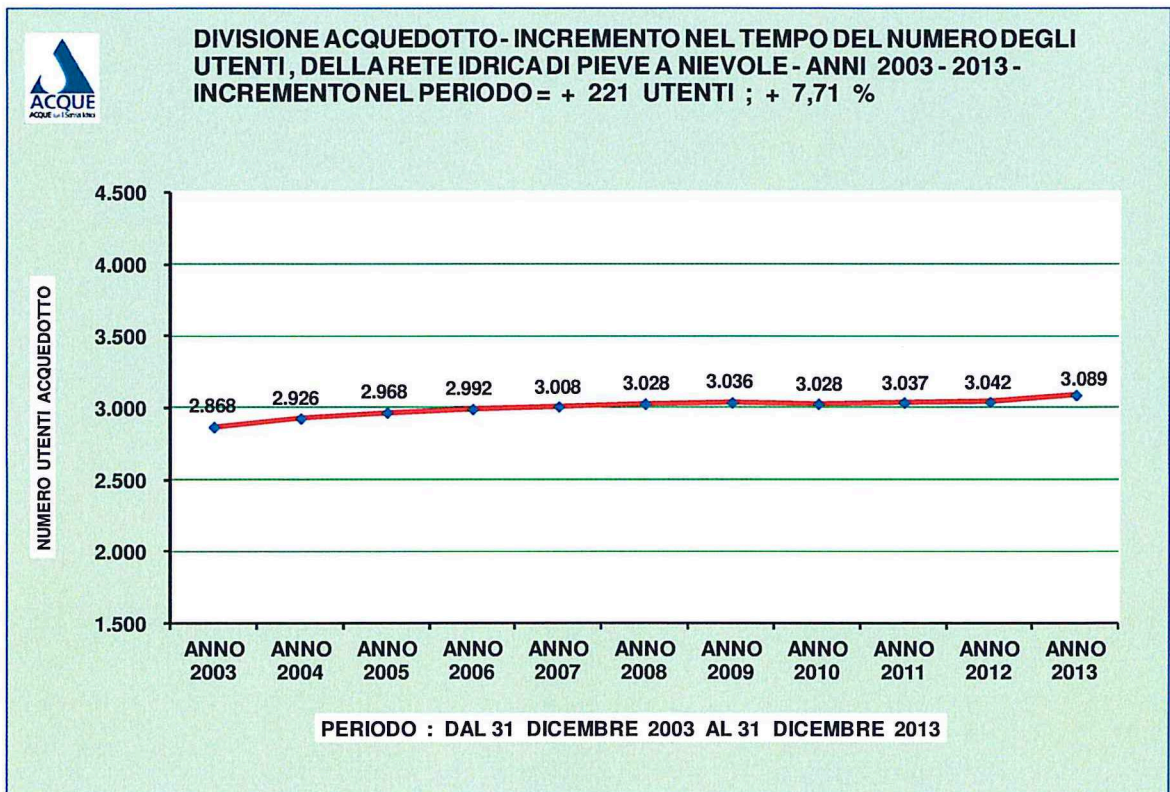
Il sistema idrico più importante che alimenta le reti idriche della Valdinievole, compreso il contributo per le reti non aziendali di Montecatini Terme e Ponte Buggianese, (ma anche per le reti idriche di Porcari e Capannori nella zona Lucchese) è quello dell'acquedotto del Pollino che trae la risorsa idrica dalla centrale del Pollino di Porcari (Lucca) e dalla centrale di Squarciabocconi di Pescia (Pistoia). Nel grafico i dettagli delle quote percentuali immesse in ingresso a tutte le reti idriche servite rispetto alla portata totale in uscita per l'acquedotto del Pollino dalle centrali del Pollino e di Squarciabocconi. La rete idrica di Pieve a Nievole è il secondo maggiore utilizzatore delle risorse idriche dell'acquedotto del Pollino dopo Monsummano Terme.



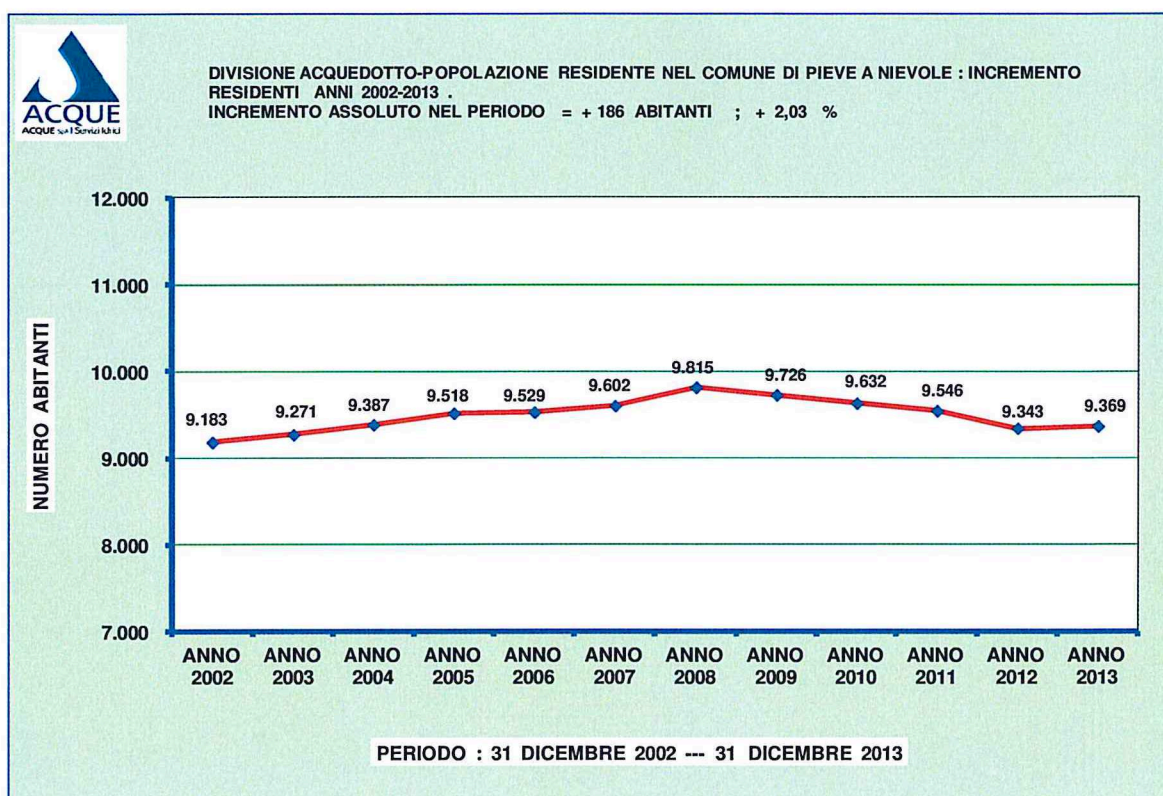
In dettaglio, nel grafico successivo, la risorsa idrica complessiva immessa in ingresso all'acquedotto del Pollino dalle centrali del Pollino di Porcari (Lucca) e di Squarciabocconi di Pescia (Pistoia), nell'anno 2011. La differenza tra l'immesso in ingresso all'acquedotto (4.175.890 Mc / anno) e l'immesso in ingresso alle reti idriche (3.891.474 Mc / anno) rappresenta la perdita complessiva di risorsa idrica nell'acquedotto del Pollino prima di raggiungere le reti idriche (284.416 Mc / anno; 9,02 L/s ; 6,81 %) . La perdita è costituita in parte da perdite di processo e servizi agli impianti (lavaggi serbatoi e condotte) ed in parte da perdite effettive di risorsa dovute a rotture e guasti .



Rete idrica di Pieve a Nievole : Utenti acquedotto



Comune di Pieve a Nievole : andamento popolazione residente





Acque SpA

Sede Legale
Via Garigliano 1, 50053 Empoli (FI)

Sede Amministrativa
Via Bellatalla 1, 56121, Ospedaletto, Pisa
tel 050 843111, fax 050 843260
www.acque.net
info@acque.net, info@pec.acque.net

Analisi delle criticità della rete idrica

Adduttrice del Pollino zona del Terzo (Pieve a Nievole)

La condotta del Pollino, nella zona del Terzo a Pieve a Nievole, sviluppa il suo tracciato al di fuori della sede stradale. In seguito alla variazione della destinazione d'uso dei terreni attraversati, la condotta è venuta a trovarsi al di sotto di piazzali, cumuli di materiale e manufatti vari a servizio di alcune attività produttive. In caso di guasti in questi tratti, purtroppo già avvenuti in passato, possono verificarsi disservizi molto lunghi a causa delle operazioni, necessarie alla riparazione della condotta, di sgombero delle aree e della notevole profondità della tubazione (circa 4 m.). L'eventuale disservizio interesserebbe anche i comuni di Monsummano, Larciano e Lamporecchio.

Fermo impianto Cantarelle

Dal Giugno 2010 la Centrale Cantarelle è stata fermata per problemi di qualità della risorsa. Il blocco dell'impianto contribuisce a render ancor più esiguo il margine della risorsa del Comune.

Criticità delle strutture

- Presenza di tubazione di Amianto di Via del Vergaiolo. La condotta passa in alcune proprietà private, è posta a quota abbastanza profonda a fianco del rilevato ferroviario ed in caso di rotture è soggetta riparazioni lunghe e complicate che comportano notevoli disagi per le utenze.
- Tratto terminale della tubazione Gabella (SP Lucchese) in amianto e su proprietà private.

Livello di servizio in termini di pressione di esercizio

Si riscontrano problemi generalizzati di bassa pressione nella parte sud del territorio.



Documento di analisi dello stato attuale della rete fognaria

Rete di Pieve a Nievole (Cantarelle e Via Nuova)

Descrizione Stato Attuale

Il comune di Pieve a Nievole è servito da due reti fognarie, la rete di Cantarelle (denominata FG 00001) e la rete di Via Nova (denominata FG 00002).

L'estensione complessiva delle due reti è di circa 27,1 Km ed insieme servono una popolazione di circa 8700 abitanti. Le due reti sono entrambe di tipo separato ed entrambe recapitano a gravità nel collettore di Monsummano Terme (CL. 00003).

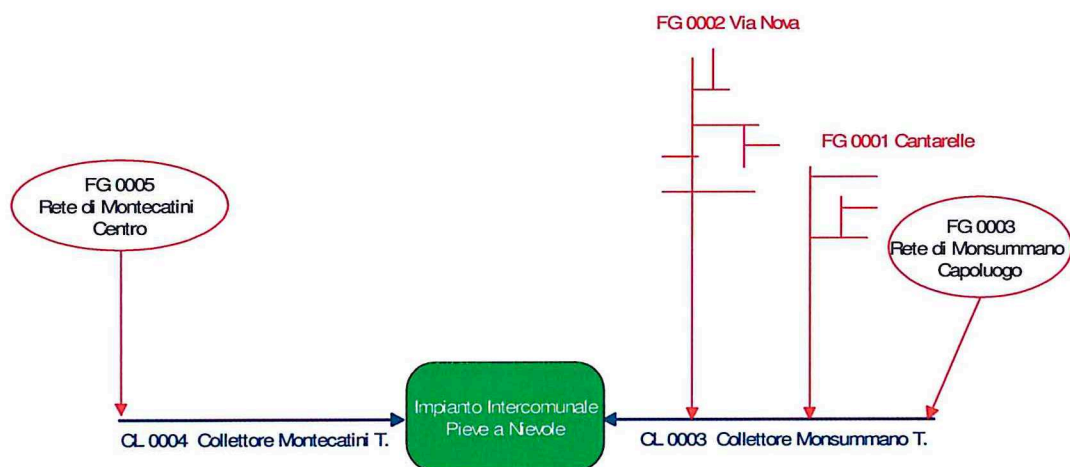


Figura 1. Schema delle reti Pieve a Nievole – Via Nova e Pieve a Nievole - Cantarelle



Acque SpA

Sede Legale
Via Garigliano 1, 50053 Empoli (FI)

Sede Amministrativa
Via Bellatalla 1, 56121, Ospedaletto, Pisa
tel 050 843111, fax 050 843260
www.acque.net
info@acque.net, info@pec.acque.net

Muovendosi da monte verso valle la prima rete che si incontra è quella di Cantarelle (FG 00001), la quale si sviluppa attorno ad una canalizzazione principale (gres del diametro 200 mm), che si innesta a gravità sul collettore di Monsummano Terme, all'incrocio tra Via del Terzo (dove corre il collettore) e Via di Cantarelle. La canalizzazione principale della rete risale lungo Via Cantarelle e prosegue in Via Tevere per la sua intera lunghezza. In questa canalizzazione convergono i rami secondari della rete (via Arno, via Tevere e via Empolese SS n° 436).

La rete di Via Nova (FG 00002) si appoggia ad una canalizzazione principale posta in Via Marconi (gres diametro 400 mm), che si innesta a gravità nel collettore di Monsummano (CL. 00003) all'altezza di Via delle Cinque Vie. Detta canalizzazione si sviluppa per una lunghezza complessiva di circa 5,85 Km, attraversa in sotterraneo sia l'autostrada che la ferrovia, arrivando fino al comune di Serravalle Pistoiese. Muovendosi da valle verso monte, essa percorre Via G. Marconi, Via Gramsci (PVC 350 mm), Via Del Melo, attraversa l'autostrada e prosegue per un breve tratto in Via Roma, attraversa la ferrovia e risale su Via G. Matteotti (PVC 300 mm), Via Mimbelli (PVC 200 mm), Via della Colonna, Via Amendola.

Tutte le diramazioni secondarie e terziarie che sfociano nelle suddette dorsali principali hanno diametri variabili tra 300 e 200 mm e materiali che vanno dal Gres al PVC.

Nella rete sono presenti i sollevamenti indicati in Tabella 1.

Tabella 1. Impianti di sollevamento reti via Nova FG 00002 e Cantarelle FG 00001

DENOMINAZIONE	RETE	UBICAZIONE	PREVALENZA [m]	PORTATA [L/s]	VOLUME VASCA [m]	MISURATORE DI PORTATA
SL 00001	Via Nova	Colonna – via De Amicis	9	40		Assente
SL 00002	Via Nova	Via Mezzomiglio	9	40		Assente
SL 00004	Via Nova	Via Marconi	9	40		Assente
SL 00404	Collettore Principale (via Terzo)	Via Terzo, 2	20	22		Assente
SL 00406	Via Nova	La Palagina	20	22		Assente
SL 00407	Cantarelle	Via Arno	15	10		Assente
SL 00408	Via Nova	Via del Melo	5	15		Assente





Acque SpA

Sede Legale
Via Garigliano 1, 50053 Empoli (FI)

Sede Amministrativa
Via Bellatalla 1, 56121, Ospedaletto, Pisa
tel 050 843111, fax 050 843260
www.acque.net
info@acque.net, info@pec.acque.net

Nella rete sono presenti inoltre i seguenti scaricatori di piena:

Tabella 2. Scaricatori di piena reti via Nova FG 00002 e Cantarelle FG 00001

DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	UBICAZIONE
SF 00422	Scaricatore di piena fognatura	Via del Porcioncino
SF 00423	Scaricatore di piena fognatura	Via Martiri del Padule

Criticità

L'attività di gestione della rete ha permesso di mettere in risalto una elevata presenza di acque parassite su tutta la rete. Tali portate, osservate anche in periodo di tempo asciutto, diventano così elevate durante le precipitazioni atmosferiche da causare, il più delle volte, vere e proprie situazioni di crisi nel funzionamento della rete con interi rami che lavorano in pressione o comunque alla loro massima potenzialità e diffuse fuoriuscite dai pozzetti stradali.

Questi sovraccarichi idraulici si traducono, nel giro di pochi minuti, in malfunzionamenti all'impianto di depurazione posto a valle della rete, il quale si trova a dover trattare portate notevolmente superiori alla capacità di progetto e carichi biologici notevolmente inferiori a quelli medi previsti, correndo quindi il rischio di incorrere in un prolungato periodo di scarsa efficienza depurativa.

La provenienza di tali acque può essere "concettualmente" distinta in due tipologie:

- *Acque parassite dovute ad acque di falda:* sono di minor entità ma, di solito, poco o nulla variabili nel tempo;
- *Acque parassite di origine meteorica:* sono portate di notevole entità presenti esclusivamente in concomitanza ad eventi meteorici e nulle nei periodi di tempo asciutto.

La presenza in fognatura di acque parassite di origine meteorica potrebbe essere in parte attribuibile ad una modalità di esecuzione degli allacciamenti privati non corretta, tale cioè da consentire il collettamento in fognatura anche delle acque meteoriche dilavanti.





Acque SpA

Sede Legale
Via Garigliano 1, 50053 Empoli (FI)

Sede Amministrativa
Via Bellatalla 1, 56121, Ospedaletto, Pisa
tel 050 843111, fax 050 843260
www.acque.net
info@acque.net, info@pec.acque.net

Oltre al problema della maggiore quantità di acqua che viene colettata all'impianto di trattamento esiste anche il problema della sua diversa qualità, dato che le fognature, quando assumono marcatamente le caratteristiche di condotte miste, comportano, in caso di pioggia, un consistente trasporto di sabbie ed inerti. Questi materiali, oltre a gravare sui sistemi di trattamento primari degli impianti di depurazione posti a valle delle reti, si depositano nei collettori andando a rendere più gravose le già difficoltose operazioni di manutenzione programmata delle rete.

Le problematiche suddette si riflettono quindi negativamente sul funzionamento del depuratore che, in caso di pioggia, si trova a dover far fronte a carichi idraulici notevolmente superiori a quelli ordinari con elevati rischi di disfunzioni nel processo depurativo e, nella peggiore delle ipotesi, di dilavamento dei comparti biologici.

Per salvaguardare il corretto funzionamento del reattore biologico è indispensabile quindi bypassare una quota non indifferente di reflui in ingresso, nei momenti di maggior afflusso.

Oltre a tale situazione, sottolineiamo come circa un terzo della portata influente ai trattamenti biologici non sia denitrificato per insufficienza della sezione impiantistica a ciò preposta.

L'entità dei suddetti problemi inizia gradualmente a diminuire con il cessare dell'evento meteorico, protraendosi però anche per quindici giorni e causando nel frattempo notevoli disagi agli utenti.

Da sottolineare inoltre come, anche in tempo di secco, in alcuni momenti della giornata, con effetti differenziati nel corso dei vari periodi dell'anno, si registrano all'impianto di depurazione punte idrauliche che superano abbondantemente le potenzialità impiantistiche.

In caso di elevate precipitazioni l'entità delle acque parassite diventa così alta da determinare vere e proprie situazioni di crisi nel funzionamento dell'intero sistema.

In particolare in Via Unità Nazionale si verificano problemi di fuoriuscita liquami dai pozzetti fognari ed allagamento delle aree più depresse a causa delle dimensioni insufficienti del collettore fognario che convoglia i reflui al depuratore intercomunale e che causa rigurgiti verso monte.





Acque SpA

Sede Legale
Via Garigliano 1, 50053 Empoli (FI)

Sede Amministrativa
Via Bellatalla 1, 56121, Ospedaletto, Pisa
tel 050 843111, fax 050 843260
www.acque.net
info@acque.net, info@pec.acque.net

In Via delle Cinque Vie e Via Marconi si verificano fenomeni di rigurgito su entrambe le vie con fuoriuscite dai pozzetti fognari a causa delle dimensioni insufficienti della condotta posta a valle (Via Unità Nazionale).

Qualora la condotta di Via Marconi si trova ad essere idraulicamente sovraccaricata (ad esempio in caso di pioggia come già detto, ma non solo) si hanno problemi in tutte le condotte che in essa recapitano. In particolare: lo scarico da Via Martiri del Padule viene rigurgitato e si possono verificare fuoriuscite di liquame dai pozzetti ed allagamenti delle aree più depresse; lo scarico da Via L. Da Vinci viene rigurgitato causando problemi di fuoriuscite in Via L. Da Vinci, Via Del Melo, Via Fucini, Via Machiavelli, Via D. Alighieri, Via G. Carducci e Via De Amicis.

A riguardo dei problemi di sovraccarico idraulico della condotta in Via D. Minzoni è in corso un iter progettuale di realizzazione di un nuovo sollevamento per risolvere tale criticità.

Infine si segnalano sulla condotta di Via dello Zizzolo notevoli sovraccarichi idraulici poiché tale condotta rappresenta il tratto terminale della rete prima del depuratore.

A riguardo di tutte le reti risulterà inoltre importante valutare attentamente la dislocazione di eventuali nuovi insediamenti civili. Le reti non si prestano a ricevere scarichi di natura produttiva se non dopo una attenta valutazione delle implicazioni idrauliche e chimico/fisiche.

Visto quanto sopra, ne consegue la necessità di valutare ancor meglio la situazione alla luce di indicazioni di maggior dettaglio che potranno far seguito sia ad eventuali nuove proposte di edificazione ed alla loro destinazione d'uso, sia ad eventuali variazioni di destinazione di aree già inserite nel vigente strumento urbanistico

Si sottolinea ancora come una attenta programmazione dei lavori derivanti dai piani di sviluppo redatti possa essere di sicuro aiuto e possa dare una maggiore fluidità nella realizzazione dei piani stessi, invitando a sottoporre ad Acque Spa, al fine di una valutazione di maggior dettaglio, tutte le modifiche che emergeranno nella stesura degli strumenti urbanistici prima di procedere alla loro adozione definitiva.





Acque SpA

Sede Legale
Via Garigliano 1, 50053 Empoli (FI)

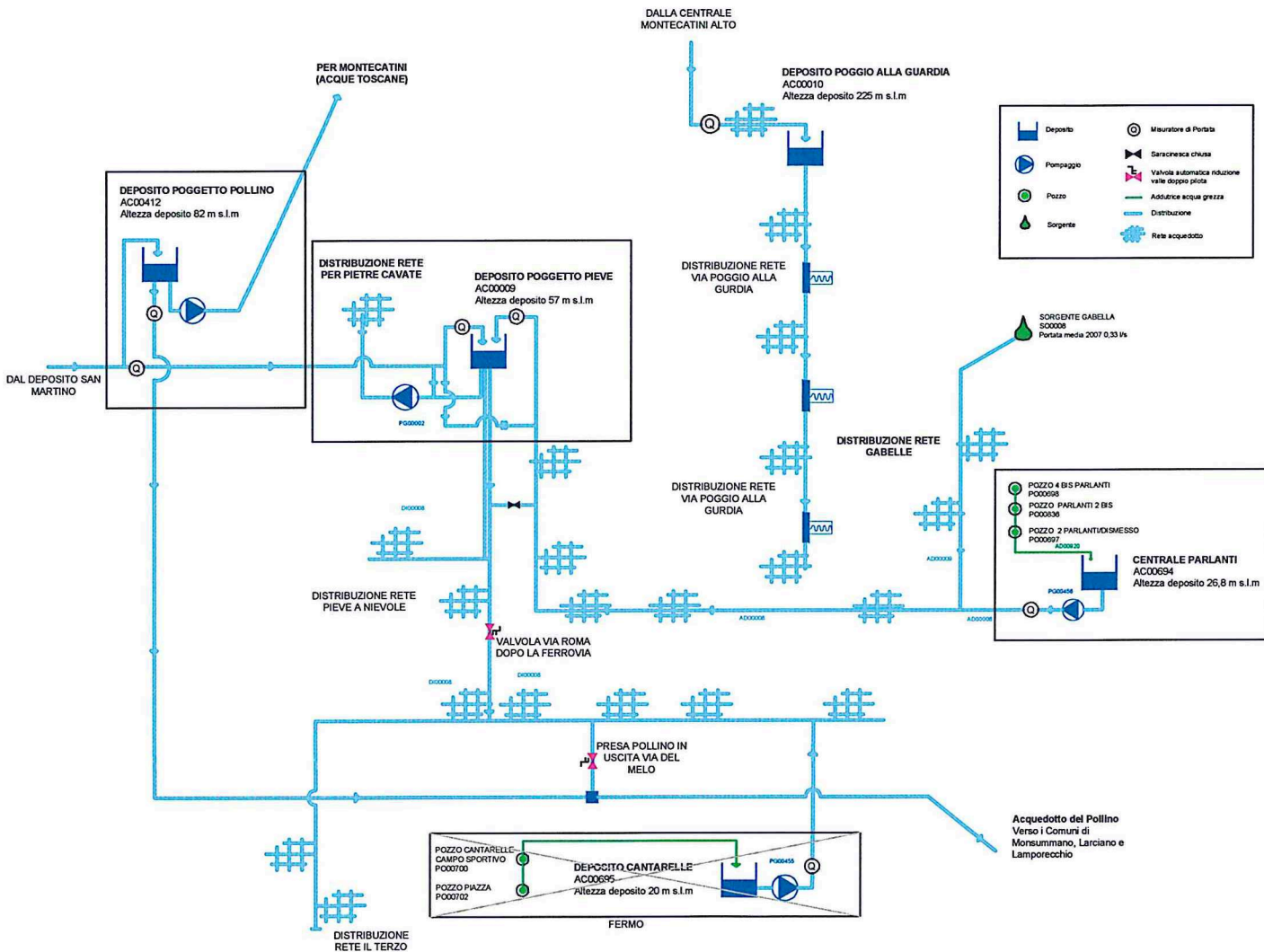
Sede Amministrativa
Via Bellatalla 1, 56121, Ospedaletto, Pisa
tel 050 843111, fax 050 843260
www.acque.net
info@acque.net, info@pec.acque.net

ALLEGATO

Schemi idraulici della rete acquedottistica



SCHEMA ACQUEDOTTO PIEVE A NIEVOLE COMUNE DI PIEVE A NIEVOLE



ALLEGATO 3

PROVINCIA DI PISTOIA

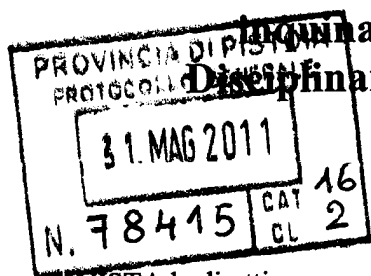
RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI PM10 E LA PREVENZIONE DI
FENOMENI DI INQUINAMENTO ATMOSFERICO

DISCIPLINARE ORGANIZZATIVO PER L'ATTIVITA' DI COORDINAMENTO

VALDINIEVOLE

- ACCORDO COMUNI DELLA VALDINIEVOLE 31 MAGGIO 2011

Riduzione delle emissioni di PM10 e la prevenzione di fenomeni di inquinamento atmosferico nella Provincia di Pistoia
Disciplinare organizzativo per l'attività di coordinamento
VALDINEVOLE



Premesso che

VISTA la direttiva comunitaria 2008/50/CE del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, che sostituisce la direttiva 96/62/CE e le altre direttive figlie;

VISTO il decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa";

VISTA la legge regionale n° 9 del 11/02/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria ambiente";

VISTA la deliberazione del Consiglio Regionale n. 44 del 25 giugno 2008 "Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria" ed in particolare il capitolo 4;

VISTO il Rapporto finale del CNEIA (Commissione Nazionale per l'Emergenza Inquinamento Atmosferico), datato marzo 2006, che indica come le azioni di riduzione delle emissioni debbano essere indirizzate verso i tre settori generali (trasporti, riscaldamento civili, attività produttive) che generano, nelle varie situazioni, i livelli critici di inquinamento;

CONSIDERATO che nel suddetto rapporto le Azioni sull'inquinamento industriale sono rimandate in sede di applicazione della normativa IPPC con l'adozione della migliore tecnologia disponibile in settori industriali considerati dalla normativa stessa;

VISTO IL D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia di ambientale" Parte Seconda Titolo III - bis "L'autorizzazione integrata ambientale" e Parte Quinta Titolo I "Prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti ed attività";

VISTO l'inventario regionale delle sorgenti di emissione in aria ambiente (I.R.S.E.) aggiornamento del 2003;

VISTE le prime conclusioni del progetto PATOS "Particolato Atmosferico in Toscana" come presentate nei workshop del 26/03/2007 e del 18/04/2008;

CONSIDERATO che la L.R. 9/2010 opera una distinzione tra interventi strutturali e interventi contingibili definendo i primi come "quelli di natura permanente finalizzati al miglioramento ed al mantenimento della qualità dell'aria ambiente attraverso una stabile riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera" ed i secondi come quelli "di natura transitoria che producono effetti nel breve periodo e sono finalizzati a limitare il rischio dei superamenti dei valori limite e delle soglie di allarme, attraverso la riduzione delle emissioni antropiche in atmosfera" al fine della limitazione dell'intensità e della durata dell'esposizione della popolazione;

CONSIDERATO che gli interventi strutturali sono quelli più idonei ed efficaci a ridurre l'inquinamento atmosferico con effetti permanenti e quelli contingibili rappresentano uno strumento per affrontare le situazioni di rischio di superamento dei valori limite di legge e possono incidere solo marginalmente sui picchi di inquinamento atmosferico influenzati prevalentemente da fattori esogeni e meteo-climatici;

RILEVATO che ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della L.R. 9/2010, il Sindaco risulta l'autorità competente alla gestione delle situazioni in cui i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme stabilite dalla normativa statale, ai fini della limitazione dell'intensità e della durata dell'esposizione della popolazione;

ATTESO che ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge regionale 11 febbraio 2010, n. 9 i Sindaci dei comuni nel cui territorio sono individuate le situazioni di rischio di superamento dei valori limite di legge mettono in atto gli interventi contingibili tenuto conto degli eventuali effetti sul tessuto economico e sociale e delle previste condizioni meteorologiche;

VISTA la DGRT n° 1025 del 06 dicembre 2010 "Zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai sensi della L.R. 09/2010 e del D.Lgs. 155/2010 ed individuazione della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria - Revoca DGR 27/2006, 337/2006, 21/2008, 1406/2001, 1325/2003";

CONSIDERATO che con la citata Deliberazione sono stati individuati, ai sensi della L.R. 9/2010, art. 12 comma 1, lettera a), i Comuni tenuti all'elaborazione ed all'adozione dei PAC ed, in fase di prima applicazione, i criteri per l'individuazione delle situazioni a rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme ai sensi dell'art. 2, comma 2, lettera g, della stessa Legge;

CONSIDERATO che con nota prot. A00.GRT.2578/P50-10 del 05.01.2010 ARPAT ha trasmesso il rapporto, ai sensi dell'art. 13, comma 1, della L.R. n°9/2010, nel quale sono individuate, per ciascun inquinante, le situazioni a rischio ricadenti nei Comuni, appartenenti alle zone ed agli agglomerati in cui è stato suddiviso il territorio regionale;

CONSIDERATO che, nel rapporto ARPAT citato sono state individuate, in fase di prima applicazione ed in attesa del completamento del processo di valutazione, relativamente a tali Comuni, le stazioni di misura della rete regionale idonee a descrivere i livelli di qualità dell'aria per la gestione delle situazioni a rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme;

VISTA la DGRT n° 22 del 17 gennaio 2011 "L.R. 09/2010 art. 2 comma 2 lettera g - definizione delle situazioni a rischio di inquinamento atmosferico: criteri per l'attivazione dei provvedimenti e modalità di gestione";

CONSIDERATO che i Comuni nei quali sono state individuate le situazioni a rischio e le relative stazioni di riferimento, così come riportati nell'allegato 1 alla DGRT di cui al punto precedente, sono tenuti, nell'ambito dei PAC previsti all'art. 12 della L.R. 9/2010, ad adottare gli interventi contingibili al fine di limitare il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme e la durata degli stessi, così come indicato nell'art. 13 comma 3 della L.R. 9/2010;

CONSIDERATO che il Comune della Provincia di Pistoia individuato per la zona Valdarno pisano e piana lucchese è Montecatini Terme;

CONSIDERATO che, come previsto dalla L.R. 9/2010, art. 3, comma 1, lett. d, nel rispetto degli indirizzi della Giunta regionale, le Amministrazioni provinciali hanno il compito di coordinare i comuni tenuti all'adozione dei PAC, di cui all' Allegato 4 della DGRT 1025/2010, in particolar modo per quanto attiene gli interventi contingibili da porre in essere nel caso in cui sussista il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme;

CONSIDERATO che la DGRT 22/2011 stabilisce che le Amministrazioni provinciali competenti, ai sensi dell'art. 12, comma 6, della L.R. 9/2010, assicurino il coordinamento dei Comuni riportati in allegato 1 della stessa deliberazione;

CONSIDERATO che con il recepimento della direttiva 2008/50/CE avvenuto con il D.Lgs. 155/2010 il numero dei superamenti ammessi nell'arco di un anno solare del valore limite giornaliero per il materiale particolato fine PM10, precedentemente pari a 7, risulta essere di 35;

RICORDATO che con la DGR 1025/2010 si è provveduto ad individuare la nuova rete regionale di rilevamento per la qualità dell'aria, operativa dal 1.1.2011 e che la normativa comunitaria e nazionale prevede che il calcolo dei superamenti avvenga con riferimento all'anno solare;

CONSIDERATO che, al fine di ridurre il rischio di eccedere i 35 superamenti ammessi nell'arco di un anno solare, i Sindaci, dei Comuni nei quali sono state individuate tali situazioni, così come riportati nell'allegato 1, quali autorità competenti alla gestione delle situazioni a rischio di superamento, ai sensi dell'art. 3 comma

4 della L.R. 9/2010, devono attivare interventi che limitino le emissioni in atmosfera degli inquinanti che contribuiscono all'insorgenza del rischio di superamento;

CONSIDERATO che per limitare il rischio di eccedere i 35 superamenti ammessi nell'arco di un anno solare occorre intervenire con congruo anticipo predisponendo interventi in maniera graduale, proporzionata e della durata necessaria ad esplicare effetti in termini di riduzione dei livelli di concentrazione;

VISTO l'Allegato 4 della DGRT 22/2011 e considerato che in attesa delle linee guida previste dall'art. 2 comma 2 lettera g della L.R. 9/2010 i Comuni individuano gli interventi strutturali dei PAC risultano quelli indicati al Capitolo 4 del PRRM precedentemente citato;

VISTO, altresì, che la modalità ed i criteri per la comunicazione da parte di ARPAT delle situazioni a rischio di superamento del valore limite della concentrazione della media giornaliera del PM10 e per la gestione degli interventi contingibili è stata definita dalla Regione Toscana nella DGRT 22/2011;

RITENUTO, in attesa del completamento del processo di valutazione che permetterà di determinare la rappresentatività territoriale di tutte le stazioni di misura al fine di poter descrivere la qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui risulta suddiviso il territorio regionale, che anche altri Comuni, in ragione delle rispettive competenze in materia igienico-sanitaria, procedano con l'adozione di provvedimenti coordinati con quelli che sono adottati dai Comuni soggetti a PAC dalla normativa regionale succitata;

Tutto quanto ciò premesso

1. Finalità

Il presente Disciplinare ha la finalità di promuovere azioni concertate e coordinate al fine della riduzione delle emissioni di PM10 e la prevenzione di fenomeni di inquinamento atmosferico nella territorio della provincia di Pistoia che rientra nella Zona Valdarno pisano e piana lucchese come individuata dalla DGRT 1025/2010. Le azioni avranno carattere di interventi strutturali e interventi contingibili. Gli interventi contingibili dovranno esser messi in atto anche al fine di affrontare le situazioni di rischio di superamento del valore limite e dei superamenti annui fissati dalla normativa nazionale.

Il presente Disciplinare si propone anche la finalità di sensibilizzare la popolazione dei comuni coinvolti al fine dell'attuazione di comportamenti virtuosi.

2. Criteri e condizioni per l'individuazione, l'avvio e lo sviluppo delle azioni

2.1. Comportamenti virtuosi da evidenziare e incentivare anche mediante azioni di educazione ambientale:

- a) usare il meno possibile il mezzo privato, privilegiando l'uso del mezzo pubblico o altri mezzi di trasporto a basso impatto ambientale;
- b) utilizzare in modo condiviso l'automobile, per diminuire il numero di veicoli circolanti;
- c) adottare idonei comportamenti alla guida, come accelerare gradualmente e rispettare i limiti di velocità;
- d) non riscaldare i motori da fermo ma partire subito con guida a moderata velocità;
- e) massima attenzione allo spegnimenti di motori di autobus, pullman, veicoli merci e passeggeri durante le soste prolungate, in particolare nelle zone abitate;
- f) mantenere l'efficienza del proprio autoveicolo sottoponendolo a verifiche periodiche e mantenere i pneumatici alla corretta pressione;
- g) effettuare verifiche periodiche agli scarichi del veicolo (verifiche aggiuntive a quelle obbligatorie) sia di auto che di moto e motorini e soprattutto per i veicoli non catalizzati e in particolare quelli diesel;
- h) rispetto dei valori massimi consentiti della temperatura all'interno degli edifici, con riferimento ai valori previsti dal DPR n. 412/1993 e s.m.i.;
- i) evitare la combustione di materiali per i quali la legislazione nazionale e /o regionale prevede la possibilità di combustione all'aperto;

2.2. Gli interventi contingibili sono individuati come segue:

2.1.1. Provvedimenti da adottarsi oltre il 15° superamento del valore limite di qualità dell'aria per il PM10 dal 1 gennaio al 31 marzo e dal 1 novembre al 31 dicembre, senza soluzione di continuità:

- a) Riduzione di 2°C delle temperature dell'aria dei singoli ambienti ed edifici per tutti gli impianti di riscaldamento e di 2 h del periodo giornaliero di funzionamento. Sono esclusi gli impianti installati negli edifici adibiti ad ospedali, cliniche o case di cura assimilabili, ivi compresi edifici adibiti a ricovero o cura di minori o anziani, scuole e asili;
- b) Divieto di accensione di fuochi all'aperto;
- c) Divieto di scaldare i motori degli autoveicoli da fermi ed obbligo di spegnimento dei motori per i veicoli in sosta o in sosta prolungata in particolare nelle zone abitate (autobus in stazionamento ai capolinea, veicoli merci durante fasi di carico/scarico, autoveicoli in prossimità di incroci con traffico intenso ecc.);
- d) Riduzione del limite massimo di velocità nella porzione di territorio prevista dai Comuni di 20 km/h rispetto al limite vigente;
- e) Divieto di circolazione in alcune zone definite dai Comuni per determinate fasce orarie agli autoveicoli più;
- f) Incrementare il servizio di pulizia strade al fine di evitare il più possibile il risollevarsi delle polveri dal terreno;
- g) Una domenica ecologica dopo cinque superamenti consecutivi del limite di qualità dell'aria per le polveri nella stazione di riferimento; per la necessità di assicurare la dovuta informazione alla cittadinanza la domenica sarà quella al termine della settimana successiva a quella in cui si verifica il quinto superamento (considerando la settimana dal lunedì alla domenica);

2.1.2. Provvedimenti da adottarsi oltre il 35° superamento del valore limite di qualità dell'aria per il PM10 (in aggiunta ai provvedimenti di cui al punto precedente:

- a) dopo 5 giorni consecutivi di superamento del valore massimo, limitazione del traffico con il sistema delle targhe alterne in tutto il territorio comunale fino al rientro del superamento del limite;
 - b) limitazione del traffico con il sistema delle targhe alterne in tutto il territorio comunale per due domeniche;
- (i due provvedimenti sono da considerarsi alternativi);

L'applicazione di uno o più dei suddetti provvedimenti verrà discusso nell'ambito del tavolo tecnico di cui al successivo punto 3 tenendo conto, per ciascun Comune coinvolto, del contesto territoriale e locale, delle pressioni specifiche presenti sul territorio (mediante censimento o inventario dei punti di emissione) nonché delle condizioni meteorologiche prevalenti con particolare riferimento alla diffusività atmosferica.

2.3. Gli interventi strutturali sono individuati come segue:

- a) Istituzione delle "domeniche ecologiche". Dalle 9 alle 18 di tali giorni dovrà essere vietato il transito nella parte di territorio individuata dai singoli dai Comuni (centro storico ecc.);
- b) Obbligo di adeguamento per le attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti ai dettami del D.Lgs. 152/2006 Parte Quinta;
- c) Prescrizioni di una serie di misure preventive per limitare la produzione di polveri nei cantieri edili ed in particolare:
 - Bagnatura delle piste di cantiere
 - Pulizia dei pneumatici dei mezzi di cantiere in uscita dal cantiere stesso;
 - Copertura dei carichi trasportati nel caso di materiali polverulenti;
 - Gestione appropriata dei cumuli di materiali mediante copertura, bagnatura ecc.;
- d) Politiche di incremento dell'utilizzo del mezzo pubblico;
- e) Interventi sulla viabilità provinciale nel territorio della Valdinievole;
- f) Incentivi per il rinnovamento di impianti termici civili ed industriali;
- g) Incentivi per sistemi di abbattimento per emissioni civili ed industriali;

L'applicazione di uno o più dei suddetti interventi verrà discusso nell'ambito del tavolo tecnico di cui al successivo punto 3 tenendo conto, per ciascun Comune coinvolto, del contesto territoriale e locale, delle pressioni specifiche presenti sul territorio (mediante censimento o inventario dei punti di emissione) nonché delle condizioni meteorologiche prevalenti con particolare riferimento alla diffusività atmosferica. Si dovrà anche tenere conto dell'obbligo, derivante dalla normativa regionale, di redazione dei Piani di Azione Comunale (PAC).

3. Istituzione del tavolo tecnico

Presso gli uffici del Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi della Provincia di Pistoia è istituito un tavolo tecnico con funzioni consultive, di raccordo e coordinamento.

Ai suddetti tavoli tecnici partecipano: i Dirigenti degli uffici provinciali e comunali o loro delegati, il Comandante della Polizia Municipale o suo delegato, un rappresentante di ARPAT Dipartimento Provinciale di Pistoia e un rappresentante della ASL n° 3.

Il tavolo tecnico è convocato dal Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi della Provincia di Pistoia almeno ogni 3 mesi e comunque ogni qualvolta ne venga fatta richiesta dai Comuni.

La partecipazione al tavolo tecnico è a titolo gratuito,

4. Competenze del tavolo tecnico

Il tavolo tecnico tenendo conto, per ciascun Comune coinvolto, del contesto territoriale e locale, delle pressioni specifiche presenti sul territorio nonché delle condizioni meteorologiche prevalenti con particolare riferimento alla diffusività atmosferica:

1. definisce gli interventi contingibili di cui al punto 2.2 del presente Disciplinare da applicare per ogni ambito e/o Comune;
2. definisce per ciascun Comune gli ambiti territoriali dove applicare gli interventi contingibili;
3. definisce le modalità di applicazione degli interventi contingibili;
4. definisce le modalità di comunicazione ed incentivazione dei comportamenti virtuosi di cui al punto 2.1;
5. definisce le giornate "domeniche ecologiche" e i Comuni che le adotteranno;
6. definisce gli interventi strutturali di cui al punto 2.3 del presente Disciplinare da applicare per ogni ambito e/o Comune. Nell'ambito del tavolo tecnico verranno svolte le funzioni di coordinamento previste dalla L.R. 9/2010 per l'elaborazione e l'adozione dei PAC da parte dei Comuni.
7. promuovono lo sviluppo delle successive evoluzioni e miglioramenti del presente Disciplinare, anche al fine di poter individuare altri interventi, non di competenza comunale e/o provinciale, da poter promuovere presso gli uffici competenti della Regione Toscana;

Letto, approvato e sottoscritto

Comune di Buggiano

Comune di Chiesina Uzzanese

Comune di Lamporecchio

Comune di Larciano

Comune di Massa e Cozzile

Comune di Montsummano Terme

Comune di Montecatini Terme

Comune di Pescia

Comune di Pieve a Nievole

Comune di Ponte Buggianese

Comune di Uzzano

PROVINCIA DI PISTOIA

ALLEGATO 4

REGOLAMENTO URBANISTICO
(L. R. n. 1 del 3 gennaio 2005)ESTRATTO ALLEGATO E
VALUTAZIONE INTEGRATA
DEGLI EFFETTI TERRITORIALI, AMBIENTALI, SOCIALI,
ECONOMICI E SULLA SALUTE UMANA
Valutazione di Incidenza SIR 34 Padule di Fucecchio

Progettista:	Dott. Massimo Paganelli Architetto
Studi geologici e ambientali:	Dott. Geol. Leonardo Moretti Dott. Ing. Silvia Cipriani
Responsabile del procedimento:	Geometra Daniele Teci
Garante per la comunicazione:	Geometra Patrizio Mancini

Codice 2294	Emesso Giannini	D.R.E.AM. Italia Soc. Coop. Agr. For. http://www.dream-italia.it Via dei Guazzi n.31, Poppi (Ar) - Tel. 0575 52.95.14 Via Enrico Bindi n.14, Pistoia - Tel. 0573 36.59.67.	AZIENDA CON SISTEMA QUALITÀ CERTIFICATO DA DNV =UNI EN ISO 9001/2000= 
Revisione 01	Controllato Miozzo		
Data GENNAIO 2009	Approvato Miozzo		

18. VALUTAZIONE DI INCIDENZA SIR – SIC - PADULE DI FUCECCHIO

Premessa

Il territorio di Pieve a Nievole è interessato dal Sito di Importanza Regionale 34 denominato “Padule di Fucecchio”, anche PSIC e ZPS, identificato con il Codice Natura 2000 n°IT5170002. All’interno dei confini amministrativi ricadono i toponimi: Prataccio – Padule Tonini, Padule Bottaccino, Tagliette, quest’ultima area confina a sud con l’area “La Monaca – Righetti”.

Questi stessi territori rientrano nelle Aree Contigue della Riserva Naturale Provinciale “Padule di Fucecchio”, inoltre rientrano nell’area IBA (Important, Bird Areas, Birdlife International); essi sono quindi soggetti alle disposizioni del Regolamento di Gestione della Riserva Naturale di cui alle Del. C. P. N. 191 del 09/12/1997, Del. C. P. 313 del 21/10/2003 (Regolamento per la caccia e la pesca nell’area contigua alla Riserva Naturale e Provinciale, Del. C. P. 20/04/2004 relativa alla agricoltura ecocompatibile nelle aree contigue alla Riserva Naturale.

In particolare l’area in oggetto è situata presso il margine meridionale del comune, limitrofa all’Area Protetta; questa porzione di territorio è esterna all’area a maggiore valenza ambientale del Padule, è intensamente coltivata e priva di emergenze vegetazionali, presenta altresì una rilevante valenza paesaggistica. Al margine di essa si trova la discarica del Bottaccino, non più attiva da oltre 10 anni, classificata come sito da bonificare a breve termine della Regione Toscana; della quale, nell’ambito di questo Regolamento Urbanistico si prevede il recupero ambientale.

A norma della legge 56/2000, gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore, non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, per i quali sia prevista la valutazione integrata ai sensi della L.R. 1/2005, qualora siano suscettibili di produrre effetti su siti o geotipi di importanza regionale, devono contenere, ai fini dell’effettuazione della valutazione d’incidenza apposita relazione di incidenza che integri la relazione di sintesi relativa alla valutazione integrata, per l’individuazione dei principali effetti che il piano può determinare sul sito o sul geotipo interessati, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli stessi.

A corredo del Piano Strutturale Comunale del 2006 si è redatta la Valutazione di Incidenza del SIR – SIC Padule di Fucecchio con l’esecuzione di analisi essenzialmente qualitative, adeguate al livello di dettaglio proprio dell’atto pianificatorio a suo tempo approvato.

Le valutazioni si sono basate sull’identificazione di probabilità d’incidenze significative, derivanti dalla pianificazione generale sia all’interno del sito protetto, sia dalla attuazione delle previsioni quelli che, sebbene si sviluppino all’esterno, possano comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

In questo caso del Piano Strutturale del 2006, già in prima approssimazione, dall’esame delle cartografie descrittive Sistemi Insediativi, Emergenze Ambientali, Risorse Naturali, Criticità del territorio, è stato possibile affermare la modesta relazione fra

“progetto” e ambiente, dovuta essenzialmente alle relazioni di distanza fra area sensibile e iniziative previste.

Nell’ambito della Valutazione Integrata del Regolamento Urbanistico, in questo capitolo, si approfondiscono certi aspetti della valutazione determinata dal maggior dettaglio del quadro di riferimento progettuale maturato; valutata preliminarmente la conformità fra PS e RU si ritiene che siano da considerarsi ancor oggi validi gli elementi del quadro conoscitivo della valutazione di Incidenza allegata al PS, curati, per gli aspetti legati alla fauna, dal Dott. Enrico Zarri e alla cui lettura si rimanda.

18.1. Inquadramento territoriale

Il Padule di Fucecchio è la più grande area palustre italiana. Sito di importanza nazionale per lo svernamento di avifauna acquatica, l'area ospita una elevata diversità faunistica, rappresentata soprattutto da numerose rare specie di avifauna, sia svernante che nidificante. Notevole importanza rivestono anche le popolazioni di entomofauna legate ai sistemi palustri e ai boschi igrofilo (Bosco di Chiusi) e la ricchezza floristica, con poche ma importanti stazioni di rare specie igrofile.

Ben conosciuta per i settori entomologici, avifaunistici e floristici, l'area necessita di studi più approfonditi per alcuni gruppi, quali i rettili e i mammiferi.

Circa 230 ettari del Padule sono protetti da Riserve Naturali istituite negli ultimi anni dalle Amministrazioni Provinciali di Pistoia (206 ettari) e Firenze (25 ettari), mentre tutto il resto del bacino palustre rientra nelle relative Aree Contigue.

La Provincia di Pistoia, pur mantenendo la gestione diretta dell’area protetta, ha affidato al Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio compiti relativi alla fruizione ed alla supervisione tecnico-scientifica e al Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio la manutenzione ambientale dell’area.

Nella Riserva viene praticata una gestione attiva che comprende il controllo della vegetazione infestante, il recupero ambientale degli specchi d’acqua libera ed opere di manutenzione tese ad incrementarne le opportunità di fruizione. Il regolamento della Riserva Naturale vieta, tra l’altro: la caccia e la pesca; la bonifica; le trasformazioni morfologiche; la modificazione del regime delle acque; l’introduzione di specie vegetali o animali; l’accensione di fuochi; il sorvolo di velivoli non autorizzati. Su alcuni argini interni dell’area protetta è vietato l’accesso, mentre è sempre consentito raggiungere l’osservatorio faunistico de “Le Morette”.

Scheda DEL SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR)
(Fonte Repertorio Naturalistico Toscano)

<p>SUPERFICIE (ha): 5.165 (n. maglie di 10 km² = 5)</p> <p>COMUNI INTERESSATI: (FI): Fucecchio, Cerreto Guidi, Vinci (marginalmente) (PT): Ponte Buggianese, Larciano, Monsummano Terme, Lamporecchio (marginalmente), Pieve a Nievole.</p> <p>ALTITUDINE (m s.l.m): 13 – 20</p> <p>SUBSTRATO GEOLOGICO PREVALENTE: - Depositi alluvionali recenti e attuali, depositi di colmata, depositi palustri, terreni torbosi, - Depositi argillosi di origine fluvio-lacustre o marina, con intercalazione di sabbie, ghiaie e altri materiali.</p> <p>TIPI CLIMATICI PREVALENTI: UMIDO Piovosità media annua tra 900 e 1000 mm</p> <p>ALTRI TIPI CLIMATICI: UMIDO Piovosità media annua tra 1000 e 1200 mm</p>	<p>FORME DEL TERRITORIO E TIPI DI VEGETAZIONE PREVALENTI: <u>Le forme del territorio sono costituite prevalentemente da una palude dulcacquicola, da depressioni umide stagionali, e da pianure. Il paesaggio vegetale è quindi caratterizzato da formazioni delle zone umide di acqua dolce, da boschi di latifoglie igrofile e mesofile planiziali, da pinete e da pioppete.</u></p> <p>REGIME DI PROTEZIONE: AREE PROTETTE Riserva Provinciale Padule di Fucecchio (Province di Firenze e Pistoia)</p> <p>SIR CHE COMPREDONO TOTALMENTE O PARZIALMENTE L'AREA: Padule di Fucecchio Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone</p>
---	---

Fig. 1 – Inquadramento geografico della Riserva Naturale.



18.2. Problematiche generali dell'Area Protetta

Il Padule di Fucecchio è stretto fra grandi centri abitati ed insediamenti produttivi che si pongono spesso in diretta concorrenza con l'area umida nell'utilizzo delle risorse idriche, con gravi conseguenze, soprattutto in estate, per il mantenimento dei livelli minimi vitali.

In sintesi le problematiche esterne al sito:

- Captazioni di grandi quantità di acque superficiali e di falda per usi civili agricoli ed industriali.
- Scarsa efficienza del sistema di depurazione delle acque delle aree urbanizzate circostanti.
- Prevista utilizzazione del cratere palustre come cassa di espansione del Fiume Arno (con potenziale rischio di accelerazione dei processi di interrimento).
- Prevista captazione delle acque reflue a monte dell'area umida che, in base all'iniziale Progetto di area vasta, sarebbero state totalmente convogliate a Santa Croce bypassando il Padule.

I frequenti fenomeni di prolungata carenza idrica estiva e il progressivo interrimento di molte parti dell'area palustre minacciano seriamente l'intero ecosistema palustre. L'attività venatoria, esercitata nella quasi totalità dell'area ad esclusione delle due Riserve, limita fortemente la sosta autunnale ed invernale degli uccelli. Anche la gestione ambientale dell'area, effettuata principalmente a scopi venatori, incide sulla composizione e sulla consistenza dei popolamenti faunistici e floristici (diffusione del fragmiteto). Notevoli problemi naturalistici sono recentemente nati dall'abbondanza delle popolazioni di due specie di fauna esotiche, il crostaceo *Procambarus clarckii* e il mammifero *Myocastor coypus*, la cui presenza, insieme a quella di alcune specie esotiche di pesci, minaccia seriamente le locali popolazioni di anfibi e di flora acquatica.

In sintesi i principali elementi di criticità interni al sito:

- Prolungata carenza idrica estiva.
- Progressivo interrimento.
- Fenomeni di eutrofizzazione ed anossia.
- Notevole diffusione di specie animali e vegetali esotiche.
- Intensa attività venatoria praticata in gran parte dell'area e bracconaggio.
- Gestione della vegetazione palustre fortemente impattante su flora e fauna selvatica.
- Notevole frazionamento della proprietà privata.
- Attività agricole praticate all'interno del bacino palustre.
- L'importazione accidentale o voluta di specie alloctone.

Si rende quindi una gestione idrologica dell'intero padule a fini naturalistici ed ambientali. È inoltre indispensabile una gestione coordinata della vegetazione e dei rapporti spaziali tra specchi d'acqua, aree aperte e canneti. Sono urgenti anche opportune misure di contenimento delle specie alloctone invasive. Sarebbe infine opportuna una riduzione dell'impatto diretto ed indiretto (disturbo) sull'avifauna dovuto all'attività venatoria.

18.3. Previsioni del RU e relazioni con l'area protetta

La Valutazione d'Incidenza si configura come un procedimento di carattere preventivo rispetto ai principali "effetti" che il Piano Urbanistico potrebbe avere su habitat naturali e seminaturali e le specie di flora e fauna dei siti protetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo, coniugando tutela e valorizzazione.

L'analisi degli impatti, pur essendo finalizzata ad una valutazione degli effetti su "specie" ed "habitat", deve far riferimento al sistema ambientale nel suo complesso, considerando le componenti abiotiche, biotiche e le interconnessioni ecologiche.

Le interferenze devono tenere conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali e della capacità di carico dell'ambiente naturale.

La procedura dovrebbe essere intrapresa sulla base della certezza, o della probabilità d'incidenze significative, derivanti sia da eventuali previsioni all'interno di un sito protetto, sia da quelle che, sebbene si attuino all'esterno, possano comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

In questo caso, dall'esame delle cartografie descrittive i quattro sistemi insediativi e gli interventi nel territorio rurale, è possibile affermare che:

1. tutte le previsioni urbanistiche interagiscono indirettamente con l'Area Protetta per quanto riguarda l'incremento degli scarichi idrici, oggetto di depurazione presso l'impianto consortile, nel Torrente Borra;
2. le previsioni nel territorio rurale localizzate a sud della Strada Provinciale Porrione del Terzo:
EX²: Le Porte al Padule,
EX³: Villa Melani,
EX⁴: Allevamento di cavalli Biscolla.

Sono inserite nel quadro delle previsioni urbanistiche attività già presenti localizzate presso la strada provinciale:

- DX^{5.1}: Area commerciale materiali edili Via Ponte di Monsummano,
DX^{5.2}: Area deposito automezzi Via Ponte di Monsummano.

Non riguardano previsioni di questo RU ma attività già esistenti e consolidate quanto riconducibile alle coltivazioni agrarie e all'attività di allevamento dell'azienda Porto San Felice.

Si ritengono trascurabili gli effetti dovuti all'incremento degli attingimenti da falda in quanto, in ogni caso, quanto prelevato, viene reinmesso nel bacino idrografico afferente al Padule.

Per quanto riguarda le problematiche dovute all'incremento dei reflui da depurarsi a seguito dei nuovi insediamenti situati a monte della strada provinciale si ricorda che questo fattore rappresenta la principale criticità di questo RU, considerata la generale inefficienza del sistema depurativo e i lunghi tempi di attuazione del POT di Acque S.p.A.; la compatibilizzazione di questo Regolamento Urbanistico con l'area protetta è

quindi essenzialmente legato alla messa in opera del “*Progetto di riordino del sistema di depurazione delle acque dei comprensori della Valdinievole, Valdera e Valdelsa*” che, soprattutto grazie al recente Accordo di Programma sottoscritto nell’ottobre 2008 da Ministero dell’ambiente e vari Enti Regionali e locali, modifica significativamente il progetto originario a tutto vantaggio dell’area palustre: realizzazione del depuratore dell’Anchione, con scarichi depurati afferenti al Padule.

In definitiva quindi si rilevano relazioni significative con l’area protetta esclusivamente dovute alle previsioni EX^{n°}.

Fig. 2 – Veduta d’insieme dell’area sud del comune di Pieve a Nievole.
Immagine da Google Earth

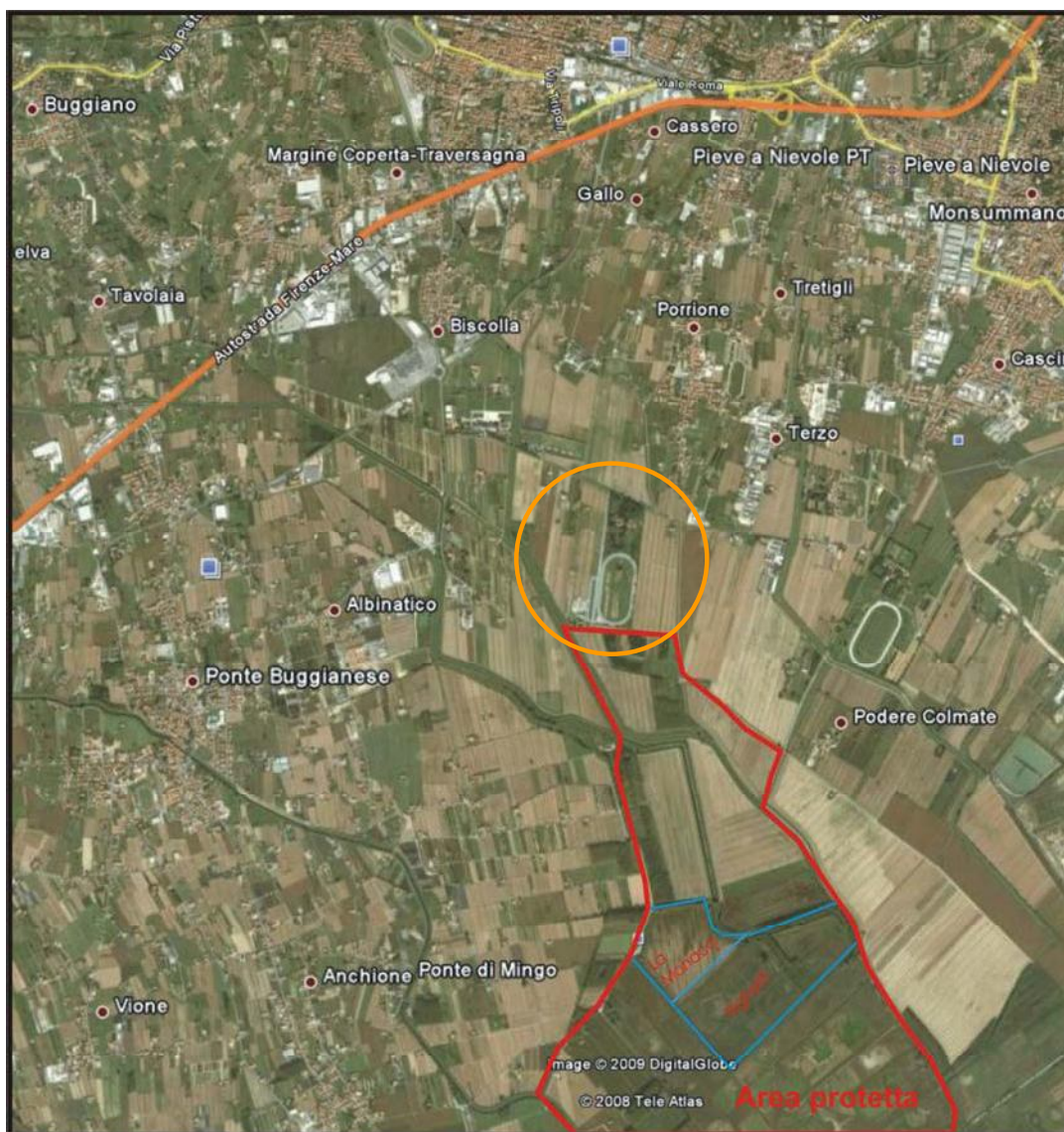
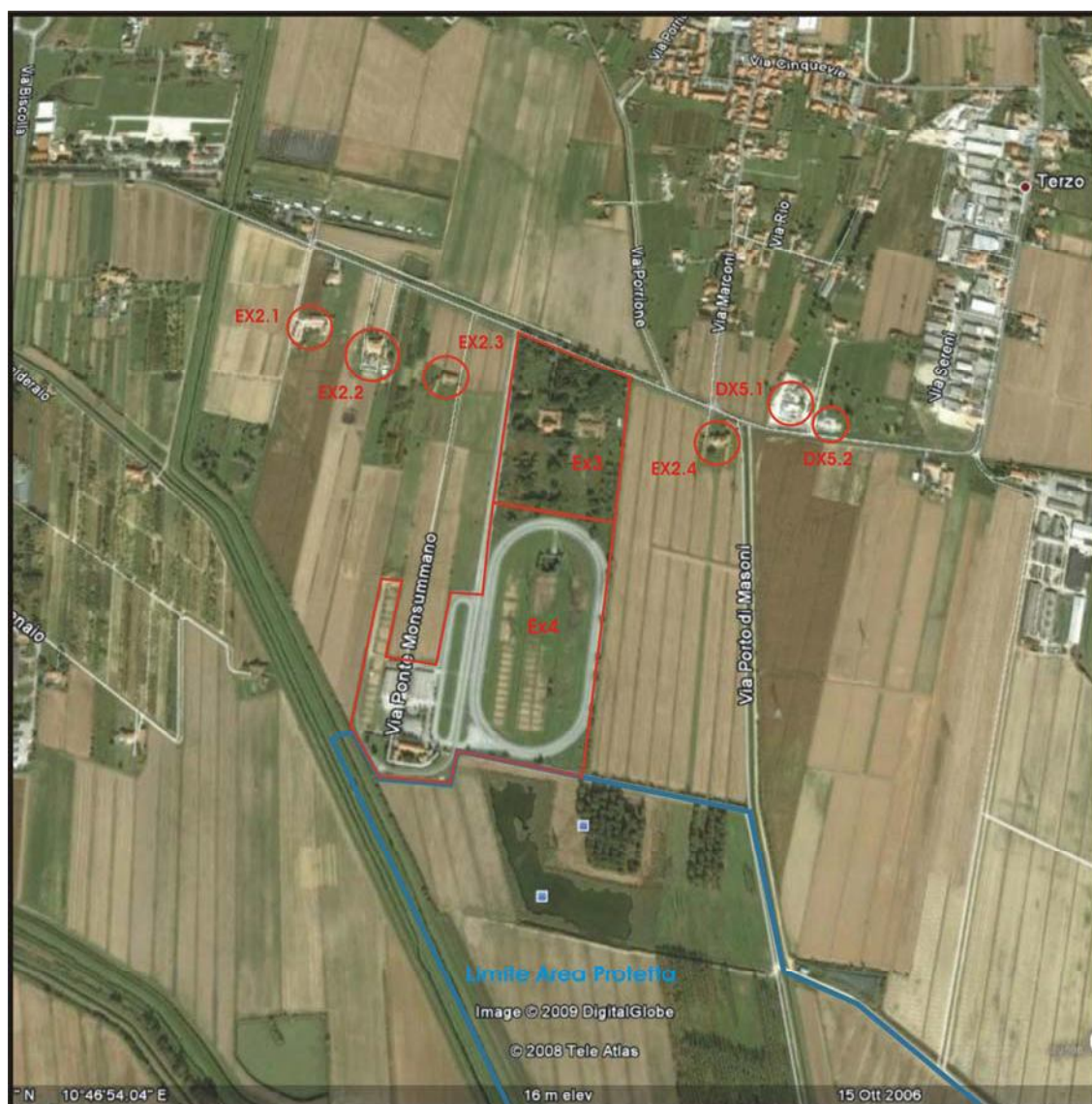


Fig. 3 – Relazioni fra interventi e Area Protetta.
Immagine da Google Earth



18.4. Previsioni EXn°

Nelle schede seguenti si descrivono gli elementi essenziali caratterizzanti lo stato attuale e di dati di previsione riguardanti le Ex n°.

EX 2.1

PROPRIETA': Stefanelli Giuseppe e Stefanelli Antonietta, Comune di Vergato (Bo).
ATTIVITA SVOLTE: Attività agricola limitata alla coltivazione ed autoconsumo, minima attività di allevamento per animali da cortile – Presenza di n° 5 nuclei familiari
NUM. INSEDIATI: 20 insediati
MOTIVI DELL'ABBANDONO DELLE PROPRIETÀ O SOTTOUTILIZZO: assenza di una significativa attività imprenditoriale agricola.

PREVISIONI DI RU

ATTIVITA PREVISTE O CONSENTITE: Attività agricola e le attività previste dal comma 4 dell'art. 26 delle NTA del RU (attività connesse e compatibili) – Obbligo di Piano Attuativo convenzionato (Piano di Recupero) esteso a fabbricati e aree di pertinenza.
NUM. INSEDIATI STABILI PREVEDIBILE: 30 insediati.
NUM. FREQUENTATORI O OSPITI PREVEDIBILE: non prevedibile.

EX 2.2

PROPRIETA': Stefanelli Giuseppe e Stefanelli Antonietta, Comune di Vergato (Bo).
ATTIVITA SVOLTE: Attività agricola di autoconsumo e di allevamento suini e animali da cortile.
NUM. INSEDIATI: 2-4 insediati
MOTIVI DELL'ABBANDONO DELLE PROPRIETÀ O SOTTOUTILIZZO: Edifici colonici in stato precario, non abitabili.

PREVISIONI DI RU

ATTIVITA PREVISTE O CONSENTITE: Attività agricola e le attività previste dal comma 4 dell'art. 26 delle NTA del RU (attività connesse e compatibili) – Obbligo di Piano Attuativo convenzionato (Piano di Recupero) esteso a fabbricati e aree di pertinenza.
NUM. INSEDIATI STABILI PREVEDIBILE: 10 insediati.
NUM. FREQUENTATORI O OSPITI PREVEDIBILE: 10 ospiti.
NOTA: Rilevato edificio colonico di valore da conservare (scheda n° 12 dell'elenco degli edifici di valore da conservare nel territorio rurale).

EX 2.3

PROPRIETA': Cerri Rosanna e Pancioni Giulia Montecatini Terme.
ATTIVITA SVOLTE: Attività agricola limitata alla coltivazione ed autoconsumo, minima attività di allevamento per animali da cortile.
NUM. INSEDIATI : 6-8 insediati
MOTIVI DELL'ABBANDONO DELLE PROPRIETÀ O SOTTOUTILIZZO: sottoutilizzo, assenza di una significativa attività imprenditoriale.

PREVISIONI DI RU

ATTIVITA PREVISTE O CONSENTITE: Attività agricola e le attività previste dal comma 4 dell'art. 26 delle NTA del RU (attività connesse e compatibili) – Obbligo di Piano Attuativo convenzionato (Piano di Recupero) esteso a fabbricati e aree di pertinenza.

NUM. INSEDIATI STABILI PREVEDIBILE: 10 insediati.

NUM. FREQUENTATORI O OSPITI PREVEDIBILE: 10 ospiti.

NOTA: Rilevato edificio colonico di valore da conservare (scheda n° 13 dell'elenco degli edifici di valore da conservare nel territorio rurale).

EX 2.4

PROPRIETA': Cerri Rosanna e Pancioni Giulia Montecatini Terme.

ATTIVITA SVOLTE: Attività agricola limitata alla coltivazione ed autoconsumo.

NUM. INSEDIATI: nessuno.

MOTIVI DELL'ABBANDONO DELLE PROPRIETÀ O SOTTOUTILIZZO: dismissione dell'attività agricola – edifici colonici non abitabili.

PREVISIONI DI RU

ATTIVITA PREVISTE O CONSENTITE: Attività agricola e le attività previste dal comma 4 dell'art. 26 delle NTA del RU (attività connesse e compatibili) – Obbligo di Piano Attuativo convenzionato (Piano di Recupero) esteso a fabbricati e aree di pertinenza.

NUM. INSEDIATI STABILI PREVEDIBILE : 20 insediati.

NUM. FREQUENTATORI O OSPITI PREVEDIBILE : 20 ospiti.

NOTA: Rilevato edificio colonico di valore da conservare (scheda n° 14 dell'elenco degli edifici di valore da conservare nel territorio rurale).

EX3 VILLA MELANI

PROPRIETA': P.G. IMMOBILIARE Pistoia.

Attualmente il complesso è disabitato ed in pessimo stato di conservazione.

Nell'anno 1968 sono iniziati i lavori di ristrutturazione delle case e annessi rurali del podere esistente. Lavori che si sono susseguiti fino al 1973 (mediante ampliamenti e nuove costruzioni rurali, oltre alla portineria, cabina ENEL ed altre trasformazioni del area) l'attuale configurazione è riportata nella scheda di RU.

EX 3 – Villa "Melani"	Terr. rurale	Tavola 1.2
SUPERFICIE FONDIARIA	mq	
VERDE PUBBLICO ATTREZZATO	mq	600
PARCHEGGI PUBBLICI	mq	400
SUPERFICIE UTILE LORDA (in ampliamento)	mq	2.020
ALTEZZA MASSIMA	ml	Vedi NTA
DESTINAZIONE D'USO	Attrezzature Turistico Ricettive	
ATTUAZIONE	P.di R. art.73 LR 1/2005	

NOTE:

- 1) L'area perimetrata negli elaborati di piano con la sigla EX³ è destinata ad attrezzature turistico ricettive finalizzate alla realizzazione di attività di ristorazione, albergo, residence per turismo naturalistico, sportivo e della salute.
- 2) Fermo restando i parametri urbanistici e le tipologie d'intervento indicate nella scheda tecnica, è ammessa la realizzazione d'impianti sportivi quali una piscina, parco giochi per bambini, percorso vita e percorsi pedonali per il tempo libero e l'esercizio fisico, collegati all'attività principale.
- 3) Parametri urbanistici

Destinazione d'uso

La villa (corpo "a"), la cappella (corpo "b"), la portineria (corpo "c"), potranno essere destinate ad attività quali albergo, ristorante, centro benessere (comprese specifiche attività di servizio) o mantenere la loro destinazione residenziale.

I fabbricati rurali indicati con la lettera "d" potranno essere destinati a residence alberghiero con le necessarie strutture di supporto quali reception, bar-ristoro, alloggi per il personale di servizio, piccoli negozi interni, ecc.

Il corpo indicato con la lettera "e" (fabbricato precario) dovrà essere demolito completamente.

Interventi ammessi

Sono ammessi i seguenti ampliamenti:

corpo	incr. SUL	incr. SC
	mq.	mq.
a) villa padronale	160	
d) uffici, stalle, rimesse	1.500.	v. NTA
r) nuova reception 260 mq	150	
s) servizi	100	100

Condizioni alla trasformazione

Le trasformazioni previste dovranno essere attuate alle seguenti condizioni:

Assetti e tipologie edilizie

Il volume del corpo "a" dovrà essere ricavato mediante la copertura della terrazza rialzata sul prospetto sud; l'ampliamento dovrà inserirsi in armonia con le volumetrie esistenti e con materiali che tengano conto delle preesistenze.

La volumetria relativa all'insieme del corpo "d" dovrà essere ricavata attraverso la ristrutturazione/ampliamento dei manufatti esistenti in modo che l'organismo progettato risulti oggetto di una "continuità architettonica" con la struttura esistente; sono vietati corpi di fabbrica isolati o distaccati dal contesto architettonico.

Il volume relativo al corpo "r", da realizzarsi in prossimità del complesso "d", è ammesso a condizione che venga demolito il corpo precario "e".

Il volume relativo ai servizi è ammesso esclusivamente per gli impianti per lo sport ed il tempo libero.

Le altezze dei nuovi corpi di fabbrica, dopo gli interventi di aggiunta e/o sopraelevazione, non potranno superare i due piani.

Il progetto architettonico dovrà tenere in particolare considerazione la continuità tra i porticati esistenti e quelli eventuali di progetto, anche se non indicati nella scheda tecnica, al fine di realizzare un contesto d'intervento equilibrato.

Tutti gli interventi ammessi dovranno essere realizzati con materiali e tipologie tipiche dell'architettura rurale presenti sul territorio.

Standard urbanistici

All'interno del parco, oltre ai parcheggi previsti dalla Legge 122/1989, dovranno essere individuati aree per il soddisfacimento degli standard urbanistici; tali spazi, anche se di proprietà privata, potranno essere utilizzati dal pubblico durante l'apertura quotidiana dell'esercizio. Apposita convenzione tra le parti regolamerterà tale uso.

La realizzazione dei parcheggi dovrà avvenire tenendo conto del contesto vegetazionale ed ambientale con il minimo abbattimento delle essenze e la loro eventuale ripiantumazione in zone limitrofe; la pavimentazione dovrà essere del tipo drenante.

Viabilità

Data l'importanza che la via provinciale del Porrione dovrà assumere nel contesto della viabilità extraurbana comprensoriale, qualsiasi tipologia di intervento ricadente nella fascia di rispetto stradale dovrà essere concordato con l'Amministrazione Provinciale onde consentire efficaci soluzioni di viabilità secondaria di collegamento con i fabbricati accessibili dalla strada provinciale medesima.

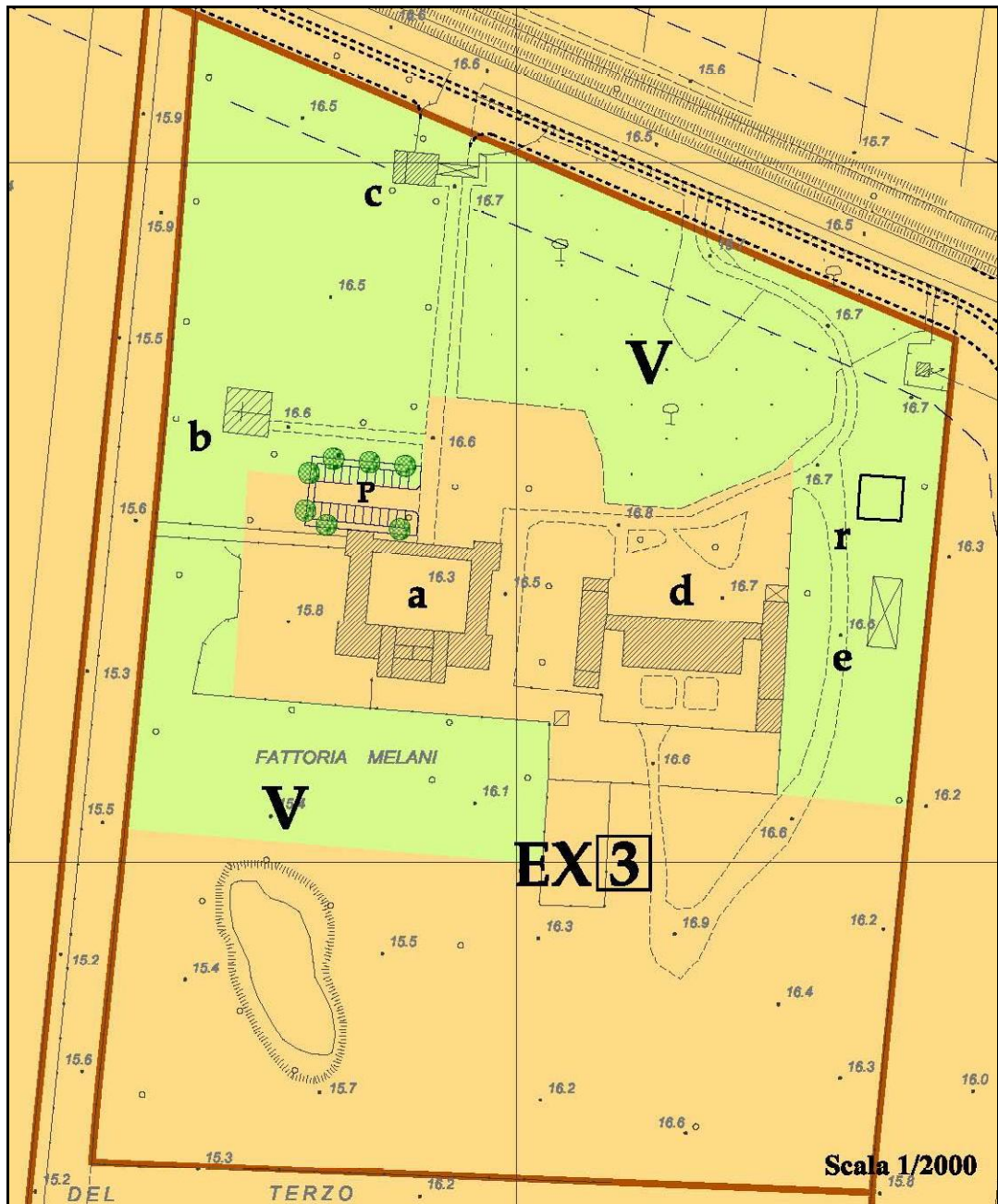
Verde d'interesse ambientale

Poiché la zona in oggetto risulta un'area a Verde Privato inserita in un contesto di discreto interesse ambientale, la vegetazione esistente dovrà essere "mantenuta convenientemente e reintegrata in caso di deterioramento. Opere murarie come recinzioni, muri a retta, vasconi e cisterne, parcheggi non filtranti, scalinate, terrazzamenti, strade e pianali, focolari all'aperto e le opere a verde, quali l'inserimento di nuove specie e la sostituzione di quelle esistenti (art. 43 NTA)" dovranno essere specificate in sede di P.di R.

L'intervento è previsto con Piano Attuativo (Piano di Recupero).

Alla fine dell'intervento si presume una potenzialità MEDIA a pieno regime di circa 50 presenze giornaliere tra ospiti e insediati .

Fig. 4 – Previsione Villa Melani.



EX 4 ALLEVAMENTO BISCOLLA

PROPRIETA': LA BISCOLLA S.R.L. con sede in Montecatini Terme, Piazza C. Battisti n. 10, Amm.Unico e legale rappr. Vittoria Antonio.

ATTIVITA SVOLTE: Attività di allevamento cavalli per tutti gli annessi del corpo aziendale.

Il fabbricato posto a sud dell'area e ricadente nella area contigua è composto dal corpo principale in cui vi sono 3 abitazioni e lateralmente a chiusura della corte da annessi.

NUM. INSEDIATI: nel fabbricato abitativo si ipotizzano 12 abitanti.

Nell'anno 1987 il fabbricato colonico a sud è stato ristrutturato nell'attuale edificio abitativo. Per quanto riguarda tutti gli annessi rurali (stalle, paddok, fienili, pista di zoccolamento), ricompresi nell'area EX4, i lavori di costruzione sono iniziati nell'anno 1988.

PREVISIONI DI RU

ATTIVITA PREVISTE O CONSENTITE: Il R.U. considera tale attività connessa e/o compatibile con il territorio rurale di appartenenza EA2 (aree agricole della bonifica storica). Per gli interventi ammissibili dalla normativa sul territorio rurale e dal relativo Piano Aziendale, è necessaria la redazione di un progetto unitario esteso all'intera area individuata negli elaborati di Piano. In mancanza di tale piano, sono ammessi esclusivamente gli interventi previsti dalla zona agricola di appartenenza.

NUM. INSEDIATI STABILI PREVEDIBILE: non prevedibile.

NUM. FREQUENTATORI O OSPITI PREVEDIBILE: non prevedibile.

18.5. Valutazione dell'incidenza delle previsioni sull'area protetta

Tutte le previsioni oggetto di valutazione riguardano interventi in aree già edificate e sono tese essenzialmente al recupero degli edifici esistenti e allo sviluppo di attività economiche basate sull'offerta di ospitalità e altre attività compatibili con gli usi agricoli.

Non si prevede quindi un significativo consumo di suolo, per cui gli effetti negativi che potrebbero verificarsi sulle componenti faunistiche e in particolare sull'ecosistema del Padule sono riconducibili alla maggiore frequenza dei luoghi da parte degli, auspicabili, visitatori e ospiti delle strutture. Subordinatamente altri impatti potrebbero essere originati dalle aree attrezzate circostanti agli edifici principali in termini di propagazione di emissioni sonore e luminose sia da fonti fisse (piscine, campi da tennis, aree di socializzazione e ritrovo, parcheggi) sia mobili quali quelle dovute alle autovetture in entrata e in uscita.

In prima approssimazione si ritiene che le emissioni gassose e di polveri dovute all'incremento del traffico veicolare nelle condizioni per così dire "a regime" delle infrastrutture siano trascurabili, almeno se confrontate con quanto derivante dal traffico già molto sostenuto che percorre la strada provinciale. Una pressione maggiore potrebbe registrarsi in fase di cantiere, nel corso della realizzazione delle opere.

Dall'esame dei dati forniti dalla Amministrazione Comunale risulta che attualmente nell'area individuata nelle immagini delle pagine precedenti gravitano dai 40 ai 50 frequentatori stabili e transitino dai 20 ai 30 automezzi al giorno lungo la viabilità di penetrazione all'allevamento di cavalli. A previsioni attuate (ammesso che a tutte venga dato seguito nell'ambito di questo RU) sulle aree EX2.1-2-3-4 dovrebbero gravitare dai 65 ai 75 frequentatori, l'allevamento Biscolla, EX4, vedrebbe incrementato il numero dei residenti stabili di qualche unità, sino a 20, con un numero di ospiti da 10 a 20 e circa 20 autovetture in entrata e in uscita. Le maggiori frequenze avverrebbero durante il periodo di maggiore dinamismo delle attività, presumibilmente da aprile ad ottobre, per ridursi drasticamente nel periodo tardo autunnale e invernale.

La riconversione della Villa Melani a struttura alberghiera comporterebbe un incremento delle frequenze da 50 a 60 unità, personale compreso e da 20 a 30 autovetture in transito.

Date le premesse risulta evidente che gli effetti negativi maggiori sono in intensità inversamente proporzionali alla distanza fra previsioni urbanistiche e aree di maggiore sensibilità ambientale dell'area protetta e in particolare dalle aree "La Monaca" e "Righetti".

Le previsioni contraddistinte dalle sigle EX2.1-2-3-4 e EX3 distano dal limite dell'Area Protetta dagli 800 a 600 m., dalle aree La Monaca e Righetti non meno di 2.500 m. (2.700 Villa Melani).

Gli edifici dell'allevamento Biscolla EX4 si trovano a ridosso del limite dell'Area Protetta ad una distanza di circa 2.300 m. dalle aree maggiormente sensibili. Si ritiene ragionevole affermare che le aree destinate ad accogliere automezzi in arrivo ai luoghi siano posizionate presso il margine nord di ognuna delle proprietà, quindi a distanze ancora maggiori di quelle sopra evidenziate.

Le aree attrezzate di Villa Melani invece potrebbero essere realizzate all'interno del parco già esistente (e tutelato dalle norme), quindi ad una distanza di circa 2.500 m. dalle aree sensibili.

Fra le previsioni urbanistiche e le aree la Monaca e Righetti si estende una vasta superficie di territorio in gran parte coltivata a mais che vede la frequenza di macchine operatrici da aprile a settembre inoltrato facenti capo alla azienda Agricola Porto san Felice.

L'area individuata dal toponimo Prataccio è in gran parte occupata da una depressione che per otto/nove mesi all'anno si trasforma in un vero e proprio lago, il Padule Tonini è occupato in parte da coltivi e in parte da una estesa pioppeta, Padule Bottaccino e Taglietti da coltivi e per sei/sette mesi all'anno sono allagati, durante la "buona stagione" il Padule Tonini è frequentato assiduamente da circoli di addestramento cani. Presso l'idrovora sul canale Maestro del Terzo, sulla strada che delimita a nord il Padule Bottaccino si trova la discarica per RSU dismessa da bonificare.

In considerazione di quanto esposto si ritiene che gli effetti di maggiore rilevanza siano riconducibili alle previste attività presso Villa Melani e che siano del tutto trascurabili quelli prodotti dalle attività previste presso le altre EX. Tali effetti dovrebbero riguardare principalmente l'avifauna, in quanto è piuttosto remota la possibilità che possano verificarsi impatti sulle altre componenti animali, quelle vegetali e sulle acque, tali effetti si svilupperebbero esclusivamente nel periodo primaverile ed estivo e comporterebbero l'allontanamento di essa da luoghi attualmente frequentati, l'introduzione di elementi di disturbo durante fasi sensibili quali la nidificazione o le migrazioni.

Dette attività dovrebbero comunque svolgersi all'interno del parco, che, attualmente in completo abbandono, è caratterizzato dalla presenza di una fitta vegetazione.

Oltre ad effetti di disturbo è certo che si produrranno volumi ben maggiori di reflui da depurare e di rifiuti solidi urbani e assimilabili rispetto alle condizioni attuali, in linea di massima quindi si provocherebbe un peggioramento delle condizioni ambientali presso le aree circostanti agli edifici e i corpi d'acqua ricettori degli effluenti con un possibile rischio di introduzione di stati patologici nelle specie o infestanti. Questo rischio in realtà dovrebbe essere piuttosto remoto, considerati i numeri in gioco (frequentatori e residenti stabili), le attività previste e i forti condizionamenti imposti nelle norme di RU riguardo a questi aspetti.

I corpi ricettori dei reflui dovrebbero essere il fosso di guardia del T. Borra o i fossi che drenano verso il Canale Maestro del Terzo che fino all'idrovora non è arginato quindi raccoglie le acque basse provenienti da nord. Le condizioni sono ideali per la realizzazione di un sistema di fitodepurazione che permetterebbe, a differenza di quelli meccanici, di gestire meglio le variazioni stagionali dei frequentatori presso le strutture di ospitalità.

In definitiva si ritiene le attività prevedibili a seguito della attuazione delle previsioni siano di modesta entità, limitate nell'arco dell'anno ai mesi primaverili ed estivi.

Nella tabella seguente si esprime un giudizio del tutto soggettivo e qualitativo sul grado di incidenza sulla componente Fauna – Ecosistema Padule provocato dall'attuazione delle previsioni.

Tabella 56 - Incidenza delle attività sulla fauna ed ecosistema Padule.

Elementi o attività progettuali	Componente Fauna Ecosistema Padule	
	EFFETTO PRODOTTO	GRADO DI INCIDENZA
Transito automezzi	Emissioni sonore	BASSO
	Emissioni di gas e polveri	BASSO
Attività sportive/ricreative	Emissioni sonore	MEDIO
	Emissioni luminose	BASSO
Impianti tecnologici	Emissioni sonore	BASSO
	Emissioni gassose	BASSO
	Reflui domestici da depurare	MEDIO BASSO
	Consumo di risorse naturali	BASSO
Attività di ristorazione	Emissioni gassose	BASSO
	Prod. Rifiuti RSU e assim.	BASSO
Altre attività di tipo domestico	Emissioni sonore	BASSO
	Prod. Rifiuti RSU e assim.	BASSO

18.6. Opere ed iniziative di mitigazione degli effetti

Le norme in materia ambientale contenute nel Titolo V riguardano la quasi totalità delle componenti fisiche e antropiche che potrebbero essere impattate negativamente o positivamente, reversibilmente o irreversibilmente dalla attuazione delle previsioni urbanistiche; si rende comunque necessario specificare meglio in questa sede quanto sia ragionevolmente prescrivibile al fine di ridurre l'incidenza delle previsioni localizzate a sud della strada provinciale sulla fauna, esse sono tese essenzialmente all'allontanamento delle fonti di inquinamento dalle aree sensibili e alla riduzione dei tempi di esposizione.

Elementi o attività progettuali		MITIGAZIONI
Transito automezzi	Emissioni sonore Emissioni di gas e polveri	Localizzazione dei parcheggi presso i margini nord delle proprietà. Schermi vegetali. Barriere fonoassorbenti in legname. Asfalti fonoassorbenti. Gestione degli orari di transito.
Attività sportive/ricreative	Emissioni sonore Emissioni luminose	Schermi vegetali. Barriere fonoassorbenti in legname. Schermature delle illuminazioni. Illuminazioni temporizzate o a comando. Interruttori crepuscolari. Gestione degli orari di transito.
Impianti tecnologici	Emissioni sonore Emissioni gassose	Barriere fonoassorbenti in legname. Filtri e impiantistica di basso impatto.
	Reflui domestici da depurare	Fitodepurazione.
	Consumo di risorse naturali	Impianto solare termico e/o fotovoltaico. Ciclo integrato delle acque.
Attività di ristorazione	Emissioni gassose	Filtri e impiantistica di basso impatto.
	Prod. Rifiuti RSU e assim.	Isole ecologiche. Composter domestico.
Altre attività di tipo domestico	Emissioni sonore	Barriere fonoassorbenti in legname. Schermi vegetali. Gestione degli orari di lavoro.
	Prod. Rifiuti RSU e assim.	Isole ecologiche.